

1	tempo incubatorio. "Già!" riconosceva	I' interessato: "il dottor Ingravallo	- Pag.0016.19
2	l'interessato: "il dottor Ingravallo me	I' aveva pur detto." Sosteneva, fra	- Pag.0016.20
3	me l'aveva pur detto." Sosteneva, fra	I' altro, che le inopinate catastrofi	- Pag.0016.20
4	non sono mai la conseguenza o	I' effetto che dir si voglia d'un	- Pag.0016.22
5	di bocca: quasi contro sua voglia.	L' opinione che bisognasse	- Pag.0016.29
6	era sì, una. Ma il fattaccio era	I' effetto di tutta una rosa di causali	- Pag.0017.5
7	'rrecchie," pensò don Ciccio, "sia	I' uno che l'altro." Per un	- Pag.0018.4
8	pensò don Ciccio, "sia l'uno che	I' altro." Per un menefreghista di	- Pag.0018.4
9	quel calibro erano addirittura sprecati.	L' invito, comme l'ata vota, gli era	- Pag.0018.5
10	addirittura sprecati. L'invito, comme	I' ata vota, gli era stato fatto per	- Pag.0018.6
11	una pelle incantevole. Guardando	I' ospite, quegli occhi fondi, con una	- Pag.0019.9
12	banca nun se sa mai: quanno meno te	I' aspetti po pijà foco. Sicché,	- Pag.0019.30
13	della nuova serva. Cercò di reprimere	I' ammirazione che l'Assunta	- Pag.0020.18
14	Cercò di reprimere l'ammirazione che	I' Assunta destava in lui: un po'	- Pag.0020.18
15	tolte a forza ne la sagra lupercale, con	I' idea dei colli e delle vigne e	- Pag.0020.23
16	di un clarino. Ignorò, volle ignorare	I' Assunta, dai maccheroni in poi,	- Pag.0021.7
17	sì: nonostante la veste nera, nonostante	I' incompatibilità sacramentale, dei	- Pag.0022.25
18	davvero, pensò Ingravallo. La Virginia! (I' immagine fu un lampo di gloria,	- Pag.0023.37
19	ne discendevano ad urbe, a incontrare	I' afflato maschile, l'impulso	- Pag.0024.26
20	ad urbe, a incontrare l'afflato maschile,	I' impulso vitalizzante, quell'aura	- Pag.0024.26
21	albana, fiore dell'eterna gente sabellica.	L' afflato dei predatori. Già. Le	- Pag.0024.32
22	superati i clamori, a raggiungere, al lido,	I' indefettibile attesa dell'eternità.	- Pag.0024.36
23	La Lulù fece il diavolo a quattro.	L' Assunta era andata ad aprire.	- Pag.0024.39
24	del cervello o del cuore, ma forse era	I' effetto del bianco secco del	- Pag.0025.20
25	il vino secco del Gabbioni: gli venne	I' idea che il "cugino"	- Pag.0025.39
26	"per quanto signore." La Gina non	I' aveva neppur guardata, dopo una	- Pag.0026.14
27	desiderabile donna: tutti ne coglievano	I' immagine, per via. All'imbrunire,	- Pag.0026.21
28	be', sì, poteva darsi benissimo ciavesse	I' oro e l'argento. Una di quelle	- Pag.0028.7
29	poteva darsi benissimo ciavesse l'oro e	I' argento. Una di quelle grandi	- Pag.0028.7
30	ancora mannaggia, mannaggia, uno dopo	I' altro, man mano che la borsona	- Pag.0028.29
31	I Addio, Pompè! Che,	I' hai agguantato, er ladro? ... Mo	- Pag.0028.37
32	testimonianze iniziali, dei "giuro che	I' ho visto": principiava a	- Pag.0029.15
33	alla sora Liliana ..." "Chi?" "Ma	I' assassino ..." "Ma qua'	- Pag.0029.33
34	troppo vivo. La donna di servizio,	I' Assunta, era partita alcuni giorni	- Pag.0029.38
35	piano, dirimpetto a quello dei Balducci:	I' uscio di faccia. Oh! don Ciccio	- Pag.0030.6
36	fragola dei più procaci, le conferivano	I' aspetto e il prestigio formale	- Pag.0030.16
37	del campanello. Poi aveva aperto.	L' assassino era un giovane alto	- Pag.0030.34
38	che v'è corso via sotto agli occhi? non	I' avete visto, voi? non mi potete	- Pag.0031.3
39	bruti diavoli che i ne torna indrio da	I' inferno ..." La Menegazzi, come	- Pag.0031.15
40	sicura che quel giovane ... sì, insomma,	I' assassino, il meccanico ... era	- Pag.0032.31
41	in tribunale, era sicura che quel toso	I' aveva ipnotizzata (don Ciccio	- Pag.0032.33
42	a un certo punto, ancora in anticamera,	I' aveva guardata fisso. "Fisso!"	- Pag.0032.35
43	una manata sola, allargandoci sotto con	I' altra mano, come una secchia, la	- Pag.0033.10
44	chiave ... E aveva indovinato. C'era tutto	I' oro, e le gioie: in un cofano di	- Pag.0033.18
45	con la febbre alle dita: il portafoglio se	I' era bell'e mandato a scivolare in	- Pag.0033.25
46	Parevano d'una tigre, ora, quegli occhi:	I' anima deteneva la sua preda:	- Pag.0033.32
47	occhi: l'anima deteneva la sua preda:	I' avrebbe difesa a qualunque patto.	- Pag.0033.33
48	l'avrebbe difesa a qualunque patto. Se	I' era svignata senza alcun intoppo,	- Pag.0033.33
49	cinque piani a strada più	I' attico e le due scale A e B, con	- Pag.0034.3
50	mare. Le scale, agiate tutte e due,	I' una più buia dell'altra. La A più	- Pag.0034.5
51	da un agente, si poté infine ricostruire	I' accaduto. E appurare un'altra	- Pag.0034.12
52	Bottafavi der quarto piano che poi	I' aveva inseguito anche lui, col	- Pag.0034.17

53	verdi!” Era saettato fuori attraverso	I' androne poco dopo che s'erano	- Pag.0034.23
54	le due revolverate sulla scala. E nessuno	I' avea visto più. “Io sì! sul	- Pag.0034.24
55	Sicché, sul più bello, il ladro se	I' era svignata a tutta gamba. “Ma	- Pag.0035.14
56	a tutta gamba. “Ma le due revolverate	I' avete sparate vuje?” fece	- Pag.0035.15
57	giurata, da giovinotto: e me pare che	I' arme le so trattà mejo de tanti	- Pag.0035.21
58	cavolo, sora Teresa mia! Che ci avrò	I' occhi pe nun vedecce? ...	- Pag.0035.37
59	dei Bottafavi: e corresse, a un tempo,	I' affermativa della portinaia. Stava	- Pag.0036.1
60	gli tremavano i labbri, ne era certa.	L' aveva perso di vista perché	- Pag.0036.6
61	gonfia, e con un involto: “insomma	I' assassino in persona ...” “E	- Pag.0036.9
62	salvo i carzoni, se sa, mbè,	I' assassino era già passato. Le	- Pag.0036.20
63	molisana di trentasei trentott'ore. Ma	I' apparizione lo aveva beatificato.	- Pag.0037.17
64	però, se pur tremendo, sior no:	I' inverno prima. Molto, molto pia:	- Pag.0038.21
65	Chi ce lo po avé lassate? Diteme.	L' assassine? ...” Pareva che la	- Pag.0038.30
66	levato la pistola di tasca o di dove ce	I' aveva, sì, proprio lì, davanti al	- Pag.0039.16
67	la scatola di pelle ... delle gioie, quando	I' aveva tolta fuori dal cassetto.	- Pag.0039.19
68	minuti. Buie le scale. Da basso, chiaro	I' andito: anche col portone così,	- Pag.0039.30
69	“de quelli che poco je piace de magnà	I' indivia.” “E per chi venivano?	- Pag.0040.18
70	po' per tutti ...” chinò il capo, portò	I' indice sinistro all'angolo della	- Pag.0040.21
71	cavaliere, toccandosi con due diti	I' ala del cappello. In onore	- Pag.0040.31
72	trombe der Giudizio, a soffiello, aveva	I' aria, per quanto commendatorile	- Pag.0040.36
73	prescia, a ora d'agio, un piede appresso	I' altro, sogliono deambulare le loro	- Pag.0041.8
74	li pacchi, co la parannanza bianca. Nun	I' ho mai visto in faccia: sicché,	- Pag.0041.37
75	poteva dir nulla nemmen lei. Anche	I' assassino ... La sora Manuela	- Pag.0042.28
76	un filo di perle, un grosso topazio, fra	I' altro): e un quattromilasettecento	- Pag.0043.2
77	fino a Santo Stefano del Cacco. Fra	I' altro gli toccò saltare la	- Pag.0043.10
78	a Pompeo, che gli propose di romper	I' inquietudine con un par de	- Pag.0043.12
79	il Deviti, il Gaudenzio, che presenziava	I' interrogatorio senza averne l'aria	- Pag.0044.1
80	presenziava l'interrogatorio senza averne	I' aria da un tavolino in un angolo,	- Pag.0044.1
81	è lui. Quello de stammatina ... io non	I' ho veduto in faccia: quante vorte	- Pag.0045.35
82	l'ho veduto in faccia: quante vorte ve	I' ho da dì, sor commissario? Era	- Pag.0045.36
83	qui presente?” e col mento significò	I' Angeloni. “È venuto a bottega	- Pag.0046.10
84	l'Angeloni. “È venuto a bottega	I' anno passato, quarche vorta: poi	- Pag.0046.11
85	vero, signora Bertola?” Quella annuì.	L' Angeloni rifiatò. Si atteggiò un	- Pag.0047.14
86	la titolare del portierato, minacciosa.	L' Angeloni si ritirò di nuovo nel	- Pag.0047.18
87	trombetta di cartone. “Insomma ve	I' ho già detto, signor commissario.	- Pag.0047.23
88	benissimo quello che lei dice. Anche	I' altro ieri m'hanno mandato a	- Pag.0047.25
89	m'hanno mandato a casa della roba. Me	I' ha portata la donna de servizio	- Pag.0047.26
90	Il commendatore si barricò dietro “	I' esperienza de sto monno”.	- Pag.0048.3
91	I Aveva	I' ansimo, a tratti, il respiro breve: e	- Pag.0048.6
92	ansimo, a tratti, il respiro breve: e	I' orbite ch'erano come due caverne,	- Pag.0048.6
93	ha fatto er palo a quell'artro o nun je	I' ha fatto. Io che ne so? Che je	- Pag.0048.15
94	finito per indisporre i due funzionari:	I' Ingravallo e il dottor Fumi, capo	- Pag.0049.22
95	soleva uscire a quell'ora, verso le dieci:	I' Assuntina era via, era al paese,	- Pag.0050.3
96	padre”, che stava per andarsene:	I' Assuntona pe mejo dì, co quer	- Pag.0050.5
97	In che modo? Così. Probabilmente se	I' era messa in tasca qualcuno. Ai	- Pag.0050.31
98	che che, povera Lulù! Don Ciccio,	I' indomani, era di pessimo umore.	- Pag.0050.39
99	stupendi quel nome veneto risaliva	I' etimo, puntava contro corrente,	- Pag.0051.15
100	puntava contro corrente, cioè contro	I' erosione operata dagli anni.	- Pag.0051.16
101	contro l'erosione operata dagli anni.	L' anafonèsi trivellava il deflusso	- Pag.0051.17
102	e a San Clemente e a li Santi Quattro,	I' epos omai s'era insignorito, e	- Pag.0051.35
103	da Cobianchi a San Lorenzo in Lucina,	I' anello, sapete bene, là dentro	- Pag.0052.4
104	Lucina, l'anello, sapete bene, là dentro	I' angolo di Palazzo Ruspoli, un po'	- Pag.0052.4
105	d'identificare e possibilmente acciuffare	I' assassine, cioè “il giovane in	- Pag.0052.21
106	le belle donne del dì prima), sostò con	I' occhio sulle generalità d'una	- Pag.0052.34

107	dir no. Aveva ingiuriato gli agenti con	I' epiteto cafoni. "Pattuglione Celio	- Pag.0053.5
108	capo. Fa la pantalonaia." Gli agenti	I' avevano colta sul fatto. Il fatto	- Pag.0053.9
109	fosse stato in grado de sospettanne	I' esistenza. Faceva l'effetto del	- Pag.0054.17
110	grado de sospettanne l'esistenza. Faceva	I' effetto del caffè, sui suoi nervi	- Pag.0054.18
111	le undici, piuttosto che ingarbugliarsi	I' anima e gli orecchi dei confusi o	- Pag.0054.26
112	" Sì, Sì. "Verde come	I' erba nera." S'accolorò nella	- Pag.0055.14
113	a spasso quei signori, dell'era dell'egira,	I' arti papaveri de la fezzeria: o se	- Pag.0055.27
114	Morto in stiffelius, o in tight: ereno già	I' occhiatecce, er vommito de li	- Pag.0055.36
115	l'occhiatecce, er vommito de li gnocchi:	I' epoca de la bombetta, de le	- Pag.0055.37
116	ancora il Novecento, el noeufcént,	I' incùbo dei milanesi di allora.	- Pag.0056.5
117	acromegàlico riempivano di già	I' <i>Italia Illustrata</i> : già principiavano	- Pag.0056.11
118	Le opinioni del mascelluto valicavano	I' oceano, la mattina a le otto	- Pag.0056.22
119	d'una qualche macchina. "Sor dottó,	I' ha trovata suo cugino, il dottor	- Pag.0057.19
120	Salutalla a quell'ora? dico io. Dice che	I' ha trovata stesa a terra, in un	- Pag.0057.24
121	in un lago de sangue, Madonna! dove	I' avemo trovata puro noi, sul	- Pag.0057.25
122	olivastro-bianco, lo aveva infarinato	I' angoscia. "Andiamo, va!" Era	- Pag.0058.5
123	I I due salirono in casa Balducci,	I' ospitale casa che Ingravallo	- Pag.0058.14
124	notevole (il solito odore di cera,	I' ordine abituale) eccettoché due	- Pag.0058.18
125	coscia in una delicata orlatura. Tra	I' orlatura e le calze, ch'erano in	- Pag.0058.31
126	del sarcofago, e delle taciturne dimore.	L' esatto officiare del punto a	- Pag.0058.37
127	orli, d'una ondulazione chiara di lattuga:	I' elastico di seta lilla, in quel tono	- Pag.0059.7
128	gentilezza e della donna e del ceto,	I' eleganza spenta degli indumenti,	- Pag.0059.9
129	Liliana, quel capo, nel nimbo, che	I' avvolgeva, dei capelli, fili tuttavia	- Pag.0059.20
130	tra i due seni: n'era tinto anche	I' orlo della gonna, il lembo	- Pag.0059.39
131	de quela vesta de lana buttata su, e	I' altra spalla: pareva si dovesse	- Pag.0060.1
132	lo spettro di se stesso. Domandò: " "	L' avete mossa?" "No, dottore,"	- Pag.0060.19
133	"No, dottore," gli risposero. " "	L' avete toccata?" "No." Del	- Pag.0060.20
134	de cucina, co Pompeo che ciaveva	I' aria de staje intorno come un	- Pag.0060.28
135	vedeva più, era scesa in guardiola, forse:	I' aveveno chiamata. "Be', com'è	- Pag.0060.30
136	e tuttavia implorante, dando per ovvia	I' interrogazione, guardandolo negli	- Pag.0060.33
137	chiusa." "Site voi ... che avete dato	I' allarme?" "Ero salito: l'uscio	- Pag.0061.11
138	che avete dato l'allarme?" "Ero salito:	I' uscio era scostato appena. Avevo	- Pag.0061.12
139	" "La portinaia dov'era? Non	I' avevate vista, sicché? E lei	- Pag.0061.14
140	da Castiglion dei Pepoli: er cucco ce	I' aveva su la lingua. Poi era	- Pag.0061.22
141	risposato, e se n'è annata a Torino.	L' angolo del polsino deve avere	- Pag.0062.31
142	partire dopodomani: ho già ricevuto	I' ordine. Mi pareva di	- Pag.0062.33
143	la morte, creda. Ho chiamato gente.	L' uscio era aperto, come ne	- Pag.0063.1
144	Se facci una ragione ..." "E comme	I' aggia fa, la ragione? Ditemi,	- Pag.0063.15
145	Il Balducci doveva arrivare da Milano	I' indomani ... o da Verona.	- Pag.0063.21
146	d'Ingravallo che seconno lei doveva esse	I' omo der sacco che porta via li	- Pag.0063.38
147	era dovuto andare all'ufficio: ad aprire	I' ufficio: a daje na spolverata a li	- Pag.0064.15
148	Valiani della polizia scientifica e con	I' intervento armato dell'ufficio	- Pag.0064.21
149	la variopinta Menegazzi, la piccola Gina,	I' artigliere Bottafavi, il dottor	- Pag.0064.30
150	della notte, d'un giornale che ce	I' aveva fatta, a fallo strillà pe	- Pag.0064.33
151	armeggiassero, non gli riuscì di varcar	I' uscio dei Balducci. Sur	- Pag.0064.35
152	giovedì e la domenica. Stava facenno	I' occhi dorci a l'argenti, e loro je	- Pag.0064.38
153	domenica. Stava facenno l'occhi dorci a	I' argenti, e loro je rideveno sur	- Pag.0064.39
154	indicazioni quali che fossero circa	I' autore o gli autori del misfatto.	- Pag.0065.2
155	scale: e neppure il Valdarena, no, nun	I' aveveno veduto nessuno. Costui	- Pag.0065.5
156	ottima famiglia, naturalmente. Secondo	I' ottima famiglia, "lui era	- Pag.0065.12
157	avanti a stoccate: ma, insomma, è	I' età sua, co tutte ste belle	- Pag.0065.28
158	generone de via de li Banchi Vecchi: o	I' uomo d'affari, che nun cià	- Pag.0066.16
159	che ciaveva addosso. Come je veniva	I' ispirazione der momento.	- Pag.0066.19
160	cor bocchino d'oro, o si nun ce	I' aveva pe gnente, o si ce l'aveva	- Pag.0066.20

161	nun ce l'aveva pe gnente, o si ce	I' aveva appena crompe, ma	- Pag.0066.21
162	e basire della vittima, strascicandone	I' estuoso abbandono o	- Pag.0066.26
163	dove ognuno aveva voltato altrove	I' oroscopio. Zàn! Lasciandosi	- Pag.0066.33
164	relativo: ad arresto avvenuto, e con	I' intestatario del mandato a Regina	- Pag.0067.6
165	il caso di telegrafare al Balducci, data	I' imminenza del suo ritorno, né	- Pag.0067.10
166	ignari, quanto dal di fuori si davan	I' aria. Armi, no. E nessuna	- Pag.0067.26
167	atterrito e subitamente implorante,	I' abbozzo di un gesto: una mano	- Pag.0067.38
168	mano levata appena, bianca, a stornare	I' orrore, a tentar di stringere il	- Pag.0067.39
169	a mezzo metro de distanza. Il fiato,	I' ultimo, de traverso, a bolle, in	- Pag.0068.12
170	e nel pallore della morte, come se	I' odio avesse oltrepassato la morte.	- Pag.0068.25
171	ogni gentilezza del mondo.	L' incaricato dell'ufficio	- Pag.0068.31
172	all'infuori der sangue. In giro pe	I' altre camere nemmeno. Salvoché	- Pag.0068.37
173	e alla pozza più grossa, de dove	I' aveveno preso pe strascinallo in	- Pag.0069.9
174	o tre vorte, una de le tre varvole de	I' appartamento. Si decisero per il	- Pag.0069.25
175	la pena, e senza poterne riscattare	I' ignominia. La bellezza,	- Pag.0069.34
176	riscattare l'ignominia. La bellezza,	I' indumento, la spenta carne di	- Pag.0069.34
177	gonna rilevata addietro dall'oltraggio e	I' ostensione delle gambe, su su, e	- Pag.0069.38
178	cianotico, di stanca pervinca: quasicché	I' odio e l'ingiuria fossero stati	- Pag.0070.10
179	di stanca pervinca: quasicché l'odio e	I' ingiuria fossero stati troppo	- Pag.0070.10
180	a sede, sfinito. Si studiò radunare	I' evidenze, così disgiunte:	- Pag.0070.21
181	che le avevano dovuto dar passo.	L' eccidio “aveva tutto l'aspetto di	- Pag.0071.20
182	dovuto dar passo. L'eccidio “aveva tutto	I' aspetto di un delitto passionale”.	- Pag.0071.20
183	palparli” a fondo, ma ognuno per sé.	L' ambo non esce poi così di	- Pag.0071.23
184	fora il suo bravo ambo anche a lui.	L' ambo non auspicato del delitto.	- Pag.0071.27
185	suburra: in dove però il vino è gelato,	I' estate. Guardò il biglietto,	- Pag.0071.32
186	naso (allungando a tubero la bocca) con	I' unghia del pollice della mano	- Pag.0071.34
187	Li cronisti e il telefono aveveno rotto	I' anima tutta la sera: tanto a via	- Pag.0072.2
188	colori, “ o bberbante o ttraddetori, “	I' arma de' tortuosi chiassetti, de'	- Pag.0072.27
189	de la Lungara? Cor Papa milanese e co	I' Anno Santo de du anni prima? E	- Pag.0073.10
190	dar gran Papa alpinista. Pe di che	I' Urbe incarnava omai senza er	- Pag.0073.20
191	co la patente. Con gentile pensiero pe	I' Anno Santo, il Federzoni le	- Pag.0073.26
192	beccar via i cchiù guappi uno dopo	I' altro, pe mandarli a ingrassà la	- Pag.0073.32
193	al resto?” No, no. Volle distornare	I' ipotesi. Da troppi segni, no,	- Pag.0074.17
194	don Ciccio consultò un foglietto) glie	I' aveva racimolata Pompeo. “Zia	- Pag.0074.28
195	na capa 'e cavolo! Zi' Marietta me	I' hai a levà da li cojoni.” “Ma è	- Pag.0075.1
196	levà da li cojoni.” “Ma è quella che	I' ha fatta granne, quanno je morì	- Pag.0075.3
197	Ingravallo ricordò che il Balducci glie	I' aveva detto, difatti: Liliana aveva	- Pag.0075.5
198	Ecco tutto. “Chisse femmene!” Era	I' una. Racimolò verbali e referti,	- Pag.0075.13
199	il cugino ... era lui che aveva dato	I' allarme. È questo un sintomo ...	- Pag.0075.16
200	conduttore”. “O pate 'e sapeva fa	I' affare suoie. C' 'a guerra, dopp'	- Pag.0075.37
201	diverso tempo ch'issa s'era maritata.	L' appartamento di via Merulana	- Pag.0076.1
202	La necessaria frequenza della malavita,	I' approfondimento abbreviato,	- Pag.0076.34
203	li tris, le sequenze reale, co tutti	I' incastri possibili: nascita, vita,	- Pag.0077.11
204	le cammere a ore, li sommié, e insino	I' ottomane, co tutte le purce che	- Pag.0077.15
205	a studià. Lei, li parenti der generone “	I' avevano un po' allontanata”: e	- Pag.0077.22
206	quello ... Aveva trovato subito chi glie	I' aveva fatta passà. Su' nonna lo	- Pag.0077.33
207	de Giuliano da un sette otto mesi	I' aveveno ricoverata a Bologna,	- Pag.0077.37
208	sicuramente. Uno scopo, in cuore, se	I' era pure prefisso. Ecco, ecco:	- Pag.0078.14
209	c'era più tempo, oramai, da perfezionare	I' incantagione. E allora? Una	- Pag.0078.33
210	ritornare (però, però, un po' azzardata	I' idea: mbà, veramente) ... dopo	- Pag.0079.2
211	la portiera), che doveva pati le pene de	I' inferno. Ai di lui piedi j'aveveno	- Pag.0079.24
212	“Don Cicce miel!” e voltò il foglio,	I' Ingravallo. Secondo i più	- Pag.0080.12
213	ce poteva passà pure Napoleone co	I' armata d'Italia, davanti la	- Pag.0080.20
214	severa de' littori, aveva però già preso	I' aire dalla loro dotazione di	- Pag.0080.25

215	ed insigne: e teneva dietro, dandosi	I' aria di conchiuderlo pel meglio, a	- Pag.0081.2
216	di un figaro dalle drastiche forbici.	L' effetto che la resurrezione in	- Pag.0081.7
217	suo trattatello di ottocento pagine circa	I'f esprit des loisI	- Pag.0081.14
218	appena sopravvenne il secondo, cioè,	I' orribile delitto. "La ingiustificata	- Pag.0082.10
219	o qualche pomeriggio afoso, magari ...	L' età, si sa. Un po' di fiacca,	- Pag.0082.38
220	grugnì don Ciccio fra sé e sé: "dove	I' hanno a comprà la nafta! da 'o	- Pag.0083.4
221	almeno per una mezza giornata:	I'f espace d'un matinI . Anche	- Pag.0083.20
222	biscotto che ci vuole per ognuno: per	I' uno piuttosto che per l'altro.	- Pag.0084.1
223	per ognuno: per l'uno piuttosto che per	I' altro. Un'organizzazione mondiale	- Pag.0084.2
224	indice, medio, scartandoli uno dopo	I' altro ad elencare i meriti del	- Pag.0084.12
225	che ci vuole, per lui. E molti clienti	I' hanno finalmente capita. A	- Pag.0084.30
226	allora che si fa? Me la saluta	I' economia d'esercizio? Me lo	- Pag.0084.36
227	l'economia d'esercizio? Me lo saluta	I' ammortamento in quindici anni,	- Pag.0084.36
228	pressoché divinante. E invece,	I' occasione divinatoria gli si	- Pag.0085.14
229	per giunta: co la cravatta allentata: con	I' aria d'aver dormito, nel disagio e	- Pag.0086.12
230	Poi, dietro, zi' Elviruccia col figlio,	I' Orestino, quello granne granne co	- Pag.0087.1
231	a terra la valigia: quell'atre più pesanti	I' aveva prese er facchino. La	- Pag.0087.7
232	se faceveno er segno de la croce.	L' autorità giudiziaria era	- Pag.0087.18
233	assistettero le du signore, le du zie,	I' Oreste, il brigadiere di P.°S. Di	- Pag.0088.3
234	Terracina il dottor Ingravallo se fidava:	I' artri ereno certe capocce toste, a	- Pag.0088.7
235	e madame porche futtute. Fu invocato	I' ausilio der Bottafavi, dopo	- Pag.0088.16
236	con ricami di nontiscordardimé dentro	I' armadio a specchi, avvinta da un	- Pag.0088.33
237	du libretti de risparmio mancaveno a	I' appello: "Dio mio! nun se	- Pag.0089.1
238	riuscì a vincerla, non il brigadiere, non	I' Orestino: e tanto meno zi'	- Pag.0089.12
239	a pensacce, dal gran fermentare che	I' avarizzia latente comune a tutti	- Pag.0089.19
240	a le zie? a zi' Marietta sua che	I' aveva tenuta in collo, se po di, da	- Pag.0089.26
241	piantate in terra: ommini, donne, pupi.	L' idea che una figliola come	- Pag.0089.37
242	li mejo regali der matrimonio, co tutto	I' oro e le gioie, senza lassà un	- Pag.0089.39
243	o genero profferto loro dal demo. E	I' unità gamica di cui si rivendica	- Pag.0090.18
244	figliola, ed era un cofano di gioie:	I' una e l'altro maturati dagli anni:	- Pag.0090.21
245	ed era un cofano di gioie: l'una e	I' altro maturati dagli anni: dai	- Pag.0090.21
246	de li paoletti, belli pure loro? Indove	I' ha mannati a sbatte, li paoli? E	- Pag.0090.31
247	vedeno e stanno zitti, in der respirà	I' odore de naftalina morta de li	- Pag.0091.19
248	e dure, le zie attendevano giustizia:	I' Oreste non sapeva manco lui	- Pag.0091.25
249	dimme un po', sì, si è che	I' hai visto, er signorino qua, su le	- Pag.0092.8
250	una pupazza, de quelle che movono	I' occhi, cor zinale rosa co li	- Pag.0092.20
251	bambina straordinariamente sveglia, per	I' anni sua: "se sa ... che co li	- Pag.0092.27
252	e il dottor Fumi non meno, dopo che	I' opinione pubblica cioè la	- Pag.0092.36
253	impadronita del fatto. "Adoperare"	I' avvenimento - quel <i>qualunque</i>	- Pag.0092.38
254	appaiono essere contrassegni manifesti e	I' arroganza della sconiderata	- Pag.0093.20
255	della sconiderata istruttoria, e	I' orgasmo cinobalànico	- Pag.0093.21
256	Oh mani generosi del Beccaria!	L' Urbe, proprio al tempo de' suoi	- Pag.0094.4
257	costume e di questurinizzata federzonite,	I' ebbe a conoscere (1926-27)	- Pag.0094.5
258	dopo le divozioni suburbicarie, e	I' epigrafi degli antichi marmi e	- Pag.0094.9
259	parola del buce, dagli a stangare.	L' intervento dubitativo di un	- Pag.0094.32
260	"la questura teneva ancora in mano	I' iniziativa delle indagini".	- Pag.0094.38
261	di volere a tutti i costi una figliola.	L' avrebbe comprata smessa a	- Pag.0095.10
262	la cassetta de sicurezza a la banca, a	I' agenzia numero undici de la	- Pag.0095.25
263	credeva, stavorta nun viè, diceva, e de	I' anonime, poi, nun c'è da fidasse	- Pag.0095.32
264	da millecinquecento ar mese? "Mbè,	I' idea de lo sgommero, la pigrizia.	- Pag.0096.21
265	l'idea de lo sgommero, la pigrizia.	L' appartamento l'aveva comperato	- Pag.0096.21
266	sgommero, la pigrizia. L'appartamento	I' aveva comperato mi' socero,	- Pag.0096.22
267	per Pinco: tant'è tanto! Un giorno o	I' altro s'ha pure da mori: e fiiji	- Pag.0096.36
268	Manco lo facesse pe dispetto. E poi ...	I' armistizzio de la guerra! E poi	- Pag.0096.37

269	c'eravamo accomodati, avevimo preso	I' abitudine. C'era er termosifone,	- Pag.0096.38
270	sedia scomagnata. E chi nun ce	I' ha? A Liliana poco je piaceva	- Pag.0097.2
271	La guerra! Tutte le preoccupazioni pe	I' esonero! Tutte le carte! Un affare!	- Pag.0097.7
272	Tutte le carte! Un affare! Pure, ce	I' aveva spuntata. Esonero no, ma	- Pag.0097.8
273	tra me. E allora, coraggio. Si propio	I' abbiamo da fa, decidémese.	- Pag.0097.13
274	S'aricorderà come se stava co	I' appartamenti: tutti quei profughi!	- Pag.0097.14
275	anni, avvicinati dal dolore: cercando	I' uno sulla faccia dell'altro il	- Pag.0098.10
276	orribile del male, senza che tuttavia	I' uno lo imputasse all'altro.I	- Pag.0098.11
277	cianno certe vorte li preti, p'annà da	I' avvocati a faje capì la ragione,	- Pag.0098.32
278	lunghe e forti, bone da camminà su	I' Aventino, oltrecché sul Celio, a	- Pag.0098.34
279	il documento gli fosse stato sottratto.	L' aveva cercato un po' per tutto,	- Pag.0099.13
280	tutta un'andatura imprevedibile: come	I' avesse redatto in istato di	- Pag.0100.11
281	1914". A lei, povera creatura: "dacché	I' imperscrutabile volere d'Iddio	- Pag.0100.22
282	il colpevole. O forse è più facile ch'era	I' idea de tutta quella bona roba	- Pag.0100.25
283	il malloppo doveva essere conferito, per	I' amministrazione, a due curatori	- Pag.0100.28
284	con foglio di via obbligatorio: data "	I' incapacità di sussistere coi	- Pag.0100.37
285	ogni volta: quasi certamente con	I' argomento irresistibile del "filetto	- Pag.0101.1
286	molto di più il suo rosbiffe, che non	I' aria anche troppo fine di	- Pag.0101.3
287	San Francesco: un par de pormoni! Ce	I' aveva co certe donne	- Pag.0101.27
288	così in genere, e je garantiva	I' inferno, giù giù: una	- Pag.0101.28
289	della piena dell'Aniene divideva	I' orgoglio, essendo nativo di	- Pag.0102.4
290	di Matilde Rabitti, nato eccetera. Item:	I' anello con brillante "lasciatomi	- Pag.0102.26
291	pregherà costantemente per lui, segua	I' esempio luminoso dei nonni	- Pag.0102.33
292	paralitica all'ospizio de San Camillo: né	I' Assunta Crocchiapaini (in realtà	- Pag.0103.1
293	prole cristiana". Legava all'Assunta, fra	I' altro, sei lenzoli a du piazze	- Pag.0103.8
294	medesimo e li orecchiante senza averne	I' aria don Corpi, con un	- Pag.0103.16
295	di angosce, di speranze dialettiche.	L' ascoltatore viene abilitato a	- Pag.0104.7
296	a opinare in qualunque direzione.	L' istanza della controparte si	- Pag.0104.8
297	si rapprende con un nuovo naso, come	I' erma di Giano guardata in faccia:	- Pag.0104.9
298	creduto che nell'atto del redigere	I' olografo la povera Liliana, in	- Pag.0104.14
299	le ragioni inani del vivere, mentre già	I' anima tendeva a una sorta di	- Pag.0105.6
300	suo, finirono di rivelargli, a don Ciccio,	I' alterazione sentimentale della	- Pag.0105.34
301	un "rientro nell'indistinto". In quanto	I' indistinto soltanto, l'Abisso, o	- Pag.0105.38
302	In quanto l'indistinto soltanto,	I' Abisso, o Tenebra, può	- Pag.0105.39
303	di incanalare la di lei psicosi verso	I' imbuto di un testamento olografo	- Pag.0106.7
304	spazi della Misericordia. O, per altri,	I' ignota libertà del non essere, gli	- Pag.0106.10
305	si distingue dalla maschile, in quanto	I' attività stessa della corteccia,	- Pag.0106.14
306	da 'o dottore de 'e femmene, da	I' avvucate 'e lusso, o da chillo	- Pag.0106.20
307	e dai labbri dell'idolo dispiccica	I' oracolo quotidiano della sottintesa	- Pag.0106.24
308	coniugio: plastile cera, chiede dal sigillo	I' impronta: al marito il verbo e	- Pag.0106.30
309	sigillo l'impronta: al marito il verbo e	I' affetto, l'ethos e il pathos.I	- Pag.0106.30
310	impronta: al marito il verbo e l'affetto,	I' ethos e il pathos.I Donde,	- Pag.0106.30
311	ovvero cioè manichino di marito: e	I' uomo in genere (nel di lei	- Pag.0106.36
312	vivida, che renda al vento i suoi petali.	L' anima dolce e stanca vola verso	- Pag.0107.2
313	"spiccata personalità".) E, poi,	I' attacco del ciondolo. Notò	- Pag.0107.37
314	panze secche dei nonni, ciò che ad oggi	I' è carta frusta e schifosa piena di	- Pag.0108.7
315	cenere che il Balducci vi aveva veduto	I' altre volte: pietra a due facce,	- Pag.0108.22
316	RV, Rutilio Valdarena: liscia	I' altra. Il nome der nonno,	- Pag.0108.28
317	gravitato quarche mese, la domenica e	I' altre feste de precetto. A Liliana	- Pag.0108.33
318	e l'altre feste de precetto. A Liliana	I' aveva destinata il nonno, certo: a	- Pag.0108.33
319	a Liliana: nonno Rutilio: che però	I' aveva provvisoriamente legata	- Pag.0108.35
320	la gran virtù della stessa e di tutta	I' erba Valdarena in genere, il	- Pag.0109.19
321	i corpi del reato": e cioè la catena,	I' anello col brillante, i dieci fogli	- Pag.0111.7
322	poi: "Signor commissario," gridò con	I' alterezza di chi rivendica la	- Pag.0111.19

323	sua esaltazione non voleva riconoscere	I' incapacità propria: non	- Pag.0111.38
324	mejo de me." Ingravallo se mozzicò	I' anima sua, nero com'er temporale.	- Pag.0112.7
325	dispiacere è il dispetto, a pensà che	I' arte donne trionfeno, e loro no.	- Pag.0112.31
326	un volatile, a incuorare il falcone verso	I' azzurro. Parliamo nu poco 'e	- Pag.0112.39
327	ninnolo", e andava soppesandolo con	I' altra mano, "tanto piccirillo".	- Pag.0113.4
328	tavolo e principiò a soppesar nel palmo	I' anello, "pecché 'o nonno	- Pag.0113.14
329	trovati a casa vostra? Com'è che	I' opale è diventato un onice? un	- Pag.0113.19
330	che sposassi, che facessi un pupo.	L' avrai di sicuro, mi diceva ogni	- Pag.0113.27
331	vedello, me pare de sentillo ... Si nun	I' hai già combinato a metà	- Pag.0114.11
332	che dovesse chiedere per carità.	L' amore? no, no, nun volevo di	- Pag.0114.20
333	volevo di quello: non intendevo dire	I' amore, scherzavo. Lei impallidì,	- Pag.0114.21
334	pe le dita: de la mano destra. Guardò	I' anello de mi' madre, questo qui:	- Pag.0114.25
335	questo qui: principiò a sfilallo. Me	I' hai da lascià pe quarche giorno,	- Pag.0114.25
336	dopo ... appena mi vide me restitui	I' anello mio, poi, senza tante	- Pag.0114.30
337	Me prese la mano, e m'infilò su	I' anulare quello lì, l'anello der	- Pag.0114.33
338	e m'infilò su l'anulare quello lì,	I' anello der nonno suo: che questo	- Pag.0114.33
339	come vede. Tieni, Giuliano, bada, è	I' anello del nonno! del mio nonno,	- Pag.0114.35
340	Tieni! Io me scansavo, nun volevo, feci	I' atto de scappà, misi de mezzo	- Pag.0115.16
341	devi da passà dar Ceccherelli, ch'è	I' orefice mio. Devi dajela solo du	- Pag.0115.25
342	attaccata quella pietra: tante vorte te	I' ho fatta vede! Mo l'ho fatta	- Pag.0115.28
343	tante vorte te l'ho fatta vede! Mo	I' ho fatta cambià, diceva. Ho	- Pag.0115.28
344	fatta cambià, diceva. Ho fatto cambià	I' opale con un diaspro. Deve	- Pag.0115.29
345	accompagnà questo qui, che ciai ne	I' anello tuo. Apposta la settimana	- Pag.0115.30
346	come te stanno bene tutt'e due! anche	I' oro! pare oro zecchino. Che	- Pag.0115.32
347	prima de la guerra! Ma questo me	I' ha dato mammà, feci io, pe	- Pag.0115.34
348	core, una pe te, una pe me.	L' ho scelto io, diceva, a Campo	- Pag.0115.39
349	"Nun lo vojo più vede, in famija,	I' opale. Che me pare che ce sta	- Pag.0116.7
350	<i>I</i>	L' opale, no, no, nun c'è più	- Pag.0116.9
351	dottore. Io, pe lei, io ...	I' avevo capito. Io ..." "Voi ... che	- Pag.0116.31
352	al posto mio. Il cofano? Io non	I' ho mai neppur visto. La catena e	- Pag.0117.8
353	non l'ho mai neppur visto. La catena e	I' anello, con le diecimila lire, me li	- Pag.0117.9
354	diecimila lire, me li ha dati lei: me	I' ha fatti pijà pe forza. La busta	- Pag.0117.10
355	era livido: "E voi," lo incriminò con	I' indice, "voi sapevate che non lo	- Pag.0117.15
356	lo può testimoniare. Lui aveva avuto	I' ordine de dallo a me, da Liliana,	- Pag.0117.35
357	col mento, sul tavolo, "che quella glie	I' avrei portata io: io in persona.	- Pag.0117.39
358	della nuova generazione," sogghignò	I' incriminato. I "O temevate che	- Pag.0118.38
359	stomaco? ..." "No, no!" fece	I' incriminato, con voce	- Pag.0119.3
360	la faccia co le mano. Tu la felicità ce	I' avrai. E allora il segreto ...	- Pag.0119.9
361	questo, invece, così com'è (dottore,	I' avesse veduta! in quel momento!	- Pag.0119.12
362	sporca, poi ... Non si può reprimere	I' antico fescennio, sbandire dalla	- Pag.0120.3
363	proprio né il timo, né il mentastro o	I' origano: gli odori sacri della	- Pag.0120.6
364	scesa del pennato consacra al frutto	I' ulivo, e ne sfronda menzogna. A	- Pag.0120.15
365	un ber vecchietto asciutto asciutto co	I' occhiali a stanga, e di un	- Pag.0121.3
366	dai due, confermò in ogni particolare	I' incarico ricevuto più de due mesi	- Pag.0121.5
367	con questo." Gli aveva lasciato	I' anello. Lui aveva preso	- Pag.0121.13
368	aveva lasciato l'anello. Lui aveva preso	I' impronta in cera: prima della	- Pag.0121.13
369	pari pienamente confermato risultò che	I' opale, bellissimo, benché co	- Pag.0121.20
370	tanto de jella addosso che cianno tutti	I' opali, lo doveva rilevare il	- Pag.0121.21
371	quasi! io, in coscienza, tiro a fa	I' affari mia: più puliti che posso.	- Pag.0121.26
372	una spilla! E poi, a bon conto,	I' ho subito schiaffato in der	- Pag.0121.28
373	pe questo, subito subito appena	I' ho cavato fora dar castone suo,	- Pag.0121.30
374	coll'alcole: e lui, er sor coso,	I' ho schiaffato in der cassetto	- Pag.0122.3
375	co la punta bona, je lo dico io."	L' anello je l'aveva ridato a la	- Pag.0122.10
376	bona, je lo dico io." L'anello je	I' aveva ridato a la signora dopo	- Pag.0122.10

377	conosce bene, s'aricorda? Quella che me	I' ha stimata dumila lire? ... Quella,	- Pag.0122.16
378	Quella, j'ho da regalà. E	I' anello del nonno, cor brillante, s'	- Pag.0122.17
379	cor brillante, s' 'o ricorda? che me	I' ha stimato novemila e cinque?"	- Pag.0122.18
380	e cinque?" Ingravallo gli mostrò pure	I' anello. "È questo, nun c'è dubbio	- Pag.0122.19
381	lo sollevò contro luce: "Tante volte me	I' aveva detto, il nonno: aricordate,	- Pag.0122.22
382	momenti, pe lei; se vedeva: be',	I' aveva ripetuta du volte, in	- Pag.0122.25
383	ovale: il Ceccherelli secondò con	I' unghia del mignolo il fermo	- Pag.0122.30
384	che il prelievo de diecimila, Liliana	I' aveva fatto là, propio il 23	- Pag.0123.6
385	giorni prima del regalo: che quello glie	I' aveva fatto il 25, a casa,	- Pag.0123.8
386	ragionier Del Bo conosceva Liliana:	I' aveva contentata lui, quella volta:	- Pag.0123.10
387	po' si me li po dà belli novi si ce	I' ha: lei ce lo sa che me piaceno un	- Pag.0123.18
388	Un odorino bono, senta un po'.	L' antro jeri mattina ereno ancora	- Pag.0123.25
389	a momenti, che, che! manco	I' ispirazione: e aveva sposato a	- Pag.0124.28
390	messo così tormentate radici il dolore,	I' umiliazione, la disperazione, il	- Pag.0124.34
391	la mutanne corte corte, si pure ce	I' hanno.I Guardava le ragazze,	- Pag.0125.5
392	della vita. Ma precipitavano gli anni,	I' uno dopo l'altro, dalla loro buia	- Pag.0125.12
393	Ma precipitavano gli anni, l'uno dopo	I' altro, dalla loro buia stalla, nel	- Pag.0125.12
394	tutt'al contrario, di appoggiarsi con	I' animo all'altrui fisica immagine,	- Pag.0125.18
395	se sposaveno: come je fosse venuta	I' invidia, a cose fatte. Un'invidia	- Pag.0125.24
396	che je rosicava er fegato: come si	I' avessino fatto pe fa dispetto a	- Pag.0125.25
397	baulle cià Clementina!", pe fasse venì	I' occhi rossi. "Una vorta me fece	- Pag.0125.29
398	abbassò gli occhi sul ventre, come	I' Annunziata quanno che l'angelo	- Pag.0125.38
399	ventre, come l'Annunziata quanno che	I' angelo se mette a spiegaje tutta	- Pag.0125.38
400	una rosa che sfiori: i petali, uno dopo	I' altro ... nel nulla. Fu a questo	- Pag.0126.5
401	telefono. Il dottor Fumi lo seguì con	I' occhio, mentre quello si direse	- Pag.0126.9
402	l'occhio, mentre quello si direse verso	I' uscio a capo chino, curve le	- Pag.0126.10
403	e una sigheretta dal pacchetto,	I' ultima, sommerso da chissà	- Pag.0126.12
404	sommerso da chissà quali affanni:	I' uscio si richiuse. Don Ciccio,	- Pag.0126.13
405	se non le arrivava il bambino: un po' se	I' era "immaginata", don Ciccio,	- Pag.0126.21
406	è una cosa diffusa. Il "diffusa"	I' aveva letto a Milano, sur <i>Secolo</i> ,	- Pag.0126.30
407	le due terne antagoniste:	I' Elodia, la Enea Cucco, la Giulietta	- Pag.0127.3
408	quell'artra la Cammarota, la Bottafavi e	I' Alda Perneti (scala A), che	- Pag.0127.5
409	lungo tutta una operosa carriera (e	I' hanno fatto oggi, meritato	- Pag.0127.17
410	un sitarello delizioso, dove ha tutto	I' agio di far valere tutte le sue	- Pag.0127.20
411	piede in ufficio. Li funerali, contro	I' aspettativa o pe mejo di la	- Pag.0127.25
412	polizza, nun fecero fa un passo avanti a	I' indaggine, ma sortanto a le	- Pag.0127.26
413	d'ottobre: senz'approdare a un'idea.	L' accompagno spostò dar	- Pag.0127.29
414	una giornata piuttosto riggida, pe esse	I' entrata de la primavera, né	- Pag.0127.31
415	sbrigativa, com'era ner desiderio de	I' utorità, che de tutto quer	- Pag.0127.34
416	Margherita, ch'era circa un anno che	I' aveveno prolungato fino là, e a	- Pag.0128.1
417	po' de porvere, dato ch'er catrame nun	I' aveveno ancora passato, ma	- Pag.0128.3
418	passato, ma c'ereno già li barili.	L' autorità s'ereno scocciate a	- Pag.0128.4
419	le rive der Brahmaputra pe fa visita a	I' Artefice de li nuovi destini de la	- Pag.0128.16
420	malgrado che so' ciccioni puro	I' ommini, da quele parte, sarvo si	- Pag.0128.22
421	er paradiso suo, che puro loro ce	I' hanno. Questo maharagia de	- Pag.0128.24
422	appizzato ch'era er più longo de tutta	I' Asia e l'Uropa unite insieme, ma	- Pag.0128.27
423	ch'era er più longo de tutta l'Asia e	I' Uropa unite insieme, ma quello	- Pag.0128.27
424	termine. Donde la giustificata prescia de	I' Utorità, che verso le dieci si	- Pag.0129.3
425	una vorta a San Lorenzo, s'intrufolò co	I' orecchie appizzate ne la folla	- Pag.0129.5
426	E artrettanto mezz'ora dopo a	I' uscita. Con poco risultato. Er sor	- Pag.0129.7
427	più stretti. Celebrata la messa, impartita	I' assoluzione a la cassa, e poi,	- Pag.0129.10
428	Lo lasciò spogliare, lo caricò su	I' automobile sua (pe modo de	- Pag.0129.16
429	introdottolo da Fumi, questi manifestò	I' opinione ... che l'esimio sacerdote	- Pag.0129.18
430	Fumi, questi manifestò l'opinione ... che	I' esimio sacerdote potesse recar	- Pag.0129.19

431	virgoluccia, qualche puntino sugli i,	I' accorata prudenza di don Corpi	- Pag.0129.24
432	i, l'accorata prudenza di don Corpi ce	I' aggiunse, al referto-sintesi. Le	- Pag.0129.24
433	I	L' idea del divorzio e	- Pag.0130.13
434	“amava” e rispettava er marito,	I' uomo da lei scelto: datole, un	- Pag.0130.16
435	aveva sostituito un testamento con	I' arto. Tre vorte aveva rivoluta	- Pag.0130.32
436	già tirate in casa in tre anni, una dopo	I' artra, contandoce la Gina,	- Pag.0131.2
437	rotanti, ognun de' due in parallelo con	I' altro, ne' rispettivi castoni, cioè	- Pag.0132.5
438	e co quer materazzo de lana sotto, e	I' imbottita sopra, in der letto,	- Pag.0132.19
439	Ghianda visitò la ragazza, je fece beve	I' acqua de cedro, ch'è un	- Pag.0132.35
440	li quali però non esistevano, né	I' uno né l'altra. Dimodoché dopo	- Pag.0133.9
441	quali però non esistevano, né l'uno né	I' altra. Dimodoché dopo un po' di	- Pag.0133.9
442	Corpi allungò le gambe, rattenuto co	I' avambracci er cappello, come	- Pag.0133.16
443	e con rilasciamento esauriente. La Ines.	L' avventura urbana! Dalle chiarità	- Pag.0134.6
444	chiarità mattutine del Galilei, quando	I' officio e il mistero lateranense,	- Pag.0134.7
445	senza ritorno, in lode di Maria Madre,	I' inno indelebile; dai PV e dai	- Pag.0134.12
446	decente: “Mejo nun parlanne!” aveva	I' aria d'implorare dal dottor Fumi.	- Pag.0134.38
447	sul grembo, interzati stretti	I' uni all'artri: pettine e	- Pag.0135.3
448	Le donnette, anzi, dicevano che	I' aveva stregati tutt'e due: e	- Pag.0135.19
449	pure de la B, aveva creduto che	I' egreggio sanitario, che vedeva	- Pag.0135.36
450	er diavolo da la parte sua,” diceveno	I' amiche. “Quella cià Farfarello	- Pag.0136.21
451	giorni, a la Lungara: “m'aricordo che	I' avrò intruppata pe le scale un	- Pag.0136.30
452	f...urie.” Don Lorenzo riesci a salvar	I' effe: con la sicura voce della	- Pag.0137.1
453	riferi: lei, in que' momenti, delle due	I' una: o je dava de vorta er	- Pag.0137.2
454	bene, te vojo: ma una vorta o	I' antra me te magno”: e le	- Pag.0137.10
455	de sentisse er fiato der respiro in bocca,	I' una co l'artra, zinne contro zinne.	- Pag.0137.12
456	er fiato der respiro in bocca, l'una co	I' artra, zinne contro zinne. Don	- Pag.0137.13
457	bone, più orazione che poteveno.	L' orazione, se po di, so' er	- Pag.0137.25
458	la capoccia tutto er tempo, co	I' occhi a la punta de le scarpe,	- Pag.0137.31
459	per faje pijà certe ff...rrasche.” Salvò	I' effe: ancora una volta. O magari	- Pag.0137.37
460	j'aveva fatto perde la pacienza. Lui	I' aveva guardata in faccia,	- Pag.0138.8
461	No, no ... al Toraccio nun	I' aveveno trovato. In parole	- Pag.0139.15
462	del testo (il crepitio del microfono e	I' induttanza della linea	- Pag.0139.19
463	la recezione), apparve a un dipresso che	I' incauto Enea Retalli o Ritalli, l	- Pag.0139.21
464	assoluta! Il signor ammiraglio ha fatto	I' oberazione lunedì: l'oberazione	- Pag.0140.4
465	ha fatto l'oberazione lunedì:	I' oberazione della vescica: della	- Pag.0140.4
466	tenente, la impersonava. Erano le otto,	I' ora dello stomaco e del	- Pag.0140.19
467	via der Gesù lì a du passi, nun perdeva	I' occasione de dimostraje la	- Pag.0140.37
468	de dimostraje la propria simpatia: e glie	I' aveva embricata, dentro, di tali	- Pag.0140.38
469	tetto di Sampierdarena: così adagate	I' una addosso all'artra, e arette	- Pag.0141.1
470	doppo che c'è stato de mezzo	I' impero. Il toccasana dei toccasana,	- Pag.0141.5
471	e non meno pefasata peristalsi.	L' avventori ar banco, a vedé quer	- Pag.0141.7
472	a vedé quer miracolo, aveveno fatto	I' occhi così: è naturale: chissà	- Pag.0141.8
473	I E poi	I' amor proprio del segugio,	- Pag.0141.34
474	I E poi l'amor proprio del segugio,	I' orgoglio del partecipare le	- Pag.0141.34
475	duro monte Appennino, aveva risalito	I' acerba costura dello stivale su,	- Pag.0142.10
476	Il Pestalozzi lasciò intendere che	I' idea di rivolgersi a lei gli era	- Pag.0143.17
477	nemmen di quello s'era presentata	I' opportunità: cosa che, del resto,	- Pag.0143.30
478	gli agenti d' 'a forza pubblica titolando	I' un di loro “sor cafone mio”.	- Pag.0144.14
479	circolare speci-ale d' 'o ministero de	I' interni, d' 'o quattordici febbraio,	- Pag.0144.19
480	“Qua' furto?” “Un pollo.” “Addó	I' ha rubato?” “A piazza Vittorio.	- Pag.0144.25
481	der commissariato San Giovanni	I' aveva fatta vede a le du donne	- Pag.0144.28
482	e d'un pollo pure, li vicino, a	I' artra bancarella: spennato e	- Pag.0144.31
483	consegnare da Piscitiello, semmai, si nun	I' aveveno spedita a Regina Coeli.	- Pag.0145.22
484	era bono. Sì, ciaveva la patente: per	I' alcoolichi pure. Eccetera, eccetera.	- Pag.0146.11

485	amebico: metà me, metà te.	L' unicità della Storia si deroga in	- Pag.0146.23
486	questura, il rapporto dei carabinieri.	L' uno dice sì, l'altro dice no. L'	- Pag.0146.26
487	rapporto dei carabinieri. L'uno dice sì,	I' altro dice no. L'uno dice bianco,	- Pag.0146.26
488	L'uno dice sì, l'altro dice no.	L' uno dice bianco, l'altro dice	- Pag.0146.26
489	l'altro dice no. L'uno dice bianco,	I' altro dice nero. Cani e gatti van	- Pag.0146.27
490	della fame: e del calore animale.	L' idea che è propria delle stalle,	- Pag.0147.6
491	impestate. Forse, povera creatura,	I' aggettivo che tanto si convenne	- Pag.0147.13
492	di sonno, di stanchezza. Il suo paino	I' aveva indotta al furto, dopoché	- Pag.0147.17
493	aveva schiarito le idee, o le aveva porto	I' occasione di schiarirsele.	- Pag.0147.20
494	aveva porto l'occasione di schiarirsele.	L' amore, dopo averla insudiciata,	- Pag.0147.20
495	L'amore, dopo averla insudiciata,	I' aveva regalata alla ventura della	- Pag.0147.21
496	sulla faccia. La ruvidezza aspra e	I' arruffio tempestoso de' capelli, e	- Pag.0148.8
497	ch'era bruno e scuro, di legno, e	I' avida ambage dello sguardo a	- Pag.0148.10
498	momenti ne designavano ulteriormente	I' aspetto: come di maga antica in	- Pag.0148.11
499	proprio radici cotte, di cui s'inveschi	I' anima a Lucano, a Ovidio. La di	- Pag.0148.13
500	sive/ jella, di cui padroneggiava	I' infinita casistica, di più in più	- Pag.0148.30
501	l'infinita casistica, di più in più costitui	I' argomento principe de' ricorsi	- Pag.0148.31
502	a "lavorare" in città, detta	I' Urbe, dopo avergli deterso	- Pag.0149.3
503	città, detta l'Urbe, dopo avergli deterso	I' anima dalle ultime perplessità: o	- Pag.0149.3
504	della giovane, in concorrenza con	I' omonima associazione. E i	- Pag.0149.10
505	l'omonima associazione. E i catecùmeni	I' avevano a maestra, pur	- Pag.0149.10
506	e di ciabatta frusta e bbeffana: data	I' avventatezza del secolo, e la loro	- Pag.0149.13
507	zo se me spiego", accompagnando	I' asserto con una	- Pag.0149.19
508	alla fede, d'ogni più segreto suffumigio	I' aurora boreale d'un improbabile	- Pag.0149.32
509	co 'a testa de morto sur tavolino, e	I' onorato agucchiare de più d'una	- Pag.0149.39
510	la vita alle indovine, o amareggiar	I' anima alle cartomanti: alle più	- Pag.0150.7
511	aveva luce, e magari sole, dall'orto.	L' orto - poca bieta scarruffata	- Pag.0150.17
512	per uno spago tutto groppi, e a far	I' ovo a Pentecoste era a un	- Pag.0150.20
513	e invece co li sandali. Er pollice	I' aveva infilato ner buco d'una	- Pag.0150.34
514	buco d'una tavoletta e coll'artre dita de	I' istessa mano strigneva un	- Pag.0150.35
515	e di titric-titràc, be', in quel tempo	I' armamentario magico era visitato	- Pag.0151.4
516	a du parmi de distanza a lo scuro, e	I' odor de cacio a 'n chilometro, dar	- Pag.0151.8
517	in altro modo raggiungere che con	I' olfatto: fiutavano l'Idea, la	- Pag.0151.11
518	raggiungere che con l'olfatto: fiutavano	I' Idea, la presenza d'una Forma	- Pag.0151.12
519	nun c'era ancora cascato addosso	I' impero: sì, sur groppone. Nel	- Pag.0151.14
520	genti: co la scusa de facce la guerra a	I' Inghilterra. Tutto quello che ce	- Pag.0151.22
521	ratte, a quando a quando, una dopo	I' altra, dopo la prossima: a	- Pag.0152.15
522	tedio; poi si posavano attediati sopra	I' indifferenza d'un obietto qual si	- Pag.0152.19
523	ma nun finiveno più de lustrasse	I' occhi. E quelle di rimando!	- Pag.0152.36
524	ufficiali che vi aveva conosciuto e che	I' avevano "corteggiata" con	- Pag.0153.2
525	e riserve, poi, dislocate lungo	I' Appia, lungo l'Ardeatina o	- Pag.0153.17
526	poi, dislocate lungo l'Appia, lungo	I' Ardeatina o l'Anziate, al tale, o	- Pag.0153.18
527	lungo l'Appia, lungo l'Ardeatina o	I' Anziate, al tale, o tal altro	- Pag.0153.18
528	non occorre poi tanto: bastava	I' organico delle immediate	- Pag.0153.23
529	consultazioni, delle consolazioni albane.	L' attimo della dolce angoscia	- Pag.0153.35
530	attimo? ma il succedente gli succedeva:	I' integrale dei fuggenti attimi è	- Pag.0153.37
531	l'integrale dei fuggenti attimi è	I' ora: l'ora impareggiabile, dove	- Pag.0153.37
532	l'integrale dei fuggenti attimi è l'ora:	I' ora impareggiabile, dove un	- Pag.0153.37
533	il maresciallo Fabrizio Santarella, bah,	I' uno de' due centauri della	- Pag.0154.22
534	al giornale più diffuso: e al nuncupar	I' offerta sul <i>Messaggero</i> non s'era	- Pag.0155.5
535	sul <i>Messaggero</i> non s'era sentito	I' animo di poter intimare a'	- Pag.0155.6
536	l'animo di poter intimare a' leggitori	I' "escluse donne!", quel crudele	- Pag.0155.6
537	di due valentuomini, a nome Salvatore	I' uno e l'altro: e n'era tornato coi	- Pag.0155.19
538	valentuomini, a nome Salvatore l'uno e	I' altro: e n'era tornato coi due	- Pag.0155.19

539	il diavolo, tiravano un respiro: finita	I' ansia, il pericolo: finito di	- Pag.0156.19
540	triste obbligo, mannaggia er prefetto:	I' obbligo di scappare con la	- Pag.0156.25
541	bianca di vacchetta ch'era come	I' insegna dell'autorità inquirente,	- Pag.0157.3
542	Stazione, a Campoleone Stazione: dove	I' Ardeatina o dove la strada	- Pag.0158.12
543	la strada Anziate incrocia, al passaggio,	I' avvento gittato del Roma-Napoli.	- Pag.0158.13
544	Ichché non pol fare la paura: fa volar	I' oche. Oppure a metà le	- Pag.0158.21
545	il Luigi Vittorio, avevano perseminato	I' Italia del seme raro de' loro	- Pag.0158.26
546	il politico-totalitario del Merda: ("è	I' aratro che scava il solco! ma è	- Pag.0158.39
547	"socio vitalizio", aveva a memoria	I' inno: "l'inno del Touring!" nato	- Pag.0159.3
548	vitalizio", aveva a memoria l'inno: "è	I' inno del Touring!" nato in	- Pag.0159.3
549	fugitiva gravidanza, lungo il rintronare e	I' accorrere de' venenti chilometri:	- Pag.0159.16
550	" Povera figliola, avrebbe atteso	I' alba sul tavolaccio della camera di	- Pag.0160.4
551	difatti, tesoriere d'escrementi. Riportava	I' animo a certa romanesca lautezza	- Pag.0160.11
552	gerarchie: cioè a li vasi de coccio	I' uno de sotto all'artro che se le	- Pag.0160.30
553	in cascata, le sue truculente fessaggini:	I' uno dal sedere dell'altro. Era	- Pag.0161.1
554	e di riccioli bianchi e verdini come	I' insalata, er cucuzzone pareva più	- Pag.0161.15
555	della squadra politica. La gita mancata,	I' orribile giovedì: "giorno	- Pag.0161.19
556	der Gesù: dal Maccheronaro: dove ce	I' aveva accompagnato Pompè: lo	- Pag.0161.25
557	maestro de cerimonie, a Santo Stefano,	I' opportunità richiedendo.	- Pag.0161.27
558	je domandava quarche cosa. Girava	I' occhi verso quello, du occhioni	- Pag.0162.11
559	se non erro," fece il dottor Fumi, "è	I' amica che lavorava con te dalla	- Pag.0162.17
560	de le candele, difatti, le portava a	I' orecchia, quele perle. L'aveveno	- Pag.0162.29
561	le portava a l'orecchia, quele perle.	L' aveveno viste tutti." E l'aveva	- Pag.0162.29
562	quele perle. L'aveveno viste tutti." E	I' aveva incontrata lei pure, una	- Pag.0162.29
563	Ines: "ma diversi. Diversi da come ce	I' avemo tutte. Come fussi una	- Pag.0162.33
564	strega, una zingara. Du stelle nere de	I' inferno. All'Ave_Maria, quando	- Pag.0162.34
565	"Tu la conosci, dunque." "No,	I' ho veduta una vorta sola ... de	- Pag.0162.39
566	Navicella o di Santo Stefano Rotondo.	L' archivolto era quello di San	- Pag.0163.22
567	era quello di San Paolo, se non	I' arco di villa Celimontana a lato	- Pag.0163.22
568	piuttosto delle buccole." "Io nun	I' ho viste. Ma 'o sanno tutti: du	- Pag.0163.33
569	sillabando in una cantilena: "che je	I' ha rigalate er fidanzato, ch'è un	- Pag.0163.35
570	de Torino: uno che compra e venne	I' automobili: più chiaro de così ...	- Pag.0163.36
571	cuffianno. Questa va cercanno de fregà	I' orbo." Ingravallo pareva stanco,	- Pag.0164.12
572	sera: in cerca del nun se sa mai.	L' urtima vorta, l'aveva intruppato	- Pag.0164.38
573	del nun se sa mai. L'urtima vorta,	I' aveva intruppato ar Traforo.	- Pag.0164.38
574	In der letto vòto der zio ch'era morto,	I' antra settimana ... cioè der zio	- Pag.0165.2
575	a le quattro, a piazza Colonna o a	I' Esedra con le luci e i rossoverdi	- Pag.0165.10
576	riprese, le pallide fistule. "è	L' annerebbero a cercà puro in	- Pag.0165.25
577	Fumi. "Embè, er cognome nun me	I' ha voluto di." "Però doppo	- Pag.0166.5
578	quacche cosa d'interessante. Pecciò	I' avimmo a truvà." "Sbrigatevi,	- Pag.0166.29
579	bionno. Nun è corpa sua si la madre	I' ha fatto bionno. Che? l'aveva da fa	- Pag.0167.9
580	si la madre l'ha fatto bionno. Che?	I' aveva da fa moro, si ciaveva la	- Pag.0167.10
581	al ricusargliela lei: pareva ammattito.	L' aveva sgridata sulla faccia, le	- Pag.0167.36
582	je voleva sempre, lei: pure si adesso ...	I' obbligaveno a faje magari la spia.	- Pag.0168.5
583	si lo troveno, mbè, so' contenta.	L' avrà finita ... co quell'americana.	- Pag.0168.14
584	girò pe tutte le mano. Ingravallo pure	I' allumò di traverso, come di	- Pag.0168.17
585	sbadatamente; un gesto che voleva dire	I' uggia e la fatica, e la voja d'annà	- Pag.0168.19
586	qualche altro bah, dopo un "ma io già	I' ho visto", fu aggiudicata a	- Pag.0168.21
587	dunque accostato: curvo, ora, porgeva	I' orecchio ai susurri del dottor	- Pag.0168.28
588	la crudeltà degli attimi, il gelo e	I' irrisione dell'ora che ne è la	- Pag.0169.10
589	non poteva certo rivolgersi. Quando	I' aveva chiamata per nome, il	- Pag.0169.21
590	andare del giovane. Quando il Signore	I' aveva richiamata, col suo sguardo	- Pag.0169.26
591	cor cappuccio in testa, che vanno a fa	I' accompagno de li morti: pe	- Pag.0170.23
592	per sé. Sarebbe finita, armeno! Loro	I' avrebbero piantata, co quella	- Pag.0170.29

593	piantata, co quela lagna. Pompeo	I' avrebbe ricondotta ar dormitorio.	- Pag.0170.30
594	intorno? Che donne erano?" Lei, tra	I' umiliazzione e la rabbia della	- Pag.0170.37
595	torto a lei, che ciannava. Era ... pe	I' interesse suo. Perché stava	- Pag.0171.5
596	a fontana dal gomito della ragazza. “	L' elettricista!" singhiozzò lei	- Pag.0171.12
597	dell'alberghi.” Pompeo si guardò	I' orologio sul polso. Ingravallo si	- Pag.0171.35
598	a via Veneto. Vuie v'avite a 'ncuntra	I' inglesea pe cumbinazione,	- Pag.0172.9
599	ppescarla co 'o guaglione!” indice verso	I' abisso, “doppo 'o rendez-vous,”	- Pag.0172.12
600	tono trionfale; “co 'o gguaglione	I' avite a ffermà, no primma”:	- Pag.0172.13
601	“Chelle guaglione sbarcano a	I' Immacolatella a ciento cinquanta	- Pag.0172.31
602	I “Mah ...” e il dottor Fumi agitò	I' occhiello de' due diti, estrinsecato	- Pag.0173.5
603	Beato Angelico! 'E stanze 'e Raffaello!	L' affreschi d' 'o Pinturicchio!”	- Pag.0173.12
604	pe cchille ppeccerelle,” mormorò. “	L' Assunta!” esclamò: “di	- Pag.0173.14
605	cielo color piombo. E ne aveva regalato	I' Assunta: che ha danza di putti	- Pag.0173.23
606	a Boston, a Borùclin.” Si batté	I' indice in fronte, a martelletto.	- Pag.0173.27
607	'o Museo, ci-ento a 'o teatro, ci-ento a	I' acquario, sapite, addò ce sta li	- Pag.0173.31
608	in geodeta, e aveva considerato	I' opportunità di redigere una	- Pag.0174.31
609	piazzata poi tanto male a esercitare	I' arte sua, ch'era quella	- Pag.0174.35
610	nu poco chiù a levante,” gli suggerì	I' inconscio, “fino in coppa a 'o	- Pag.0175.7
611	all'undici, a momenti. Il dispetto, o	I' ira, in qualche punto, nel di lei	- Pag.0175.12
612	punto, nel di lei animo parve superare	I' amore, l'accesa rimemorazione	- Pag.0175.13
613	nel di lei animo parve superare l'amore,	I' accesa rimemorazione della carne.	- Pag.0175.14
614	si poter tenere più di qualche ora. O	I' aveva accompagnata ardendo,	- Pag.0175.17
615	I Un pispillorio! come je dicesse	I' orazione, o je dasse de li consiji	- Pag.0175.30
616	esquisiti non erano pel naso, ma per	I' intimità segreta del timpano.	- Pag.0175.36
617	segreta del timpano. “Pareva dicesse	I' orazione: de quelle che nun	- Pag.0175.37
618	distanza quegli altri: che han tutta	I' aria di sfotterlo col loro solo	- Pag.0176.9
619	introvabile degli zecchini, dei dobloni: o	I' elisir d'amore dell'amore di	- Pag.0176.26
620	confidente, allora. E certe vorte nun te	I' attirò puro in cantina, pe parlaje	- Pag.0176.33
621	cosa d'importante. Svergognata! a	I' età sua! Le ragazze ... me ce	- Pag.0176.35
622	Diomede sparivano giù pe la scaluccia,	I' uno dietro all'artra. Quanto ai	- Pag.0177.1
623	Ingravallo. “Basta con i singhiozzi!”	L' interrogata, povera creatura,	- Pag.0177.4
624	di spalle appena appena, come a dire: “	I' avevo capito da un pezzo:	- Pag.0177.14
625	sissignori.” I funzionari, veduta	I' ora, decisero di capire che	- Pag.0177.15
626	funzionario - ne aveva dalla Zamira	I' incarico? - da fringuello de	- Pag.0177.17
627	o strizzatona di mascelle, accompagnò	I' apparire e il non sùbito vanire	- Pag.0177.34
628	tra birri grossi e famigli: il dottor Fumi,	I' Ingravallo, il maresciallo Di	- Pag.0178.5
629	“Visto che prima nun ce	I' aveva, le rùzziche,” scappò	- Pag.0178.29
630	scappò detto alla Ines, “poi ce	I' aveva.” Al brigadiere Pestalozzi	- Pag.0178.29
631	ritorno dall'aver dato lancia in Abisso.	L' Abisso, quella volta, doveva	- Pag.0178.37
632	a sessanta lire la settimana: “ma	I' aveveno licenziato”. Talché, poi,	- Pag.0179.19
633	li fili quanno che so' lograti, o a fa	I' impianti a una cammera, a un	- Pag.0179.21
634	specie le moje, che cianno paura solo a	I' idea de toccalle, 'e varvole de la	- Pag.0179.25
635	poi, ce se vede tutto ... me pare:	I' elastichi e tutto el resto”: girò	- Pag.0179.33
636	“Da chi nun lo so: nun me	I' ha detto. Annava a lavorà da li	- Pag.0180.3
637	tramme: puro al lotto, giocava. “Puro	I' aperitivo je ce vo: er	- Pag.0180.32
638	che nun me so' già consolata?” e fece	I' atto, con un nuovo singhiozzuccio,	- Pag.0181.8
639	de Ripetta: o a li Quattro Cantoni, da	I' Aliciaro, de dietro a San Carlo:	- Pag.0181.18
640	lontano, e de razza scerta: che lui cià	I' occhio bono, pe questo. Pure ar	- Pag.0181.21
641	pure loro, li possino buggerà.”	L' imprecazione si smarri	- Pag.0181.30
642	passa lei, sott'a la tovaja: o a	I' entrata der Bottaro” (invidia a	- Pag.0182.26
643	Si c'è 'r pollo, o si c'è	I' abbacchio. Perché già hanno	- Pag.0182.28
644	e che lui è na guida appatentata, che	I' esami l'ha fatti, e je manca solo	- Pag.0182.30
645	lui è na guida appatentata, che l'esami	I' ha fatti, e je manca solo d'annà	- Pag.0182.30
646	ancora certe carte, certi bolli: che tutte	I' osterie de Roma le sa a	- Pag.0182.32

647	in che posto. E me sa che quella nun	I' ha più rivisto, quer fojo da cento.	- Pag.0183.5
648	chi lo sa? perché non c'era più	I' interesse de mezzo. Lei è na	- Pag.0183.14
649	vo fa vedé che cià sonno, e intanto	I' ha fatta più sporca der solito, e	- Pag.0184.10
650	pe li paesi, co un venditore ambulante.	L' ho veduto giusto l'artra	- Pag.0184.24
651	venditore ambulante. L'ho veduto giusto	I' artra domenica, er tredici de sto	- Pag.0184.25
652	capito solo a vedemme in faccia. So'	I' urtimi bocconi boni che me so'	- Pag.0185.13
653	amministrazione da cui abbiamo	I' onore e il piacere d'esser	- Pag.0185.39
654	se non sicuramente, grattata: d'onde	I' urgenza, per il beneficiario del	- Pag.0187.15
655	gallonati, il maresciallo e il brigadiere,	I' uno dopo l'altro, e quasi in	- Pag.0187.28
656	il maresciallo e il brigadiere, l'uno dopo	I' altro, e quasi in concorrenza	- Pag.0187.28
657	dopo l'altro, e quasi in concorrenza	I' uno all'altro, avevano buttato là	- Pag.0187.28
658	a mano, piuttosto che a macchina.	L' aveva smarrita una vecchina, a	- Pag.0188.3
659	bicicletta: per comandare una gazzosa.	L' oscillare della maniglia dell'uscio	- Pag.0188.36
660	il milite aveva sbottonato la giubba,	I' aveva aperta a un tantino di	- Pag.0189.3
661	tutta la macchina a fremere, a batter	I' ali. Il piantone salutò sull'attenti:	- Pag.0189.37
662	fino alla porta del borgo. Passato	I' archivolto, la strada prese a	- Pag.0190.14
663	la strada prese a dilungarsi verso	I' Appia: andò tra uliveti appena	- Pag.0190.15
664	due minuti, da strologare il mattino. Era	I' alba, e più. Le vette dell'Algido,	- Pag.0190.21
665	la bava calda, sulla pelle e sul viso,	I' alito gratuito e omai cadente	- Pag.0190.30
666	falsi-fiocchi di zafferano, s'avventavano	I' una dopo l'altra a battaglia,	- Pag.0190.33
667	di zafferano, s'avventavano l'una dopo	I' altra a battaglia, filavano	- Pag.0190.33
668	indove? dove? chissà! ma di certo indó	I' ammiraglio loro le comandava a	- Pag.0190.35
669	antemurale della Marsica. Ripreso	I' andare, il guidatore ubbidì alla	- Pag.0191.2
670	spiaccicato a terra, che la catena de	I' acquedotto claudio legasse ...	- Pag.0191.22
671	decreti sua. Un giorno viene, alfine, che	I' ovo della sospirata promulga le	- Pag.0191.33
672	In più d'un caso ci arriva insieme	I' Olio Santo. Abilita il destinatario	- Pag.0191.38
673	un po' per volta all'inferno con tutto	I' agio partecipatogli dall'eternità. Il	- Pag.0192.3
674	di schioppo nella faccia, gli presagivano	I' alacrità dell'indagine, e dei	- Pag.0192.8
675	allucinata dal risveglio a ora presta,	I' interminabile sogno della notte.	- Pag.0192.13
676	foce del Campo Morto e la macchia e	I' intrico del litorale pometino: le	- Pag.0192.37
677	della lor veste d'alghe e di spuma fra	I' andirivieni dei camerieri in bianco	- Pag.0193.6
678	nàcchere. Intervenendo indi nel coro	I' aggressione degli ignudi (e non	- Pag.0193.25
679	che gli si vede il bianco di sotto a	I' iridi come d'una Teresa	- Pag.0194.18
680	a tutti che ciaveva le mutanne. Ce	I' aveva, la santa donna, le	- Pag.0194.30
681	santa donna, le mutanne: sì sì sì ce	I' aveva ce l'aveva. Lo spiritato	- Pag.0194.31
682	le mutanne: sì sì sì ce l'aveva ce	I' aveva. Lo spiritato ratto aveva	- Pag.0194.31
683	era la via del dovere, per lui e per	I' annasante sua fifa, le rampicava	- Pag.0194.33
684	smaniare dal solletico: ecco là: ce	I' aveva di cartone e di gesso, le	- Pag.0194.36
685	che bordeggiava le scogliere dell'oriente,	I' opale in rosa, il rosa addensarsi e	- Pag.0195.8
686	al crinale degli Ernici o dei Simbruini	I' insostenibile pupilla: lo sguardo	- Pag.0195.12
687	con una mano non meno che con	I' altra, da ritta e da manca, il	- Pag.0195.20
688	procedesse nella direzione di Albano,	I' usciolo a vetri opachi o colorati	- Pag.0195.24
689	e calcinosa nel colore, prendeva tuttavia	I' attenzione: il Fara filiorum Petri	- Pag.0196.2
690	barba, più piccoletto: e nero e calvo:	I' altro duro ed ossuto, con una	- Pag.0196.7
691	nel passo a bucacchiare il primo piano,	I' ideal foglio (verticale e	- Pag.0196.17
692	quale però, all'atto pratico, aveva tutta	I' aria di vaporare di sotterra, dato	- Pag.0196.33
693	e tanto meno que' due, che camminaron	I' Appia insino a Babylon, verso la	- Pag.0197.5
694	e si accinge a ritrarli, dal basso, con	I' animo di un pedicure. La luce,	- Pag.0197.13
695	surreale, o escatologica forse, propone	I' Idea-Pollice, altamente	- Pag.0197.21
696	a signiferare il miracolo, o meglio	I' audicolo, della castità virile) nei	- Pag.0197.25
697	pur disunito da' ditonzoli, alla radice	I' è speronato e nocchiuto: e di	- Pag.0197.32
698	relapsa/ come troppo fetida per	I' ora delle nozze. E risponde,	- Pag.0197.35
699	e il paulino, palesano tutto il vigore e	I' urgenza della creazione ...	- Pag.0198.19
700	traversata la via, s'era portato sotto	I' edicola come per una prece o	- Pag.0198.31

701	ma gli anni, i decenni o i secoli,	I' avevano eguagliata a lo squalore	- Pag.0198.39
702	coi capelli neri a le tempie, aveva	I' aria di saperla lunga: e leggere e	- Pag.0199.3
703	dei due, nei due cartigli ondeggianti	I' un su l'altro in esergo, il	- Pag.0199.13
704	due, nei due cartigli ondeggianti l'un su	I' altro in esergo, il tombolotto di	- Pag.0199.13
705	di licenza elementare. Lo aveva ricevuto	I' anno prima, come un battista il	- Pag.0199.27
706	visita. "Avanti, avanti." Se	I' aspettava, quella visita? O ne	- Pag.0200.9
707	per lasciarla fuori sulla strada. Quando	I' ebbe indotta a scendere con	- Pag.0200.12
708	fecero bava di schifose bollicine, tra	I' irraggiare di mille rughe, non	- Pag.0200.21
709	la malia che ne vaporava a loro con	I' alito, quale d'un gecko o d'un	- Pag.0200.27
710	gecko o d'un draco di cui non si sappia	I' espedienza in duello. Il Pestalozzi	- Pag.0200.28
711	le palpebre, sotto la visiera, e snebbiar	I' anima e le facultà sensorie	- Pag.0200.30
712	e le facultà sensorie comandate a	I' indagine. "Maledetta zoccola!"	- Pag.0200.31
713	scuola allievi. Santa Maria Novella non	I' aveva miracolato, oh no, di	- Pag.0201.24
714	provinciale dopo la scesa del Torraccio	I' avevano udita un po' tutti, e	- Pag.0202.1
715	con treno di fettucce ai malleoli verso	I' acquaio, una grattatina in testa	- Pag.0202.5
716	no pensarci un secolo. A pensarci tanto	I' è di sicuro una bugia. Hanno	- Pag.0202.38
717	allora, si è che lo sapete?" "Ve	I' ho detto. Perché voglio sentire	- Pag.0203.6
718	nostri ... de quanno in quanno, che ce	I' ha dati er Signore, hi, hi, hi	- Pag.0203.29
719	par de sorelle? manco quelle? ... che ce	I' hanno tutti, oggi, se po di. Chi	- Pag.0203.39
720	che nun cià du sorelle da marità? Ce	I' aveva perfino quer gran poeta	- Pag.0204.2
721	sapete, quei posti dove ce cresce	I' erba," e con la mano cavava il	- Pag.0204.6
722	con la mano, "possibile che nun me	I' aricordo? So' li dispiaceri che m'è	- Pag.0204.9
723	da facce er fieno." "Piantatela con	I' erba e col fieno, e coi prati e coi	- Pag.0204.13
724	che nun cià una sorella? E si ce	I' ha, vojo vede. Je capiterà pure	- Pag.0204.17
725	Er mal de testa, noi donne, ce	I' abbiamo qua: hi, hi, hi." E	- Pag.0204.19
726	dispetto. I capelli pareva citarli ad alto	I' elettrico, e fossero per	- Pag.0204.23
727	a furia di far maglie. Ma non rompete	I' anima col mal di testa, adesso.	- Pag.0204.27
728	in là più d'una levata di zampa, con	I' aria, ogni volta, di saper bene	- Pag.0205.21
729	mutò poi parere del tutto. Spicciò	I' ali dal corpo (e parve	- Pag.0205.24
730	del supremo coccodè, quasi avesse fatto	I' ovo lassù. Ma ne svolacchiò giù	- Pag.0205.30
731	no, è probabile anzi in onore, data	I' etichetta gallinacea, del bravo	- Pag.0206.5
732	d'una sigheretta. Nel prodigio nuovo	I' imperativo del Pestalozzi vani.	- Pag.0206.18
733	a dar segno d'irrequietezza anche lei.	L' uscio si dischiuse. Una giovane,	- Pag.0206.33
734	Uno scialle scuro al collo: a mano	I' ombrello, già richiuso in	- Pag.0206.35
735	le viste di cercare qua e là dove depor	I' ombrello: ma non isfuggì allo	- Pag.0207.13
736	di lei mano sinistra (che reggeva con	I' anulare e col mignolo quello	- Pag.0207.16
737	dal di sotto, ed esternamente con	I' indice e il medio, ai diti lunghi e	- Pag.0207.19
738	Il brigadiere guardò fiso alla ragazza,	I' avvicinò con due passi, pàn,	- Pag.0207.26
739	che non ammetteva il rifiuto. Ebbe	I' aria di palparli e di stringerli	- Pag.0207.28
740	uno a uno, quei diti, uno dopo	I' altro, come a sentire se c'era un	- Pag.0207.29
741	esibizione d'ipnotismo. Finalmente glie	I' arivoltò, quela mano, e stava a	- Pag.0207.32
742	sfaccettature sulla parte interna del dito,	I' anulare, dopo il mezzo giro	- Pag.0207.36
743	giro subreptizio. Dava fuori, di sé,	I' allegrezza spocchiosa e un po'	- Pag.0207.37
744	"io nun ciò sorelle," a disdegnare	I' ipotesi della parentela. "Ma la	- Pag.0208.13
745	mano. Lei aveva depresso, finalmente,	I' ombrello: aggrottò i sopraccigli:	- Pag.0208.16
746	disse pacata la Zamira, nel tono con cui	I' almanacco di Gotha assevera, e	- Pag.0208.31
747	de tutte le temperature der clima, come	I' ho studiata io, pe pijà le carte	- Pag.0209.7
748	sentenziosa: "Candelora candelora De	I' inverno semo fora. Ma se piove	- Pag.0209.10
749	semo fora. Ma se piove o tira vento Ne	I' inverno semo drento: che tre	- Pag.0209.12
750	semo drento: che tre settimane fa, si se	I' aricorda, giusto come oggi, ha	- Pag.0209.13
751	un tempo der diavolo; che m'è discesa	I' acqua in bottega, e quela	- Pag.0209.14
752	macchina, "aveva perfino smesso de fa	I' ovo. Oggi magari nun c'è	- Pag.0209.16
753	ch'ella aveva rigirato sul dito. "Chi me	I' ha dato?" e si studiava	- Pag.0209.28
754	segreto. "Signorina, sbrigatevi: levatevi	I' anello: perché lo devo	- Pag.0209.30

755	brigadiè lascialo fare. Toglietevi subito	I' anello e datelo a me, spicciatevi,	- Pag.0209.34
756	vi deferiscono oggi. Estratto dunque	I' elenco, squadernati i due fogli	- Pag.0210.9
757	tante arie: "Questura di Roma!" Prese	I' anello che la ragazza gli porgeva	- Pag.0210.20
758	in volto dal dispetto, livida, con	I' aria di subire, indifesa, lei una	- Pag.0210.21
759	" arrischiò il Pestalozzi scrutando	I' anello con occhio d'intendente,	- Pag.0210.24
760	di bicchiere, magari: "Chi è che ve	I' ha dato? dite la verità, ve l'ha	- Pag.0210.33
761	ve l'ha dato? dite la verità, ve	I' ha dato lui, il Retalli. Te, i	- Pag.0210.33
762	non ce li hai: un affare simile! Te	I' ha regalato l'Enea Retalli: che lo	- Pag.0210.35
763	hai: un affare simile! Te l'ha regalato	I' Enea Retalli: che lo ha già	- Pag.0210.35
764	Il Retalli era uccel di bosco.) "Ci fai	I' amore, lo si sa: e lui t'ha	- Pag.0210.37
765	battuta un po' ingenua. "Io nun faccio	I' amore con nessuno: e l'Enea	- Pag.0210.38
766	"Io nun faccio l'amore con nessuno: e	I' Enea Retalli starà fuori a	- Pag.0210.39
767	nun so: e nun è vero pe gnente che	I' avete acchiappato jeri sera, né	- Pag.0211.1
768	protestò la ragazza liberandosi, "me	I' ha riggalato n'amica mia che è in	- Pag.0211.6
769	parola de comprallo da na donna: me	I' ha prestato per du giorni, perché	- Pag.0211.7
770	la mia festa che ce faccio gli anni. Me	I' ha dato per du giorni solo."	- Pag.0211.8
771	"Sei nata di notte, sicché. E	I' anello chi te l'ha prestato, per il	- Pag.0211.14
772	di notte, sicché. E l'anello chi te	I' ha prestato, per il tuo giorno?	- Pag.0211.14
773	ammazzato a Roma, o di chi era.	L' ambulanti che vanno pe le	- Pag.0211.17
774	che? sanno forse di chi è, o chi	I' ha fatta, la robba che vendeno?	- Pag.0211.19
775	modi so' de prepotenza." "Chi te	I' ha dato? Vieni. Lo dirai al	- Pag.0211.24
776	cantare con le buone." La tirò verso	I' uscio. Il Fara accennò a	- Pag.0211.25
777	dove. "A me, sor brigadiè, me	I' ha dato una ragazza che lavora	- Pag.0211.28
778	coralli da mette ar collo, de scioccaje pe	I' orecchie. Je dicevo sempre che	- Pag.0211.30
779	" balbettò la Zamira, a cui	I' idea solo di quella macchina in	- Pag.0211.37
780	lettura della mano, tale da sciuparne	I' esito al tutto: contrastabile	- Pag.0212.34
781	ancora la ragazza, dimenticando	I' ombrello dove l'aveva posto.	- Pag.0214.19
782	la ragazza, dimenticando l'ombrello dove	I' aveva posto. "Andiamo: basta:	- Pag.0214.19
783	basta: fatemi vedere dove sta": e aprì	I' uscio, invitandola, con l'altra	- Pag.0214.20
784	sta": e aprì l'uscio, invitandola, con	I' altra mano, a usufruire: e del	- Pag.0214.21
785	allora la Zamira in un orecchio. Ma	I' appuntato pure la udi. Non le si	- Pag.0214.24
786	dietro, quali giaculatorie, intanto che	I' uscio a vetri era ancora aperto a	- Pag.0215.5
787	salvo il primo pezzo però: la statale,	I' Appia, poi ad angolo retto la	- Pag.0216.11
788	la Camilla Mattonari, così disse Lavinia,	I' avrebbero certamente incontrata,	- Pag.0216.17
789	certamente incontrata, a scarpettare su	I' asfalto, o almeno su l'asciutto,	- Pag.0216.18
790	a scarpettare su l'asfalto, o almeno su	I' asciutto, cioè precisamente su la	- Pag.0216.19
791	i due sposi, lui ritornò addietro verso	I' osteriuccia del bivio, a chiedere	- Pag.0216.23
792	cioè dall'altra coscia di lei. Nonostante	I' odore, subito percepito e	- Pag.0217.1
793	un poco, e intanto, sbilanciato a destra,	I' andava strizzando la martinicca,	- Pag.0217.25
794	dell'imbraca, allorché gli sopravvennero	I' una dopo l'altra sulle due	- Pag.0217.29
795	allorché gli sopravvennero l'una dopo	I' altra sulle due chiappe come gli	- Pag.0217.29
796	del suo non essere, la povertà che	I' aveva generato: o a dissolvere	- Pag.0218.11
797	taciuto nella notte: s'era spento con	I' alba. Da un olmo non veduto,	- Pag.0218.15
798	superstite nel vuoto della campagna,	I' appello intermittente,	- Pag.0218.17
799	l'appello intermittente, irraggiungibile,	I' implorante giambo del cucù. Nel	- Pag.0218.18
800	e mezzo fottut'in gulo (questo	I' ideogramma del Cocullo), ma	- Pag.0218.33
801	la strada, a significare, se non proprio	I' imminenza, di certo l'aspettazione	- Pag.0218.38
802	se non proprio l'imminenza, di certo	I' aspettazione d'uno straordinario	- Pag.0218.38
803	ogni giorno, una volta al giorno, con	I' algebrica certezza e la	- Pag.0219.10
804	a grigioverde e nero ... aveva tutta	I' aria di voler andare a parare a	- Pag.0219.15
805	e lasciò a loro, ai fratelli Branca,	I' iniziativa dei convenevoli,	- Pag.0219.18
806	a divedere tuttavia, si sforzava jugular	I' evento, quello, dei tre soprastanti,	- Pag.0219.21
807	dai due Branca. Filtrati avanti,	I' uno dopo l'altro, per il varco ad	- Pag.0220.4
808	due Branca. Filtrati avanti, l'uno dopo	I' altro, per il varco ad uomo a lato	- Pag.0220.4

809	avverso il buio d'ogni novo speco:	I' unico treno della mattinata, in	- Pag.0220.15
810	te la spara de fora dar naso; e a	I' istesso tempo da li piedi. Oltre li	- Pag.0220.27
811	né perdonar sopore neppure all'ultimo.	L' indemoniato idiota, in ciò fare,	- Pag.0221.4
812	dai paduli pareva stanco, gli cadeva	I' ala nel giorno: ma un frullo,	- Pag.0221.27
813	da sciatore. Il feffe-feffe era il misto:	I' unico treno della mattinata che	- Pag.0222.3
814	avessero provveduto in contrario, per	I' appunto, i freni. L'aria s'era	- Pag.0222.30
815	in contrario, per l'appunto, i freni.	L' aria s'era assopita e pareva	- Pag.0222.30
816	si ridestava in loro ogni giorno, con	I' arrancar del misto e col fischio,	- Pag.0223.11
817	giorni, tutte le mattine. Non appena poi	I' entità locomotoria aveva	- Pag.0223.21
818	giustificazione legalitaria della domanda:	I' elenco dei topazi già esibito in	- Pag.0224.2
819	questo?" e le mise sotto il naso	I' anello. I "E che ne so? Perché	- Pag.0224.6
820	Svergognata! Questo, caso mai, je	I' avrà dato er su' paino. Un	- Pag.0224.13
821	su' paino. Un anello come questo nun	I' ho mai avuto ..." "Come	- Pag.0224.14
822	per merito, di questo qui". "Sì,	I' ho veduto, che ciavete in mano	- Pag.0224.27
823	sta fame addosso, che s'aritrovamo tutto	I' anno?" "Lo zio è impiegato di	- Pag.0224.37
824	so se conoscete le disposizioni ..." "L'	I' esposizioni? e chi le conosce?"	- Pag.0225.6
825	ne la sugna de le parpebre, con	I' avara sospensione del contadino	- Pag.0225.20
826	paura e sospetto. La vecchia s'era data	I' aria d'aver faccende nell'orticolo:	- Pag.0225.21
827	Pestalozzi, "sarebbe peggio per voi. Ve	I' ho detto: chi cerca trova. Mi	- Pag.0225.26
828	a chiamar panni i lipoidi, gli aminoacidi,	I' urea, il sudore insomma di che i	- Pag.0225.36
829	infranto da sempre. A parete, a capo	I' uno dei lettini, con il rametto	- Pag.0226.2
830	scialbato a calce da poco. Aveva tutta	I' aria di ospitare in collettame	- Pag.0226.14
831	una camicia da omo, quella bona. "E	I' anello? il tuo anello dov'è?"	- Pag.0227.1
832	delle sue disponibilità fisiognomiche	I' aiutò intanto a lasciar la lingua a	- Pag.0227.15
833	il non facile periplo, a piantarsi ritto fra	I' ultimo e il muro, in atto quasi	- Pag.0227.24
834	di angoscia possessiva, al tesoro: che	I' autunno aveva deposto nella	- Pag.0228.3
835	che si sdebita senza commiato, avanti	I' alba, dell'ospitalità benignamente	- Pag.0228.5
836	benignamente ricevuta. E fece	I' atto, chinandosi, a fianco del	- Pag.0228.6
837	nello stipo le due mani: ad afferrar con	I' una, per il manico, il pitalone	- Pag.0228.14
838	a treppiede, dei meccanici da biciclette.	L' incredibile pieno era per	- Pag.0228.27
839	era per infrangere, ne aveva già tutta	I' aria, la cucitura posteriore	- Pag.0228.28
840	non ne andò divulgata la porpora.	L' umile dovere aveva nominato se	- Pag.0228.38
841	non fosse stata appunto la buca, cioè	I' impronta del corpo nel letto	- Pag.0229.18
842	impaurate, coccinelle che raccolgon	I' ali a non parere, nel grembo	- Pag.0230.7
843	aveva cerchiato il pollice all'Enobarbo o	I' alluce a Elagàbalo, con una	- Pag.0230.27
844	senso del valore e del non-valore ce	I' avevan tutt'e due: lei, non foss'altro	- Pag.0232.3
845	da una catinella di escrementi. Così	I' impeto, il dolore di un'anima si	- Pag.0232.14
846	antico (sic), fila o forse filo, con	I' o buco beninteso, di perle	- Pag.0233.5
847	quando risveglio, no, non voleva ricreato	I' orrore: quello di cui si veste	- Pag.0233.32
848	al vivere ogni condono dalla belva,	I' immobilità di un funerando	- Pag.0233.34
849	quell'elenco a mezzo, gravava ancora	I' ambiguità delle ipotesi: il	- Pag.0234.10
850	pe la prima vorta. Nun lo so chi ce	I' ha messi, in quer posto."	- Pag.0234.27
851	Ci avete messo la serratura. E la chiave	I' hai trovata subito." "La	- Pag.0234.30
852	in caserma, allora. E là vedrai che fai	I' uovo. Ci scommettiamo che lo fai?	- Pag.0235.7
853	assistesse a una laparatomia, reggeva	I' utricolo di tela forte: introdottivi,	- Pag.0235.16
854	le aveva raccolte lei col pitale, come	I' acqua dal fondo della barca,	- Pag.0235.20
855	Creso, da un letto all'altro, aveva tutta	I' aria d'una puerpera, così	- Pag.0235.28
856	E così, presso casa, tra una stoppia e	I' altra, egli tentava con un ovo al	- Pag.0236.6
857	sapere quale era, delle tre, quella che	I' aveva fatto quel giorno), nella	- Pag.0236.8
858	paura e speranza d'avello addosso, e	I' arte artrettanto: pe nun lassà	- Pag.0236.14
859	cor vetro all'occhio, cor fiore bianco a	I' occhiello: se spidocchiava una	- Pag.0236.22
860	spalla, cor becco, tutto superbioso, e poi	I' altra: cacarellava, così, come	- Pag.0236.23
861	la Cecchina, tàc tatatràc tàc, seduto a	I' apparecchi. Lui, sicché, poteva	- Pag.0236.29
862	sfasciate e metà marce, ora, dopo	I' invernata: logora cintura, ora:	- Pag.0236.39

863	logora cintura, ora: che non separa	I' indigenza domestica, al chilometro	- Pag.0237.1
864	esprimersi in lingua, e il dubbio e anzi	I' ossedente certezza di poter essere	- Pag.0237.31
865	il tepido gravame delle poppe: che	I' arco tuttavia di ciascuna ascella	- Pag.0238.21
866	di scoprire d'infilata, chi ci buttasse	I' occhio, magari senza parere:	- Pag.0238.23
867	bene i discorsi di più voci),	I' ebbe richiesta del caso. Lavinia,	- Pag.0238.37
868	primaverile) se la rifaceva con	I' idea: della codetta della frusta.	- Pag.0239.34
869	promessa da sposa, aritrovannome co	I' anello ar dito." Gli spari della	- Pag.0240.25
870	della frusta riannunciarono quasi allegri	I' opportunità di tacere, di partire.	- Pag.0240.26
871	con la fondina quasi a contrappesarne	I' ingombro. "Monta su!" ripeté.	- Pag.0240.37
872	salita che ne tira tre. La strada, per	I' appunto, saliva: la bicicletta, non	- Pag.0241.9
873	dovute stivare a fatica, talché pigiavano	I' una contro l'altra per le spalle e	- Pag.0241.14
874	a fatica, talché pigiavano l'una contro	I' altra per le spalle e pei relativi	- Pag.0241.14
875	sulla strada: a quel ferro ch'era	I' ancoraggio disponibile, il solo.	- Pag.0241.19
876	della quale percepiva il calore odioso,	I' odore. I Torceva appena la	- Pag.0241.27
877	c'entreno. E tu nemmanco, però. Je	I' ho fatto giurà, ciò litigato. Co	- Pag.0241.37
878	a zappà la terra, va', brutta strega."	L' uomo del calesse non	- Pag.0241.39
879	allora. Stava lì mocco mocco, aspettava	I' imbeccata. Incontrandone ora pe	- Pag.0242.23
880	mano de li carabinieri, "maledetto chi	I' ha fatti," bestemmiò strizzando	- Pag.0242.30
881	sei, brutta cagna. Sei una schifosa."	L' uomo dal giacchettino	- Pag.0242.32
882	amore. Il giovine che le aveva regalato	I' anello, quella pietra tutta luce che	- Pag.0243.6
883	ar casello de Casal Bruciato a mette	I' ori da la stronza. "Da questa	- Pag.0243.12
884	la coscia." Oh, Iginio. Li carabinieri	I' aveveno agguantato pe la	- Pag.0243.15
885	pe difesa: e adesso, come nun bastasse,	I' aveva pure anniscosta, l'aveva	- Pag.0243.18
886	nun bastasse, l'aveva pure anniscosta,	I' aveva sotterrata. Manco male.	- Pag.0243.18
887	a la contessa. Er berretto? Bah! Ce	I' aveva in quer giubbotto a sacco.	- Pag.0243.21
888	e si detergeva il nasetto, come ce	I' aveva fatta, a capi? a induvinà	- Pag.0243.29
889	ma la sciarpa nun parla. E che a lei	I' anello co quella pietra gialla je	- Pag.0243.31
890	a lei l'anello co quella pietra gialla je	I' aveva dato Igi, questo, poi,	- Pag.0243.31
891	quasi un anno che se parlaveno, sicché	I' anello era stato lui, propio, che	- Pag.0243.34
892	l'anello era stato lui, propio, che je	I' aveva avvitato pe forza sur deto?	- Pag.0243.35
893	che, nun sei mia?" aveva detto e	I' aveva baciata con una rabbia! ...	- Pag.0243.36
894	indove s'ereno detti de sì? O che je	I' avesse ariccontato quarcuno che	- Pag.0244.1
895	che je l'avesse ariccontato quarcuno che	I' aveva visti? Che Igi l'avesse detto	- Pag.0244.2
896	quarcuno che l'aveva visti? Che Igi	I' avesse detto in giro, p'avvantasse	- Pag.0244.2
897	detto in giro, p'avvantasse come fanno	I' ommini? (e il cuore le sussultò	- Pag.0244.3
898	sporca d'avè ricettato la merce, co tutti	I' ori e le pietre: piuttosto che	- Pag.0244.11
899	la spia fusse lei! Era capace de guastaje	I' ossa." E rammentava in una	- Pag.0244.26
900	lo sa mejo de me, sor maresciallo."	L' anello, era lui, Retalli Enea,	- Pag.0245.11
901	addosso, in quei frangenti, e con	I' intenzione di riprenderlo un	- Pag.0245.17
902	avuto zampa libera. "Ma da dove	I' hai veduti?" "L'ho veduti,"	- Pag.0245.19
903	"Ma da dove l'hai veduti?" " "	L' ho veduti," rispondeva la	- Pag.0245.20
904	la fantasima della strada solitaria, " "	I' ho veduti da quella casa rosa che	- Pag.0245.21
905	il conto non torna." "Sor marescià,	I' ho veduti dar finestrino." "Da	- Pag.0245.24
906	era: e pe faccia un ovale, come	I' ovo de legno da rinnaccià le	- Pag.0245.35
907	codesta ipotesi del superiore diretto,	I' anello di fidanzamento! e,	- Pag.0246.7
908	s'era ben guardato dal dirgli "me	I' hanno riferito": s'era limitato a	- Pag.0246.10
909	formulare delle ipotesi, poche e limpide:	I' una più ragionevole dell'altra.	- Pag.0246.11
910	bene. È il momento di passar	I' esame, Guerrino: in gamba,	- Pag.0246.34
911	I Bah! Siamo fatti per girar	I' Italia. Vediamo. Ragioniamo."	- Pag.0246.39
912	Vediamo. Ragioniamo." E arrancava.	L' immagine di quella campagna	- Pag.0247.1
913	Lungo le vie maggiori, come	I' Appia o come la strada anziate,	- Pag.0247.21
914	Casal Bruciato, superare o no	I' ardeatina, svignarsela non veduto	- Pag.0247.36
915	e fanno, al dio caprigno e luperco,	I' antro e il ricetto: o in divergente	- Pag.0247.38
916	la galera. Portarle addosso era, quando	I' avessero fermato, non meno	- Pag.0248.27

917	tu, che si vonno un giovenotto se	I' hanno da crompà co li sordi.	- Pag.0249.24
918	Il viso del brigadiere si distese,	I' anima gli si racconsolò. "Sì,"	- Pag.0249.29
919	questi, pe garanzia. Pe du mila lire je	I' hai compre, me l'hai detto tu	- Pag.0249.32
920	Pe du mila lire je l'hai compre, me	I' hai detto tu stessa." "Buciarda,	- Pag.0249.33
921	di ora. E altrettanto a Roma. Così	I' alterco delle due furie si smorzò,	- Pag.0250.5
922	a lui proprio. Adocchiato invece	I' ippurico laghetto, e annasata la	- Pag.0250.24
923	San Lucio: i pini italici, i lecci,	I' amistà serena e pressoché	- Pag.0251.10
924	villa, del lauro, di cui altrove è redimito	I' accademico e in qualche caso il	- Pag.0251.11
925	il maresciallo-diavolo se	I' andava canticchiando così fra	- Pag.0251.24
926	e però campanellante dei tram, era	I' ambianza operativa del Biondone:	- Pag.0252.4
927	verno, affaticate sotto cielo alido, oltre	I' ora mutevole, dai tridui certissimi	- Pag.0252.15
928	<i>I</i> Dopo la cantata larga e, più, dopo	I' aria di chiusura della Ines, circa	- Pag.0252.26
929	ci hai penzà tu. Fatte na passeggiata a	I' Esquilino, e poi a via Carlo	- Pag.0252.34
930	avuto di meglio: e di meglio aveva: " "	L' hai da pescà senza meno. La	- Pag.0252.38
931	meno. La ragazza è stata esplicita."	L' indomani alle dieci esatte il	- Pag.0252.39
932	aver dato una giratina fra i palmizi): è	I' ora che le donne sogliono	- Pag.0253.1
933	del pranzo alle cure loro imminente:	I' ora delle mozzarelle, dei formaggi,	- Pag.0253.3
934	timo e co li fiocchetti de rosmarino, e	I' agli nun ne parlo, e il	- Pag.0253.9
935	e il contorno o il ripieno de patate co	I' erbetta pesta. Ma il Biondo, a	- Pag.0253.10
936	liso in più punti: contribuiva a definir	I' immagine d'un bellimbusto	- Pag.0253.20
937	novelli sedani già tenevano il campo: e	I' odore delle bruciate in sul	- Pag.0253.28
938	pareva, da pochi fornelli superstiti,	I' odore stesso de l'inverno	- Pag.0253.29
939	fornelli superstiti, l'odore stesso de	I' inverno fuggitivo. Su molti banchi	- Pag.0253.29
940	<i>I</i> Non gli riuscì difficile ivi, dato	I' ottimismo in poppa che lo andava	- Pag.0254.5
941	la porchetta, signori! la bella porca de	I' Ariccìa co un bosco de	- Pag.0254.26
942	spose mie belle! che so' mmejo che	I' ova toste pe l'insalata. Mejo	- Pag.0254.31
943	belle! che so' mmejo che l'ova toste pe	I' insalata. Mejo dell'ova de li	- Pag.0254.31
944	E poi, a scoppio: "Uno e novanta	I' etto, la porca! È na miseria,	- Pag.0254.34
945	venne e a chi crompa! Uno e novanta	I' etto, più mejo fatto che detto.	- Pag.0254.36
946	magna nun guadagna. Uno e novanta	I' etto, la porca! Carne fina e	- Pag.0254.38
947	vostro. La bella porca de li Castelli!	L' emo portata a balia a la macchia:	- Pag.0255.2
948	a la macchia: a la macchia de Galloro,	I' emo portata, a mmagnà la	- Pag.0255.3
949	portata, a mmagnà la ghiandola de	I' imperatore Caligula! la ghiandola	- Pag.0255.4
950	dopo la strillata, a parte fatta anche	I' attor tragico posa, ripigliò serio	- Pag.0255.11
951	signori, assaggiatela! P'uno e novanta	I' etto ve fate na magnata de	- Pag.0255.15
952	servotta. E lui: "Uno e novanta	I' etto! La porca d'oro, la porca!"	- Pag.0255.32
953	a poco, "signori signori, uno e novanta	I' etto, la porca la porca, sì, sì	- Pag.0256.2
954	nell'atto che je lo stava a regge sotto	I' occhi, quer ber talismano: "Hai	- Pag.0256.15
955	sì, fori de Porta Latina, in mezzo a	I' erbaggi se po di, una strada de	- Pag.0257.1
956	è scritto via Popolonia, "e lì ce stanno	I' ortolani dentro a le baracche. Li	- Pag.0257.3
957	che stanno a mare, nun parlo de	I' arselle. Il tipetto, e lui stesso il	- Pag.0257.30
958	<i>I</i> Rotoli di trippe lesse	I' un sull'altro come tappeti	- Pag.0257.37
959	"pe quattro lire v'oo do tutto," diceva	I' abbacchiaro presentandolo a	- Pag.0258.2
960	si strofinavano i rispettivi gregori	I' uno all'altro, annaspavano ad	- Pag.0258.16
961	carpie in una piscina-trappola dove	I' acqua a poco a poco decèda,	- Pag.0258.18
962	marzo Benedetto da Norcia," enunciò	I' appeso al chiodo calendario	- Pag.0258.23
963	enunciò l'appeso al chiodo calendario (I' omaggio di fin d'anno der	- Pag.0258.24
964	della padrona, discreti, autenticarono	I' ammonimento furioso	- Pag.0258.33
965	poi del destro, adagio adagio, strizzati	I' uno dopo l'altro dai consecutivi	- Pag.0259.23
966	adagio adagio, strizzati l'uno dopo	I' altro dai consecutivi sbadigli,	- Pag.0259.23
967	"ar bagno". Ivi approdato, e rinchiuso	I' uscio col nottolino, poté	- Pag.0259.28
968	tutta tepida e del letto e del sonno,	I' appese a 'n gancio: donde la	- Pag.0259.36
969	'gni mattina, dar bagno "occupato",	I' indizio indefettibile delle di lui	- Pag.0260.7
970	de tutta la famija. Ella annullava	I' eternità del corridoio a	- Pag.0260.17

971	di flanella rosa veniva sottraendo	I' uno dopo l'altro alla percezione	- Pag.0260.24
972	rosa veniva sottraendo l'uno dopo	I' altro alla percezione altrui: e ne	- Pag.0260.24
973	come uno strascico ritardatario,	I' idea proprio della continuità nel	- Pag.0260.25
974	diceva lei, "pure a diggiuno	I' ho da mannà fino a Santo	- Pag.0261.1
975	brustolati e ricciolini di butirri,	I' ingrognato sor dottó lasselo fa,	- Pag.0261.8
976	"Patèma, patèma," gorgheggiò	I' offerente, "che? nun è la stessa	- Pag.0261.20
977	avanti, e poi a notte prima di lasciar	I' ufficio, la macchina: per telefono,	- Pag.0261.26
978	come parlasse a 'n turco: (era sordo,	I' Amabbile). L'automobile?	- Pag.0261.32
979	'n turco: (era sordo, l'Amabbile).	L' automobile? Sissignore, ne	- Pag.0261.33
980	ne aveva già fatto richiesta. Sì.	L' aveva già domandata! E	- Pag.0261.34
981	richiesta. Sì. L'aveva già domandata! E	I' aveva, cosa incredibile, ottenuta:	- Pag.0261.35
982	<i>I</i> Ad altro non	I' avrebbe usata, la finezza: no,	- Pag.0262.3
983	con tanti bubboni de fora che pareveno	I' ernia inguinale. Ed era stata, <i>l</i>	- Pag.0262.13
984	pitturato i labbri d'Olévano, "a m	I' è bon chel Lambroesk chè, al	- Pag.0262.21
985	starnutato, scaracchiato, vomitato	I' Olévano e la mortadella. Così	- Pag.0262.23
986	e uno scarpino peritoso dopo il capo,	I' altro stivale ancora a terra, e un	- Pag.0262.27
987	di ciuccio. Cauti, accigliati, inquieti.	L' idea che fosse residuata al	- Pag.0262.32
988	sopra il nartèce pareva seguire, con	I' afflato della carità di sua plebe,	- Pag.0263.28
989	lontani secoli il "monte", il Viminale,	I' architettura secentesca della	- Pag.0263.32
990	pisello tenero, tra il via vai della gente,	I' andirivieni dei carri, de le	- Pag.0264.10
991	nei cieli, come d'un'ala metallica.	L' onda si dilatava lieta sui	- Pag.0264.18
992	la canofiena, che prendesse ritmicamente	I' aire: e grattugiava fuori il suo	- Pag.0264.21
993	dopo d'essersi sciugate in fretta in fretta	I' orecchie, e magari lavatele un	- Pag.0264.28
994	e magari lavatele un tantinello: sì,	I' orecchie: organo indispensabile	- Pag.0264.29
995	a mano si faceva più corposo ogni volta,	I' ammonimento, enfatizzandosi	- Pag.0264.34
996	volta, l'ammonimento, enfatizzandosi	I' aire, magnificandosi l'onda:	- Pag.0264.34
997	enfatizzandosi l'aire, magnificandosi	I' onda: benché lei, la nonna, te lo	- Pag.0264.35
998	in una modulazione sommessa: no, non	I' olio: il male del ridestarsi a	- Pag.0265.2
999	d'ogni giorno: cioè che subito dopo	I' acqua fredda ce sta la scola che	- Pag.0265.4
1000	in tasca, e con tre bocche aperte sotto	I' indagare nero degli sguardi,	- Pag.0265.16
1001	compatte, tra muri speronati che teneva	I' ombra e i licheni chiazzavano, sul	- Pag.0265.29
1002	è stato comandato alli Due Santi: per	I' affare del dilitto." Un altro	- Pag.0265.34
1003	cui si enunciò esplicito e più elegante	I' attenti, porse a Ingravallo una	- Pag.0265.38
1004	da chella parte. Andiamo."	L' appuntato fece chiamare un	- Pag.0266.31
1005	adattarsi, raggelare disperando. Ma	I' ala di scirocco tutt'al contrario,	- Pag.0267.15
1006	un breve tratto di questa incontrarono	I' anziate, e di nuovo svoltarono. Il	- Pag.0267.31
1007	per non improbabile o per quasi certo	I' incontro: ma non li sconstrarono	- Pag.0267.34
1008	quindicina di pecore, il pastore con	I' ombrello verde, richiuso: il cane	- Pag.0267.37
1009	"è il veterinario di Albano," avvertì	I' ometto. Guidava calmo, rubizzo,	- Pag.0267.39
1010	qui, di qui, per Santa Fumia," disse	I' ospite. Per il ponte di Santa	- Pag.0268.4
1011	fuso celeste argento, ove nereggiò	I' ala d'un tuffolo, o d'una spersa	- Pag.0268.8
1012	tuffolo, o d'una spersa ghiandaia. Pareva	I' avesse poco dopo a doversi	- Pag.0268.9
1013	al sollo il sigillo, e poco solfo per	I' aria. "Tor di Gheppio è là,"	- Pag.0268.26
1014	paese della Pavona è chillu," indicò	I' ospite ancora: "è là sotto, vede?"	- Pag.0268.36
1015	fino a Casal Bruciato: a imboccà	I' ardeatina, appunto. Prennenno su	- Pag.0269.6
1016	S'imbarcarono, andarono: al punto dove	I' omino disse, dopo schizzate	- Pag.0269.16
1017	in fila detta indiana uno dopo	I' altro, l'agente scerto Runzato	- Pag.0269.22
1018	in fila detta indiana uno dopo l'altro,	I' agente scerto Runzato avanti a	- Pag.0269.22
1019	accertare, li osservava di finestra, dietro	I' ante accostate, ove il romore	- Pag.0269.29
1020	accostate, ove il romore dell'automobile	I' aveva indotta a portarsi. Quando	- Pag.0269.30
1021	non appena lo ha coscritto la raffica.	L' ante di legno, a le finestrine,	- Pag.0270.29
1022	lo avesse già notato di finestra, dopo	I' agente che figurava condurre	- Pag.0271.23
1023	gli richiedeva d'essere, in quel momento,	I' "altro" suo animo: a cui Liliana	- Pag.0271.32
1024	d'ombra: con lo stanco volto sbiancato,	I' occhio dilatato nel terrore,	- Pag.0271.34

1025	la casa.” E la scrutò nel volto, con	I' occhio fermo e crudele di colui	- Pag.0272.10
1026	e crudele di colui che vuole smascherare	I' inganno. “Perquisire?”: la Tina	- Pag.0272.11
1027	”: la Tina corrugò la fronte:	I' ira le sbiancò l'occhio, il volto,	- Pag.0272.12
1028	Tina corrugò la fronte: l'ira le sbiancò	I' occhio, il volto, quasi ad un	- Pag.0272.12
1029	Di Pietrantonio dopo lei. Gli venne	I' idea, là per là, che l'assassino	- Pag.0272.16
1030	Gli venne l'idea, là per là, che	I' assassino di Liliana, oltre all'aver	- Pag.0272.16
1031	era guardata: tre agenti, a non contar	I' ometto che li aveva guidati fino	- Pag.0272.20
1032	dell'Africa. Per un cuore cristiano	I' ispirazione sarebbe stata un'altra.	- Pag.0272.34
1033	seguitò a crocchiare di più in più, sotto	I' ascendente peso dei tre.	- Pag.0272.37
1034	da due chiodi ai due lati d'un letto:	I' olivo secco: un'oleografia, la	- Pag.0273.7
1035	da museo egizio: non fosse stato, invece,	I' albore vetroso della barba, che	- Pag.0273.19
1036	umana sciaguratamente prossima, e, per	I' Ingravallo di quei giorni,	- Pag.0273.22
1037	tra le mormorazioni delle donne e	I' odor buono dell'incenso,	- Pag.0273.37
1038	avuta e il pentimento del morto, e	I' implorazione e la speranza,	- Pag.0274.1
1039	per le somministrazioni postreme:	I' eternità, medichessa infallante,	- Pag.0274.12
1040	con la più remorante sua mano: e con	I' altra ed esperta, manovrando	- Pag.0274.16
1041	le coltri e addirittura sotto il corpo fra	I' osso sacro e la ciambella, aveva	- Pag.0274.18
1042	e più stranamente alla morte: davano	I' impressione d'una miracolosa	- Pag.0274.22
1043	“O saccio, 'o saccio, chi ve	I' ha data: e pure chillo vaso,” e vi	- Pag.0275.34

la 2231

1	degli uomini: e anche delle donne.	La sua padrona di casa lo	- Pag.0015.16
2	“bella assoluta affittasi” e non ostante	la perentoria intimazione in	- Pag.0015.25
3	dell'ammenda ... sì, della multa per	la mancata richiesta della licenza	- Pag.0015.30
4	della licenza di locazione ... che se	la dividevano a metà, la multa,	- Pag.0016.1
5	che se la dividevano a metà,	la multa, tra governatorato e	- Pag.0016.1
6	vivere di silenzio e di sonno sotto	la giungla nera di quella parrucca,	- Pag.0016.9
7	che le inopinate catastrofi non sono mai	la conseguenza o l'effetto che dir	- Pag.0016.21
8	Ma il termine giuridico “le causali,	la causale” gli sfuggiva	- Pag.0016.27
9	pencolando da un angolo, accompagnare	la sonnolenza dello sguardo e il	- Pag.0016.35
10	“vecchia” abitudine soleva atteggiare	la metà inferiore della faccia,	- Pag.0016.37
11	napolitano, molisano, e italiano.	La causale apparente, la causale	- Pag.0017.4
12	e italiano. La causale apparente,	la causale principe, era sì, una. Ma	- Pag.0017.4
13	finito per strizzare nel vortice del delitto	la debilitata “ragione del mondo”.	- Pag.0017.8
14	terminologia da medici dei matti. Per	la pratica ci vuol altro! I fumi e	- Pag.0017.26
15	son da lasciare ai trattatisti:	la pratica dei commissariati e della	- Pag.0017.27
16	a posto: e, quando non traballi tutta	la baracca dei taliani, senso di	- Pag.0017.30
17	a stomaco vuoto, e a fingere di fumare	la sua mezza sigheretta,	- Pag.0017.34
18	<i>I</i> Era, disse	la signora, “il genetliaco di	- Pag.0017.38
19	una voce melodiosa, gli aveva parlato	la signora: “Sono Liliana	- Pag.0018.9
20	Don Ciccio, dopo aver santificato	la festa dal barbiere, portò una	- Pag.0018.11
21	Lilibeo: poi dello scandalo del giorno,	la contessina Pappalòdoli: ch'era	- Pag.0018.18
22	che non finiva più. Al suo entrare,	la Lulù, la canina pechinese, un	- Pag.0018.22
23	finiva più. Al suo entrare, la Lulù,	la canina pechinese, un gomitolo,	- Pag.0018.22
24	gli aveva fiutato a lungo le scarpe.	La vitalità di questi mostriciattoli	- Pag.0018.24
25	eran quattro: lui don Ciccio, i coniugi e	la nipote. La nipote, però, non	- Pag.0018.27
26	lui don Ciccio, i coniugi e la nipote.	La nipote, però, non era quella	- Pag.0018.27
27	notte. Questa qui era una ragazzina co	la treccia appennolone, che	- Pag.0018.33
28	da le moniche. Don Ciccio, non ostante	la sonnolenza, aveva memoria	- Pag.0018.35
29	una memoria pragmatica, diceva. Anche	la domestica era una faccia nuova,	- Pag.0018.37
30	vagamente, alla nipote di prima.	La chiamavano Tina. Durante il	- Pag.0018.38
31	tovaglia immacolata: “Assunta!” fece	la signora. Assuntina la guardò. In	- Pag.0019.2
32	“Assunta!” fece la signora. Assuntina	la guardò. In quell'attimo sia la	- Pag.0019.2
33	Assuntina la guardò. In quell'attimo sia	la serva sia la padrona parvero a	- Pag.0019.2

34	guardò. In quell'attimo sia la serva sia	la padrona parvero a don Ciccio	- Pag.0019.3
35	a don Ciccio estremamente belle;	la serva, più aspra, aveva	- Pag.0019.4
36	“vergine” romana dell'epoca di Clelia;	la padrona un tratto così cordiale,	- Pag.0019.7
37	gentilezza, parevano scorgere, dietro	la povera persona del “dottore”,	- Pag.0019.10
38	la povera persona del “dottore”, tutta	la povera dignità di una vita! E	- Pag.0019.11
39	ancora pescicani. E il palazzo, poi,	la gente der popolo lo	- Pag.0019.19
40	piano. Ma il trionfo più granne era su	la scala A, piano terzo, dove che	- Pag.0019.23
41	nu sacco 'e solde pure essa, na vedova:	la signora Menecacci: che a	- Pag.0019.26
42	ne veniva fori oro, perle, diamanti: tutta	la robba più de valore che ce sia.	- Pag.0019.28
43	mille come farfalle: perché a tenelli a	la banca nun se sa mai: quanno	- Pag.0019.30
44	una di quelle idee che diventano, per	la collettività fantasiosa, idee	- Pag.0019.38
45	il pranzo Balducci aveva assunto, verso	la Gina, un contegno paterno:	- Pag.0019.39
46	rispondeva puntualmente: “Sì, zio.”	La signora Liliana allora la	- Pag.0020.4
47	“Sì, zio.” La signora Liliana allora	la guardava compiaciuta, quasi con	- Pag.0020.4
48	nel prodigio del giorno. Il giorno era	la voce maschia e baritonale del	- Pag.0020.8
49	voce maschia e baritonale del Balducci,	la voce del “padre”: lei, moglie e	- Pag.0020.8
50	moglie e sposa del papà, era dunque	la mamma. Seguiva con gran	- Pag.0020.9
51	gran sollecitudine e con una certa ansia	la gentile manina della pupilla	- Pag.0020.10
52	oro di Frascati, a giudicarlo dal tono:	la bottiglia di cristallo era pesa: il	- Pag.0020.12
53	non reluttanti già tolte a forza ne	la sagra lupercale, con l'idea dei	- Pag.0020.22
54	e di Santa Maria in Porta Paradisi a	la Candelora, a la benedizione dei	- Pag.0020.26
55	in Porta Paradisi a la Candelora, a	la benedizione dei ceri: un senso	- Pag.0020.26
56	addirittura anzi uno zio-cavaliere, con	la piccola Gina; dal di lei collo,	- Pag.0021.4
57	che sia, anche, una persona educata.	La signora Liliana, di quando in	- Pag.0021.8
58	Una idea, una preoccupazione	la teneva? celandosi dietro alla	- Pag.0021.14
59	valutato, non avesse penetrato tutta	la bellezza di lei: quanto vi era in	- Pag.0021.36
60	certa: quanto a questo, le pareva che	la inadempita sua maternità	- Pag.0022.5
61	di cui si poteva fidare pienamente.	La “prudenza” era una delle	- Pag.0022.15
62	anche in don Lorenzo, sì: nonostante	la veste nera, nonostante	- Pag.0022.24
63	a passare sotto ogni porta. Per lo meno	la G dynamin/ del padre	- Pag.0022.30
64	guardine delle questure, tra il Lazio e	la Marsica, tra il Piceno e il	- Pag.0022.35
65	monti, dure cervici, duro il diavolo! E	la validità santa ed immemore	- Pag.0022.37
66	anche questo: una volta via di scena,	la nipote era come il nome di una	- Pag.0023.6
67	'a nepote, dopo anni: pene, lacrime,	la notte, e di giorno candele a	- Pag.0023.28
68	povera Ginetta! Ma prima della Ginetta	la storia aveva tutto un altro	- Pag.0023.35
69	cosa strana, davvero, pensò Ingravallo.	La Virginia! (l'immagine fu un	- Pag.0023.37
70	con una parola irriverente: era il vino.	La signora Liliana, non potendo	- Pag.0024.4
71	i gatti: che ce cumbineno certe caciare,	la notte.” D'anno in anno ... una	- Pag.0024.10
72	sente, dentro, quando gli arriva in casa	la nipote, la nipotina di turno?	- Pag.0024.17
73	quando gli arriva in casa la nipote,	la nipotina di turno? Che ne	- Pag.0024.17
74	219, scala A, piano terzo, ci rifioriva	la nipote, nel meglio grumolo,	- Pag.0024.29
75	grumolo, propio, del palazzo dell'Oro.	La nipote! La nepote albana,	- Pag.0024.31
76	propio, del palazzo dell'Oro. La nipote!	La nepote albana, fiore dell'eterna	- Pag.0024.31
77	della tiburtina? Il campanello trillò.	La Lulù fece il diavolo a quattro.	- Pag.0024.39
78	appena, e quasi a malincuore,	la mano che quello gli porgeva. “Il	- Pag.0025.7
79	mobili e suppellettili, le belle tazze, e	la cuccuma d'argento, e quella	- Pag.0025.30
80	il mento, con un tatràc repentino): e	la fumava, ora, con una sua	- Pag.0025.36
81	l'idea che il “cugino” corteggiasse	la signora Liliana per ... ma sì! ...	- Pag.0026.1
82	di signore, che gli servivano da scotere	la sigaretta, er signorino ci aveva	- Pag.0026.7
83	è tutt'occhi e tutto attenzioni per	la cugina,” pensò Ingravallo,	- Pag.0026.13
84	Ingravallo, “per quanto signore.”	La Gina non l'aveva neppur	- Pag.0026.14
85	in ritirata, e infine si chetò.	La signora Liliana pur con	- Pag.0026.19
86	occhiate giovanili: un sussurro, talora,	la sfiorava: come un'appassionata	- Pag.0026.26
87	di sonnolenza lontana, ch'era, in lui,	la maschera del senso d'ufficio.	- Pag.0027.10

88	e 'e ttre nepote: e poi avimmo de pelà	la coda dell'affare nuosto: e poi, e	- Pag.0027.20
89	per un pezzetto; lui lo raccolse, rificcò	la radichetta mencia dentro al	- Pag.0027.28
90	radichetta mencia dentro al buco: e con	la manica dell'avambraccio, quasi	- Pag.0027.29
91	sole di Roma. Ingravallo, si può dire,	la conosceva col cuore: e difatti	- Pag.0028.11
92	lo prese, ad avvicinare coi due agenti	la ben nota architettura, investito	- Pag.0028.13
93	uno dopo l'altro, man mano che	la borsona perveniva ad urtarli nel	- Pag.0028.30
94	più oro che monnezza.” Tutt'attorno,	la fascia delle ruote delle	- Pag.0028.32
95	del commissariato San Giovanni.	La portinaia, vistolo “transitare”,	- Pag.0029.1
96	al terzo piano, scala A, dove abitava	la derubata. Giù seguitò la gran	- Pag.0029.10
97	dove abitava la derubata. Giù seguitò	la gran ciarla: le voci spiegate o	- Pag.0029.10
98	delle vacche dalle gran corna del toro:	la ragione della folla raccoglieva i	- Pag.0029.14
99	<i>I</i> Una cosa piuttosto grave, per vero.	La signora Menegazzi, poco dopo	- Pag.0029.19
100	dopo lo spavento, era anche svenuta.	La signora Liliana si era “sentita	- Pag.0029.20
101	” e altre interiezioni-invocazioni di cui	la “signora” Manuela	- Pag.0029.28
102	assassine si nun ce sta 'o muorto?”	La sora Liliana (Ingravallo	- Pag.0029.34
103	a schermirsi d'un fulgore troppo vivo.	La donna di servizio, l'Assunta,	- Pag.0029.37
104	“tanto più a questi lumi di luna”.	La Gina era a scuola tutto il	- Pag.0030.1
105	bene quel piano, e quell'altro uscio!	La Menegazzi, ravviati i capelli,	- Pag.0030.8
106	e appassito: un tono languido di tutta	la traumatizzata persona. <i>I</i> Un	- Pag.0030.11
107	tra giapponese e madrileno, tra	la mantiglia e il chimono. Un	- Pag.0030.12
108	Un baffo bleu sul volto piuttosto vizzo,	la pelle pallida, come d'un gecko	- Pag.0030.13
109	tanto di neovirginale e di rasciutto, e	la tipica sollecitudine-devozione	- Pag.0030.19
110	oltreché donne per bene. Era vedova.	La mantiglia-vestaglia si	- Pag.0030.22
111	con una speranza negli occhi. Non forse	la speranza di riavere i suoi ori,	- Pag.0030.29
112	la speranza di riavere i suoi ori, ma	la certezza ... di usufruire della	- Pag.0030.29
113	da Ingravallo. Al sentir sonare,	la Menegazzi aveva emesso il	- Pag.0030.31
114	“Ah! signor commissario,” implorò	la Menegazzi, “ci aiuti lei: lu	- Pag.0031.10
115	che i ne torna indrio da l'inferno ...”	La Menegazzi, come tutte le	- Pag.0031.16
116	“servizie”: idea o parola, questa, che	la riempiva di un orgasmo	- Pag.0031.25
117	alfine, di arrivare davvero anche lui.	La lunga attesa dell'aggressione a	- Pag.0031.30
118	al “campo di forze” del destino.	La prefigurazione d' 'o fattacce	- Pag.0031.34
119	suol chiamare destino. In parole povere,	la gran paura le aveva portato	- Pag.0032.2
120	Risultò che il giovanotto, appena	la signora Teresina si risolvette a	- Pag.0032.8
121	signora Teresina si risolvette a sganciare	la catenella ed aprì, si disse	- Pag.0032.9
122	della voglia di spendere degli inquilini.	La fiamma d'ogni eventuale	- Pag.0032.15
123	protratto, come fu quello del ventisette,	la si alimentò per tutto il mese e	- Pag.0032.18
124	la si alimentò per tutto il mese e	la si lasciò smorire d'un	- Pag.0032.19
125	di una semplice ispezione. Aggiunse	la signora Teresina, ma questo	- Pag.0032.29
126	con l'altra mano, come una secchia,	la gran tasca di cui disponeva sul	- Pag.0033.11
127	“Cosa che falo?” gli aveva garrito	la Menegazzi, non totalmente	- Pag.0033.13
128	il cassetto, quello in alto, dove ce stava	la chiave ... E aveva indovinato.	- Pag.0033.17
129	o forse un cencio, fu fu fu, con	la febbre alle dita: il portafoglio	- Pag.0033.24
130	Mària Vergine. “In tasca qua ...”: e	la signora si batté la mano sulla	- Pag.0033.26
131	In tasca qua ...”: e la signora si batté	la mano sulla coscia. “I xe	- Pag.0033.26
132	tigre, ora, quegli occhi: l'anima deteneva	la sua preda: l'avrebbe difesa a	- Pag.0033.33
133	alcun intoppo, com'ombra. “Zitta!”,	la terribile intesa. Ma lei, invece,	- Pag.0033.34
134	e due, l'una più buia dell'altra.	La A più tranquilla della	- Pag.0034.6
135	pareva il garzone d'un pizzicarolo, co	la parannanza tutta intorcinata	- Pag.0034.21
136	la parannanza tutta intorcinata intorno a	la vita, ciaveva li carzoni sportivi	- Pag.0034.21
137	li nervi mia ...” Il ladro aveva tagliato	la corda. Per un pelo: “Ma	- Pag.0035.23
138	un pelo: “Ma un'artra vorta nun ce	la fa.” “E che cosa poteva dire	- Pag.0035.24
139	der macellaro, né der fornaro. Eppure	la sora Manuela lo aveva visto,	- Pag.0035.34
140	andito, dietro il ladro. “Macché!” fece	la Bottafavi a sostegno del marito.	- Pag.0035.35
141	co tutto sto viavai der palazzo ...”	La professoressa Bertola smenti la	- Pag.0035.38

142	” La professoressa Bertola smenti	la negativa dei Bottafavi: e	- Pag.0035.39
143	il portone quando vide uscire, che quasi	la investì, quel serafino spaurito	- Pag.0036.3
144	tonfi, che venivano fuori dal portone.	La portinaia la rimbeccò a sua	- Pag.0036.14
145	venivano fuori dal portone. La portinaia	la rimbeccò a sua volta. I due	- Pag.0036.14
146	scappeno, quando je corro appresso co	la scopa ...” E poi, dietro lui, il	- Pag.0036.17
147	aveva sparato du córpi. Ancora su	la scala, ch'ereno rintronati come	- Pag.0036.22
148	presa una parpitazione de core ...”	La Bertola volle replicare. Tra le	- Pag.0036.25
149	le due donne si accese un battibecco.	La signora Liliana, intanto, non	- Pag.0036.26
150	del canterano: il pavimento lucido.	La signora Liliana apparve infine a	- Pag.0037.4
151	congetture: ebbe delle buone parole per	la Menegazzi, le offrì d'ospitarla:	- Pag.0037.6
152	ormai annidato nei timpani: gli forzò	la lingua a un errore.) No,	- Pag.0037.27
153	“Tor ... Tor ... Mannaggia!	la fermata prima di ... Due Santi.	- Pag.0037.34
154	aveva ricevuto visite, il giorno avanti.	La domestica, la Cencia, una	- Pag.0037.38
155	visite, il giorno avanti. La domestica,	la Cencia, una vecchietta un po'	- Pag.0037.38
156	suo, cioè, della Menegazzi). Perciò	la sua camera da letto se la	- Pag.0038.2
157	Perciò la sua camera da letto se	la riordinava lei, per quanto ... i	- Pag.0038.2
158	essere sospettata del contrario. No,	la servente no la gera de Marino,	- Pag.0038.11
159	del contrario. No, la servente no	la gera de Marino, no la gera dei	- Pag.0038.11
160	la servente no la gera de Marino, no	la gera dei Castelli Romanni ...I	- Pag.0038.11
161	anche da lui: come rincalzo alla Rosa,	la servente in titolo. Ingravallo era	- Pag.0038.27
162	Diteme. L'assassine? ...” Pareva che	la Menegazzi si ricusasse alla	- Pag.0038.30
163	bene dall'accadere. Lo spavento,	la “disgrazia”, le avevano	- Pag.0039.4
164	per quanto ne dimostrasse cinquanta.	La disgrazia era venuta doppia: ai	- Pag.0039.7
165	indefettibile: a lei, col titolo di befana,	la canna ... della pistola. “Una	- Pag.0039.9
166	non si teneva in carreggiata. Chi tuttavia	la obbligava in discorso era	- Pag.0039.12
167	già, sì, quel malvivente, aveva levato	la pistola di tasca o di dove ce	- Pag.0039.16
168	cencio da meccanico, forse, da involtare	la scatola di pelle ... delle gioie,	- Pag.0039.18
169	l'aveva tolta fuori dal cassetto. Con	la pistola gli era uscito insieme	- Pag.0039.19
170	s'era chinato a raccattarle. Rivedeva	la scena confusamente: a raccattar	- Pag.0039.24
171	e Pompeo lo seguivano. Cercò ancora	la portiera, ch'era là: e stava a	- Pag.0039.32
172	Nessuno aveva aperto a garzoni co	la parannanza bianca, in quell'ora.	- Pag.0040.5
173	penetrante. “E come no?” fece	la Pettacchioni, “co sto porto de	- Pag.0040.15
174	ricordate? ... Chi è che gli portavano	la mozzarella a domicilio?”	- Pag.0040.19
175	” Tutti ora annaspavano garzoni con	la mozzarella: un subito fervore	- Pag.0040.23
176	sor Filippo, alto, scuro a soprabito, co	la panza un po' a pera e le spalle	- Pag.0040.32
177	preferenza tra San Luigi de' Francesi e	la Minerva. Impercepiti dal	- Pag.0041.6
178	dall'arco de Sant'Agostino e da	la Scrofa, pe via de le Coppelle o	- Pag.0041.9
179	piazza de Pietra, non senza disdegnare	la fojetta, e la pizza snobistica	- Pag.0041.13
180	non senza disdegnare la fojetta, e	la pizza snobistica der napoletano:	- Pag.0041.13
181	per un pelo una bicicletta, imboccheno	la Palommella e sfioreno er	- Pag.0041.21
182	tonnato.) “Er sor Filippo, qui,” repeté	la sora Manuela. “Mbè, a voi	- Pag.0041.35
183	ma sì un maschietto co li pacchi, co	la parannanza bianca. Nun l'ho	- Pag.0041.37
184	” “Sor commendatore mio,” implorò	la sora Manuela, “nun me vorrete	- Pag.0042.6
185	da magnà a casa, quando che piove,	la sera, ce po esse puro, no? ...	- Pag.0042.14
186	I	La confusione der sor Filippo era	- Pag.0042.17
187	lo guardavano a bocca aperta: lui,	la portinaia, il commissario. Il	- Pag.0042.21
188	fatto certo, si disse Ingravallo, era che	la portinaia nemmeno stavolta	- Pag.0042.22
189	veduto i tacchi, e anche il ... diciamo	la schiena: questo sì. La	- Pag.0042.24
190	il ... diciamo la schiena: questo sì.	La professoressa Bertola, sì, che	- Pag.0042.25
191	nulla nemmen lei. Anche l'assassino ...	La sora Manuela finì per dover	- Pag.0042.28
192	tagliò corto. Furono invitate in questura	la sora Manuela Pettacchioni	- Pag.0042.34
193	la sora Manuela Pettacchioni portiera e	la signora Teresina Zabalà	- Pag.0042.34
194	verbale, semmai, le ulteriori deposizioni:	la seconda, soprattutto, per	- Pag.0042.36
195	del mio povero Egidio!” singhiozzò	la Menegazzi al sentirsi convocata.	- Pag.0043.4

196	del Cacco. Fra l'altro gli toccò saltare	la colazione. “Nun me sento,	- Pag.0043.10
197	boni clienti. Er rosbiffe ar sangue è	la specialità de Peppi.” La sora	- Pag.0043.16
198	ar sangue è la specialità de Peppi.”	La sora Manuela, spicciato sul	- Pag.0043.17
199	sua, Manuella Petachoni, attraversando	la stanzaccia di attesa volle	- Pag.0043.19
200	così pensava), gli si velarono gli occhi.	La sua povera faccia, di	- Pag.0044.29
201	inespresse opinioni d'ogni interlocutore,	la sua faccia parve, a Ingravallo,	- Pag.0044.32
202	una muta disperata protesta contro	la disumanità, la crudeltà d'ogni	- Pag.0044.33
203	disperata protesta contro la disumanità,	la crudeltà d'ogni inquisizione	- Pag.0044.33
204	secondo interrogatorio. Riapparvero	la sora Manuela con la	- Pag.0045.24
205	Riapparvero la sora Manuela con	la Menegazzi, riconvocate	- Pag.0045.24
206	riconvocate d'urgenza, oltreché	la professoressa Bertola, pallida,	- Pag.0045.25
207	don Ciccio alla Bertola. “Che!” fece	la professoressa con un sussulto,	- Pag.0045.32
208	stato una volta, o più volte? Conoscete	la casa?” “Io? ... la casa? Ce	- Pag.0046.15
209	volte? Conoscete la casa?” “Io? ...	la casa? Ce so' annato due o tre	- Pag.0046.16
210	che c'è stato quarche cosa da portà.”	La risposta fu pronta, e	- Pag.0046.17
211	apparire più sereno. “J'ho dato puro	la mancia ...” “Ah! Gli avete	- Pag.0046.22
212	la mancia ...” “Ah! Gli avete dato	la mancia,” don Ciccio spianò la	- Pag.0046.23
213	dato la mancia,” don Ciccio spianò	la fronte: parve congratularsi del	- Pag.0046.23
214	Scartoffiò un poco. Interpellò di nuovo	la Pettacchioni, accennando al	- Pag.0046.26
215	delle risultanze, Ingravallo principiò: “	La signora Pettacchioni qui	- Pag.0047.7
216	d'o garzone di stammatina ... che	la professoressa,” e indicò, “ ha	- Pag.0047.11
217	attimo a descrittore del costume. “Mbè,	la sora Manuela è la portiera.	- Pag.0047.16
218	del costume. “Mbè, la sora Manuela è	la portiera. Lei ...” “Lei che?”	- Pag.0047.16
219	portiera. Lei ...” “Lei che?” fece	la titolare del portierato,	- Pag.0047.17
220	si ritirò di nuovo nel suo guscio, come	la lumaca, lasciando fuori solo il	- Pag.0047.18
221	mandato era appunto quello di spiar	la gente al passaggio. “Voglio	- Pag.0047.21
222	a casa della roba. Me l'ha portata	la donna de servizio d'un mio	- Pag.0047.26
223	del Ministero dell'Economia.” “	La donna de servizio? Una bella	- Pag.0047.28
224	“Che, potemo annà?” chiese allora	la Bertola, pallida. “Sissignora.	- Pag.0047.31
225	de zinne che j'abbottavano tutta	la camicetta, liberò merulani	- Pag.0047.34
226	ad ali mezzo aperte, non anco artigliata	la preda. Ma insisteva tuttavia,	- Pag.0047.39
227	po' ne li panni mia. Pe senti dì da	la gente: avemo visto er	- Pag.0048.16
228	là? che pareveno du gemelli, in collo a	la balia ...?” Ingravallo altalenò	- Pag.0048.19
229	ai verbali. Sembrò che perdesse	la pazienza. Alzò la voce, spiccò	- Pag.0048.21
230	Sembrò che perdesse la pazienza. Alzò	la voce, spiccò le parole e le	- Pag.0048.21
231	voce, spiccò le parole e le sillabe: “	La portie-ra sostie-ne che: pure	- Pag.0048.22
232	scala B), parve, cioè s'intravvide, che	la polizia sospettasse nel fatto una	- Pag.0049.4
233	e quelli 'o prendeno de petto.”	La polizia s'era fitta in capo che il	- Pag.0049.8
234	nuvole. Tutto il contegno dell'Angeloni,	la sua reticenza di testardo	- Pag.0049.14
235	davano soltanto nel vago e nel dilatorio,	la sua timidezza più o meno	- Pag.0049.16
236	<i>I</i> Essi misurarono tutta	la gravità, ossia la poca	- Pag.0049.23
237	Essi misurarono tutta la gravità, ossia	la poca giustificabilità, della loro ..	- Pag.0049.23
238	illibato, fino al suo primo amore ... con	la questura.” E poi, manco per	- Pag.0049.28
239	dello sbaglio d'uscio Ingravallo non se	la sfilava dalla capa: i due usci	- Pag.0049.35
240	per garantirsi che nessuno fosse in casa:	la signora Liliana solleva uscire a	- Pag.0050.2
241	co quer petto, co quell'anima de culo!	la Gina da le moniche, a scuola: il	- Pag.0050.5
242	a Vicenza, a Milano. Interrogata anche	la signora Liliana - e fu don	- Pag.0050.8
243	a interrogarla, e con ogni riguardo,	la sera, in_loco - nulla emerse.	- Pag.0050.9
244	Ella tremava all'idea d'esser sole, lei e	la Ginetta: aveva pregato	- Pag.0050.10
245	marito, di venire a cenare e di rimaner	la notte: e lo aveva accomodato	- Pag.0050.11
246	cani, di lepri, di fucili da caccia.	La contessa Menegazzi s'era	- Pag.0050.17
247	sicché, ora, pirlava come un guindolo:	la canna era pronta a sparare, al	- Pag.0050.26
248	Ingravallo si stupì di non udir abbaiare	la Lulù e ne domandò notizie. Il	- Pag.0050.28
249	Ai giardinetti di San Giovanni, dove	la Tina la conduceva a passeggio,	- Pag.0050.32

250	di San Giovanni, dove la Tina	la	conduceva a passeggio, quella	- Pag.0050.32
251	dai cani fradici. Gli ombrelli non ce	la	facevano. Le gronnare de li tetti	- Pag.0051.3
252	le dita in un vezzo, a carezzarvi	la	ghiandolina d'una perla: e	- Pag.0051.11
253	d'una perla: e aggiungevano: "come	la	sora Menicacci", "come la	- Pag.0051.12
254	"come la sora Menicacci", "come	la	contessa Menecacci". Perché	- Pag.0051.13
255	occasione di proferirlo, pure loro, con	la	più lodevole disinvoltura. Di	- Pag.0051.29
256	scala A, spiegamese bene, che	la	B è un artro conto) pe tutta	- Pag.0051.33
257	pe rispetto, pronunziava topaccio), che	la	Menegazzi o per più pulito	- Pag.0051.39
258	però miracolosamente lo ritrovò, su	la	mensolina de vetro de lo	- Pag.0052.6
259	e in quel giorno medesimo, risaputa	la	notizzia, varie donne del 217	- Pag.0052.10
260	ambo, un bell'ambo giusto giusto: ma su	la	rota de Bari. Per dire che la	- Pag.0052.13
261	ma su la rota de Bari. Per dire che	la	fama de quell'oro era granne.	- Pag.0052.14
262	giovane in tuta grigia col berretto, e co	la	sciarpa verde-bruno". I	- Pag.0052.22
263	titillati, avevano fatto ognuno	la	trottatina di rito: s'ereno messi	- Pag.0052.24
264	pensarci. Il tipo, come lo aveva descritto	la	Menegazzi, doveva essere un	- Pag.0052.30
265	e con uno sbadiglio ritardatario	la	nota (de le belle donne del di	- Pag.0052.33
266	senza dimora fissa, da ... Torraccio. Era	la	nota delle ripescate a ora scura	- Pag.0052.36
267	trasmessagli per conoscenza. Il nome de	la	località, il Torraccio, non	- Pag.0052.38
268	il Torraccio, non appena intravisto da	la	coda dell'occhio destro, lo	- Pag.0052.38
269	lo indusse a riflettere. Si fece portare	la	schedina. E la schedina ripeté:	- Pag.0053.1
270	riflettere. Si fece portare la schedina. E	la	schedina ripeté: Cionini Ines,	- Pag.0053.1
271	"Pantaloni, signor commissario capo. Fa	la	pantalonaia." Gli agenti	- Pag.0053.9
272	il capo: un ultimo sbadiglio: restituì	la	scheda all'agente, la nota alla	- Pag.0053.16
273	sbadiglio: restituì la scheda all'agente,	la	nota alla relativa pila, sul	- Pag.0053.17
274	Il terzo, oltre al berretto, aveva anche	la	tigna.	- Pag.0053.22
275	socché, un qualche cosa che rissomija a	la	felicità. Gli pareva davvero di	- Pag.0054.8
276	artro che quel'ambrosia ce sta! a	la	grotta der sor Pippo ce steva	- Pag.0054.14
277	molisani: e gli porgeva d'altronde tutta	la	vena, con tutte le sfumature,	- Pag.0054.19
278	vuole mandi." Il numero progressivo e	la	serie del biglietto, il foro alla	- Pag.0054.29
279	foro alla data, 13, e lo strappo a	la	fermata, il Torraccio, avevano	- Pag.0054.30
280	alla direzione col manovratore per	la	mattina del secondo convegno.	- Pag.0055.4
281	Santi, al Torraccio, a le Frattocchie,	la	domenica di primo pomeriggio,	- Pag.0055.5
282	colpito il fatto, ner daje er bijetto, che	la	sciarpa j'inturcinava mezza	- Pag.0055.15
283	dell'era dell'egira, l'arti papaveri de	la	fezzeria: o se faceveno una	- Pag.0055.27
284	er vommito de li gnocchi: l'epoca de	la	bombetta, de le ghette color	- Pag.0055.37
285	poi accadde, in tutto il loro splendore.	La	Margherita, di ninfa Egeria	- Pag.0056.3
286	Margherita. Lui s'era provato in capo	la	feluca, cinque feluche. Gli	- Pag.0056.7
287	del mascelluto valicavano l'oceano,	la	mattina a le otto ereno già	- Pag.0056.22
288	dei pionieri, dei venditori di vermut. "La	La	flotta ha occupato Corfù!	- Pag.0056.24
289	flotta ha occupato Corfù! Quell'uomo è	la	provvidenza d'Italia." La	- Pag.0056.25
290	Quell'uomo è la provvidenza d'Italia."	La	mattina dopo er controcazzo:	- Pag.0056.25
291	La mattina dopo er controcazzo: desde	la	misma Italia. Pive ner sacco. E	- Pag.0056.26
292	le Magdalene, dà: a preparar Balilli a	la	patria. Le macchine de la	- Pag.0056.27
293	Balilli a la patria. Le macchine de	la	questura "stazzionaveno": ar	- Pag.0056.27
294	piede sur predellino e teneva già con	la	man destra, a ghindarsi in	- Pag.0056.31
295	er commissario capo," abbassò ancora	la	voce: "a via Merulana ... è	- Pag.0056.36
296	ne jevo a spasso ..." "Hanno tajato	la	gola, ma scusi ... so che lei è un	- Pag.0057.6
297	in uso presso gli Apuli. "S'è trovato	la	signora ... la signora Balducci ...	- Pag.0057.14
298	gli Apuli. "S'è trovato la signora ...	la	signora Balducci ..." "La	- Pag.0057.14
299	la signora ... la signora Balducci ..." "La	La	signora Balducci?" Ingravallo	- Pag.0057.15
300	Il capo rigirato un tantino ... Co	la	gola tutta segata, tutta tajata	- Pag.0057.28
301	le mani come implorando, si passò	la	destra sulla fronte: "E che	- Pag.0057.30
302	du occhi! che guardaveno fisso fisso	la	credenza. Una faccia stirata,	- Pag.0057.33
303	Un cinghiale co una palla in corpo. "La	La	signora Balducci, Liliana ..."	- Pag.0057.39

304	pareva esausto. Giunti a via Merulana,	la folla. Davanti il portone il nero	- Pag.0058.6
305	il portone il nero della folla, con	la sua corona de rote de bicicletta.	- Pag.0058.7
306	Era il dottor Valdarena. Apparve poi	la portiera, emerse, cupa e	- Pag.0058.20
307	in camera da pranzo, sul parquet, tra	la tavola e la credenza piccola, a	- Pag.0058.23
308	da pranzo, sul parquet, tra la tavola e	la credenza piccola, a terra ...	- Pag.0058.23
309	in una posizione infame, supino, con	la gonna di lana grigia e una	- Pag.0058.26
310	una lieve luce di seta, denudò se stessa	la bianchezza estrema della carne,	- Pag.0058.32
311	che Michelangelo (don Ciccio ne rivide	la fatica, a San Lorenzo) aveva	- Pag.0059.3
312	dare un profumo, significava a momenti	la frale gentilezza e della donna e	- Pag.0059.8
313	un terribile taglio rosso le apriva	la gola, ferocemente. Aveva preso	- Pag.0059.23
314	dei maccheroncini color rosso, o rosa. “	La trachea,” mormorò Ingravallo	- Pag.0059.31
315	mormorò Ingravallo chinandosi, “	la carotide! la iugulare ... Dio!”	- Pag.0059.32
316	Ingravallo chinandosi, “la carotide!	la iugulare ... Dio!” Er sangue	- Pag.0059.32
317	impiastrato tutto er collo, er davanti de	la camicetta, una manica: la	- Pag.0059.34
318	er davanti de la camicetta, una manica:	la mano: una spaventevole	- Pag.0059.35
319	come un sanguinaccio. Il naso e	la faccia, così abbandonata, e un	- Pag.0060.4
320	da una parte, come de chi nun ce	la fa più a combatte, la faccia!	- Pag.0060.5
321	de chi nun ce la fa più a combatte,	la faccia! rassegnata alla volontà	- Pag.0060.5
322	direzzione nun se capiva de che, verso	la credenza granne, in cima in	- Pag.0060.11
323	fino a le calze, d'un biondo lucido.	La solcatura del sesso ... pareva	- Pag.0060.14
324	de Viareggio, quanno so' sdraiate su	la rena a cocese, che te fanno	- Pag.0060.16
325	burini!” minacciò. “Brutti caprari de	la Sgurgola!” Usci nel corridoio	- Pag.0060.24
326	l'aria de staje intorno come un fijetto a	la madre. La portiera nun se	- Pag.0060.28
327	intorno come un fijetto a la madre.	La portiera nun se vedeva più,	- Pag.0060.29
328	“Ero venuto a salutare mia cugina:	la povera Liliana ... voleva	- Pag.0060.34
329	domenica, a pranzo. Ho già disdetto	la camera.” “Per Genova!”	- Pag.0060.38
330	soprappensiero. “Quale camera? ...” “	La camera, dove sto de casa, a via	- Pag.0061.3
331	der piano sopra, tutte le donne.	La portiera nun c'era. La	- Pag.0061.10
332	tutte le donne. La portiera nun c'era.	La guardiola era chiusa.” “Site	- Pag.0061.10
333	permesso? Nessuno rispondeva.” “	La portinaia dov'era? Non	- Pag.0061.14
334	“No, no. Non credo ...”	La Pettacchioni rientrò, confermò.	- Pag.0061.17
335	stava a parlottà sur pianerottolo, co	la sora Cucco der quinto, de la	- Pag.0061.20
336	co la sora Cucco der quinto, de	la scala B: Enea Cucco vedova	- Pag.0061.20
337	dei Pepoli: er cucco ce l'aveva su	la lingua. Poi era annata su, co la	- Pag.0061.22
338	su la lingua. Poi era annata su, co	la scopa e cor secchio. Era	- Pag.0061.22
339	Aveva lasciato er secchio de fora, co	la scopa. Una pupa ch'era salita	- Pag.0061.25
340	pupa ch'era salita da li Bottafavi, era	la pupa de li Felicetti che tutte le	- Pag.0061.26
341	e loro je daveno una caramella, be'	la sora Manuela la fece entrà in	- Pag.0061.28
342	una caramella, be' la sora Manuela	la fece entrà in anticamera, e je	- Pag.0061.29
343	du sporte, una per una, come pe fa	la spesa. “Ma pareveno de	- Pag.0061.32
344	pareveno de campagna,” soggiunse	la Pettacchioni di sua scienza.	- Pag.0061.33
345	disse al dottor Valdarena. “Venite sotto	la luce.” Le mani del giovane	- Pag.0061.36
346	con uno stupendo diaspro e nel diaspro	la cifra: all'anulare destro, su cui	- Pag.0061.39
347	sangue?” fece Ingravallo storcendo	la bocca nel ribrezzo, senza tuttavia	- Pag.0062.5
348	lo affisò duramente, lasciò andare	la mano. Una smorfia di ribrezzo	- Pag.0062.25
349	L'angolo del polsino deve avere sfiorato	la ferita, il collo: era inevitabile:	- Pag.0062.32
350	Gesù mio! Un bacio nun me sentivo	la forza: era fredda! Poi sono	- Pag.0062.38
351	scappato, quasi. Ho avuto paura de	la morte, creda. Ho chiamato	- Pag.0062.39
352	ragione ...” “E comme l'aggia fa,	la ragione? Ditemi, raccontatemi.	- Pag.0063.15
353	meglio.” Riferirono ad Ingravallo che	la Gina, la pupilla, era tornata	- Pag.0063.18
354	” Riferirono ad Ingravallo che la Gina,	la pupilla, era tornata dar Sacro	- Pag.0063.18
355	Il giovedì rientrava all'una: per	la colazione. Il Balducci doveva	- Pag.0063.20
356	o da Verona. Ingravallo tentò	la giovinetta piangente, non ne	- Pag.0063.21
357	e latte, prima delle otto, aveva salutato	la “mamma”, ne aveva avuto il	- Pag.0063.23

358	avuto il solito bacio del mattino, con	la	solita domanda: “La sai, la	- Pag.0063.24
359	del mattino, con la solita domanda: “	La	sai, la lezione? ...” Lei	- Pag.0063.24
360	con la solita domanda: “La sai,	la	lezione? ...” Lei aveva detto	- Pag.0063.24
361	moniche: ai Bottafavi der piano sopra:	la	Menegazzi era troppo turbata e	- Pag.0063.27
362	in testa. Diceva che il palazzo aveva	la	maledizione dentro i muri.	- Pag.0063.31
363	“er disisiete xe el pexor numero”.	La	bambina che aveva incontrato	- Pag.0063.33
364	che porta via li pupi quando che nun	la	smettono de piagne./ Fu	- Pag.0063.39
365	de guardalla.” Se fece er segno de	la	croce. Lagrime gli gocciolarono	- Pag.0064.10
366	de la croce. Lagrime gli gocciolarono su	la	pele der faccione, un po' vizza.	- Pag.0064.11
367	du scope da lo scoparo: prevede er riso,	la	cera pe li parquet, annà a	- Pag.0064.14
368	li parquet, annà a portà un fagotto a	la	sarta. Prima però, era dovuto	- Pag.0064.14
369	armato dell'ufficio rilievi. Gli inquilini e	la	portiera stessa furono pregati	- Pag.0064.22
370	intervenne dopo le cinque e mezzo.	La	Procura del Re fu interessata	- Pag.0064.26
371	Fumi e il questore. Il buon Cristoforo,	la	variopinta Menegazzi, la piccola	- Pag.0064.29
372	Cristoforo, la variopinta Menegazzi,	la	piccola Gina, l'artigliere	- Pag.0064.29
373	l'uscio dei Balducci. Sur portoncino de	la	casa, però, aveveno intruppato	- Pag.0064.36
374	de la casa, però, aveveno intruppato	la	sora Elodia, scala B, va be', ma	- Pag.0064.36
375	come je succedeva er gioveddi e	la	domenica. Stava facenno l'occhi	- Pag.0064.38
376	autori del misfatto. Nessuno, eccettuata	la	bambina, la Maddalena Felicetti,	- Pag.0065.3
377	Nessuno, eccettuata la bambina,	la	Maddalena Felicetti, aveva	- Pag.0065.3
378	una bella moretta, della quale esibì	la	fotografia: certa Lantini Renata.	- Pag.0065.10
379	quela sera, ar Cantinone d'Albano:	la	rubiconda indulgenza e quasi	- Pag.0065.31
380	a le procedure e a le scartoffie de	la	legge, misero e pertinace	- Pag.0065.38
381	dei fatti, o delle anime, secondo	la	legge. Aveva sogguardato al	- Pag.0066.1
382	l'estuoso abbandono o sfibrandone	la	indocilità renitente mediante	- Pag.0066.26
383	delibera elette, si concedeva: come	la	Salute Eterna in Giansenio.	- Pag.0066.30
384	prelazione magnificatrice. In tal caso	la	gratitudine della magnificata	- Pag.0066.38
385	magnificata poteva salire a le stelle: e	la	paura, o fosse magari la	- Pag.0066.39
386	le stelle: e la paura, o fosse magari	la	speranza, del bis. Ingravallo,	- Pag.0066.39
387	il fermo del Valdarena. Solo più tardi,	la	mattina dopo, anzi, la Procura	- Pag.0067.3
388	Solo più tardi, la mattina dopo, anzi,	la	Procura del Re tramutò il fermo	- Pag.0067.3
389	rilievi di prammatica, né dal fotografare	la	morta. Aveveno portato tutto	- Pag.0067.8
390	da annà pure a Padova. Cristoforo,	la	Menegazzi, che non finiva più	- Pag.0067.13
391	di pigolare sulla disgrazia, il Bottafavi,	la	Pettacchioni e il su' omo, quello	- Pag.0067.14
392	la Pettacchioni e il su' omo, quello de	la	centrale der latte, vollero	- Pag.0067.15
393	unanimi offerirsi p'annaje incontro a	la	stazione; bisognava evitargli il	- Pag.0067.16
394	a sera tardi, ma Ingravallo, fin da	la	matina, aveva proibito de falli	- Pag.0067.19
395	gocciolate giù da un coltello. Nere, ora.	La	inopinata lucentezza, il	- Pag.0067.32
396	La inopinata lucentezza, il tagliente e	la	breve acuità d'una lama. In lei	- Pag.0067.32
397	<i>I</i>	La	“colluttazione” se pure era	- Pag.0067.35
398	a tentar di stringere il polso villosa,	la	mano implacabile e nera	- Pag.0068.1
399	la mano implacabile e nera dell'omicida,	la	sinistra, che già le adunghiava	- Pag.0068.1
400	volto e le arrovesciava il capo a ottener	la	gola più libera, interamente	- Pag.0068.2
401	contro il balenare d'una lama: che	la	destra aveva già estratto a	- Pag.0068.4
402	il respiro, che le lacerava, le straziava	la	trachea: e il sangue, a tirà er	- Pag.0068.8
403	da paré tante bolle de sapone rosse: e	la	carotide, la jugulare, buttaveno	- Pag.0068.10
404	bolle de sapone rosse: e la carotide,	la	jugulare, buttaveno come due	- Pag.0068.10
405	ancora: gli occhi! della belva infinita.	La	insospettata ferocia delle cose ..	- Pag.0068.16
406	spasimo le toglieva il senso, annichilava	la	memoria, la vita. Una	- Pag.0068.18
407	il senso, annichilava la memoria,	la	vita. Una dolciastra, una tepida	- Pag.0068.18
408	osato afferrare il tagliente, o fermare	la	determinazione del carnefice. Si	- Pag.0068.22
409	come se l'odio avesse oltrepassato	la	morte. Le dita erano prive di	- Pag.0068.25
410	la morte. Le dita erano prive di anelli,	la	fede era sparita. Né veniva in	- Pag.0068.26
411	veniva in mente, allora, di imputarne	la	sparizione alla patria. Il coltello	- Pag.0068.27

412	né con tanta violenza. Violenza? Sì,	la	ferita era profondissima,	- Pag.0068.34
413	metà il collo, a momenti. In tutta	la	camera da pranzo, no, nessun	- Pag.0068.35
414	sfregate via come pe cancellalle co	la	sòla da nun falle vede su le	- Pag.0069.11
415	seguitavano a girare e a scalpicciare per	la	casa. Un urto de nervi. Don	- Pag.0069.17
416	là: guardò, come per un commiato,	la	povera creatura sopra a cui	- Pag.0069.19
417	du portrone, e aveveno già fatto sartà	la	varvola du o tre vorte, una de	- Pag.0069.24
418	pe vedé de nun faje pijà foco a tutta	la	baracca ... erano il primo	- Pag.0069.30
419	sulla "vittima" senza riguardarne	la	pena, e senza poterne riscattare	- Pag.0069.33
420	e senza poterne riscattare l'ignominia.	La	bellezza, l'indumento, la spenta	- Pag.0069.34
421	l'ignominia. La bellezza, l'indumento,	la	spenta carne di Liliana era là:	- Pag.0069.34
422	- della quale erano motivi, certo, e	la	gonna rilevata addietro	- Pag.0069.37
423	fermi a una meta inane sulla credenza -	la	morte gli apparve, a don Ciccio,	- Pag.0070.2
424	il risolversi d'una unità che non ce	la	fa più ad essere e ad operare	- Pag.0070.5
425	dei rapporti, d'ogni rapporto con	la	realtà sistematrice. Il dolce	- Pag.0070.7
426	e dell'anima. Dei brividi gli correvano	la	schiena. Cercò a riflettere.	- Pag.0070.12
427	della giacca, dove lo aveva riposto	la	mattina, e dove stava ancora	- Pag.0070.15
428	erano da connettere, o no?	La	incredibile rapina ai danni de	- Pag.0070.24
429	ai danni de quela povera cocorita de	la	Menegazzi, 'e chilla femmena ...	- Pag.0070.25
430	Possibile? A tre giorni de distanza?	La	ragione ... gli diceva che i due	- Pag.0070.28
431	fra sé, altalenando impercettibilmente	la	capa, riccioluta, nera: fissando	- Pag.0070.33
432	come palo. Meglio palo, forse, dato che	la	Menegazzi, chella stupida, non	- Pag.0070.37
433	Menegazzi, chella stupida, non ne aveva	la	minima idea: cioè in definitiva	- Pag.0070.38
434	all'angolo di via dei Serpenti." E	la	sonata di campanello ai Balducci?	- Pag.0071.6
435	'a Maronna, c'era da fasse er segno de	la	croce! S'era mai visto una cosa	- Pag.0071.10
436	quel povero ingombro, là, quegli occhi,	la	orrenda ferita: un movente,	- Pag.0071.15
437	Oltraggio? Brama? Vendetta?	La	ragione gli diceva di studiare	- Pag.0071.22
438	Tac, tac. Senz'altra connessione che	la	topica, cioè la causale esterna	- Pag.0071.28
439	connessione che la topica, cioè	la	causale esterna 'e chella gran	- Pag.0071.28
440	insino al Celio, insino all'antica marana,	la	suburra: in dove però il vino è	- Pag.0071.31
441	il naso (allungando a tubero	la	bocca) con l'unghia del pollice	- Pag.0071.34
442	I	La	mattina dopo i giornali diedero	- Pag.0072.1
443	e il telefono aveveno rotto l'anima tutta	la	sera: tanto a via Merulana che	- Pag.0072.3
444	che giù, a Sante Stefene. Sicché,	la	mattina, un subisso. "Orribile	- Pag.0072.4
445	li strilloni, co li pacchi fra li ginocchi de	la	gente: fino all'undici e tre quarti.	- Pag.0072.5
446	asciutta asciutta, dieci righe ne	la	svolta, "le indagini proseguono	- Pag.0072.8
447	un brodo lungo de mezza pagina.	La	moralizzazione dell'Urbe e de	- Pag.0072.12
448	austerità civile, si apriva allora	la	strada. Se po dì, anzi, che	- Pag.0072.14
449	ereño scappati via pe sempre da	la	terra d'Ausonia, come un brutto	- Pag.0072.16
450	come un brutto insogno che se	la	squaja. Furti, cortellate,	- Pag.0072.17
451	er vermutte da una donna, che ve pare?	la	divina terra d'Ausonia manco	- Pag.0072.21
452	poi Emiro col fez, e col pennacchio, e	la	nuova castità della baronessa	- Pag.0073.3
453	della baronessa Malacianca-Fasulli,	la	nuova legge delle verghe a fascio.	- Pag.0073.4
454	a Roma, ora? Co quer gallinaccio co	la	faccia fanatica a Palazzo Chiggi?	- Pag.0073.6
455	ar cinema? tutti li cani in fregola de	la	Lungara? Cor Papa milanese e	- Pag.0073.9
456	cancelli de Sant'Anna, p'annà a riceve	la	benedizione apostolica da Papa	- Pag.0073.15
457	incarnava omai senza er minimo dubbio	la	città de li sette candelabri de	- Pag.0073.21
458	più in giro una mignotta, de quelle co	la	patente. Con gentile pensiero	- Pag.0073.25
459	il Federzoni le aveva confiscate tutte.	La	marchesa Lappucelli era a	- Pag.0073.26
460	i denti: erano quelli d'un bull-dog: e	la	cucina all'aglio li rendeva	- Pag.0073.30
461	dopo l'altro, pe mandarli a ingrassà	la	squadra: 'a squadra politica.	- Pag.0073.32
462	Aveva acceso a Ingravallo, aveva acceso	la	propria. "Largheggiano,	- Pag.0074.4
463	mai largheggiato: salvo forse, già, già,	la	povera signora: in bontà, in	- Pag.0074.8
464	frequentati da ragazzi: come cugini.	La	genealogia (don Ciccio	- Pag.0074.27
465	Pompeo. "Zia sua, zi' Marietta,	la	moje de zi' Cesare, era la	- Pag.0074.29

466	zi' Marietta, la moje de zi' Cesare, era	la nonna de Giuliano. Ereno	- Pag.0074.29
467	” “Pecché allora me tiri in scena	la Marietta? 'A parentela, semmai,	- Pag.0074.37
468	che l'ha fatta granne, quanno je morì	la madre.” Ingravallo ricordò che	- Pag.0075.3
469	detto, difatti: Liliana aveva perduto	la madre quand'era ancora	- Pag.0075.6
470	sopravvenute al parto, il secondo. E	la cratura pure! Dunque, dunque ...	- Pag.0075.7
471	quella sera aveva parlato al cugino con	la indulgenza ammirata e un po'	- Pag.0075.9
472	camicia? No, non ci vedeva chiaro.	La storia di quella carezza gli	- Pag.0075.18
473	schegge da sotto il tegumento, da sotto	la pelle delle chiacchiere: un bel	- Pag.0075.23
474	un altro, poi di dottore. Da sotto	la copertura delle decenti	- Pag.0075.24
475	affiora, che nemmeno lo si vede: come	la buia durezza della montagna, in	- Pag.0075.26
476	e troppo depresso, al momento. Non ce	la faceva più. Non riusciva a	- Pag.0075.28
477	penalista! 'a mozione degli affetti!	La madre di Giuliano viveva fuori	- Pag.0076.17
478	dentr'e fora come un autista de piazza.	La necessaria frequenza della	- Pag.0076.33
479	a via de Monte Caprino, ar vicolo de	la Bucimazza, a via de' Fienili:	- Pag.0076.39
480	queli budelli de dietro a Sant'Andrea de	la Valle, a Grotta Pinta, a via di	- Pag.0077.3
481	o quarche tipo nun tanto in bona co	la squadra mobile ce po puro stà.	- Pag.0077.7
482	fora a primavera, o in testa o giù de	la testa: le coppie doppie, li tris, le	- Pag.0077.10
483	casa, una per una. Sicché, lui,	la tribù de li Valdarena, pe lui fu	- Pag.0077.17
484	de li Valdarena, pe lui fu uno scherzo.	La madre de Giuliano era annata	- Pag.0077.18
485	Roma: in compenso, “s'era staccata da	la socera”, anzi “da le socere”,	- Pag.0077.23
486	chiamava in blocco: lasciando il figlio a	la nonna. In fondo in fondo	- Pag.0077.25
487	vedova è de trovanne un artro che se	la risposa. Giuliano magari un po'	- Pag.0077.28
488	magari un po' de malinconia pe	la gelosia de la madre: pe diverso	- Pag.0077.28
489	un po' de malinconia pe la gelosia de	la madre: pe diverso tempo	- Pag.0077.29
490	po' pe vorta se n'era fatto una ragione:	la madre era bella, era giovane.	- Pag.0077.31
491	<i>I E</i>	la malinconia d'un giovanotto	- Pag.0077.32
492	fatta passà. Su' nonna lo vizziava:	la nonna, ch'era la zia Marietta	- Pag.0077.34
493	Su' nonna lo vizziava: la nonna, ch'era	la zia Marietta de Liliana. Mbè,	- Pag.0077.34
494	ch'er diavolo ce se mette ... Che	la madre de Giuliano da un sette	- Pag.0077.37
495	le gambe: e un miracolo avé tirato fora	la pelle. Lì, pesi e contrappesi,	- Pag.0078.3
496	de tempo: perché ciaveva er pensiero a	la madre. E le donne tutte intorno	- Pag.0078.7
497	E va buò. Lui, 'o signorino cuggino,	la sua tecnica era quella d' 'o	- Pag.0078.11
498	poi, dentro di sé, una idea ce	la doveva tenere sicuramente. Uno	- Pag.0078.14
499	farabutto! Allora plac, plac, plac,	la pioggia dei fogli da mille. Certi	- Pag.0078.24
500	era imminente, anzi: question di giorni.	La bella camera di via Nicotera	- Pag.0078.29
501	veramente) ... dopo che Cristoforo e	la Gina se n'erano andati per i	- Pag.0079.3
502	era trascorsa più che un'ora a far poco.	La portiera Pettacchioni era	- Pag.0079.5
503	su, 'n coppa a 'e nuvole. Con	la granata e col secchio: e co la	- Pag.0079.6
504	Con la granata e col secchio: e co	la lingua pure, de sicuro. <i>I A</i>	- Pag.0079.7
505	Pompeo, le piaceva di declinarsi verso	la B, dove il pezzo principale in	- Pag.0079.8
506	il pezzo principale in cima in cima era	la Bolenfi, o Sbolenfi, in ciabatte.	- Pag.0079.9
507	un signore distintissimo, vedovo, co	la barba spartita in due che	- Pag.0079.21
508	ma doveva soffrì de podagra (a sentì	la portiera), che doveva patì le	- Pag.0079.23
509	d'elefante. Un gentiluomo. A cui	la sora Manuela, nei pochi	- Pag.0079.30
510	de mattina pure, tratanto che aspettava	la donna, che rientrava tardi, a	- Pag.0079.33
511	che rientrava tardi, a mezzogiorno, co	la spesa già fatta, però. Un omo	- Pag.0079.34
512	a diciott'anni. I ragazzini, certe volte,	la chiamaveno di giù: dal pozzo	- Pag.0080.4
513	pa-plàf, pa-plàf, co le gote accese:	la tramontana! centoventinove	- Pag.0080.9
514	Meletti autentica, de centoventi lire	la bottija, de tre quarti de litro.	- Pag.0080.18
515	Napoleone co l'armata d'Italia, davanti	la guardiola, che se li regazzini	- Pag.0080.20
516	lastricare de' più verbosi buoni propositi	la patente via dell'inferno.	- Pag.0080.29
517	del vivente essere che si suol chiamare	la patria: d'una distinzione dei	- Pag.0080.34
518	inglese, aveva così lucidamente distinto.	La nuova resurrezione della	- Pag.0080.38
519	e nelle pittoriche o poetiche di cui	la notò il mondo come infame a	- Pag.0081.1

520	dalle drastiche forbici. L'effetto che	la resurrezione in parola cavò di	- Pag.0081.7
521	orecchi ipersensibili di un ufficiale spia.	La raccomandazione burocratica	- Pag.0081.28
522	lo sta ad ascoltare a bocca aperta. Be'.	La cascatella delle telefonate	- Pag.0081.38
523	il secondo, cioè, l'orribile delitto. “	La ingiustificata lentezza delle	- Pag.0082.11
524	che vivo, fu spedito a soffiarsi il naso a	la Lungara: nel più vasto e nel	- Pag.0082.18
525	prevedibile de' suoi fazzoletti da naso.	La povera Balducci, stando alle	- Pag.0082.20
526	uditi, né rumori, né tonfi: neppure	la Menegazzi, che se stava a	- Pag.0082.24
527	dal dottor Ingravallo”, confermò	la circostanza del trasferimento, a	- Pag.0082.28
528	uffici. Ma coi clienti, per lo più,	la imbrocava. “Ci vuol poco,”	- Pag.0083.2
529	sé e sé: “dove l'hanno a comprà	la nafta! da 'o broccolaro?” Le	- Pag.0083.4
530	da 'o broccolaro?” Le indovinava, sì.	La concorrenza, specie negli oli	- Pag.0083.5
531	aspetti, saper aspettare: star lì, sotto	la panca di sasso, cogli occhi	- Pag.0083.14
532	un gatto in amore. Dove occorre invece	la manovra, manovrare ... prima	- Pag.0083.16
533	prima che ci arrivi quell'altro,	la concorrenza, voglio dire.	- Pag.0083.17
534	voglio dire. Proprio come farsi	la maschietta: preciso. Creda,	- Pag.0083.18
535	Anche quando ci hanno dietro	la zia, magari, la grossa holding	- Pag.0083.21
536	quando ci hanno dietro la zia, magari,	la grossa holding che fa finta di	- Pag.0083.21
537	la grossa holding che fa finta di far	la calza per conto suo, ma sbircia	- Pag.0083.22
538	sulle dieci lire, sperano, credono,	la tiran lunga! ci fanno sospirare!	- Pag.0083.27
539	l'altro. Un'organizzazione mondiale come	la nostra? ma le pare? Decine di	- Pag.0084.2
540	di migliaia di galloni all'anno per	la sola Europa, dei migliori tipi di	- Pag.0084.3
541	quello che ci piace di raccontare a tutti:	la costanza dei requisiti per ogni	- Pag.0084.7
542	ciò che conta, sopra tutto, è	la costanza delle caratteristiche , in	- Pag.0084.21
543	in ogni tipo: quelle che ci assegnano	la cifra di merito di un	- Pag.0084.22
544	tempo: da una partita all'altra.” Levò	la voce: “A distanza di anni! Può	- Pag.0084.25
545	Può crollare il mondo, può resuscitare	la fenice, può prender fuoco al	- Pag.0084.26
546	e rimane, quello che è. Il cliente se	la può dormire tra due guanciali,	- Pag.0084.28
547	primo temporale, allora che si fa? Me	la saluta l'economia d'esercizio?	- Pag.0084.35
548	specchietto delle allodole del prezzo ...	la brutalità di una cifra:	- Pag.0084.39
549	glie lo molla? Se me lo trova, è	la volta che anch'io, allora, le	- Pag.0085.6
550	bischere. Olio! Ne avivene, d'uoglie,	la gente, in terra di Apulia. E lui,	- Pag.0085.15
551	Ecco tutto. Per fargli entrare in testa	la verità: il gran chiodo della	- Pag.0085.19
552	col bavero del soprabito alzato, con	la faccia tutt'altro che rubizza in	- Pag.0086.10
553	e un po' annerata, per giunta: co	la cravatta allentata: con l'aria	- Pag.0086.12
554	dei freni spaccò il minuto, orologi sotto	la pensilina e marciapiede a	- Pag.0086.17
555	gloriosamente impartite dal de Quo.	La terribile notizia gli fu	- Pag.0086.19
556	più opportuno smorzamento bell'e là su	la banchina, mentre i viaggiatori,	- Pag.0086.21
557	poveromo pe prima cosa posò a terra	la valigia: quell'atre più pesanti	- Pag.0087.6
558	più pesanti l'aveva prese er facchino.	La notizia non parve scoterlo più	- Pag.0087.7
559	scoterlo più che tanto. Forse il sonno,	la stanchezza di quelle notti di	- Pag.0087.8
560	di treno. Pareva propio che stasse co	la capoccia per aria, da nun senti	- Pag.0087.9
561	quello che je diceveno. Nel frattempo	la salma era stata rimossa, e	- Pag.0087.11
562	e ricompostala, ne venne fasciata	la gola: con bianche bende: come	- Pag.0087.13
563	specie de cuffia da crocerossina: senza	la croce, però. A vedella così,	- Pag.0087.16
564	Le donne se faceveno er segno de	la croce. L'autorità giudiziaria era	- Pag.0087.18
565	Chiggi nun j'era parso vero de di	la sua puro lui, più forte de tutti:	- Pag.0087.23
566	ritrovate a caso, ignorava del tutto	la destinazione. Le provò, le	- Pag.0087.32
567	pulito pulito, che andava d'accordo co	la libreria di legno mezzo vuota e	- Pag.0087.38
568	appena uscito dal barbiere co	la vecchia danarosa e gocciolosa di	- Pag.0088.1
569	un agente, certo Rodolico, nonché	la sora Manuela. Un momento più	- Pag.0088.5
570	toste, a le vorte, prima de faje entrà	la psicologia! Queli dua ciaveveno	- Pag.0088.8
571	bono: sapeveno conosce le persone da	la faccia, così a un'occhiata: e	- Pag.0088.10
572	premeva, a Ingravallo, era più de tutto	la faccia, il contegno, <i>le immediate</i>	- Pag.0088.11
573	i sensi. Il Balducci constatò subito	la mancanza del meglio, del	- Pag.0088.28

574	del meglio, del denaro e delle gioie, che	la	signora teneva in un piccolo	- Pag.0088.29
575	era sparito, col contenuto. Nemmeno	la	chiave ne fu trovata: stava, per	- Pag.0088.31
576	delle gentili e tintinnanti consorelle. “	La	borsetta era, era ... una vorta	- Pag.0088.35
577	der Banco de Santo Spirito, uno de	la	Banca Commerciale.” “Intestati	- Pag.0089.3
578	“Ereno al portatore?” “Nominativi.”	La	sottilizzazione del tesoruccio	- Pag.0089.6
579	<i>psichiche e fisiognomiche</i> , che non	la	orribile notizia recatagli a	- Pag.0089.9
580	sì, va' pure a caccia mo: mo che	la	lepre è scappata,”	- Pag.0089.14
581	le voci multiregionali della questura e	la	certamente romana de la sora	- Pag.0089.21
582	questura e la certamente romana de	la	sora Manuela ne lo sconquasso	- Pag.0089.22
583	mammà? manco una medajetta de	la	Madonna? de tutto quer	- Pag.0089.27
584	diritto, se pur non ci arrivano in fatto,	la	cosa prestata. <i>Il</i>	- Pag.0090.8
585	<i>Il Commodatam repetunt remI</i> .	La	richiamano dal buio e dalla	- Pag.0090.9
586	Sentono di dover risucchiare indietro	la	unità gamica estromessa, la	- Pag.0090.13
587	indietro la unità gamica estromessa,	la	unità biologica, la persona già	- Pag.0090.14
588	gamica estromessa, la unità biologica,	la	persona già vivente,	- Pag.0090.14
589	Rivorrebbero a loro disposizione	la	possibilità, la valenza nuziale	- Pag.0090.16
590	a loro disposizione la possibilità,	la	valenza nuziale profferta ad	- Pag.0090.16
591	E l'unità gamica di cui si rivendica	la	pertinenza include altresì un	- Pag.0090.19
592	i Valdarena, aveveno affidato ar marito	la	chiavicina: e il diritto di	- Pag.0090.23
593	troppo inzaccheralli, però. Lei, sotto	la	corona di zàgara e dentro il	- Pag.0090.26
594	zàgara e dentro il velo, aveva inchinato	la	faccia. Renda, sicché, renda il	- Pag.0090.27
595	in tessuti. Quale uso ha fatto de	la	bellezza? O quale spreco? di	- Pag.0090.29
596	A quali nozze ha mai adibito	la	sposa, la validità carnale e	- Pag.0091.1
597	A quali nozze ha mai adibito la sposa,	la	validità carnale e dotale de su'	- Pag.0091.1
598	li credenzoni, ma che ar primo comparì	la	lama avevano tremato di non	- Pag.0091.20
599	poter gridare: e negli opachi volumi de	la	stanza, ora, allibivano e	- Pag.0091.21
600	chiavaro, scartato er mappamonno de	la	Manuela, vagolavano tutte	- Pag.0091.24
601	oltre. Diceva d'essere andato in giro per	la	città. In giro dove? da chi?	- Pag.0091.30
602	alle 10.35, quando lui chiamò gente.	La	pupa Felicetti, messaggi	- Pag.0091.35
603	a tutti che volesse far segno di no.	La	sua mamma, inginocchiata là,	- Pag.0092.5
604	dentro un orecchio, baciandola: “Di', di'	la	verità, cocca mia: dimme un	- Pag.0092.7
605	cattivi, poveretti, de quei che te fanno	la	bua su la lingua. È un dottore	- Pag.0092.14
606	de quei che te fanno la bua su	la	lingua. È un dottore cor	- Pag.0092.14
607	bono!” e le tastò il pancino sotto	la	vesticciola, come per appurare	- Pag.0092.15
608	non è escluso che accompagnino	la	testimonianza con adeguate	- Pag.0092.17
609	“'nnamo 'ia, 'nnamo 'ia”: dopo di che	la	mamma le soffiò il naso:	- Pag.0092.25
610	di Morto in feluca sitiva già, per altro,	la	penna di pavone dell'indiziato,	- Pag.0092.31
611	meno, dopo che l'opinione pubblica cioè	la	mattana collettiva s'era	- Pag.0092.36
612	propaganda e alla pesca le dimensioni e	la	gravezza di un'attività morale.	- Pag.0093.4
613	e la gravezza di un'attività morale.	La	psiche del demente politico	- Pag.0093.5
614	nella inane fattispecie d'un mito punitivo	la	sudicia tensione che lo compelle	- Pag.0093.10
615	a placar Megera anguicrinita,	la	moltitudine pazza: che non si	- Pag.0093.13
616	pseudo-giustizia, una pseudo-severità, o	la	pseudo-abilitazione a' dittaggi:	- Pag.0093.19
617	25, doloroso atroce racconto: e intendasi	la	sommara esecuzione dello	- Pag.0093.23
618	di sulla scalea di Palazzo davanti	la	cupa attesa della folla, ordina	- Pag.0093.26
619	di ucciderlo a sciabolate, lì astante	la	folla: sul bel fondamento	- Pag.0093.27
620	in arrivo dopo le cannonate secche e	la	strage (di Borodino). Il mal	- Pag.0093.35
621	ogni modo, in “camera di sicurezza”,	la	veridica ammissione d'aver	- Pag.0093.39
622	alle prata e le spoglie e lo strazio, e	la	misera e spenta innocenza: là	- Pag.0094.7
623	di Morto in pernacchi eruttò che “	la	polizzia romana in meno di	- Pag.0094.30
624	istruttore intervenne pro_forma, “	la	questura teneva ancora in mano	- Pag.0094.38
625	indagini”. Ingravallo, stavolta, non se	la	senti davvero. Un amico. Che,	- Pag.0095.1
626	più crude. I rapporti ... tra il Balducci e	la	moglie: stati d'animo. Rivenne a	- Pag.0095.7
627	storia delle nipotine, delle nipoti:	la	strana “mania” della vittima,	- Pag.0095.8

628	invidiabile. Co quela zavorra ne	la stiva ... nun c'era mare che ce	- Pag.0095.13
629	ne la stiva ... nun c'era mare che ce	la potesse, nun c'era inflazione.	- Pag.0095.14
630	suoi che quelli de Liliana: per facilitare	la dimostrazione, disse, che lui	- Pag.0095.16
631	scoppiò in singhiozzi, di cui sussultò	la cravatta. Rasciugato quel	- Pag.0095.20
632	notato er bene loro. Liliana teneva	la cassetta de sicurezza a la	- Pag.0095.24
633	Liliana teneva la cassetta de sicurezza a	la banca, a l'agenzia numero	- Pag.0095.24
634	a la banca, a l'agenzia numero undici de	la Commerciale che faceva puro	- Pag.0095.25
635	gnente gnente viè un giorno che je pija	la fantasia de di sto fregno me lo	- Pag.0095.35
636	bancarie, e di poi chiarimenti vari circa	la sua posizione di rappresentante,	- Pag.0096.9
637	stoffe, d'alcune produttrici del nord.	La questione de li baiocchi, se	- Pag.0096.10
638	“Mbè, l'idea de lo sgommero,	la pigrizia. L'appartamento l'aveva	- Pag.0096.21
639	stavolta, non poté frenare le lacrime.	La grossa voce gli tremò: “se	- Pag.0096.24
640	modestia nei gusti. Un certo riserbo. “	La voja de nun fa fatica a faticà	- Pag.0096.35
641	pe dispetto. E poi ... l'armistizzio de	la guerra! E poi oramai c'eravamo	- Pag.0096.37
642	mo, povera bestia? Un brutt'augurio!”	La guerra! Tutte le preoccupazioni	- Pag.0097.7
643	a momenti, questi me sa che nun	la pianteno, me so' detto tra me.	- Pag.0097.12
644	sia pur lieve, del naturale rossore de	la faccia. Giuliano Valdarena	- Pag.0097.35
645	sul punto di licenziarli, gli fu annunciata	la visita “di un prete”. “Chi è?”	- Pag.0098.18
646	preti, p'annà da l'avvocati a faje capi	la ragione, de chi è. Du scarpe	- Pag.0098.32
647	tunica, in arto, e poi giù giù pe	la vita: e dallo sventolare che fece	- Pag.0098.37
648	un sottanone de pezza forte che pareva	la bandiera der Giudizzio. Dopo	- Pag.0098.39
649	anche “andato a trovare” al Policlinico	la sera avanti, “pace all'anima”.	- Pag.0099.9
650	di vitello e porse al dottor Fumi, che	la ricevè con la mano, molto	- Pag.0099.22
651	porse al dottor Fumi, che la ricevè con	la mano, molto bianca, una busta	- Pag.0099.22
652	con cinque sigilli di ceralacca scarlatta.	La busta e i sigilli apparivano in	- Pag.0099.24
653	e con crescente meraviglia, che	la povera Balducci rendeva erede	- Pag.0100.16
654	sua sostanza, con alcuni ori e gioie:	la legittima, per così dire: quasi la	- Pag.0100.18
655	gioie: la legittima, per così dire: quasi	la metà. Una cospicua porzione	- Pag.0100.19
656	d'Iddio non ha creduto concedermi	la gioia d'esser madre”. Il	- Pag.0100.23
657	bona roba (ammàppelo!) che pijava	la strada de Zagarolo. Fino alla	- Pag.0100.26
658	pel sangue della derelitta Luiggia”.	La madre della Luigia, secondo il	- Pag.0100.31
659	e del buono perché i carabinieri non	la rispedissero a Zagarolo con	- Pag.0100.35
660	coi propri mezzi” e data anche	la fattispecie: pubblico scandalo. Il	- Pag.0100.37
661	appetito a vuoto. Altre volte	la picchiava come un tappeto: lei	- Pag.0101.4
662	dormita doppo pranzo. Padre Domenico,	la domenica dopo, tuonava alle	- Pag.0101.25
663	giù giù: una sistemazione propio pe	la quale: triticava qua e là co la	- Pag.0101.29
664	pe la quale: triticava qua e là co	la testa, e cor pugno alzato, come	- Pag.0101.29
665	zitto zitto, de sotto, chiotto chiotto, da	la paura che je mise: e poi risali	- Pag.0101.36
666	grande cataclisma tellurico del 1826 e	la spaventosa piena del nostro	- Pag.0102.3
667	colorato, ma le vene tumefatte, su	la fronte: tutto il macchinone	- Pag.0102.16
668	a poco si rimise in carreggiata, con	la voce, anzi, schiarita. Pareva	- Pag.0102.20
669	Valdarena, a titolo di sacro deposito: e	la catena d'oro da orologio con	- Pag.0102.28
670	Non aveva dimenticato neppure	la vecchia ex-domestica Rosa	- Pag.0102.39
671	oggi, con tutto il mio cuore di donna,	la sublime felicità di una prole	- Pag.0103.6
672	diciotto federe: e dodici asciuttamani co	la francia, indicando quali.	- Pag.0103.9
673	teneri fiori dell'innocenza, domani con	la protezione del Signore madri	- Pag.0103.13
674	Corpi, con un Crocefisso d'avorio co	la croce d'ebano, “perché mi	- Pag.0103.17
675	col suo consiglio paterno, e con	la dottrina della Chiesa”.	- Pag.0103.20
676	su quelle povere carte, dov'era trascorsa	la mano gentile della trucidata (le	- Pag.0103.23
677	della trucidata (le reggeva intanto con	la sinistra). Tutti tacevano. Il	- Pag.0103.24
678	a divedere d'essere persuaso pure lui.	La calda, la deduttiva sonorità	- Pag.0103.28
679	d'essere persuaso pure lui. La calda,	la deduttiva sonorità della voce,	- Pag.0103.28
680	I	La fluenza sonora non è che il	- Pag.0103.39
681	è che il simbolo della fluenza logica:	la polla dell'enunciazione eleatica	- Pag.0104.1

682	che nell'atto del redigere l'olografo	la povera Liliana, in preda a una	- Pag.0104.14
683	già presagisse come imminente	la propria fine: se non anche,	- Pag.0104.16
684	il suicidio. Il testamento recava	la data del 12 gennaio, due	- Pag.0104.17
685	genetliaco, osservò il marito: poco dopo	la Befana. Era "lo sfogo di	- Pag.0104.19
686	opinò tacitamente qualcuno. Anche	la scrittura, al Balducci, a don	- Pag.0104.20
687	un grafologo vi avrebbe lucrato	la perizia. Una strana ebrezza al	- Pag.0104.22
688	di già si ritrova con un piede su	la battima, alla riviera di tenebra.	- Pag.0104.27
689	che il Natale, che il Presepe, che	la Befana ... coi loro bimbi, con	- Pag.0104.29
690	della signora: 12 gennaio.	La povera testatrice, in quel	- Pag.0104.33
691	a don Ciccio, però: dimenticarlo quanto	la durata di sua vita, come	- Pag.0105.2
692	era concesso di disperdere: quelli che	la riconducevano a ogni nuovo	- Pag.0105.5
693	l'anima tendeva a una sorta di espatrio (la cara anima!) dal paese inutile	- Pag.0105.7
694	dal paese inutile verso materni silenzi.	La città e le genti avrebbero	- Pag.0105.8
695	l'alterazione sentimentale della vittima:	la psicosi tipica delle insoddisfatte,	- Pag.0105.34
696	delle determinazioni una nuova ascesi:	la rinnovata sua forma, la rinnovata	- Pag.0106.1
697	nuova ascesi: la rinnovata sua forma,	la rinnovata fortuna. Valevano	- Pag.0106.1
698	avevano avuto per effetto di incanalare	la di lei psicosi verso l'imbuto di	- Pag.0106.6
699	libertà del non essere, gli evi liberi.	La personalità femminile -	- Pag.0106.11
700	fetente d' 'o balcone 'e palazzo Chigge.	La moralità-individualità della	- Pag.0106.21
701	non si senta Apollo nel sacello delfico.	La qualità eminentemente	- Pag.0106.26
702	un'anima: a un voto di maggioranza)	la induce a soavemente farfallare	- Pag.0106.28
703	uno sdipanato succhiello. È allora che	la povera creatura si dissolve, come	- Pag.0107.1
704	L'anima dolce e stanca vola verso	la crocerossa, nell'inconscio	- Pag.0107.3
705	ogni uomo in quanto elemento gamico.	La personalità di lei,	- Pag.0107.5
706	e solo racchetata della prole, quando	la prole manchi accede a una sorta	- Pag.0107.6
707	cioè a una paternità metafisica.	La dimenticata da Dio e	- Pag.0107.10
708	monache e agli orfanatrofi pur di avere	la "sua" creatura, pur di "fare"	- Pag.0107.14
709	anni chiamano, dalla lor buia caverna.	La carità educatrice, d'anno in	- Pag.0107.16
710	educatrice, d'anno in anno, ha surrogato	la fiala soave dell'amore. Un'altra	- Pag.0107.17
711	letto de giovinotto, in famiglia, ossia da	la nonna (la zi' Marietta de	- Pag.0107.22
712	in famiglia, ossia da la nonna (la zi' Marietta de Liliana) ci si	- Pag.0107.22
713	quel mucchietto d'ossa de zi' Romilda:	la vedova dell'indimenticabile zio	- Pag.0107.24
714	Senz'astio, e senza particolare stupore.	La catena, da un capo, terminava	- Pag.0107.32
715	de corallo: quasi cagliato sangue, dentro	la verde carne del sogno. In	- Pag.0108.18
716	cifre GV. Sul verso, liscia, esatta,	la piastrina d'oro chiaro. Tutte ste	- Pag.0108.20
717	biondo rosso, dicevano. Morto il nonno,	la catena (col ciondolo) era	- Pag.0108.31
718	gialli aveva gravitato quarche mese,	la domenica e l'altre feste de	- Pag.0108.33
719	di che andò perfusa ab_aeterno	la nobile e malinconica frigidità	- Pag.0109.1
720	opalino, di trasferire a Liliana	la proprietà della catena d'oro, a	- Pag.0109.4
721	un po' mongoloide, celebrava in famiglia	la gran virtù della stessa e di	- Pag.0109.18
722	dai magri, cerei diti del fidecommissario,	la gemma li soprastava entrambi,	- Pag.0109.22
723	che tenga a bada du innamorati a	la volta. Fu precisamente di un	- Pag.0109.24
724	del semestre polare. Degno, per	la sua nobiltà, di aver ingemmato	- Pag.0109.33
725	doppia, congetturava Ingravallo, data	la doppia faccia. La biscarogna	- Pag.0109.37
726	Ingravallo, data la doppia faccia.	La biscarogna doveva uscire dal	- Pag.0109.37
727	il povero Balducci ebbe un singulto,	la voce gli tremò. Piangeva. A	- Pag.0110.6
728	del giovanotto, non seppero indicarne	la provenienza. Alla Standard Oil	- Pag.0110.13
729	a Roma, vestirsi, lavarsi, e pagarsi	la bella camera con bagno dalla	- Pag.0110.22
730	In camera, riceveva, sì. No, non	la signora del ritratto. Qualche	- Pag.0110.28
731	"mentalmente", con molto riguardo.	La camera aveva ingresso libero.	- Pag.0110.30
732	aveva ingresso libero. Nell'enunciare	la quale prerogativa dell'ente	- Pag.0110.31
733	la quale prerogativa dell'ente camera lei,	la padrona, fece na voce seria,	- Pag.0110.32
734	agli orecchi: che ar primo rigirà	la testa pareva le dovessero fare cin	- Pag.0111.1
735	preavviso, "i corpi del reato": e cioè	la catena, l'anello col brillante, i	- Pag.0111.7

736	mille, a non voler includere tra i corpi	la fotografia de Liliana, che però a	- Pag.0111.8
737	Ebbe uno scatto del collo, di tutta	la testa, con un volo della	- Pag.0111.15
738	gridò con l'alterezza di chi rivendica	la liceità di un fatto, di un	- Pag.0111.19
739	o per vergogna di me stesso. Liliana,	la povera cugina mia, sì, mi	- Pag.0111.23
740	al suo posto. Oh! Liliana! Ma se	la sua coscienza di donna” (sic)	- Pag.0111.26
741	” (sic) “glie lo avesse concesso,	la religione in cui era nata e	- Pag.0111.27
742	a un serpente, che le potesse dare	la creatura sospirata: la "sua"	- Pag.0111.34
743	le potesse dare la creatura sospirata:	la "sua" creatura, il pupo ... atteso	- Pag.0111.34
744	una manica ... de gallinacci che fa	la rota. Ce piace d'annà a	- Pag.0112.4
745	Con un altro! Una parola! dopo tutta	la religione che chiaveva! Sicché in	- Pag.0112.10
746	lo stimava, povera Lilianuccia!”:	la voce esitò, poi si disincagliò:	- Pag.0112.24
747	modo, gli anni belli, senza nemmeno	la speranza ... d'un frutto	- Pag.0112.27
748	che l'artre donne trionfeno, e loro no.	La più amara di tutte le delusioni	- Pag.0112.31
749	camino”: e, presala da un capo, glie	la faceva altalenare sotto il naso: e	- Pag.0113.2
750	femmena: e li lasciava a voi”, e depose	la catena, e prese di sul tavolo e	- Pag.0113.13
751	dire ... un diaspro? ...” Giuliano levò	la destra, che apparve bianca,	- Pag.0113.21
752	Ma lei, diceva, aveva diritto sur primo.	La Provvidenza, a noi due, a	- Pag.0114.4
753	Ed è in ciò, appunto, che si manifesta	la sua misteriosa perfezione. “Tu	- Pag.0114.8
754	Natale, Capodanno ... era passata	la Befana. Che! a più che metà	- Pag.0114.16
755	gli occhi. Me prese pe le dita: de	la mano destra. Guardò l'anello	- Pag.0114.24
756	regalo che te vojo fa. Glielo lasciai. E	la volta dopo che cianniedi -	- Pag.0114.28
757	sapello, ero andato a casa a trovarli -	la volta dopo ... appena mi vide	- Pag.0114.29
758	disse, e me guardava: tieni! Me prese	la mano, e m'infilò su l'anulare	- Pag.0114.32
759	<i>I</i> “E questa è	la catena del nonno ... E me la	- Pag.0114.38
760	questa è la catena del nonno ... E me	la mostrò pure quella (è questa	- Pag.0114.39
761	su lo stomaco. Proprio questa, è.”	La palpò, allungando la mano sul	- Pag.0115.6
762	questa, è.” La palpò, allungando	la mano sul tavolo, tristemente.	- Pag.0115.6
763	ficcò in tasca una busta: quella ...”: e	la dinotò col mento, sul tavolo,	- Pag.0115.18
764	me lo ricordo. Poi me volle rigalà pure	la catena. A tutti i costi. Nun ce fu	- Pag.0115.20
765	nel salotto.” Indi, pensoso: “A	la catena però nun c'era attaccato	- Pag.0115.23
766	dajela solo du minuti, che ti attacchi	la pietra, sai ... Sai che? Ma si	- Pag.0115.26
767	qui, che ciai ne l'anello tuo. Apposta	la settimana prima aveva voluto	- Pag.0115.30
768	voluto che glie lo lasciassi. Me prese	la mano, guardò. Fece: com'è	- Pag.0115.31
769	che faceveno una vorta, prima de	la guerra! Ma questo me l'ha	- Pag.0115.33
770	verde lustro, scuro scuro come	la pimpinella, con du vene de	- Pag.0115.38
771	st'opale in famija. Toccamo! e toccò	la chiave der tavolinetto, sa. Pure a	- Pag.0116.4
772	la chiave der tavolinetto, sa. Pure a me	la fece toccà. Rideva: quant'era	- Pag.0116.5
773	nun c'è più! (e daje a ritocchè	la chiave). “Nun c'è più perché	- Pag.0116.9
774	prima d'arrivà in Lucina, dove ce sta	la pizzeria. Sì, sia San Lorenzo	- Pag.0116.22
775	potuto, se fosse stata libera ... Ma	la sua coscienza, e poi ... la	- Pag.0116.36
776	Ma la sua coscienza, e poi ...	la religione. No, non era una	- Pag.0116.36
777	avrebbe capito chiunque: una cosa che	la faceva sragionare. Più forte de	- Pag.0117.1
778	della verità. “E come spiegate	la scomparsa d' 'o cuofeno 'e	- Pag.0117.4
779	cofano? Io non l'ho mai neppur visto.	La catena e l'anello, con le	- Pag.0117.9
780	lei: me l'ha fatti pijà pe forza.	La busta è stata lei, a volermela	- Pag.0117.10
781	a volermela nascondere qua”: batté	la mano sull'anca: “Del resto ...	- Pag.0117.11
782	Ingravallo: “Segreti 'e ccuggini!”: sotto	la pece che aveva in testa era	- Pag.0117.14
783	dalla scrivania.” don Ciccio aggrottò	la fronte. “Io allora scappai, corsi	- Pag.0117.19
784	bussò ... Allora le aprii: lei annò a	la credenza ... ar buffè.” <i>I</i>	- Pag.0117.22
785	'o buffè? Propio dove le avete tagliato	la gola?” La faccia d'Ingravallo,	- Pag.0117.24
786	Propio dove le avete tagliato la gola?”	La faccia d'Ingravallo, ormai, era	- Pag.0117.24
787	erano quelli d'un nemico. “Tagliato	la gola? Ma si sta parlando di	- Pag.0117.26
788	a me personalmente, il ciondolo co	la pietra nova co le cifre mie, ar	- Pag.0117.36
789	stesso, alla catena d'oro del nonno,”	la designò col mento, sul tavolo,	- Pag.0117.38

790	tessera, un quarche documento, diceva:	la carta d'identità. Si scusò. Ma	- Pag.0118.4
791	d'identità. Si scusò. Ma poi gli portavo	la catena. Mejo carta de quella,	- Pag.0118.4
792	farlo vedere alla propria nonna: che è	la figlia del bisnonno, se non mi	- Pag.0118.13
793	del bisnonno, se non mi sbaglio.” “	La nuora, dottó, se mai: nonno	- Pag.0118.15
794	“Perciò me chiamo Valdarena pure io.	La nonna, nonna Marietta che	- Pag.0118.19
795	Marietta che m'ha fatto granne, era	la nuora de nonno Rutilio.” “La	- Pag.0118.20
796	era la <i>nuora</i> de nonno Rutilio.” “	La nuora, la nuora, 'o sacce. Ah?	- Pag.0118.21
797	<i>nuora</i> de nonno Rutilio.” “La nuora,	la nuora, 'o sacce. Ah? Che? La	- Pag.0118.21
798	la nuora, 'o sacce. Ah? Che?	La nuora? Il nonno di vostro	- Pag.0118.21
799	'a signora Liliana ... vostra zia?” “No.	La povera Liliana era mia	- Pag.0118.24
800	di dover dividere? di dover spartire	la catena d'oro ... coi poveri?	- Pag.0118.31
801	Che sto dicenno, Dio mio! e se copri	la faccia co le mano. Tu la	- Pag.0119.9
802	e se copri la faccia co le mano. Tu	la felicità ce l'avrai. E allora il	- Pag.0119.9
803	pupo, che ridevi sempre! che volevi fa	la pipi senza arivortatte, a la	- Pag.0119.20
804	che volevi fa la pipi senza arivortatte, a	la facciaccia de tutti!” Don Ciccio	- Pag.0119.21
805	” Don Ciccio sudò freddo. Tutta	la storia, teoricamente, gli puzzava	- Pag.0119.29
806	teoricamente, gli puzzava di favola. Ma	la voce del giovane, quegli	- Pag.0119.30
807	quegli accenti, quel gesto, erano	la voce della verità. Il mondo	- Pag.0119.31
808	favole: di brutti sogni. Talché soltanto	la fumea dei sogni e delle favole	- Pag.0119.33
809	verità. Ed è, su delle povere foglie,	la carezza di luce. Col suo	- Pag.0119.34
810	fescennio, sbandire dalla vecchia terra	la favola, la sua perenne atellana:	- Pag.0120.3
811	sbandire dalla vecchia terra la favola,	la sua perenne atellana: quando	- Pag.0120.4
812	porca, dentro fumanti arature! Quando	la diritta scesa del pennato	- Pag.0120.15
813	che sposa, me raccomandano a lei”	La signora gli aveva fatto vede un	- Pag.0121.8
814	gli aveva fatto vede un anello d'oro a	la cavaliere, massiccio, oro giallo,	- Pag.0121.9
815	gotico per modo de di: “il diaspro pe	la catena, lo vorrei che	- Pag.0121.11
816	in cera: prima della cifra, poi de tutta	la pietra, che sporgeva dal castone.	- Pag.0121.14
817	in bottega altre due volte, aveva scelto	la pietra fra cinque che le erano	- Pag.0121.15
818	apposta dalla Digerini e Coccini,	la ditta fornitrice, ch'era tanti anni	- Pag.0121.17
819	buggero de tutte ste superstizzione de	la gente: che pare d'esse in der	- Pag.0121.25
820	corallo che si gnente gnente je pijasse	la fantasia de volemme jettà la	- Pag.0122.6
821	je pijasse la fantasia de volemme jettà	la bottega ... a me, jettamme? sì,	- Pag.0122.6
822	cappone in mezzo a tanti galli! ... ma co	la punta bona, je lo dico io.”	- Pag.0122.8
823	dico io.” L'anello je l'aveva ridato a	la signora dopo un par de giorni,	- Pag.0122.10
824	passato lui a ritirallo, portando con sé	la catena: “quella, sì”: la	- Pag.0122.13
825	con sé la catena: “quella, sì”:	la riconosceva perfettamente.	- Pag.0122.14
826	detto Liliana, “sa? lei sor Ceccherelli	la conosce bene, s'aricorda?	- Pag.0122.15
827	restà in famija! Sai a chi vojo di!”	La frase der nonno suo, una	- Pag.0122.23
828	laminetta d'oro sul rovescio, a celare	la faccia grezza, a richiudere.	- Pag.0122.33
829	ascoltati de mattina, bisogna di che	la famiglia Valdarena e	- Pag.0122.35
830	famiglia Valdarena e addentellati, e cioè	la nonna de Giuliano, il Balducci	- Pag.0122.35
831	de qua chi de là pe trovà er filo de	la salvazione e tirallo fora, lui	- Pag.0122.38
832	più bona ancora del cassiere-capo de	la banca: der Banco de Santo	- Pag.0123.4
833	zozzi, lenticchiosi, de quelli co	la lebbra, che so' stati ner	- Pag.0123.14
834	e quell'occhioni fonni fonni: “Mbè	la prego, sor Cavalli, veda un po'	- Pag.0123.17
835	guardi! ... so' arrivati propio jeri da	la Banca d'Italia: appena sputati	- Pag.0123.24
836	e a lei pure, signora.” Si ereno stretti	la mano. Domenica 20, nella	- Pag.0123.34
837	Fumi, solo, allorché don Ciccio, verso	la mezza, fu tirato a “occuparsi	- Pag.0123.37
838	de fora: e chi fumava, chi buttava	la sigheretta, chi scatarrava su li	- Pag.0124.3
839	Madonna! più che ai piedi de	la gran torre de Babele. Furono	- Pag.0124.10
840	trascorsi loro, non appena sopravvenga	la fase di addolcimento, come il	- Pag.0124.15
841	O tutt'e due. Lei? p'esclude che	la colpa fosse sua avrebbe dovuto	- Pag.0124.30
842	tormentate radici il dolore, l'umiliazione,	la disperazione, il pianto, da	- Pag.0124.34
843	quanno veniveno da piazza Vittorio,	la mattina: o cor mappamondo in	- Pag.0124.39

844	proprio allora che je se vede er mejo, a	la serva, tutta la salute, tutte le	- Pag.0125.3
845	se vede er mejo, a la serva, tutta	la salute, tutte le cosce, de dietro:	- Pag.0125.3
846	dar momento ch'è de moda che cianno	la mutanne corte corte, si pure ce	- Pag.0125.4
847	a qualunque le paresse portare in sé	la certezza, la verità germile,	- Pag.0125.9
848	le paresse portare in sé la certezza,	la verità germile, gheriglio del	- Pag.0125.9
849	nel nulla. Da quegli anni, operando	la coercizione del costume, il	- Pag.0125.13
850	regalar lenzuoli doppi alle serve, de faje	la dote pe forza, d'incoraggià ar	- Pag.0125.20
851	una contadina ch'era venuta a Roma co	la viterbese, a portamme li	- Pag.0125.31
852	li confetti. "Quela zozzona manco	la vojo vede!" strillava. La sposa,	- Pag.0125.32
853	zozzona manco la vojo vede!" strillava.	La sposa, povera pupa, arrivò co	- Pag.0125.33
854	che l'angelo se mette a spiegaje tutta	la faccenda: poi però prese	- Pag.0125.38
855	Avemo preso li passi avanti ... Quando	la cratura sarà venuta ar monno,	- Pag.0126.2
856	don Ciccio, o credeva? pe	la conoscenza de la signora	- Pag.0126.21
857	Ciccio, o credeva? pe la conoscenza de	la signora Liliana: un po' era	- Pag.0126.22
858	cacciatore, era! je pareva de tornà co	la lepre, fucile a spalla, stivaloni	- Pag.0126.26
859	stracchi) e bisognoso de sfogasse, dopo	la botta: e discettante a piede	- Pag.0126.27
860	la botta: e discettante a piede libero su	la delicatezza dell'animo femminile	- Pag.0126.28
861	er dottore der <i>Secolo</i> : finissimo!	La postuma cartella clinica de	- Pag.0126.33
862	e conoscenze diverse, ivi computando	la contessa Teresa (la Menecacci)	- Pag.0126.39
863	ivi computando la contessa Teresa (la Menecacci) e donna Manuela	- Pag.0126.39
864	le due terne antagoniste: l'Elodia,	la Enea Cucco, la Giulietta Frisoni	- Pag.0127.3
865	antagoniste: l'Elodia, la Enea Cucco,	la Giulietta Frisoni (scala B), da	- Pag.0127.3
866	B), da una parte, e da quell'artra	la Cammarota, la Bottafavi e l'Alda	- Pag.0127.4
867	parte, e da quell'artra la Cammarota,	la Bottafavi e l'Alda Perneti (scala	- Pag.0127.4
868	quela sorta che Liliana ... se le teneva a	la larga. Una diffusa e delicata	- Pag.0127.7
869	in der soave profumo d' 'a corolla; che	la su' corolla de loro, viceversa,	- Pag.0127.12
870	contro l'aspettativa o pe mejo di	la speranzella de la polizzia, nun	- Pag.0127.25
871	o pe mejo di la speranzella de	la polizzia, nun fecero fa un passo	- Pag.0127.26
872	<i>I</i> I giornali non	la piantaveno, i mille pietosi	- Pag.0127.27
873	piuttosto riggida, pe èsse l'entrata de	la primavera, né bella né brutta,	- Pag.0127.31
874	coda che nun finiva più, tajaron pe	la direttissima der viale Regina	- Pag.0127.38
875	A giustificazione dell'operato de	la polizzia, e delle autorità	- Pag.0128.12
876	visita a l'Artefice de li nuovi destini de	la patria, ed eventualmente a le	- Pag.0128.17
877	a le tombe dei due fabbricatori e a	la casa natale der medesimo, ch'è	- Pag.0128.18
878	l'ommini, da quele parte, sarvo si fanno	la penitenza de diggiunà quarche	- Pag.0128.22
879	Questo maharagia de Scerpure, su	la fronte, in mezzo ar turbante	- Pag.0128.25
880	governo li aveva mannati puro in India,	la speranza de poté visità er	- Pag.0128.31
881	speranza de poté visità er Policlinico e	la Centrale del latte. La Centrale	- Pag.0128.32
882	er Policlinico e la Centrale del latte.	La Centrale nun c'era ancora, a	- Pag.0128.32
883	meno bello der nostro: a Scerpure,	la città indove lui era nato	- Pag.0128.37
884	<i>I</i>	La visita era cosa combinata: era	- Pag.0128.38
885	che quelle benedette esequie de	la povera signora avessero omai	- Pag.0129.2
886	avessero omai avuto termine. Donde	la giustificata prescia de l'Utorità,	- Pag.0129.3
887	s'intrufolò co l'orecchie appizzate ne	la folla ch'entrava in chiesa, e li	- Pag.0129.5
888	e co li parenti più stretti. Celebrata	la messa, impartita l'assoluzione a	- Pag.0129.10
889	la messa, impartita l'assoluzione a	la cassa, e poi, dentro Campo	- Pag.0129.10
890	e poi, dentro Campo Verano, benedetta	la fossa, dove caddero bianchi	- Pag.0129.11
891	al fianco d'una giraffa, addobbata pe	la quale, e non lo mollò più fino	- Pag.0129.15
892	un più approfondito esame del caso e	la definitiva stesura "dicimmo, d'	- Pag.0129.22
893	Tanto al confessionale che all'altare de	la Madonna: oppure in canonica,	- Pag.0129.28
894	confessori, dei quattro: uno per lato.	La povera anima domandava un	- Pag.0129.31
895	domandava un aiuto alla sua pena:	la dolce parola della speranza, la	- Pag.0129.32
896	sua pena: la dolce parola della speranza,	la misericorde parola della carità.	- Pag.0129.32
897	primo e oramai superato imbarazzo de	la prima vorta (gita a Roccafringoli,	- Pag.0130.3

898	di merito, affermò, quasi giurando, che	la	povera morta era un'anima delle	- Pag.0130.8
899	scelto: datole, un giorno, da Dio.	La	sua disperazione e la sua	- Pag.0130.17
900	giorno, da Dio. La sua disperazione e	la	sua speranza (vana) si erano	- Pag.0130.18
901	Fumi. E intanto, come per ingannà	la	disperazione, <i>adottava</i> . Adottava	- Pag.0130.29
902	l'artro. Tre vorte aveva rivoluta indietro	la	busta gialla, co li cinque sigilli	- Pag.0130.32
903	spicciato i sigilli, poi ne aveva ricreata	la	figura. “Testamento olografo di	- Pag.0130.34
904	una effusione vera dell'animo, con tutta	la	sincerità d'una speranza:	- Pag.0130.36
905	in tre anni, una dopo l'artra, contandoe	la	Gina, poverella. Con buona	- Pag.0131.2
906	compagnia de donne, mentre lui se	la	svignava co Cristoforo dietro a la	- Pag.0131.6
907	lui se la svignava co Cristoforo dietro a	la	lepre, a provà li cani sur	- Pag.0131.7
908	nel Signore. Che loro, viceversa, più che	la	speranza era la paura, che	- Pag.0131.21
909	loro, viceversa, più che la speranza era	la	paura, che chiaveveno: de fa er	- Pag.0131.21
910	le raggione, nun lascia mai mancare	la	vita a chi desidera la vita, e la	- Pag.0131.23
911	mai mancare la vita a chi desidera	la	vita, e la continua resurrezione	- Pag.0131.24
912	mancare la vita a chi desidera la vita, e	la	continua resurrezione della vita.	- Pag.0131.24
913	Lorenzo, con ogni riguardo pei vivi, per	la	povera “defunta”, accennò	- Pag.0131.26
914	che man mano avevano determinato	la	secessione, più o meno facile,	- Pag.0131.29
915	<i>I</i>	La	quarta, ora, la Gina de	- Pag.0131.30
916	<i>I</i> La quarta, ora,	la	Gina de Zagarolo, ch'era la	- Pag.0131.31
917	ora, la Gina de Zagarolo, ch'era	la	nepote in carica, beneficiava per	- Pag.0131.31
918	de Tivoli aveveno già interrogato	la	madre, e il macellaro pure; la	- Pag.0131.33
919	la madre, e il macellaro pure;	la	Irene Spinaci voleva venì a	- Pag.0131.33
920	venì a Roma: ma quando sentì che	la	Gina era ar Sacro Core	- Pag.0131.34
921	vinta quarche esitazione, aprì dunque	la	scarsella d'una ... caritatevole	- Pag.0131.37
922	p'una volta officiavan loro, invece de	la	lingua), si arrese alla trazione	- Pag.0132.3
923	de sàbet gràss. <i>I</i> Tre giovani.	La	prima, la Milena, una	- Pag.0132.17
924	sàbet gràss. <i>I</i> Tre giovani. La prima,	la	Milena, una ragazzetta co le	- Pag.0132.17
925	metter polpa: du meloncini ritonni sotto	la	camicetta: un discreto emisfero,	- Pag.0132.21
926	discreto emisfero, dietro. Ma insieme co	la	polpa de vitella j'era cresciuta	- Pag.0132.22
927	la polpa de vitella j'era cresciuta pure	la	voja de rubà, e de di bucie in	- Pag.0132.22
928	e di borsellino sur comò: e mentiva co	la	bocca. La lingua le andava	- Pag.0132.24
929	sur comò: e mentiva co la bocca.	La	lingua le andava dietro alle	- Pag.0132.24
930	alle unghie senza manco pensacce come	la	coda dietro ar culo, si uno è	- Pag.0132.25
931	Un giorno, poi, a guastaje er letto,	la	donna chiaveva trovato una	- Pag.0132.27
932	de cucina, che ce stava de riserva, ne	la	credenza: pe quanno che manca	- Pag.0132.30
933	ne la credenza: pe quanno che manca	la	corrente, certe volte. Lei,	- Pag.0132.31
934	Lei, pronta, disse ch'era per accennela a	la	Madonna: perché j'aveva fatto	- Pag.0132.32
935	perché j'aveva fatto un fioretto a	la	Madonna: ma nun chiaveva	- Pag.0132.32
936	chiaveva prosperi: e s'era addormita co	la	candela a letto. Il dottor	- Pag.0132.33
937	candela a letto. Il dottor Ghianda visitò	la	ragazza, je fece beve l'acqua de	- Pag.0132.34
938	de Santa Maria Novella de Bologna che	la	fanno distillà li frati cor filtro,	- Pag.0132.37
939	che so' speciali. (Tale, poi,	la	conferma: dalle canorità	- Pag.0132.38
940	di voler dare un consiglio. Corrugò	la	fronte un momento, guardandola	- Pag.0133.2
941	Si titillò con tre diti il ciondolino de	la	catena d'oro, sul panciotto.	- Pag.0133.5
942	Spianò dopo un attimo di sospensione	la	fronte, tirò un lungo fiato,	- Pag.0133.6
943	“me pare er mejo”, di rispedire	la	pupetta ai relativi genitori: li	- Pag.0133.8
944	psicotonici della nostra diletta Comit. “	La	Banca Commerciale Italiana ...	- Pag.0133.13
945	bel signorino qui color acquamarina,	la	somma di lire ...” Con più	- Pag.0133.15
946	er cappello, come uno scudo su	la	panza, incrociò i ditoni delle	- Pag.0133.17
947	du mano; che gli caddero in grembo.	La	seconda pupilla, già ventenne	- Pag.0133.18
948	pupilla, già ventenne o ventunenne,	la	Ines, quella, dopo un po' de	- Pag.0133.19
949	tutt'a un tratto, “che voleva seguire	la	sua vocazione”. E la segui:	- Pag.0133.25
950	voleva seguire la sua vocazione”. E	la	seguì: con eccellenti risultati.	- Pag.0133.25
951	non però di tipo graffignone come	la	precedente, s'era saputa	- Pag.0133.30

952	come lo statore all'indotto: con	la stessa tecnica onde suol	- Pag.0134.1
953	dicevoli, e con rilasciamento esauriente.	La Ines. L'avventura urbana! Dalle	- Pag.0134.6
954	l'ufficio e il mistero lateranense, quando	la verde allegrezza del sagrato	- Pag.0134.7
955	aveva messa fuori uso un quattro vorte,	la premeditante coturnice s'era	- Pag.0134.14
956	e poi, daje, dopo quel rapido periplo	la tirava a gloria, e ce mozzicava	- Pag.0134.18
957	<i>I</i> Un rinnaccio de classe! Che manco	la principessa Clotilde. Uno	- Pag.0134.19
958	ariconsolà er core, pe tutta quanta	la festa. Come tante pieghe	- Pag.0134.22
959	al Balducci. Quella, se sa, era stata	la sua disciplina, il suol gradus	- Pag.0134.30
960	non fa non falla. E sbajanno s'impara.	La terza, la Virginia! Don	- Pag.0134.33
961	falla. E sbajanno s'impara. La terza,	la Virginia! Don Lorenzo	- Pag.0134.33
962	de quelli che stanno in piedi su	la balustrata, sopra ar cornicione	- Pag.0135.5
963	neri neri a correse dietro tutta	la carovana de li bottoni da prete:	- Pag.0135.8
964	d'altronde, priapavano fuori da	la vesta che pareveno du affari	- Pag.0135.11
965	quell'artre der dottor Fumi, fin sotto a	la greppia de le scartoffie, fra le	- Pag.0135.13
966	de San Cristoforo de sasso. "Mbè,	la Virginia?" Poco a poco se	- Pag.0135.16
967	" Poco a poco se scopri er carattere:	la vitalità spavalda, la	- Pag.0135.16
968	scopri er carattere: la vitalità spavalda,	la strafotenza del tipo. Risultò	- Pag.0135.17
969	la strafotenza del tipo. Risultò che	la fascinatrice aveva fascinato due	- Pag.0135.17
970	due: e ciaveveno presi li numeri.	La sua procace bellezza, la sua	- Pag.0135.20
971	li numeri. La sua procace bellezza,	la sua salute, de diavola de	- Pag.0135.20
972	Ghiandola, senz'esserne dimandata,	la Virginia j'aveva fatto vede la	- Pag.0135.28
973	dimandata, la Virginia j'aveva fatto vede	la lingua con una estromissione	- Pag.0135.28
974	rispetto granne, da tutte le signore de	la scala A, ma da quarcuna pure	- Pag.0135.35
975	de la scala A, ma da quarcuna pure de	la B, aveva creduto che l'egreggio	- Pag.0135.35
976	le fette de don Lorenzo j'aveveno dato	la sicurezza d'esser nel giusto, a	- Pag.0136.3
977	merda a voi! Sissignori. Dopo mute ore	la bizzarra protervia, la crudele	- Pag.0136.9
978	Dopo mute ore la bizzarra protervia,	la crudele risata: con quei denti	- Pag.0136.9
979	bona fija, credeteme: je piaceva de fa	la sfacciatella," confermò la	- Pag.0136.18
980	piaceva de fa la sfacciatella," confermò	la moje der pizzicarolo de via	- Pag.0136.19
981	der pizzicarolo de via Villari: "Ah!	la Virginia der terzo piano?	- Pag.0136.19
982	" "Quella? quella cià er diavolo da	la parte sua," diceveno l'amiche.	- Pag.0136.21
983	Stefano der Cacchio, subito ritirò	la testa in de le spalle come	- Pag.0136.27
984	je s'ereno fatti, in pochi giorni, a	la Lungara: "m'aricordo che	- Pag.0136.30
985	pe le scale un par de vorte, ma nun	la conosco pe gnente: nun posso	- Pag.0136.31
986	"d'una persona che non conosco. Era	la nipote dei Balducci, m'hanno	- Pag.0136.33
987	forse molto presente in quel punto	la "figura" o la "posizione" di	- Pag.0136.35
988	presente in quel punto la "figura" o	la "posizione" di madre che	- Pag.0136.35
989	Balducci intendeva assumere, lei, cioè	la Virginia, in casa, a via	- Pag.0136.37
990	ne li treni in fuga il marito, carente	la serva, lei aveva abbracciato e	- Pag.0136.38
991	la serva, lei aveva abbracciato e baciato	la signora. "Quanno je pijaveno	- Pag.0136.39
992	Don Lorenzo riesci a salvar l'effe: con	la sicura voce della carità riferi:	- Pag.0137.1
993	o fussi che se credeva de dovè fa	la parte ar teatro. Certo è che lei	- Pag.0137.3
994	Certo è che lei abbracciava e baciava	la padrona. "Padrona?"	- Pag.0137.4
995	<i>I</i> "Padrona, madrina: fa lo stesso."	La baciava come po bacià una	- Pag.0137.6
996	che er dottor Fumi aveveno capito a	la prima. Un giorno, in un	- Pag.0137.15
997	o almeno p'er Purgatorio, chi cià	la valigia grossa, che ar dazzio	- Pag.0137.26
998	dazzio der Paradiso nun ce passa ... a	la prima. Orazione? Macché!	- Pag.0137.27
999	queli stornelli romani che se canteno su	la ghitarra ... malinconichi, tra naso	- Pag.0137.29
1000	tra naso e gola: oppure sgrullanno	la capoccia tutto er tempo, co	- Pag.0137.30
1001	la capoccia tutto er tempo, co l'occhi a	la punta de le scarpe, merememè	- Pag.0137.31
1002	volé pijacce p'er bavero a tutti quanti,	la Madonna compresa. La	- Pag.0137.33
1003	a tutti quanti, la Madonna compresa.	La Madonna! Dico io! Una lagna	- Pag.0137.33
1004	aiutacce, a sto monno, quella è propio	la Madonna, e lei sola: perché ar	- Pag.0137.35
1005	una volta. O magari col velo, ma co	la testa in aria, a messa granne,	- Pag.0137.38

1006	manco si ciavesse capito quarche cosa.	La festa der Corpus Domini ...	- Pag.0138.3
1007	canonici de San Giovanni, all'ufficio? co	la voce d'omo? che solo er diavolo	- Pag.0138.5
1008	perché propio j'aveva fatto perde	la pacienza. Lui l'aveva guardata in	- Pag.0138.8
1009	rode le mano". E alzò e spalancò	la mano sopra il tavolo, di cui	- Pag.0138.14
1010	durava nella stanza numero quattro	la riferita confabulazione dei tre, di	- Pag.0139.2
1011	le indagini per il "caso Menegatti".	La comunicazione fu raccolta dal	- Pag.0139.6
1012	maresciallo Di Pietrantonio. Confermava	la trasmittente Tenenza, in via	- Pag.0139.8
1013	urbano, intercicalavano, straziavano	la recezione), apparve a un	- Pag.0139.20
1014	Luigino) aveva dato a tinger	la sciarpa ... trentasei quintali di	- Pag.0139.22
1015	tre camion, partiti ieri alle dieci. No,	la signora gondessa è in gliniga ...	- Pag.0139.29
1016	che il Retalli avea portato a tinger	la sciarpa a una donna dei Due	- Pag.0140.7
1017	se non per tutti i suoi meriti. Poi	la comunicazione s'interruppe, a	- Pag.0140.12
1018	in altra congiuntura del titolare tenente,	la impersonava. Erano le otto,	- Pag.0140.18
1019	sugli occhi: impolpato dentro il letto de	la nonna sotto pingue strapunto e	- Pag.0140.23
1020	e su polputa ma deserta coltrice,	la più adatta, e la più ambita da	- Pag.0140.25
1021	ma deserta coltrice, la più adatta, e	la più ambita da un polpettone di	- Pag.0140.25
1022	da un polpettone di quel calibro.	La voce di Fumi: "Entri pure il	- Pag.0140.26
1023	di Fumi: "Entri pure il Pestalozzi."	La nausea delle cartoffie del	- Pag.0140.26
1024	s'era particolarmente addato a braccare	la sciarpa, fu subito ricevuto e	- Pag.0140.29
1025	pagnottella imbottita, al rosbiffe, che per	la più gran parte aveva già	- Pag.0140.34
1026	nun perdeva l'occasione de dimostraje	la propria simpatia: e glie l'aveva	- Pag.0140.37
1027	di Marino. Quand'ebbe ultimata	la lettura, prese a titillar di	- Pag.0141.13
1028	in più racconti (come rivoletti germani)	la carabinierica, abbottonata	- Pag.0141.18
1029	il Retalli, di cui gli era rimasta in mano	la sola sciarpa, era a sua volta	- Pag.0141.28
1030	quattro, e in chella tarda ora, a traverso	la membrana di pelle d'asino della	- Pag.0142.1
1031	vecchie, di zie, di comari a catena:	la catena delle cognazioni, ribadita	- Pag.0142.8
1032	cognazioni, ribadita nel tempo lungo	la catena del monte, del duro	- Pag.0142.9
1033	Pietrantonio, per parte sua, conosceva	la Pàcori, e anche lo Sgranfia la	- Pag.0142.13
1034	la Pàcori, e anche lo Sgranfia	la conosceva: perché s'erano	- Pag.0142.14
1035	fermati a bere, di settembre, al banco:	la Zamira! del di cui nome e di	- Pag.0142.15
1036	in corso! D' 'o passaggio di gestione!	La Pàcori, oppressa allora da un	- Pag.0142.25
1037	d'angoscia, aveva subappaltato tutta	la ritintura, ivi compresa la	- Pag.0142.28
1038	tutta la ritintura, ivi compresa	la fusciasca verde, alla ditta	- Pag.0142.29
1039	muro, per terra: ma pe quelli, avvertì	la sora Mara, facesse attenzione	- Pag.0142.39
1040	Mara, facesse attenzione sor brigadiere,	la prudenza non è mai troppa:	- Pag.0142.39
1041	razzolare della titolare Ciurlani (cioè	la sora Mara medesima) in quel	- Pag.0143.6
1042	quadrupede, n'era venuta fuori appunto	la ciarpa, tirata da un capo, la	- Pag.0143.9
1043	appunto la ciarpa, tirata da un capo,	la fusciasca: interminata: come un	- Pag.0143.9
1044	<i>I Così</i>	la Ciurlani. Come mai, però,	- Pag.0143.14
1045	Come mai, però, domandarono i periti,	la Zamira, la carzonara dei Due	- Pag.0143.15
1046	però, domandarono i periti, la Zamira,	la carzonara dei Due Santi, aveva	- Pag.0143.15
1047	la carzonara dei Due Santi, aveva osato	la delazione? Il Pestalozzi lasciò	- Pag.0143.16
1048	inefficaci, anzi piuttosto suasivi, contro	la gran piaga della reticenza: (Di	- Pag.0143.22
1049	il terrore della privata vendetta. Ma con	la brava Zamira ... non c'era stato	- Pag.0143.26
1050	maresciallo Santarella, cioè insomma ...	la Tenenza, sì, la Tenenza aveva	- Pag.0143.32
1051	cioè insomma ... la Tenenza, sì,	la Tenenza aveva le sue brave	- Pag.0143.33
1052	e il Di Pietrantonio, togliendo	la frase al collega-avversario, fece	- Pag.0143.35
1053	la frase al collega-avversario, fece	la più avveduta faccia del Cacco.	- Pag.0143.35
1054	maresciallo. Due calzini a maglia per	la sua pupa più piccina, la	- Pag.0143.39
1055	a maglia per la sua pupa più piccina,	la Luciana, con poche parole	- Pag.0144.1
1056	Ines, Ines ... - e andava cercando con	la mano int' 'a pratica de le belle	- Pag.0144.4
1057	da Torraccio, o Torracchio, sull'Appia,	la fermata dopo le Frattocchie, era	- Pag.0144.7
1058	del commissariato San Giovanni:	la sera primma d' 'o delitto:	- Pag.0144.9
1059	c' 'a memoria vuosta! - relativa a	la moralizzazione dell'urbe".	- Pag.0144.22

1060	l'ha rubato?" "A piazza Vittorio."	La	mattina di mercoledì giorno	- Pag.0144.26
1061	di mercoledì giorno 16, dopo	la	retata delle ninfe, il brigadiere	- Pag.0144.26
1062	furto d'un par de scarpe scompagnate a	la	bancarella di quest'ultima, e	- Pag.0144.30
1063	ed erano misteriosamente scomparsi co	la	merce". La moje der	- Pag.0144.37
1064	scomparsi co la merce".	La	moje der pollarolo, ch'era	- Pag.0144.37
1065	Ines, Cionini Ines da Torraccio, propio	la	ragazza bionna ch'ella pensava le	- Pag.0145.1
1066	titubare. Un pollo-campione, p'illuminà	la	polizzia, era stato portato a San	- Pag.0145.3
1067	carrozzate infine a Santo Stefano, e	la	scarpata puro insieme a loro.	- Pag.0145.7
1068	insieme a loro. Interrogata in questura,	la	Ines aveva sostenuto e giurato, a	- Pag.0145.8
1069	j'aveva preso paura, forse, e aveva fatto	la	cacca, benché morto, sur	- Pag.0145.17
1070	poca roba, in verità. "Sentimmo	la	Ines!" Fumi si storse su la	- Pag.0145.19
1071	"Sentimmo la Ines!" Fumi si storse su	la	seggiola, premé il bottone,	- Pag.0145.20
1072	e un poco dietro a loro lo Sgranfia,	la	Ines capì a volo che cosa	- Pag.0145.33
1073	cosa volevano da lei. Volevano sentire	la	sua voce. Sicché cantò. Senza	- Pag.0145.34
1074	per più d'un anno! Ee... che cosa faceva	la	Zamira? Che genere di clienti	- Pag.0145.38
1075	clienti aveva? Ah, de tutti i generi!	La	frequentavano un po' tutti, e	- Pag.0145.39
1076	tutti. Il vino era bono. Sì, ciaveva	la	patente: per l'alcoolichi pure.	- Pag.0146.10
1077	Venne a galla che di venerdì e martedì	la	frequentavano anche i	- Pag.0146.12
1078	storie!" Tutti ci credevano, però.	La	questura si ciba appunto di	- Pag.0146.18
1079	monopolizzare le storie, anzi addirittura	la	Storia. Ma la Storia è una sola!	- Pag.0146.20
1080	le storie, anzi addirittura la Storia. Ma	la	Storia è una sola! Be', sono	- Pag.0146.20
1081	nero. Cani e gatti van più d'accordo.	La	Ines Cionini aveva avuto er	- Pag.0146.28
1082	non ostante lo squallore della stanza,	la	mucida luce sull'ammattonato: e	- Pag.0146.33
1083	s'erano conchiusi in un "arrangiati".	La	sua maestra le aveva schiarito	- Pag.0147.19
1084	Tutti, ora, speravano di trovare in lei	la	desideratissima spia di cui	- Pag.0147.22
1085	ai protettori. Cicalò, sicché. De	la	maestra. "Maestra de cucito?"	- Pag.0147.26
1086	nota a tutti, tra Marino e Ariccia, per	la	mancanza degli otto denti	- Pag.0147.31
1087	la mancanza degli otto denti davanti (la	di lei dentatura aveva inizio dai	- Pag.0147.32
1088	di lei dentatura aveva inizio dai canini:	la	Ines indicò i propri a	- Pag.0147.33
1089	quattro sopra e quattro sotto: di che	la	bocca, viscida e salivosa, d'un	- Pag.0147.35
1090	altra, pareva più lei: lei, Zamira:	la	luce doveva battere allora sul	- Pag.0148.6
1091	d'un malefizio alla versiera sulla faccia.	La	ruvidezza aspra e l'arruffio	- Pag.0148.7
1092	s'inveschi l'anima a Lucano, a Ovidio.	La	di lei attività era	- Pag.0148.14
1093	qualche caso merciara, impirica de guarì	la	sciatica per segreto d'erbe,	- Pag.0148.16
1094	e anche in materia de lavatura de	la	testa da fa annà via li	- Pag.0148.23
1095	gran pratica e di rara competenza, dopo	la	liberazione d'Italia dall'incùbo	- Pag.0148.27
1096	dieci lire si acquistava di sua medicina	la	facoltà di volere. Con altre	- Pag.0149.1
1097	a divider seco un immemore orgasmo,	la	dolce pena del vivere: li	- Pag.0149.8
1098	all'altra di sudicia, quando si credevano	la	non udisse lei, beninteso, e di	- Pag.0149.12
1099	data l'avventatezza del secolo, e	la	loro personale sguaiataggine: e	- Pag.0149.13
1100	sguaiataggine: e magari di maiala, anche,	la	titolavano, una Zamira Pàcori!	- Pag.0149.14
1101	sporche. Teppa de campagna, che	la	notte va a rubbà li polli. Oh!	- Pag.0149.22
1102	studio a' credenti, cavar d'ogni consulto	la	sua liruccia, d'ogni dilazione	- Pag.0149.30
1103	sì, ma chi lo penzerebbe? Non ostante	la	gratitudine e la reverenziale	- Pag.0149.33
1104	Non ostante la gratitudine e	la	reverenziale fifarella di cui era	- Pag.0149.34
1105	far del bene se non vuoi aver male. Pe	la	Zamira pure. I Il basso	- Pag.0150.4
1106	le molte volte, arrivano a sciupar	la	vita alle indovine, o amareggiar	- Pag.0150.6
1107	era a un livello più basso che	la	quota stradale ordinaria,	- Pag.0150.21
1108	la quota stradale ordinaria, dell'Appia.	La	cantina, o sala seminterrata,	- Pag.0150.22
1109	quanto poi lavata e rasciugata nell'orto,	la	coperta: e parevano escludere	- Pag.0150.28
1110	un ber branco de ragazze gnude, a	la	visita medica, e un dottore cor	- Pag.0150.31
1111	mazzetto de pennelli, da spennellà co	la	tintura nun se sa che pezzo de	- Pag.0150.36
1112	dar monnezzaro dove ce teneveno	la	famija a ppigione. Ma quela	- Pag.0151.9
1113	che con l'olfatto: fiutavano l'Idea,	la	presenza d'una Forma invisibile.	- Pag.0151.12

1114	pentole e di casseruole a tutte genti: co	la	scusa de facce la guerra a	- Pag.0151.21
1115	a tutte genti: co la scusa de facce	la	guerra a l'Inghilterra. Tutto	- Pag.0151.22
1116	li Castelli e de Bitonto pure (una botte,	la	spina: due damigiane, li sifoni	- Pag.0151.32
1117	che neanche li sorchi. Sì, cari, co	la	Zamira! Poteveno mori co quella	- Pag.0152.2
1118	iné. Il raduno elisio delle dolci ombre,	la	chiamata, la evocazione dei	- Pag.0152.4
1119	elisio delle dolci ombre, la chiamata,	la	evocazione dei compossibili!	- Pag.0152.4
1120	cicale: con il capo e il berretto tra	la	nuvolaglia delle mosche, su su,	- Pag.0152.9
1121	spetro. Lei, dopo aver porto il bere,	la	si rimetteva in seggiola a	- Pag.0152.12
1122	a quando, una dopo l'altra, dopo	la	prossima: a ricacciare addietro	- Pag.0152.15
1123	la prossima: a ricacciare addietro con	la	mano, come noiote, il viluppo	- Pag.0152.16
1124	nostra Italia diletta! Dei ginocchi, pe	la	Madonna! dei ginocchioni ...	- Pag.0152.25
1125	a li carabinieri in piedi: nel tempo che	la	sarta parlava loro della Libia:	- Pag.0152.38
1126	le multiple solcature della fronte, sotto	la	pergola scarruffata de' capegli,	- Pag.0153.6
1127	mandrillo. Alquanta saliva le lubrificava	la	scaturigine del discorso,	- Pag.0153.8
1128	dell'antico avorio, parevano oggimai	la	soglia, la libera anticamera	- Pag.0153.11
1129	avorio, parevano oggimai la soglia,	la	libera anticamera d'ogni	- Pag.0153.11
1130	d'ogni amorosa magia. Di cui	la	lingua era, certo, il principale	- Pag.0153.12
1131	resisteva all'appello. Sì sì: disponeva,	la	Zamira, di buon organico di	- Pag.0153.16
1132	arebbero potuto dare una mano: e	la	davano: come ad esempio	- Pag.0153.20
1133	da lei, dalla Pàcori, dalla sarta: né	la	Tenzenza né la disciplina vi si	- Pag.0154.5
1134	Pàcori, dalla sarta: né la Tenenza né	la	disciplina vi si opponevano: e,	- Pag.0154.5
1135	uno di quei ragazzoni s'era tolta	la	giubba, arrossendo, per farsi	- Pag.0154.8
1136	non del tutto analogo, soggiungevano.	La	Zamira lo mandò a levarseli	- Pag.0154.12
1137	levarseli in cantina: e gli mandò dietro	la	Clelia, o, secondo altri, la	- Pag.0154.13
1138	mandò dietro la Clelia, o, secondo altri,	la	Camilla, per prendere i	- Pag.0154.14
1139	su a raccomandare, in laboratorio.	La	devestizione del reale richiese	- Pag.0154.15
1140	a ridacchiare, a fare ehm, specie	la	Emma, sfrontatissima: fino a	- Pag.0154.18
1141	la Emma, sfrontatissima: fino a che	la	Zamira si spazienti, poi	- Pag.0154.19
1142	arrivava rimbombando, bu bu bu bu bu:	la	motocicletta si chetava all'uscio.	- Pag.0154.28
1143	neanche tanto gonfia), viveva con nove:	la	moglie, la di lei vecchia madre	- Pag.0154.31
1144	gonfia), viveva con nove: la moglie,	la	di lei vecchia madre cieca e la	- Pag.0154.32
1145	moglie, la di lei vecchia madre cieca e	la	di lei sorella un po' scema, una	- Pag.0154.32
1146	non c'era che lui: a non computare	la	maschia boce del buce, che di	- Pag.0155.11
1147	non meno che a dodici milioni d'italiani	la	capa, anzi: ch'era, la sua,	- Pag.0155.13
1148	d'italiani la capa, anzi: ch'era,	la	sua, na capa marescialla, per	- Pag.0155.14
1149	<i>I</i> Veniva fuori,	la	cara voce, manco a dirlo, usciva	- Pag.0155.16
1150	d'un grammofono nei momenti in cui	la	faceva da maschio: perché	- Pag.0155.24
1151	ordegno si tramutava cioè, con	la	più perfetta disinvoltura, di	- Pag.0155.26
1152	nell'anima per ventitré volte di seguito	la	gelida manina, a lui e a tutto il	- Pag.0155.38
1153	delle nepotine apprendiste della Zamira,	la	tintora delli Due Santi. Be'. Era	- Pag.0156.1
1154	indove lo virilizzava barba rasa.	La	pelle generosa degli italici,	- Pag.0156.8
1155	Certi scarcagnati con addosso tutta	la	migragna dell'impero	- Pag.0156.14
1156	le strade e per le bettole il giorno, e	la	notte a travaglio, non gli pareva	- Pag.0156.16
1157	ecco, finita ogni pena: gli riprendeva	la	gioia, dentro, poveri ragazzi! la	- Pag.0156.22
1158	la gioia, dentro, poveri ragazzi!	la	fiducia nel domani, gli	- Pag.0156.23
1159	er prefetto: l'obbligo di scappare con	la	refurtiva, e quel ch'era peggio	- Pag.0156.26
1160	per accendere, voluttuosamente,	la	loro ultima cicca. Haah! Hah!	- Pag.0156.32
1161	rosse, esalato da diruti castelli: dove	la	notte, soprappresa dalle ore	- Pag.0157.22
1162	soprappresa dalle ore non sue, bah,	la	s'era scordata di rincavernarlo:	- Pag.0157.22
1163	ogni torre, i due gialli cerchi del gufo.	La	tarda ala si ammencia, come	- Pag.0157.24
1164	al Monte Nuncupale, su: che già	la	marra o la sarecchia era ad	- Pag.0157.29
1165	Nuncupale, su: che già la marra o	la	sarecchia era ad opera, a vigna	- Pag.0157.29
1166	un borbottio rattenuto il mattino, dove	la	stradiccia la s'inoltra peritosa	- Pag.0157.32
1167	rattenuto il mattino, dove la stradiccia	la	s'inoltra peritosa nel forteto: o	- Pag.0157.32

1168	al tronco di un leccio, magari, lui e	la cavalla Guzzi, un piè a terra: e	- Pag.0157.37
1169	paro, ecco, gli davano strada: non anco	la rossa Lancia di Francesco	- Pag.0158.8
1170	ancora a Cicilia, a quegli anni, a baciare	la mamma. Infilavaf au ralenti/I	- Pag.0158.9
1171	la mamma. Infilavaf au ralenti/I	la mala curva d'aa stazione d'aa	- Pag.0158.10
1172	Stazione: dove l'Ardeatina o dove	la strada Anziate incrocia, al	- Pag.0158.12
1173	piume, al vortice. Iché non pol fare	la paura: fa volar l'oche. Oppure a	- Pag.0158.21
1174	pubblica, di quella voglia si sentan venir	la bava: presi a pretesto i più	- Pag.0158.34
1175	è l'aratro che scava il solco! ma è	la spada ... che non lo difende un	- Pag.0158.39
1176	nobilmente cesurato inno, come	la Marsigliese e come ogni inno in	- Pag.0159.5
1177	I “	La Ines Cionini ...” “Comandi,	- Pag.0160.1
1178	invece, quell'ordine, bah, er sor Paolillo	la venne a ridomandare alle dieci.	- Pag.0160.16
1179	a potersi rifocillare un tantino, dopo	la lunga e non perfetta giornata:	- Pag.0160.19
1180	per i corridoi e controsalucce,	la radunata si sciolse. Nel	- Pag.0160.25
1181	notte. Don Ciccio si cucchiareò in bocca	la magra minestrucola, ma non	- Pag.0161.3
1182	enfaticizzando in uno strascico brodoso	la povertà delle proteine e	- Pag.0161.5
1183	tutta in ansie, in premure: che non	la finiva più di roteargli attorno,	- Pag.0161.10
1184	politica”, cioè della squadra politica.	La gita mancata, l'orribile	- Pag.0161.19
1185	ma un millimetro appena: intanto che	la pappagorgia compressa e per	- Pag.0161.36
1186	credere, finì di nascondergli tutta	la cravattina di primavera, a	- Pag.0161.38
1187	Doppo un par de mozzichi da cavajere	la sua bocca somigliava a una	- Pag.0162.9
1188	a una molazza, a un eccentrico. Nun ce	la faceva a risponne, si quarcuno	- Pag.0162.10
1189	riuniti dal dottor Fumi. Paolillo riportò	la Ines. Chi era, e dov'era, il	- Pag.0162.14
1190	Quella ... quella di cui le aveva parlato	la Mattonari, la Camilla: “che è,	- Pag.0162.16
1191	di cui le aveva parlato la Mattonari,	la Camilla: “che è, se non erro,”	- Pag.0162.16
1192	con te dalla Zamira”, ai Due Santi.	La Camilla Mattonari, ammise la	- Pag.0162.19
1193	Santi. La Camilla Mattonari, ammise	la Ines, le aveva parlato	- Pag.0162.19
1194	stava da certi signori che j'aveveno fatto	la dote, e ora, sicché, doveva	- Pag.0162.24
1195	“Mbè, sì, du occhi,” ribattè	la Ines: “ma diversi. Diversi da	- Pag.0162.32
1196	de volesse vendicà de quarcuno.” “Tu	la conosci, dunque.” “No, l'ho	- Pag.0162.38
1197	na chiesa che nun ce so' li preti, che	la chiameno ritonna.” Na	- Pag.0163.6
1198	da ultimo a cavarle dai labbri	la bugia racchetante, la bugia	- Pag.0163.13
1199	a cavarle dai labbri la bugia racchetante,	la bugia plausibile: quella che,	- Pag.0163.13
1200	tutte le precedenti, sembrò alfine	la verità. La “strada de	- Pag.0163.15
1201	le precedenti, sembrò alfine la verità.	La “strada de campagna” si	- Pag.0163.15
1202	a lato Santa Maria in Dòmnicia.	La ritonna ... “dove manco ce	- Pag.0163.23
1203	dottor Fumi aveva un po' perso di vista	la zingara, la sposa del torinese. I	- Pag.0163.30
1204	aveva un po' perso di vista la zingara,	la sposa del torinese. I segugi	- Pag.0163.30
1205	'o chiaro nce avimme a ppenzà nuie,”	la redarguì con occhi ormai	- Pag.0163.39
1206	“De casa propio ...” titubò ancora	la Ines. Bah, doveva stà sotto a la	- Pag.0164.3
1207	ancora la Ines. Bah, doveva stà sotto a	la Pavona: così le aveva	- Pag.0164.3
1208	a la Pavona: così le aveva aricontato	la Mattonari. E tutti 'o dicevano, a	- Pag.0164.4
1209	ce se perdeno: e quella s'è fatta puro	la dota, s'è fatta. E ora, appena	- Pag.0164.6
1210	s'è fatta. E ora, appena se	la sente, po sposà un signore.” I	- Pag.0164.7
1211	incuorarla, invitarla a ravvedersi, a dire.	La Ines allora s'intimidì: apparve	- Pag.0164.24
1212	dolore: con occhi affossati, ombrati, con	la bianca fronte fasciata di	- Pag.0164.26
1213	lettino: e andando a zonzo pe Roma da	la mattina a la sera: in cerca del	- Pag.0164.37
1214	a zonzo pe Roma da la mattina a	la sera: in cerca del nun se sa	- Pag.0164.37
1215	j'era morto er zio. Quanno poi nun je	la faceva più, a pagà la piggione,	- Pag.0165.3
1216	poi nun je la faceva più, a pagà	la piggione, allora doveva da	- Pag.0165.4
1217	po' più scura, pe via de le donne.”	La ragazza arrossì, levò il capo,	- Pag.0165.14
1218	” Con una mano ributtò all'indietro	la mala zazzera: tacque.	- Pag.0165.34
1219	e il cognome?” “Er cognome suo ...”:	la Ines abbassò gli occhi: arrossì	- Pag.0165.38
1220	arrossì a prender tempo: a fabbricare	la settantatreesima bugia. I “Il	- Pag.0165.39
1221	” “Embè, questi so' pasticci nostri:	la questura nun se n'ha da	- Pag.0166.13

1222	da incaricà: so' affari nostri.” “Ah!	la	questura non se n'ha da	- Pag.0166.15
1223	di' comme se chiama.” “Puro io ciò	la	coscienza de nun avé fatto	- Pag.0166.19
1224	” e lo sguardo del dottor Fumi ebbe	la	inderogabilità d'una richiesta	- Pag.0166.21
1225	” Combattuta fra diffidenza e fierezza,	la	Ines rasciugò gli occhi col	- Pag.0166.33
1226	e prese a tratteggiarne il sembiante.	La	voce, dopo more di paura e	- Pag.0166.35
1227	levando e disponendo orizzontalmente	la	mano. Reclinò il capo da lato a	- Pag.0167.5
1228	palmo, a valutare, dal sotto in su,	la	pertinenza di quella indicazione	- Pag.0167.6
1229	Sì, bionno. Nun è corpa sua si	la	madre l'ha fatto bionno. Che?	- Pag.0167.9
1230	Che? l'aveva da fa moro, si ciaveva	la	fantasia de fallo bionno?”	- Pag.0167.10
1231	da quei stracci, quella misera trousse:	la	carta della poverina, ch'ella	- Pag.0167.12
1232	aperta, gualcita. Paolillo rivenne, con	la	“borzetta” della senzatetto e,	- Pag.0167.15
1233	della senzatetto e, nell'altra mano,	la	fotografia d'un giovane	- Pag.0167.16
1234	“Date ccà.” Il dottor Fumi glie	la	strappò di mano: “Lunci-a-ci	- Pag.0167.19
1235	copia conforme: sì. Era biondo, certo:	la	foto lo asseriva: un volto	- Pag.0167.24
1236	asseriva: un volto maschio, un ciuffo!	La	bocca, un taglio diritto. Sopra	- Pag.0167.25
1237	da rappresentare in bellezza il Lazio e	la	sua gioventù, al Foro Italico.	- Pag.0167.31
1238	al Foro Italico. Quaa fotografia, spiegò	la	Ines, le era costata un numero	- Pag.0167.33
1239	di schiaffi: perché lui, un giorno,	la	rivolle. Sì: la rivolleva a tutti i	- Pag.0167.34
1240	lui, un giorno, la rivolle. Sì:	la	rivolleva a tutti i costi. Era	- Pag.0167.34
1241	si adesso ... l'obbligaveno a faje magara	la	spia. “Ma nun c'è gnente da	- Pag.0168.5
1242	e il dottor Fumi, tentennando il capo,	la	guardò. “Avite ditto, primma,	- Pag.0168.8
1243	Parve scusare sé, donna, a se stessa.	La	fotografia di Diomede girò pe	- Pag.0168.16
1244	in realtà con una certa stizza segreta:	la	passò a Fumi, sbadatamente;	- Pag.0168.18
1245	un gesto che voleva dire l'uggia e	la	fatica, e la voja d'annà a	- Pag.0168.19
1246	che voleva dire l'uggia e la fatica, e	la	voja d'annà a dormì, ch'era	- Pag.0168.19
1247	autore di quest'ultima esclamazione, che	la	ricoverò nel portafoglio di	- Pag.0168.23
1248	gli aveva significato “viè ccà” con	la	zappetta dei quattro diti della	- Pag.0168.26
1249	in oscillazione disgiuntiva. Al veder	la	foto dell'amor suo riparar sul	- Pag.0168.37
1250	suo riparar sul cuore dello Sgranfia,	la	Ines, povera pupa, allibì. Le si	- Pag.0168.38
1251	si frangeva e si iridava nei mattini	la	luce, la fulgida luce albana).	- Pag.0169.4
1252	frangeva e si iridava nei mattini la luce,	la	fulgida luce albana). Discesero	- Pag.0169.4
1253	il naso, né rasciugarsi quel pianto: levò	la	mano come per contenere col	- Pag.0169.8
1254	potuto sgorgare, a render perfetta	la	crudeltà degli attimi, il gelo e	- Pag.0169.10
1255	il gelo e l'irrisione dell'ora che ne è	la	somma. Le pareva d'esser nuda,	- Pag.0169.11
1256	avanti a chi ha facoltà d'inquisire	la	nudità della vergogna e, se pur	- Pag.0169.12
1257	la nudità della vergogna e, se pur non	la	irride, la giudica: nuda,	- Pag.0169.13
1258	della vergogna e, se pur non la irride,	la	giudica: nuda, sprovveduta:	- Pag.0169.13
1259	sovvento, nell'arena bestiale della terra.	La	stufa era diaccia. Lo stanzone	- Pag.0169.15
1260	degli uomini, e le sdruciture, gli strappi,	la	misera stamigna, la sordida	- Pag.0169.18
1261	gli strappi, la misera stamigna,	la	sordida povertà del vestito:	- Pag.0169.19
1262	tre volte! quante so' le Perzone de	la	Trinità ... le querci si	- Pag.0169.23
1263	Si rasciugò il volto, e il naso: con	la	manica. Levò il braccio: volle	- Pag.0169.34
1264	povera. Ma gli uomini, quegli uomini,	la	ricattavano col solo sguardo,	- Pag.0170.1
1265	I Dietro di loro c'era	la	giustizia: na macchina! No	- Pag.0170.5
1266	la giustizia: na macchina! No strazio,	la	giustizia. Mejo piuttosto la	- Pag.0170.5
1267	No strazio, la giustizia. Mejo piuttosto	la	fame; e annà pe strada, e	- Pag.0170.6
1268	male ad alcuno, dopo tutto: solo de di	la	verità, la supplicaveno. Bella	- Pag.0170.10
1269	dopo tutto: solo de di la verità,	la	supplicaveno. Bella verità! de	- Pag.0170.11
1270	Bella verità! de fa carcerà	la	gente. La gente ... che pe forza	- Pag.0170.11
1271	Bella verità! de fa carcerà la gente.	La	gente ... che pe forza deve	- Pag.0170.12
1272	per lei. Loro aveveno bisogno pe	la	giustizia, perch'era stato	- Pag.0170.15
1273	vedere sotto il naso, battendovi sopra	la	mano come a dire: ecco qua.	- Pag.0170.18
1274	ecco qua. (Lei ritrasse il capo.) Pe	la	giustizia: “no pe fatte der	- Pag.0170.19
1275	propio dar core. Era de li fratelloni de	la	bona morte, lo Sgranfia, quelli	- Pag.0170.22

1276	nessuno come lui. “Diomede,” si disse	la ragazza, “è certamente	- Pag.0170.24
1277	donne erano?” Lei, tra l'umiliazione e	la rabbia della gran gelosia che	- Pag.0170.37
1278	là del gomito nascondendole del tutto	la fronte ... finì pe di, già, ch'era	- Pag.0171.1
1279	e del gomito, a lasciarne vaporare	la voce. Andava ora umettando di	- Pag.0171.15
1280	ora umettando di lagrime raddolcite	la manica, dove riapparvero un	- Pag.0171.15
1281	un foro, sulla punta dell'osso, e	la sdrucitura della camicetta e	- Pag.0171.16
1282	Burger ... Borges ...” “Ho capito,	la pensione Bergèss,” fece	- Pag.0171.31
1283	Pompè? Capille 'e stoppa!” , corrugò	la fronte. “Inglesa, inglesa,”f	- Pag.0172.15
1284	illecita: diti irraggiati ad ostensorio. “E	la fotografia d' 'o guaglione	- Pag.0172.23
1285	guaglione fotografata accà”: si batté	la mano sul cuore, con patetica	- Pag.0172.24
1286	patetica enfasi: d' 'o guaglione bello,	la fotografia d' 'o ... 'o Diomede	- Pag.0172.24
1287	d' 'o Museo, a studià com'è vestuta	la Madonna, com'è bella: com'è	- Pag.0173.9
1288	avveduti, il viso scaltro, a riprodurre	la scaltrezza dei parenti. “Se	- Pag.0173.28
1289	vui capite, manco p' 'a capa.” Girò	la capa ai subalterni. “Chille,	- Pag.0173.35
1290	” Salutò ripetutamente, con	la mano in aria, qualcuno che	- Pag.0174.10
1291	in aria, qualcuno che non c'era. Sollevò	la faccia dal tavolo. “Arrivedecce	- Pag.0174.11
1292	” e si agitava. “Che Ppinturicchio!	La stanza che vuoanno chille è	- Pag.0174.18
1293	na stanza che vui ll'avit'a cercà tutta	la notte!” Pacato, infine, tra sé e	- Pag.0174.19
1294	isoipse maschili, estendendola a tutta	la superficie della terra. Aveva	- Pag.0174.32
1295	cavandone documentata certezza che	la Circe non si fosse piazzata poi	- Pag.0174.34
1296	Affare suo!” E tirò, a denti stretti,	la conclusione: una conclusione	- Pag.0175.8
1297	una conclusione probabilmente ingiusta:	la quale, comunque, non interessa	- Pag.0175.9
1298	Prendevano il sentiere che lungheggia	la macchia delle querci, in	- Pag.0175.22
1299	querci, in direzione di Tor ser Paolo, o	la stradiccia della fonte de salute,	- Pag.0175.23
1300	di sillabare una parola nuova: “	La Zamira je voleva bene: a	- Pag.0175.25
1301	co na voce tutta ciancicata, susurrata a	la sordina, come ar confessionale.	- Pag.0175.29
1302	ne aveva particolarmente bisogno, per	la salute dell'anima. Non la finiva	- Pag.0175.32
1303	bisogno, per la salute dell'anima. Non	la finiva più di pispigliare ... ps,	- Pag.0175.32
1304	magari in punta di piedi, rimontava con	la bocca fino all'orecchio del	- Pag.0175.35
1305	Nemmanco er rosario doppio de	la viggija ...” Come a	- Pag.0176.1
1306	od espedienti ... di qualche momento.	La Zamira gli parlava allora, a	- Pag.0176.4
1307	di sfotterlo col loro solo guardare, con	la loro sicurezza calma di volpi,	- Pag.0176.10
1308	sature, il sottil muso, d'iniziativa sottili:	la coda di provvida esperienza, e	- Pag.0176.12
1309	sottili: la coda di provvida esperienza, e	la schiena d'indimenticabili	- Pag.0176.12
1310	verbo e verbo, ella risucchiava dentro	la già erogata saliva, con una	- Pag.0176.14
1311	indove s'aritrivava er tesoro, sotto tera,	la pila introvabile degli zecchini,	- Pag.0176.25
1312	di ritorno. Un sorriso livido le storceva	la bocca, da un lato,	- Pag.0176.27
1313	da un lato, diaframmando er bucio: su	la pelle de mezza faccia un	- Pag.0176.28
1314	paura, come de certi fochi malsani, de	la zecca del Frulla. “Insomma, je	- Pag.0176.29
1315	quela brutta scorticata.” Fumi,	la Ines la rimirò nel volto,	- Pag.0176.31
1316	quela brutta scorticata.” Fumi, la Ines	la rimirò nel volto, lasciando	- Pag.0176.31
1317	Ines la rimirò nel volto, lasciando cader	la mascella, a lingua pendula,	- Pag.0176.31
1318	sua! Le ragazze ... me ce daveno pure	la cojonella. Me pijaveno certi	- Pag.0176.36
1319	le nizziche nun magni. No, nun ce	la facevo a tirà avanti, a casa, co	- Pag.0176.37
1320	Sicché avevo da abbozzà pe forza.”	La Zamira e Diomede sparivano	- Pag.0176.39
1321	Zamira e Diomede sparivano giù pe	la scaluccia, l'uno dietro all'artra.	- Pag.0177.1
1322	- da fringuello de chiama, o come	la ciovetta sur mazzòlo, dirimpetto	- Pag.0177.17
1323	quel figuro, per biondo che fosse: e	la solita strizzatina di denti, o	- Pag.0177.33
1324	le gallinelle del padule.” Così almeno	la intesero quanti eran là, nel	- Pag.0178.2
1325	in antro (del biondo intraprendente con	la più che Cumana Sibilla), dai	- Pag.0178.9
1326	irruenti (tali sempre, lasciò intuire	la ragazza, i conforti, da lui), alla	- Pag.0178.13
1327	da sempre cogniti, e ripercorsi negli evi,	la sagacia si fosse appalesata	- Pag.0178.22
1328	alla mescita de li Du Santi. Aggrottò	la fronte. Gli sembrò, a momenti,	- Pag.0178.32
1329	quella volta, doveva aver accusato	la botta. Una botta da	- Pag.0178.38

1330	Venuto a Roma a lavorà d'elettricista,	la	Ines riferì, aveva trovato lavoro	- Pag.0179.17
1331	trovato lavoro a bottega a sessanta lire	la	settimana: "ma l'aveveno	- Pag.0179.18
1332	solo a l'idea de toccalle, 'e varvole de	la	lettricità. Mamma mia! a costo	- Pag.0179.26
1333	penseno bene, chi è che ciavrebbe più	la	fantasia d'arrampicasse fino in	- Pag.0179.28
1334	a na scala, fino a toccà er soffitto co	la	capoccia? si nun è 'n poverello	- Pag.0179.29
1335	ore e ore, su quella scala? A fa	la	treccia co li fili, dico io, bah:	- Pag.0179.31
1336	Pompeo. "Me sa ... che cià trovato	la	convenienza. È un maschio	- Pag.0180.9
1337	addó sta 'e casa?" "Da le parte de	la	stazione, me pare: passato	- Pag.0180.17
1338	de quei posti." Arrossì appena:	la	voce sembrò sciogliersi,	- Pag.0180.19
1339	"Io ... e ché? mo me fanno fa	la	spia? Io ..." "Quanta	- Pag.0180.20
1340	spendeva anche quello: caffè, sigherette,	la	cravatta, la partita, er cinema,	- Pag.0180.30
1341	quello: caffè, sigherette, la cravatta,	la	partita, er cinema, er tramme:	- Pag.0180.30
1342	sfilatino. È puro capace d'attaccasse a	la	cannella d'aa funtana:	- Pag.0180.38
1343	funtana: un'ingozzata d'acqua Marcia a	la	Scrofa, o a la funtanella de	- Pag.0180.39
1344	d'acqua Marcia a la Scrofa, o a	la	funtanella de Borghese. Si poi	- Pag.0180.39
1345	"Nun era pe te sola, dunque,"	la	pinzò Pompeo con un ghigno.	- Pag.0181.3
1346	che me vojo consolà." Si deterse con	la	mano, singhiozzò, mutò parere:	- Pag.0181.7
1347	con un nuovo singhiozzuccio, di cercare	la	pezzuola: da rasciugarsi la faccia,	- Pag.0181.9
1348	di cercare la pezzuola: da rasciugarsi	la	faccia, il nasetto; finché al	- Pag.0181.10
1349	manica. Povero essere! Il gomito palesò	la	foratura, e la manica i rinnacci	- Pag.0181.11
1350	essere! Il gomito palesò la foratura, e	la	manica i rinnacci e gli	- Pag.0181.11
1351	ce vanno in giro apposta, quella te	la	trascina in una trattoria de	- Pag.0181.16
1352	de lusso: dar Bottaro, magari, a	la	passeggiata de Ripetta: o a li	- Pag.0181.17
1353	de dietro a San Carlo: o magari a	la	Vite, si tanto tanto ce la fa a	- Pag.0181.19
1354	o magari a la Vite, si tanto tanto ce	la	fa a capì ... ch'è una de fora,	- Pag.0181.19
1355	che so' toscani, m'ha detto: propio de	la	Toscana. Sicché, lì, te tocca	- Pag.0181.22
1356	il capo con una mano buttò all'indietro	la	zazzera, ciocche di capelli	- Pag.0181.27
1357	"Puzzoni? e che t'hanno fatto?"	la	pungolò di rimando lo	- Pag.0181.32
1358	direbbe un romanziere: che, data	la	gargana, fu viceversa un tuono	- Pag.0181.33
1359	è lontano. Sfido, io! Basta attraversà	la	strada. J'accenne la sigheretta,	- Pag.0182.3
1360	io! Basta attraversà la strada. J'accenne	la	sigheretta, magari. Posso	- Pag.0182.3
1361	porta Pinciana ar giardino del lago, a	la	terrazza der Pincio, nun è poi	- Pag.0182.8
1362	loro ce scappa er pranzo callo callo, o a	la	più peggio la cena." "E li	- Pag.0182.15
1363	er pranzo callo callo, o a la più peggio	la	cena." "E li baiocchi?" "Che	- Pag.0182.16
1364	con alterigia e con dolorante invidia	la	ragazza: "ma li sordi però je	- Pag.0182.25
1365	li sordi però je li passa lei, sott'a	la	tovaja: o a l'entrata der	- Pag.0182.25
1366	o a l'entrata der Bottaro" (invidia a	la	rivale emittente) "mentre che	- Pag.0182.26
1367	emittente) "mentre che guardeno su	la	vetrina ... li piatti der giorno	- Pag.0182.27
1368	fatti, e je manca solo d'annà a pijà	la	licenza a via Panisperna, ma je	- Pag.0182.31
1369	nel pianto, eretta, da ultimo, dentro	la	mucida luce del camerone aveva	- Pag.0182.36
1370	biondi, rivolti ad alto, irraggiavano sopra	la	serietà luminosa dello sguardo:	- Pag.0182.38
1371	volto appariva sudicio, stanco. "Pure da	la	zia, si è la zia, poi, s'	- Pag.0183.3
1372	stanco. "Pure da la zia, si è	la	zia, poi, s'è fatto dà cento lire	- Pag.0183.3
1373	ha più rivisto, quer fojo da cento. È	la	moje d'un grugno aripezzato,	- Pag.0183.6
1374	ma a casa nun ce va mai." Con	la	Zamira s'erano leticati: "Forse	- Pag.0183.8
1375	Perfino in Africa, è annata a fa	la	vita! Quinnicianni fa. Si è che	- Pag.0183.16
1376	" domandò Fumi, poco persuaso.	La	ragazza non avvertì la	- Pag.0183.20
1377	poco persuaso. La ragazza non avvertì	la	domanda. "Lui, d'artra parte, se	- Pag.0183.20
1378	che vadano da un artro. De lavorà pe	la	gloria dice che nun cià mai	- Pag.0183.23
1379	gli avesse dato del tallone sul capo.	La	cinica sfrontatezza di quelle	- Pag.0183.34
1380	avesse precedentemente erogato verso	la	beatitudine degli ascoltatori:	- Pag.0184.3
1381	puro lui, ner palazzo indove sta de casa	la	contessa veneziana. I Un ber	- Pag.0184.6
1382	più furbo de nun so chi! sempre co	la	fifa addosso, quello, come de	- Pag.0184.7
1383	nel cia di Lanciani, more insolito. Ma	la	canestra delle albicocche era	- Pag.0184.16

1384	er tredici de sto mese, che stava co	la nonna a venne la porchetta ...	- Pag.0184.26
1385	mese, che stava co la nonna a venne	la porchetta ..." "Addó?" "...	- Pag.0184.26
1386	de prestigio: co quell'occhi, bianco da	la paura, che nun lo vedesse la	- Pag.0184.30
1387	bianco da la paura, che nun lo vedesse	la nonna: co quer ciuffo che cià.	- Pag.0184.31
1388	pe du giorni. Senza fasse vede da	la nonna, però. Quela befana era	- Pag.0184.35
1389	le undici. Na fame che nun ce vedevo.	La campana grossa, a Santa	- Pag.0184.39
1390	grossa, a Santa Maria Maggiore, nun	la finiva più de dondolasse ... pe	- Pag.0185.1
1391	tanto bono, dicheno: che sabato era	la festa sua, ma già stavo qua.	- Pag.0185.3
1392	fece intruppà Ascanio, che m'arigalò	la pagnottella. Quela campana,	- Pag.0185.5
1393	pagnottella. Quela campana, quando che	la sento, me pare mi' nonna su la	- Pag.0185.5
1394	che la sento, me pare mi' nonna su	la canofiena: su eggìù, giù essù,	- Pag.0185.6
1395	brrr, che a ogni botta che je dà a	la macchina, je scappa quarche	- Pag.0185.7
1396	porchetta! che porchetta! (che nissuno	la voleva, a quer prezzo) è dd'oro	- Pag.0185.11
1397	la voleva, a quer prezzo) è dd'oro	la porchetta! Lui me capi:	- Pag.0185.11
1398	indagini, mutato spiro il vento: il caso,	la fortuna, la rete, un tantinello	- Pag.0185.17
1399	spiro il vento: il caso, la fortuna,	la rete, un tantinello smagliata, un	- Pag.0185.18
1400	era, stavolta) e gli diede incarico, pe	la mattina, di ricercare chillo	- Pag.0185.21
1401	del tipetto ... glie li poteva fornir subito	la Ines, un ritrattino propio per la	- Pag.0185.23
1402	subito la Ines, un ritrattino propio per	la quale. E doveva puro spiegaje	- Pag.0185.23
1403	puro spiegaje dove s'aritrovaveno,	la bancarella e la nonna, dove	- Pag.0185.24
1404	dove s'aritrovaveno, la bancarella e	la nonna, dove staveno a venne la	- Pag.0185.24
1405	e la nonna, dove staveno a venne	la porchetta: sì, a piazza Vittorio,	- Pag.0185.25
1406	zeta: giulivamente commutata, per altro,	la ga padana in una ca	- Pag.0185.37
1407	<i>I</i> Il sole non aveva ancora	la minima intenzione di apparire	- Pag.0187.1
1408	fungente. Le ragazze, e prima di loro	la maga, avevano fiutato, sì, a	- Pag.0187.6
1409	e del brigadiere in ispecie, tutt'attorno	la soave fragranza della maglieria,	- Pag.0187.10
1410	o meglio della casuccia che ne albergava	la specie, s'era qualificato, da un	- Pag.0187.22
1411	sentir loro ... nel discender dal tramme.	La Zamira soffìò piccole bolle di	- Pag.0188.4
1412	al paterno cuore del maresciallo era	la rosa dischiusa e porporina nel	- Pag.0188.10
1413	e casuale, oh casuale, casuale, a metà	la straduccia di Santa Margherita	- Pag.0188.15
1414	e là gli venne repertata (in idea)	la sciarpa: verdissima: e nel	- Pag.0188.17
1415	venuti a galla il calesse, il marzo, e	la pioggia orizzontale e la luna	- Pag.0188.19
1416	il marzo, e la pioggia orizzontale e	la luna nova e tutti gli straventì	- Pag.0188.19
1417	al cavallo: e, quel che importava più,	la ditta Ciurlani di Marino. <i>I</i> E	- Pag.0188.21
1418	tipo, modi, figura, stringhe delle scarpe.	La tuta, per altro, nonché il	- Pag.0188.25
1419	tutte le ragazze, ogni volta, e anche	la Zamira d'altronde, s'erano	- Pag.0188.29
1420	fatto spallucce o contratto a inscienza	la bocca. Verso lunedì, poi, quello	- Pag.0188.32
1421	genere, ecco, il milite aveva sbottonato	la giubba, l'aveva aperta a un	- Pag.0189.2
1422	camminò alla macchina: si distingueva	la bandoliera, bianca, a rilevare la	- Pag.0189.19
1423	la bandoliera, bianca, a rilevare	la speditezza degli atti in un	- Pag.0189.20
1424	tingeva ad alto e di striscio, poco sotto	la ruvidità superstite del còrdolo	- Pag.0189.29
1425	principiò alfine a gorgogliare, tutta	la macchina a fremere, a batter	- Pag.0189.36
1426	piantone salutò sull'attenti: fu superata	la soglia. La svolta non diede	- Pag.0189.38
1427	salutò sull'attenti: fu superata la soglia.	La svolta non diede luogo a	- Pag.0189.38
1428	tratto, lo rendeva più pericoloso.	La cavalla coi due cavalatori in	- Pag.0190.2
1429	piegò a dritta, poi a manca verso	la porta del borgo, tra muraglie di	- Pag.0190.3
1430	munivano rugginosi ferri ad incarcerare	la tenebra. Alcuna civica lampadina	- Pag.0190.6
1431	dalle viscere del vice-sindaco per	la solitudine antelucana d'una	- Pag.0190.10
1432	porta del borgo. Passato l'archivolto,	la strada prese a dilungarsi verso	- Pag.0190.14
1433	monte. Al primo tornante rigirò pure	la veduta. Il Pestalozzi levò il	- Pag.0190.17
1434	attimo, spense il motore, frenò, fermò	la corsa, con una certa cautela:	- Pag.0190.19
1435	bocchette e portelli che interrompessero	la lineatura del crinale, il rivivere	- Pag.0190.24
1436	da un crogiuolo del profondo. Spentasi	la tramontana il giorno innanzi,	- Pag.0190.28
1437	innanzi, ecco, ad alternare gli auspici,	la bava calda, sulla pelle e sul	- Pag.0190.29

1438	dopo il risveglio ad alba, bordeggiavano	la	scogliera cinerina delle	- Pag.0190.39
1439	cinerina delle montagne degli Equi,	la	nudità dealbata del Velino,	- Pag.0191.1
1440	l'andare, il guidatore ubbidì alla strada,	la	macchina si rivolgeva alle curve,	- Pag.0191.3
1441	curve, inclinandosi con i due uomini.	La	metà opposta del tempo, là	- Pag.0191.4
1442	premé col piede, accelerò verso	la	Fontana. Da ritta, ove il piano	- Pag.0191.11
1443	chiara d'infiniti penzieri e palazzi, che	la	tramontana avea deterso, che il	- Pag.0191.15
1444	di scirocco aveva dopo qualche ora, con	la	cialtroneria abituale, risolto in	- Pag.0191.17
1445	in facili imagini e dolcemente dilavato.	La	cupola di madreperla: cupole,	- Pag.0191.18
1446	n'orlogione spiaccicato a terra, che	la	catena de l'acquedotto claudio	- Pag.0191.21
1447	Arma: là, là, da più lune,	la	sua pratica risognata attendeva,	- Pag.0191.24
1448	capacità di perfettibile macerazione che	la	capitale dell'ex-regno conferisce	- Pag.0191.27
1449	I	La	marchesa lo voleva lei, il	- Pag.0192.21
1450	strillava e minacciava, pestava i piedi,	la	faccia stranita in un pallore	- Pag.0192.22
1451	le gore senza foce del Campo Morto e	la	macchia e l'intrico del litorale	- Pag.0192.37
1452	coi due gialli occhi tutta perscrutava e	la	giuncaia e la tenebra fino laggiù,	- Pag.0193.1
1453	occhi tutta perscrutava e la giuncaia e	la	tenebra fino laggiù, dove i nomi	- Pag.0193.1
1454	diacci e delle fistule, solevano allegrare	la	notte fascinoso di Castel	- Pag.0193.7
1455	la notte fascinoso di Castel Porcano.	La	contessa, tra languide nenie,	- Pag.0193.8
1456	e nello smorire d'ogni mèlode,	la	maga dalla tabacchiera in	- Pag.0193.13
1457	dopo essersi fatti orecchiuti asini a	la	scuola: del manganello del	- Pag.0193.16
1458	regalasse fiere arsi al piancito: mentre	la	sùbita erezione e lo scotimento	- Pag.0193.22
1459	ridava all'abisso i capelli, significando	la	indomita alterezza e della	- Pag.0193.23
1460	degli ignudi (e non per anco ebefatti)	la	stampita si esasperava a	- Pag.0193.26
1461	in quel punto tra le gambe come	la	nera fòlgore d'ogni solletico e	- Pag.0193.32
1462	avevano fatto il gesto d'abbassar	la	gonna ai ginocchi, a proteggere	- Pag.0194.1
1463	proteggere una delicatezza indifesa: ma	la	gonna se la sognavano. E la	- Pag.0194.2
1464	una delicatezza indifesa: ma la gonna se	la	sognavano. E la delicatezza	- Pag.0194.2
1465	ma la gonna se la sognavano. E	la	delicatezza altrettanto. Così, nel	- Pag.0194.3
1466	buttate a le spume del frangente. Ma	la	contessa Circia ebriaca	- Pag.0194.9
1467	d'uno shampo dii white labelI :	la	fenditura della bocca, quale in	- Pag.0194.13
1468	spaccava il volto come il cocomero dopo	la	prima incisione, in due batti	- Pag.0194.15
1469	d'un contrabbandato Pernod. Invocava	la	fiasca del ratafià, chiamava le	- Pag.0194.20
1470	topazio giallo cadauno aveva sollevato	la	gonna, sul davanti, palesato a	- Pag.0194.29
1471	tutti che ciaveva le mutanne. Ce l'aveva,	la	santa donna, le mutanne: sì sì	- Pag.0194.30
1472	ratto aveva infilato quella via, ch'era	la	via del dovere, per lui e per	- Pag.0194.32
1473	grasso e nel suo terrore fremente,	la	faceva ridere e ridere a	- Pag.0194.34
1474	una volta in vita le avevano ingessato	la	trappola. Il brigadiere filava,	- Pag.0194.37
1475	del vento, infastidito dalla polvere.	La	delusione lo ridestò di colpo. Il	- Pag.0195.1
1476	si distendano i sogni ha viceversa	la	rapidità diaframmante d'uno	- Pag.0195.3
1477	I Ed ecco ora, di là da	la	flottiglia di nubi che bordeggiava	- Pag.0195.7
1478	addensarsi e stratificarsi nel carmino:	la	lividura ovunque, a bacio, del	- Pag.0195.9
1479	dagli stipiti e dall'arco a sesto scemo,	la	vecchia pittura, alquanto sbiadita	- Pag.0196.1
1480	pantaloni-giacca degli uomini: e nimbatì	la	cococcia: di cui uno, senza	- Pag.0196.6
1481	calcina, e capelli fitti fitti insino a metà	la	fronte, bianchi, o tali un tempo,	- Pag.0196.9
1482	gli alluci. In ognuno dei due protesi	la	correggiuola di non altrimenti	- Pag.0196.20
1483	una luce di ore escruciate li illidiva,	la	quale però, all'atto pratico,	- Pag.0196.33
1484	del vento, con tintinnio di sonàglioli.	La	storia gloriosa della pittura	- Pag.0196.36
1485	di sua gloria è tributaria agli alluci.	La	luce, e gli alluci, sono	- Pag.0196.37
1486	che aspiri a vivere, che voglia dire	la	sua parola, narrare, suadere,	- Pag.0196.39
1487	l'Appia insino a Babylon, verso	la	decollazione o la crucifissione a	- Pag.0197.5
1488	a Babylon, verso la decollazione o	la	crucifissione a capo giù. Essi	- Pag.0197.6
1489	dal basso, con l'animo di un pedicure.	La	luce, in Italia, è madre agli	- Pag.0197.13
1490	il Manieronì alli Du Santi, né con	la	luce né con gli alluci. Il	- Pag.0197.15
1491	a' primi piani del contingente: e	la	recupera subito a' metafisici	- Pag.0197.22

1492	Sponsali dell'Urbinate, oggi a Brera.	La divaricazione dell'alluce	- Pag.0197.26
1493	rara della fabrile innocenza con	la fabrile povertà, valore	- Pag.0198.1
1494	vena preme". Il "creatore" non ce	la faceva proprio più ... ad	- Pag.0198.22
1495	il cortovestito giovane, traversata	la via, s'era portato sotto l'edicola	- Pag.0198.30
1496	vesta, i due camminatori, datoché se no	la si sarebbe inzaccherata per via.	- Pag.0198.34
1497	verso il braco della pianura, anche	la strada o strata che rimaneva	- Pag.0198.36
1498	ora, e neppure a malincuore, per dare	la precedenza al collega. <i>I</i> Una	- Pag.0199.5
1499	di diritto di primogenitura alonava	la cervice di quest'altro, ne	- Pag.0199.6
1500	le pupille: circonfuiva come barba irta	la scucchia avidamente protesa alla	- Pag.0199.8
1501	il capillizio grigio e tuttavia lanoso,	la fronte minimizzata del più duro.	- Pag.0199.11
1502	gioco a voler medicare subito	la macchina, chino sul di lei	- Pag.0199.18
1503	licenza, sì sì, signor sì, elementare.	La Zamira, poiché proprio lei era,	- Pag.0200.1
1504	pattume, accolse i due tipi con	la salivosa lubricità del sorriso di	- Pag.0200.4
1505	lubricità del sorriso di mestiere e	la falsità contadina dello sguardo.	- Pag.0200.4
1506	e la falsità contadina dello sguardo.	La risultante smorfia, illividita di	- Pag.0200.5
1507	sole, intese gabellare per dimolto grata	la sgraditissima visita. "Avanti,	- Pag.0200.7
1508	Se l'aspettava, quella visita? O ne intuì	la ragione, quando non il fine, là	- Pag.0200.10
1509	là? Il duro brigadiere volle introdurre	la motocicletta, troppo nota a	- Pag.0200.11
1510	un cavallo poco persuaso il gradino,	la piazzò a fatica presso la	- Pag.0200.14
1511	il gradino, la piazzò a fatica presso	la magliatrice. Guardò alla	- Pag.0200.14
1512	alla maga. Non s'era ancora pettinata.	La zazzera, un arruffio: un	- Pag.0200.15
1513	e di rovi. Sotto le bozze della fronte e	la grondaia dei due archi orbitali	- Pag.0200.17
1514	<i>I</i> Pareva, quel fornice,	la porticina mala donde avesse a	- Pag.0200.23
1515	avesse a nereggiar di fuori, come serpe,	la capa, dapprima, e poi tutto il	- Pag.0200.24
1516	<i>I</i> due salami percepirono sgomenti	la malia che ne vaporava a loro	- Pag.0200.26
1517	gli occhi, cioè le palpebre, sotto	la visiera, e snebbiar l'anima e le	- Pag.0200.30
1518	paralleli e simmetrici, procurò di stirar	la giubba lungo i fianchi. Gli	- Pag.0200.39
1519	quella insufficienza gli amareggiava	la giornata. "Accomodatevi, signor	- Pag.0201.2
1520	Chi è che le vole?" controdimandò	la Zamira, insinuante, insolente. Il	- Pag.0201.4
1521	il sudicio alla meno peggio a fianco	la credenza, e allogata ivi la	- Pag.0201.11
1522	a fianco la credenza, e allogata ivi	la scopa, quasi a protezione del	- Pag.0201.11
1523	"Vo a chiamalle, si me guardate	la bottega: de voi me fido!"	- Pag.0201.12
1524	accennava ad uscire, scodinzolando, per	la loro gioia di astinenti bramosi.	- Pag.0201.15
1525	Torchio bizza dai denti, il Pestalozzi:	la ritenne subito p'un braccio. Na	- Pag.0201.16
1526	qui: non movetevi: sedete": e	la rimorchiò ad una seggiola, ve	- Pag.0201.20
1527	e la rimorchiò ad una seggiola, ve	la calcò: "ecco là. Ma se non	- Pag.0201.20
1528	vi portiamo via voi, questa volta."	La brava tintora impallidi: la	- Pag.0201.21
1529	volta." La brava tintora impallidi:	la durezza era piuttosto dura, in	- Pag.0201.22
1530	in lui, disceso dai monti, non ostante	la scuola allievi. Santa Maria	- Pag.0201.23
1531	domani: il migliore domani di allora.	La durezza, in quel tempo, era il	- Pag.0201.27
1532	Durezza, dunque: in quel momento	la rendeva più pesante il dispetto.	- Pag.0201.34
1533	comandò al Cocullo, "nasconditi là."	La moto era ora a tetto, al riparo	- Pag.0201.38
1534	dalla pioggia. Ma crepitare lungo	la provinciale dopo la scesa del	- Pag.0202.1
1535	Ma crepitare lungo la provinciale dopo	la scesa del Torraccio l'avevano	- Pag.0202.1
1536	dagio adagio, e quasi di contraggenio.	La coscienza allora si identifica con	- Pag.0202.9
1537	si identifica con sé medesima, riveste	la sua propria pelle, la sua fottuta	- Pag.0202.10
1538	medesima, riveste la sua propria pelle,	la sua fottuta zimarra. Ripiglia a	- Pag.0202.10
1539	marcato visita?" "Lavorato ..." esitò	la furbona, "ricamato visita?"	- Pag.0202.15
1540	Risognò un attimo. Ma guai a esser lei	la cliente loro, cogitò.	- Pag.0202.26
1541	"Ricambiato visita, chi ...?" "Non fate	la tonta: non fate finta di non	- Pag.0202.29
1542	benissimo. Le due che ho detto. Chi!	La Farcioni e la Mattonati:	- Pag.0202.30
1543	due che ho detto. Chi! La Farcioni e	la Mattonati: Mattonari, cioè. Mi	- Pag.0202.30
1544	per il sabato, a provocare il diniego, e	la correzione conseguente. La	- Pag.0202.35
1545	il diniego, e la correzione conseguente.	La Zamira parve faticare di	- Pag.0202.36

1546	dite: subito, bisogna rispondere, cara	la mia madama: no pensarci un	- Pag.0202.37
1547	geometra. Ma doveva esser giù, con	la testa di morto, ne la sala di	- Pag.0203.10
1548	esser giù, con la testa di morto, ne	la sala di consulto, vicino a la	- Pag.0203.11
1549	morto, ne la sala di consulto, vicino a	la credenza col lucchetto indove ce	- Pag.0203.11
1550	postura di attesa e magari di rilancio,	la palizzata degli incisivi essendole	- Pag.0203.20
1551	Signore, hi, hi, hi, pe misuracce	la pazienza, poverette noi! Nun è	- Pag.0203.30
1552	“Che, nun cià moje, lei?”	la sguaiata! “Un par de sorelle?”	- Pag.0203.38
1553	posti dove ce cresce l'erba,” e con	la mano cavava il nome dalla	- Pag.0204.6
1554	Prati, aspetta,” e seguitava con	la mano, “possibile che nun me	- Pag.0204.8
1555	da passà ... che m'hanno fatto perde	la memoria. Giovanni Pascoli!	- Pag.0204.10
1556	Il nero boccaforno, tra gl'incisivi.	La lingua rattratta, ora, come	- Pag.0204.21
1557	che son rimaste a casa, le due ragazze:	la Mattonari e la Farcioni. Io per	- Pag.0204.29
1558	a casa, le due ragazze: la Mattonari e	la Farcioni. Io per me lo so già:	- Pag.0204.29
1559	ma voglio controllarvi a voi, se dite	la verità: o se dite le bugie. Se	- Pag.0204.30
1560	delle famigerate ferramenta. Seduta,	la strega non battè ciglio: quele	- Pag.0204.34
1561	“Na pretesa? le lune? Ehi,	la Zamira Pàcori! Vi dà di volta	- Pag.0205.1
1562	favoleggiavano e più d'uno pe via de	la lettura de la mano avea	- Pag.0205.11
1563	e più d'uno pe via de la lettura de	la mano avea pratica), si affacciò,	- Pag.0205.12
1564	uno spago, tutto nodi e giunte, che non	la smetteva più di venir fuori, di	- Pag.0205.16
1565	di venir su: tale, dall'oceano,	la sàgola interminata dello	- Pag.0205.17
1566	scandaglio ove il verricello di poppa	la richiami a bordo e tuttavia gala	- Pag.0205.18
1567	a bordo e tuttavia gala d'una barba	la infronzoli, di tratto in tratto:	- Pag.0205.19
1568	impedita dai divieti contrastanti del fato,	la zampettante guercia mutò poi	- Pag.0205.23
1569	o di raggiunta pace, d'amistà,	la si piazzò a gambe ferme	- Pag.0205.38
1570	al minimo, a tutta apertura invero,	la rosa rosata dello sfinctere, e plof!	- Pag.0206.4
1571	la rosa rosata dello sfinctere, e plof!	la fece subito la cacca: in dispregio	- Pag.0206.4
1572	dello sfinctere, e plof! la fece subito	la cacca: in dispregio no, è	- Pag.0206.4
1573	gallinacea, del bravo sottufficiale, e con	la più gran disinvoltura del mondo:	- Pag.0206.6
1574	del gianduiotto, o boero che fosse,	la Zamira ne profitto pe non	- Pag.0206.13
1575	l'imperativo del Pestalozzi vani. Lei	la si levò ratta di seggiola con	- Pag.0206.18
1576	di seggiola con tutto il podere cilestrino,	la si diè a ciabattare e a	- Pag.0206.19
1577	la si diè a ciabattare e a sventolar	la gonna dietro alla torva, zinale	- Pag.0206.20
1578	altro! al signor maresciallo!” Tantoché	la zozza in parola, tuttavia	- Pag.0206.23
1579	ancorata e dallo spago e dal filo,	la si levò a volo fino sul ripiano	- Pag.0206.26
1580	incazzatissima, e rivestita sua dignità,	la depositò, nel vassoio di peltro,	- Pag.0206.28
1581	sembrò aver evacuato il disponibile.	La paura (dei carabinieri) fa	- Pag.0206.30
1582	novanta. Ed ecco, sull'uscio a vetri,	la maniglia di ottone principiò a	- Pag.0206.32
1583	spiccate interdette. I due militari e	la Zamira ebbero tutti e tre il	- Pag.0207.1
1584	in un vivo batticuore. Le si scolorò	la faccia, o parve: ch'era, in quel	- Pag.0207.5
1585	il gradino, ma che vedeva per	la prima volta, incantonato nel suo	- Pag.0207.9
1586	a ogni modo, il fulgore gallonato cioè	la preminenza gerarchica del	- Pag.0207.11
1587	gerarchica del Pestalozzi. Dopo	la sbirciatina all'agnolotto, fece le	- Pag.0207.12
1588	stesso tempo, di occultare ai presenti	la non agevole operazione. I Il	- Pag.0207.24
1589	le prese gentilmente ma fermamente	la destra per le punte delle dita:	- Pag.0207.27
1590	era un porro, o un callo, nel mentre	la rimirava lei dentro agli occhi,	- Pag.0207.30
1591	stava a riguardarla dal palmo, a leggervi	la sorte, si sarebbe detto. Una	- Pag.0207.33
1592	che riconobbe nel proprio desiderio	la stimolante identità del volto,	- Pag.0208.5
1593	tuttavia, nel casellario del cervello. “Sei	la Clelia, la Farcioni? la Mattonari,	- Pag.0208.7
1594	casellario del cervello. “Sei la Clelia,	la Farcioni? la Mattonari, la	- Pag.0208.7
1595	cervello. “Sei la Clelia, la Farcioni?	la Mattonari, la Camilla?” “Sor	- Pag.0208.7
1596	Sei la Clelia, la Farcioni? la Mattonari,	la Camilla?” “Sor brigadiè, che	- Pag.0208.8
1597	esitò, “Mattonari Lavinia.” “E	la Camilla allora dov'è? chi è?	- Pag.0208.11
1598	disdegnare l'ipotesi della parentela. “Ma	la conosci, lavora qui: hai detto il	- Pag.0208.14
1599	lavora qui: hai detto il nome suo:	la Camilla: sicché siete amiche.”	- Pag.0208.14

1600	sicché siete amiche.” E intanto	la teneva per mano. Lei aveva	- Pag.0208.15
1601	Pestalozzi aveva creduto di captare un “	la ”, dell'uso toscano e lombardo,	- Pag.0208.19
1602	nulla. “Amiche? io nun ciò amiche.”	La violenza del diniego, una	- Pag.0208.21
1603	storie che non ho tempo da perdere.	La Camilla chi è?”: seguitava a	- Pag.0208.24
1604	chi è?”: seguitava a tenerla per	la mano, per le punte delle dita.	- Pag.0208.25
1605	sì,” ammise a capo chino. “È	la cugina: una cugina alla lontana	- Pag.0208.30
1606	una cugina alla lontana ...” disse pacata	la Zamira, nel tono con cui	- Pag.0208.30
1607	a lavorare, oggi?” “Che ne so!”	La ragazza fece spallucce.	- Pag.0208.35
1608	lei, sor marescià,” rincarò sussiegosa	la Zamira. “Siamo in campagna.	- Pag.0208.37
1609	traverso i vetri, e accennò de fora co	la testa, “con queste procelle, che	- Pag.0209.2
1610	me, sor marescià, si è che ha studiato	la lunatica de tutte le temperature	- Pag.0209.6
1611	l'acqua in bottega, e quella zozzona,”	la cercò con lo sguardo dietro la	- Pag.0209.15
1612	la cercò con lo sguardo dietro	la macchina, “aveva perfino	- Pag.0209.15
1613	di cammello. Sempre tenendo per mano	la giovane, abbandonò a' suoi	- Pag.0209.21
1614	la giovane, abbandonò a' suoi dubbi	la zampettante gallina, e il doppio	- Pag.0209.22
1615	questo qua chi ve lo ha dato?” Levò	la mano della palpitante Lavinia,	- Pag.0209.24
1616	nota delle gioie.” E per motivare	la richiesta che non ostante tutto	- Pag.0210.1
1617	gli sapeva un po' di prepotenza, ripose	la catenella: e tirò fuori, da	- Pag.0210.2
1618	da n'antra tasca, il papiro d'Ingravallo.	La pavidità procedurale di quella	- Pag.0210.3
1619	nel <i>Barbiere</i> è denominata in fa diesis “	la forza” non s'era per anco	- Pag.0210.5
1620	di oggi. Anche i più duri, soli per	la campagna in mezzo al popolo, vi	- Pag.0210.7
1621	Pestalozzi fece pur le viste di cercarvi ...	la legittima causale del procedere.	- Pag.0210.10
1622	confronti dell'organizzazione concorrente,	la quale, per saper battere a	-
	<i>Pag.0210.18</i>		
1623	di Roma!” Prese l'anello che	la ragazza gli porgeva sbiancata in	- Pag.0210.20
1624	<i>I</i>	La Zamira, zitta, stava a vede: e a	- Pag.0210.22
1625	due giorni: è proprio lui!”: quasi che	la sagacia professionale, operando	- Pag.0210.28
1626	In realtà lo vedeva allora per	la prima volta, e lo cercava da	- Pag.0210.31
1627	“Chi è che ve l'ha dato? dite	la verità, ve l'ha dato lui, il	- Pag.0210.33
1628	Vieni,” e fe' cenno al Farafilipetri: e	la strinse lei per un braccio. “Sor	- Pag.0211.4
1629	brigadiè, me deve da crede,” protestò	la ragazza liberandosi, “me l'ha	- Pag.0211.5
1630	per du giorni, perché oggi ... oggi è	la mia festa che ce faccio gli anni.	- Pag.0211.8
1631	che potevo sapé io ... si era de	la contessa ch'hanno ammazzato a	- Pag.0211.16
1632	di chi è, o chi l'ha fatta,	la robba che vendeno?” “Basta	- Pag.0211.19
1633	Quello ti farà cantare con le buone.”	La tirò verso l'uscio. Il Fara	- Pag.0211.25
1634	di dov'era: lasciò il suo cantone.	La gallina s'era accoccolata	- Pag.0211.27
1635	dillo chi è, se lo sai,” le suggerì	la Zamira, impallidita. “È la	- Pag.0211.32
1636	le suggerì la Zamira, impallidita. “È	la Camilla,” rispose lei alla	- Pag.0211.33
1637	rispose lei alla Zamira. “Ah!	La Camilla Mattonari, dunque?	- Pag.0211.34
1638	forse. Andiamo: conducimi da lei.” “E	la motocicletta?” balbettò la	- Pag.0211.37
1639	da lei.” “E la motocicletta?” balbettò	la Zamira, a cui l'idea solo di	- Pag.0211.37
1640	le mani sul buzzino, un palloncello che	la faceva parer pregna di tre mesi,	- Pag.0212.1
1641	nei loro passi alquanto imbarazzati fra	la credenza e la moto, la macchina	- Pag.0212.8
1642	alquanto imbarazzati fra la credenza e	la moto, la macchina e la tavola e	- Pag.0212.8
1643	imbarazzati fra la credenza e la moto,	la macchina e la tavola e il banco	- Pag.0212.8
1644	la credenza e la moto, la macchina e	la tavola e il banco di mescita e le	- Pag.0212.9
1645	le seggiole, fra il cumulo delle maglie e	la porta: la porta di strada. La	- Pag.0212.10
1646	fra il cumulo delle maglie e la porta:	la porta di strada. La luce de'	- Pag.0212.10
1647	maglie e la porta: la porta di strada.	La luce de' suoi occhi mutò, si	- Pag.0212.10
1648	dell'animo, quasi intendesse rompere	la consecuzione degli atti e dei	- Pag.0212.13
1649	degli atti e dei fatti inaccettabili,	la validità procedurale di quel	- Pag.0212.14
1650	poi nelle grandi ore del sole come	la veduta del falco, che scruta e	- Pag.0212.23
1651	nero, argentato, gallonato, gremito come	la notte di settembre di mille	- Pag.0212.26
1652	a giustificare, dopo che a determinare,	la corpulenza la rubiconda sanità	- Pag.0212.32

1653	dopo che a determinare, la corpulenza	la	rubiconda sanità la pensione:	- Pag.0212.32
1654	la corpulenza la rubiconda sanità	la	pensione: un intervento	- Pag.0212.32
1655	nella porzione inferiore delle guance.	La	chiarità obiettiva del	- Pag.0213.22
1656	ammettere, non poteva tollerare che	la	“superstizione” dei secoli	- Pag.0213.27
1657	che la “superstizione” dei secoli vaniti	la	si riscotesse di bel nuovo a	- Pag.0213.27
1658	il brigadiere Pestalozzi risolvendosi. “	La	macchina la lascio qui,” e si	- Pag.0213.36
1659	Pestalozzi risolvendosi. “La macchina	la	lascio qui,” e si voltò,	- Pag.0213.36
1660	non fatela toccare da nessuno.”	La	sora Pàcori gli sorrise d'un	- Pag.0213.38
1661	brigadiè, nun lo so,” diceva lei: con	la	faccia stravolta. “E tua cugina,	- Pag.0214.11
1662	con la faccia stravolta. “E tua cugina,	la	vostra cugina, dov'è?	- Pag.0214.12
1663	“Ma io ...” piagnucolò ancora	la	ragazza, dimenticando	- Pag.0214.18
1664	a usufruire: e del gradino e dell'uscita.	La	Lavinia andò fuori per prima.	- Pag.0214.22
1665	passaggio a livello,” gli sibilò allora	la	Zamira in un orecchio. Ma	- Pag.0214.23
1666	in un orecchio. Ma l'appuntato pure	la	udì. Non le si spegeva	- Pag.0214.24
1667	ancora, sotto alla fronte incattivita,	la	luce pernicioso dello sguardo.	- Pag.0214.25
1668	la luce pernicioso dello sguardo. “È	la	nipote del casellante: al	- Pag.0214.26
1669	livello, sta.” “Quale passaggio?” “Pe	la	strada de Castel de Leva, fino	- Pag.0214.28
1670	<i>I</i> Non voleva che	la	Lavinia udisse, dalla strada. Il	- Pag.0214.31
1671	fece lei, materna: ripeté: “Su	la	strada der Divino Amore. Fino	- Pag.0214.33
1672	ancora il brigadiere, da fuori: mentre	la	di lei guardata la si acuminava	- Pag.0215.2
1673	da fuori: mentre la di lei guardata	la	si acuminava nella cattiveria:	- Pag.0215.2
1674	ancora aperto a le spalle degli usciti,	la	storia, maestra del vivere, non	- Pag.0215.6
1675	più: quaranta minuti di cammino: e con	la	ragazza, e co quele scarpe che	- Pag.0216.2
1676	sbadiglio del giorno, tra una nube e	la	venente ridesto ringalluzzato e	- Pag.0216.7
1677	fuga e viaggio, dal ponto, di tutta	la	nuvolaglia a culaia, a dar di	- Pag.0216.9
1678	sopra gli scheggioni d'Appennino.	La	strada era una sola, pe	- Pag.0216.10
1679	pe fortuna, salvo il primo pezzo però:	la	statale, l'Appia, poi ad angolo	- Pag.0216.11
1680	la statale, l'Appia, poi ad angolo retto	la	deviazione della provinciale, pe	- Pag.0216.12
1681	verde umido e novo, infradicate da	la	guazza: e qua e là come	- Pag.0216.16
1682	e qua e là come inzuccherate da	la	brina. Se veniva in su, la	- Pag.0216.16
1683	da la brina. Se veniva in su,	la	Camilla Mattonari, così disse	- Pag.0216.17
1684	su l'asciutto, cioè precisamente su	la	strada di Falcognana. Un	- Pag.0216.19
1685	risalito fino dalla Zamira, a recuperare	la	cavalla. Il Farafilio, serio e	- Pag.0216.24
1686	del superiore, che gli risparmiava	la	passeggiatina, per quanto	- Pag.0216.26
1687	per quanto igienica, e gli largiva intanto	la	tepida contiguità della coscia	- Pag.0216.27
1688	e apprezzato, della vitalità femminile, e	la	conturbante consedenza, nel	- Pag.0217.2
1689	agnostico dei carabinieri di tutta	la	legione, in quel risvegliante	- Pag.0217.5
1690	in quel risvegliante marzo castellano.	La	scesa era lenta, fra le nuove	- Pag.0217.6
1691	ponte detto del Divino Amore, con cui	la	provinciale sullodata soprappassa	- Pag.0217.9
1692	cui la provinciale sullodata soprappassa	la	ferrovia di Velletri. Il Divino	- Pag.0217.10
1693	<i>I</i>	La	bicicletta era na scatola de	- Pag.0217.20
1694	con un cro cro nei mozzi. Pareva	la	macchina de li denti rotti da	- Pag.0217.21
1695	sbilanciato a destra, l'andava strizzando	la	martinica, mentre di più in	- Pag.0217.25
1696	viaggiatori, le poppe colme e sfrullone,	la	gola così desiderabile e il volto	- Pag.0217.37
1697	sorpassa col ponte del Divino Amore	la	mezza trincera della ferrovia	- Pag.0218.4
1698	più giù, si disgiungeva in quel punto	la	vicinale per Casal Bruciato: che	- Pag.0218.5
1699	oggi, con un largo tornante, a traversare	la	stessa via ferrata a piano pari.	- Pag.0218.7
1700	ascendente ricerca del suo non essere,	la	povertà che l'aveva generato: o	- Pag.0218.11
1701	che da chi ne prova si suol chiamare	la	fame. Il nome perenne e	- Pag.0218.13
1702	e perdute, dolorare della primavera.	La	Lavinia implorò dal brigadiere	- Pag.0218.21
1703	so' boni pure da pensà ... ch'ho fatto	la	spia a mi' cuggina.” Dopo	- Pag.0218.23
1704	il calesse per il ritorno: appoggiò	la	bicicletta contro la ripa che in	- Pag.0218.26
1705	il ritorno: appoggiò la bicicletta contro	la	ripa che in quel punto, al di	- Pag.0218.27
1706	ripa che in quel punto, al di là de	la	cunetta, segnava il rilevarsi del	- Pag.0218.27

1707	segnava il rilevarsi del terreno erboso:	la	raccomandò al vetturale.	- Pag.0218.28
1708	quel panorama di ferrovia sconscrata,	la	si provò a rabbonirlo, a	- Pag.0218.36
1709	la si provò a rabbonirlo, a chetarlo,	la	si fece indi presso la barra: che	- Pag.0218.36
1710	a chetarlo, la si fece indi presso	la	barra: che interrompeva la	- Pag.0218.37
1711	indi presso la barra: che interrompeva	la	strada, a significare, se non	- Pag.0218.37
1712	su fu fu fu da 'e Fattocchie, vincendo	la	implorazione lontana der cuccù:	- Pag.0219.5
1713	al giorno, con l'algebrica certezza e	la	trepidazione d'animo con cui	- Pag.0219.10
1714	il ricorrere della cometa di Halley.	La	vecchia, per quanto decrepita,	- Pag.0219.13
1715	La vecchia, per quanto decrepita,	la	dové aver inteso al momento	- Pag.0219.13
1716	cosiddette valvole di Houston, principe	la	supervalvola di Kohlrausch, né	- Pag.0219.29
1717	freeI , e alcuni addirittura ciàf.	La	provvidenziale carenza, sotto al	- Pag.0219.38
1718	l'altro, per il varco ad uomo a lato	la	colonna della barra, i	- Pag.0220.4
1719	alla porta del casello: quasi ignorarono	la	donna, credendola in esercizio di	- Pag.0220.7
1720	una specie de stennarello p'allargà	la	sfoja, ma involtato in d'una	- Pag.0220.11
1721	e caprioleggiavano lucide e unte	la	biella e quasi d'un forsennato	- Pag.0220.22
1722	biella e quasi d'un forsennato arrotino	la	manovella, con un odor d'olio	- Pag.0220.23
1723	e nun potenno annà de corsa, da	la	polagra, la rabbia che cià	- Pag.0220.26
1724	potenno annà de corsa, da la polagra,	la	rabbia che cià dentro te la	- Pag.0220.26
1725	la polagra, la rabbia che cià dentro te	la	spara de fora dar naso; e a	- Pag.0220.27
1726	smarriva di tra incisivi radi e scontorti e	la	ferità de' canini e licenziava	- Pag.0221.5
1727	del suo rancore gli stavano lacerando	la	maledetta gargana, di cui per	- Pag.0221.14
1728	correre davanti il soprasoffiare del nero,	la	veemenza ne raddoppiò fino a	- Pag.0221.17
1729	opera tracannando lo immeritato lume,	la	dolce aura dell'aperto lor	- Pag.0221.24
1730	a rimando di due ghiandaie senza nido.	La	ragazza dal viso di patata	- Pag.0221.30
1731	in postura di attenti, se lo piantò su	la	panza fisso, a quarantacinque	- Pag.0221.35
1732	dalla pelle verde le fioriva ora	la	persona, ed era, dal tronco	- Pag.0221.37
1733	lustra e vogliosa dei fuggitivi madrigali a	la	ragazza: non si capì bene che	- Pag.0222.11
1734	dopo il tratto piano dello scalo,	la	livelletta in contropendenza	- Pag.0222.22
1735	numero settantatré, Negroni tuttavia:	la	quale aveva fama di solersi	- Pag.0222.23
1736	e ai pallori vagotonici del misto.	La	loro iniziazione orfica, a poco a	- Pag.0223.6
1737	precipite e alla bersaglierata lungo	la	rotaia e la breccia, al tentativo	- Pag.0223.14
1738	e alla bersaglierata lungo la rotaia e	la	breccia, al tentativo di	- Pag.0223.14
1739	sul teatro le passioni finte sogliono dar	la	stura a dei baci non finti e i	- Pag.0223.19
1740	del collo, vermolini rarissimi. Trapassata	la	breve carovana delle	- Pag.0223.27
1741	ferroviarie, e pressoché spentasi,	la	bestiaggine folle, in calamitosi	- Pag.0223.28
1742	e rignati a denti strizzati dalla rabbia, te	la	farò veder io te la farò, il	- Pag.0223.30
1743	dalla rabbia, te la farò veder io te	la	farò, il Pestalozzi dimenticò	- Pag.0223.30
1744	la farò, il Pestalozzi dimenticò anche	la	vecchia: dietro o dentro alla	- Pag.0223.31
1745	Sì. E interpellò direttamente	la	ragazza. "Mattonari Camilla,	- Pag.0223.36
1746	"Mattonari Camilla, siete voi?"	La	ravvisò come una cucitrice	- Pag.0223.37
1747	Due Santi, non ne conosceva il nome:	la	meno eletta, la meno	- Pag.0223.38
1748	ne conosceva il nome: la meno eletta,	la	meno "simpatica". Tirò di	- Pag.0223.38
1749	tenuto tutto, oramai, dall'idea che	la	tarchiana gli mentisse, che una	- Pag.0224.19
1750	siete andata a lavorare stamattina?"	La	ragazza, a labbra bianche, con	- Pag.0224.22
1751	Sì, l'ho veduto, che ciavete in mano	la	bandiera: maa ... la cantoniera	- Pag.0224.27
1752	che ciavete in mano la bandiera: maa ...	la	cantoniera sareste voi? proprio	- Pag.0224.27
1753	la cantoniera sareste voi? proprio a me	la	volete dare ad intendere?"	- Pag.0224.28
1754	tenete, gli orecchini della festa." "De	la	festa? Nun ciò coralli, e	- Pag.0224.35
1755	avete. Se è roba vostra, nessuno ve	la	toccherà. E se no, c'è ordine di	- Pag.0225.1
1756	sicché. Non obbligatemi a perquisir	la	casa," era viceversa un casello,	- Pag.0225.14
1757	casa," era viceversa un casello, "ossia	la	stanza dove tenete la roba ... la	- Pag.0225.15
1758	un casello, "ossia la stanza dove tenete	la	roba ... la roba vostra. Sarebbe	- Pag.0225.15
1759	"ossia la stanza dove tenete la roba ...	la	roba vostra. Sarebbe un	- Pag.0225.15
1760	là): "è un articolo che canta chiaro." La	La	ragazza lo sogguardava, ora	- Pag.0225.17

1761	gli occhiolini bigi incastonati ne	la sugna de le parpebre, con	- Pag.0225.19
1762	perita aprir bocca, tra paura e sospetto.	La vecchia s'era data l'aria d'aver	- Pag.0225.21
1763	ho detto: chi cerca trova. Mi capite?"	La tracagnotta, quasi che il	- Pag.0225.26
1764	giravoltò, camminò via da parere	la sonnambula, entrò in casa, o	- Pag.0225.28
1765	casa, o casello invece che fosse. I due	la seguirono. Da quella cabina	- Pag.0225.29
1766	cabina telefonica e cucinetta ch'era	la stanza a terreno salirono, per	- Pag.0225.30
1767	piccola, irregolare, quanto comportava	la testata della scala. Era	- Pag.0225.33
1768	Il Pestalozzi e il Cocullo, dopo	la ragazza, poterono insinuarvisi	- Pag.0225.34
1769	il Pestalozzi riconobbe senz'altro. Era	la Madonna del Divino Amore,	- Pag.0226.5
1770	la Madonna del Divino Amore, sopra	la postèrula di Castel di Leva	- Pag.0226.5
1771	emergeva di là dal terzo letto, fra	la sponda del materasso non di	- Pag.0226.11
1772	"Oh allora?" "Lì," mormorò	la patata: più con un'alzata della	- Pag.0226.22
1773	di lamiera scura lungo gli spigoli.	La ragazza si munì allora d'una	- Pag.0226.26
1774	a raggiungere con le due mani	la cassa, di sotto al letto. Il volto	- Pag.0226.28
1775	cassa, di sotto al letto. Il volto e	la parte colma del busto	- Pag.0226.28
1776	davanti a sé fino a padroneggiare	la rimozione del parallelepipedo,	- Pag.0226.31
1777	dando a divedere nel volto quanto	la ircina stamberga già lo	- Pag.0226.36
1778	già lo deludesse, e il naso ne schifasse,	la sollevò il coperchio, raspò su	- Pag.0226.37
1779	dire che ce ne avete un altro," gli aprì	la scatola del bicarbonato sotto il	- Pag.0227.3
1780	di smalto. Il brigadiere prese	la catenina con due dita, allargò le	- Pag.0227.8
1781	le dita a reggerla, e lasciò ballonzolare	la croce: poi la spilla dallo smalto	- Pag.0227.9
1782	e lasciò ballonzolare la croce: poi	la spilla dallo smalto verde, come si	- Pag.0227.9
1783	o comunque recedere dalla negativa.	La qualità oleosa, immota,	- Pag.0227.13
1784	fisiognomiche l'aiutò intanto a lasciar	la lingua a rimessa. Pallore, sugna	- Pag.0227.15
1785	solo un'apprensione che, forse,	la turbava poco poco. Il brigadiere	- Pag.0227.20
1786	un comodino sui _generis. Ne dimandò	la chiave. La ragazza Mattonari	- Pag.0227.27
1787	sui _generis. Ne dimandò la chiave.	La ragazza Mattonari sotto un	- Pag.0227.28
1788	ragazza Mattonari sotto un materasso	la cercò, la trovò: aperse lo	- Pag.0227.28
1789	Mattonari sotto un materasso la cercò,	la trovò: aperse lo stipo, con una	- Pag.0227.28
1790	ne franarono giù sul pavimento, per	la cognizione delusa del	- Pag.0227.32
1791	le noci de mi' nonna!" gridò	la Mattonari, quasi a render pregio,	- Pag.0228.1
1792	Intendeva, con quel gesto, di spianar	la strada alla Requisizione, alla	- Pag.0228.9
1793	alla Croce dura, alla Legge. Ma	la pituita ria del segugio aveva	- Pag.0228.10
1794	Prendilo tu!" intimò al Cocullo.	La ragazza si levò. Il fido	- Pag.0228.12
1795	il palmo dell'altra, quasi accarezzandone	la bonarietà, così rotonda	- Pag.0228.16
1796	si accinga nottetempo a servirsene per	la finalità deteriore. Ottava e	- Pag.0228.20
1797	fanciullesca opulenza del bravo milite,	la giubba grigioverde liberò ad	- Pag.0228.22
1798	per infrangere, ne aveva già tutta l'aria,	la cucitura posteriore mediana dei	- Pag.0228.28
1799	Racchioccolato come si ritrovava con	la faccia contro il comodo e lo	- Pag.0228.36
1800	in braccio, non ne andò divulgata	la porpora. L'umile dovere aveva	- Pag.0228.37
1801	il suono alle fonti stesse del medesimo.	La ragazza taceva, amorfa. La	- Pag.0229.1
1802	medesimo. La ragazza taceva, amorfa.	La fronte del brigadiere si	- Pag.0229.2
1803	piano (del comodino), rimossa un poco	la lucente scheggia de lo specchio.	- Pag.0229.5
1804	ubbidì. Nella mezza giravolta	la metà visibile della sua faccia si	- Pag.0229.8
1805	altresi di possedere, in grado eminente,	la proprietà dei buoni, generosi	- Pag.0229.11
1806	ai letti: ove non fosse stata appunto	la buca, cioè l'impronta del corpo	- Pag.0229.18
1807	probabilmente: una riserva segreta de	la nonna. Postosi dall'altro lato	- Pag.0229.22
1808	bottoni? o un rosario?: strozzato, verso	la bocca, dai rigiri stretti d'uno	- Pag.0229.27
1809	si illuminò: dell'aurora del ci siamo.	La punizione che aveva	- Pag.0229.30
1810	fu districato da un'ungolazione pervicace:	la strettura dei rigiri dello spago si	- Pag.0229.34
1811	da occaso a blaterare, a riguardar	la vetta alle piramidi cotte: chicca	- Pag.0230.16
1812	di certi esseri e ne significa	la rarità, la dignità naturale ed	- Pag.0231.17
1813	di certi esseri e ne significa la rarità,	la dignità naturale ed intrinseca:	- Pag.0231.18
1814	ogni gemma, ed opera individua dentro	la memoria lontanissima e dentro	- Pag.0231.27

1815 dentro la memoria lontanissima e dentro	la fatica di Dio: verace	- Pag.0231.27
1816 che non se ne andranno mai più. E	la talianka, di quel fiasco, ne	- Pag.0231.38
1817 era un ministro delle finanze d'Italia: e	la Menegazzi nemmeno. Un certo	- Pag.0232.2
1818 chi discevera il riso prima di buttarlo ne	la pila, sparse le pietrine, le	- Pag.0232.19
1819 elettrici nel rigirare di Riviera: tale	la luminaria di Botafogo imperla,	- Pag.0232.25
1820 Botafogo imperla, nelle notti bananifere,	la linea di livello del litorale e	- Pag.0232.26
1821 litorale e della via litoranea, torno torno	la base del Pão de Azucar.	- Pag.0232.27
1822 perle, due o tre gingilli, un'ametista,	la croce di granati, la palletta di	- Pag.0232.34
1823 gingilli, un'ametista, la croce di granati,	la palletta di lapillaruli (così ce	- Pag.0232.34
1824 il Pestalozzi. Il tempo, intanto, stringeva:	la mattina stessa avanti	- Pag.0233.9
1825 della ferrovia, in luogo d'ogni o.	La seconda nota, incompleta	- Pag.0233.18
1826 il nastro fosse stato intinto nel sangue,	la nota della "refurtiva	- Pag.0233.25
1827 era di competenza dei carabinieri. No,	la campagna solitaria, fuori,	- Pag.0233.30
1828 delle ipotesi: il riconoscimento e	la discriminazione dei pezzi singoli	- Pag.0234.11
1829 ognuno, con istante evidenza,	la propria rapinata identità. E	- Pag.0234.15
1830 non riusciva accettabile un terzo colpo.	La ragazza e il Cocullo	- Pag.0234.21
1831 "Io nun lo so. Li vedo adesso pe	la prima vorta. Nun lo so chi ce	- Pag.0234.26
1832 Il comodino era chiuso. Ci avete messo	la serratura. E la chiave l'hai	- Pag.0234.29
1833 chiuso. Ci avete messo la serratura. E	la chiave l'hai trovata subito."	- Pag.0234.30
1834 E la chiave l'hai trovata subito." "	La seratura c'è stata sempre: ce	- Pag.0234.31
1835 lui. Parla, devi confessare, devi dire	la verità, non abbiamo tempo. Se	- Pag.0234.35
1836	La ragazza taceva, assorta, con gli	- Pag.0234.37
1837 taceva, assorta, con gli occhi nel vuoto:	la patata della faccia, i due vetrini	- Pag.0234.37
1838 al tacere, fuori, della campagna, di tutta	la solitaria campagna: nella	- Pag.0235.3
1839 diniego. Un'isterica di sasso, a cui	la proferita menzogna è divenuta	- Pag.0235.4
1840 dita, facendo bene attenzione, di tutta	la "refurtiva", non abbandonare	- Pag.0235.12
1841 introdottivi, a garantirne esauriente	la recezione, due pollici da	- Pag.0235.17
1842 dal fondo della barca, quasi aggotando	la fossa. Badarono pure sotto i	- Pag.0235.21
1843 anno. E giù, infine, sulla banchina,	la luce d'un desolato conoscere, o	- Pag.0235.34
1844 in corsa, nel cielo. Il diavolo, per	la ragazza, s'era tramutato in	- Pag.0236.3
1845 nell'orticino fa lo gnorri, e leva peritosa	la zampa, e la posa: a beccuzzare,	- Pag.0236.4
1846 lo gnorri, e leva peritosa la zampa, e	la posa: a beccuzzare, scaccozzare.	- Pag.0236.4
1847 nun c'era dubbio, e spia, imaginò	la ragazza con una mano	- Pag.0236.16
1848 ferroviario domicilio, eccola, eccolo: se	la spasseggiava com'un pollo, col	- Pag.0236.19
1849 fosse, ma approfittava tratanto de	la facilitazione d'esse un pollo,	- Pag.0236.24
1850 li polli, s'incaricava d'allumà dentro	la cucina, si la porta era aperta.	- Pag.0236.26
1851 d'allumà dentro la cucina, si	la porta era aperta. Entrava,	- Pag.0236.26
1852 er zio stava a telegrafà a Ciampino o a	la Cecchina, tàc tatatràc tàc,	- Pag.0236.28
1853 dall'aperta accessione della campagna.	La nonna, tra le galline e le	- Pag.0237.3
1854 Con quattro ingambate il brigadiere	la raggiunse. "Ho trovato quello	- Pag.0237.8
1855 intendere. "È sorda," avvertì	la Camilla. Telefonarono lo zio.	- Pag.0237.12
1856 lo zio. Vollerò informare lo zio:	la Camilla era "convocata" dal	- Pag.0237.13
1857 Treni non ne sarebbero passati più,	la Camilla lo sapeva del resto,	- Pag.0237.19
1858 dal panico. Al telefono, spiegò dura	la ragazza, ove non si trattasse di	- Pag.0237.22
1859 basioglosso, lei disse che je se fermava	la lingua: come un ingegnere poco	- Pag.0237.25
1860 e sparava in fuori dallo stomaco	la bandiera versipelle, come gentile	- Pag.0238.4
1861 guardinghi: e pochi anche di quelli.	La nonna fu lasciata sola ad	- Pag.0238.8
1862 quel trenuccio da Velletri delle dodici.	La ragazza, si sarebbe detto una	- Pag.0238.13
1863 e Lavinia sopra, seduta, acchiocciata,	la gola e le guance sulle due	- Pag.0238.16
1864 il mento proteso, stirati i labbri e	la bocca in una attitudine di	- Pag.0238.18
1865 margine alquanto alto del prato in cui	la strada ancora oggi si affossa,	- Pag.0238.27
1866 poco ritentivo meato, filtratogli, di sotto	la lingua inerte, a gocciolare sulle	- Pag.0239.3
1867 le gambe, sulle ginocchia i due gomiti,	la frusta gli veniva fuori dalle dieci	- Pag.0239.6
1868 fuori dalle dieci dita incavagnate che	la reggevan lasca: e pareva stelo di	- Pag.0239.7

1869	dal suo bicchiere, a un balcone, o	la	tacita canna del pescatore sopra	- Pag.0239.8
1870	sui generis: d'un campo escogitato, per	la	nuova storia, dal Pippo dei	- Pag.0239.25
1871	orbitazione newtoniana si fosse sostituita	la	lemniscata. Era uno di quelli	- Pag.0239.27
1872	della concimazione primaverile) se	la	rifaceva con l'idea: della	- Pag.0239.34
1873	s'erano avvistate di lontano. I tre,	la	nuova speranzella di Regina	- Pag.0239.37
1874	il padrone s'alzò, e d'impeto levò alta	la	frusta come vi avesse abboccato	- Pag.0240.1
1875	vi avesse abboccato un bel mughine:	la	Camilla trascolorò al bianco	- Pag.0240.2
1876	alle costole: il guidatore schioccò	la	frusta nell'aria, da ridestare il	- Pag.0240.5
1877	e si apprestava a montare dopo	la	Camilla, a cui un livore isterico,	- Pag.0240.7
1878	di attimo in attimo, veniva disenfiando	la	resultante enfiata,f	- Pag.0240.8
1879	ascesso che avevano in lei assunto, con	la	pubertà, i due palloncelli oleosi	- Pag.0240.10
1880	a ciel bianco, a dar segno di sé.	La	rabbia le andava conferendo	- Pag.0240.13
1881	ve li ha dati." Gli si vedeva rigonfia	la	tasca della giubba sull'anca, a	- Pag.0240.35
1882	a destra, che faceva simmetria con	la	fondina quasi a contrappesarne	- Pag.0240.36
1883	dall'altra parte. Le molle, al percepirne	la	competenza, cigolarono di	- Pag.0240.39
1884	di ronzino in salita che ne tira tre.	La	strada, per l'appunto, saliva: la	- Pag.0241.8
1885	La strada, per l'appunto, saliva:	la	bicicletta, non appena Pestalozzi	- Pag.0241.9
1886	si sarebbe sgranocchiato a piedi	la	strada. A capire con le proprie	- Pag.0241.12
1887	il guidatore da un lato, in contropinta,	la	Camilla, dall'altro, s'era	- Pag.0241.17
1888	ira più verde ancora della faccia. "A fa	la	ciovetta sei brava, ce lo so.	- Pag.0241.21
1889	<i>I</i> Torceva appena	la	bocca, seguitando a spregiare.	- Pag.0241.28
1890	un omo hai da comprattelo, come	la	maestra. Ma nun ce la fai a	- Pag.0241.32
1891	come la maestra. Ma nun ce	la	fai a soffiammelo. Sei troppo	- Pag.0241.33
1892	va', sei una patata. Va' a zappà	la	terra, va', brutta strega."	- Pag.0241.39
1893	per darsi un contegno, badava a sparar	la	frusta nel cielo come postiglione	- Pag.0242.2
1894	Lui ne capiva poco de le donne.	La	donna è un gran mistero,	- Pag.0242.9
1895	frasca o fraschetta, cor gommito e co	la	fojetta sur tavolo. Le donne	- Pag.0242.11
1896	di marmo bianco striato: perché	la	donna è un mistero. E la	- Pag.0242.14
1897	perché la donna è un mistero. E	la	Zamira lo compativa dall'alto e	- Pag.0242.14
1898	che se capisce subito, basta avecce	la	fantasia." Lui ne capiva poco,	- Pag.0242.19
1899	l'imbeccata. Incontrandone ora pe	la	strada, quarche volta, mai di	- Pag.0242.23
1900	"Sei una mignotta, una spia," riprese	la	Camilla, smaniosa che il litigio	- Pag.0242.25
1901	dal giacchettino stremenzito sparò alto	la	frusta, fece "aah!" per coprire	- Pag.0242.32
1902	intimidi più che mai. Teneva gli occhi a	la	strada, oltre le punte delle	- Pag.0242.36
1903	al brucio, quelli der brigadiere su	la	coppa, occhi ed orecchi. Il	- Pag.0242.38
1904	<i>I</i> Le ragazze tacquero.	La	Lavinia, finalmente, piangeva: la	- Pag.0243.3
1905	La Lavinia, finalmente, piangeva:	la	sua bellezza, la sua protervia,	- Pag.0243.4
1906	finalmente, piangeva: la sua bellezza,	la	sua protervia, affrante: così	- Pag.0243.4
1907	de Casal Bruciato a mette l'ori da	la	stronza. "Da questa che me sta	- Pag.0243.12
1908	"Da questa che me sta scallanno	la	coscia." Oh, Iginio. Li	- Pag.0243.14
1909	Li carabinieri l'aveveno agguantato pe	la	sciarpa, ma lui, sverto, gli era	- Pag.0243.15
1910	che manco s'insognava de sparà	la	teneva pe difesa: e adesso,	- Pag.0243.17
1911	N'affare! Giusto pe faje pijà paura a	la	contessa. Er berretto? Bah! Ce	- Pag.0243.20
1912	Ce l'aveva in quer giubbotto a sacco.	La	giustizia, no, nun poteva	- Pag.0243.21
1913	un brivido di ribrezzo e d'angoscia	la	riprendeva ora all'idea, orrenda.	- Pag.0243.26
1914	capì? a induvinà ogni cosa? Pe via de	la	sciarpa, va be': ma la sciarpa	- Pag.0243.30
1915	Pe via de la sciarpa, va be': ma	la	sciarpa nun parla. E che a lei	- Pag.0243.30
1916	Ereno in tre, omai, a cucì da	la	Zamira: lei, se po di ogni	- Pag.0244.8
1917	quela coscienza sporca d'avé ricettato	la	merce, co tutti l'ori e le pietre:	- Pag.0244.11
1918	<i>I</i> Ma da fa	la	ciovetta co li militari a tradi	- Pag.0244.16
1919	manco se lo imaginava de poté fa	la	spia. Scarpinava, p'aritròvò un	- Pag.0244.20
1920	p'aritròvò un po' de minestra	la	sera, e un lettino, fino a Santa	- Pag.0244.21
1921	se Igì fusse venuto a sapello, che	la	spia fusse lei! Era capace de	- Pag.0244.25
1922	il sangue agli orecchi, rammentò che	la	moto der maresciallo quello	- Pag.0244.28

1923	la moto der maresciallo quello grosso	la	udivano sparacchiare un po' per	- Pag.0244.29
1924	fantasia de scappà tutto er giorno co	la	moto, se po di: e a festa fatta	- Pag.0244.38
1925	e a festa fatta se corca: e fa sonà	la	radio: e cià sette donne che la	- Pag.0244.39
1926	sonà la radio: e cià sette donne che	la	senteno, otre lui.” Le spie	- Pag.0244.39
1927	” “Sì, quarche carta,” rispondeva	la	spia senza volto ma di sesso con	- Pag.0245.8
1928	veduti?” “L'ho veduti,” rispondeva	la	fantasima della strada solitaria,	- Pag.0245.20
1929	tu eri dentro casa, e loro ... loro se	la	sbrojaveno de fori in un	- Pag.0245.23
1930	” “Dar finestrino der gabinetto”: e	la	mente, a Lavinia, le si perdeva:	- Pag.0245.26
1931	marescià!” Lui le prendeva allora	la	mano. “Me lo garantisci?” “Je	- Pag.0245.31
1932	troppo vede, Lavi,” aveva ammonito	la	Zamira, “co tutti sti mosconi	- Pag.0246.3
1933	a dover integrare una di quelle ipotesi,	la	fidanzamentale topaziesca, alla	- Pag.0246.13
1934	E poi, e poi, nella fretta del tagliar	la	corda!” anche questo aveva	- Pag.0246.23
1935	il maresciallo. Doveva aver tagliato	la	mattina prima: di certo s'era	- Pag.0246.24
1936	aria quel giorno? Loro avevano parlato	la	sera, in caserma, quando lui,	- Pag.0246.28
1937	in moto ch'era vicina mezzanotte. Mah!	La	sapeva lunga, il maresciallo,	- Pag.0246.29
1938	Se ragioni bene, e da dritto, è	la	volta che ti piove argento sulla	- Pag.0246.35
1939	di magia: i cubi e i diedri delle case	la	coronavano al sommo, i cenobi,	- Pag.0247.5
1940	lui, i popolati paesi, il tramme: lungo	la	via consolare. Dietro, sapeva, le	- Pag.0247.8
1941	sapeva, le argille sgrondavano verso	la	duna gli sferzanti piovvaschi: ivi	- Pag.0247.9
1942	verso la duna gli sferzanti piovvaschi: ivi	la	paura: i chiusi orizzonti dei	- Pag.0247.9
1943	dei valloncelli, le loro stanche marane,	la	mota rossiccia dove infoltisce il	- Pag.0247.10
1944	quand'anche solo d'un minuto, per	la	prima tappa d'una fuga	- Pag.0247.20
1945	le vie maggiori, come l'Appia o come	la	strada anziante, c'era	- Pag.0247.22
1946	sotto gli spalti d'arenaria che fanno	la	sicurezza invisibile di Ardea, e	- Pag.0247.37
1947	se non aveva soldi pel treno, buttarsi a	la	campagna verso la Solforata e la	- Pag.0248.5
1948	pel treno, buttarsi a la campagna verso	la	Solforata e la macchia grande	- Pag.0248.5
1949	a la campagna verso la Solforata e	la	macchia grande del principe, in	- Pag.0248.5
1950	dati, i soldi? ... Lavinia? ... E	la	Camilla no? Era più facile che	- Pag.0248.11
1951	no? Era più facile che glie li avesse dati	la	brutta./ Così almanaccando	- Pag.0248.12
1952	Il Retalli ... ecco perché aveva lasciato	la	refurtiva al Casello. Era un	- Pag.0248.18
1953	sarebbe stato capace di pensare: c'era	la	fidanzata brutta, al casello:	- Pag.0248.20
1954	brutta, al casello: brutta e sicura. E	la	campagna, intorno, deserta.	- Pag.0248.21
1955	reso latitante” gli avevano perquisito	la	casa.) Glie le avrebbero trovate.	- Pag.0248.26
1956	Glie le avrebbero trovate. Sarebbe stata	la	prova, la galera. Portarle	- Pag.0248.26
1957	trovate. Sarebbe stata la prova,	la	galera. Portarle addosso era,	- Pag.0248.26
1958	ci volevan soldi: per il treno, poi!	la	Camilla, forse, ne disponeva,	- Pag.0248.30
1959	topacci, li avrebbe dati senz'altro. Ma se	la	Camilla piagnucolava d'esser	- Pag.0248.33
1960	e in questo racimolo alquanto vizzo	la	cupidità della cerca si racchetò.	- Pag.0249.2
1961	il sopravvento pareva averlo lei, ancora,	la	più furente negli occhi, la più	- Pag.0249.8
1962	lei, ancora, la più furente negli occhi,	la	più spregiosa nei labbri, la più	- Pag.0249.8
1963	negli occhi, la più spregiosa nei labbri,	la	più bella. Incuriosito da morire	- Pag.0249.9
1964	letargo di guidatore, per metter fuori	la	voce, inutile affatto: dacché il	- Pag.0249.17
1965	svergognata, si è propio ch'hai da fa	la	spia, hai da di la verità,	- Pag.0249.34
1966	ch'hai da fa la spia, hai da di	la	verità, perché de le spie	- Pag.0249.35
1967	che il bravo milite arrivasse a conoscere	la	causale della sosta: che di	- Pag.0250.20
1968	invece l'ippurico laghetto, e annasata	la	vaporazione dolciastria e ancor	- Pag.0250.24
1969	collo e delle zone ad hoc della faccia	la	sua riprovazione, il suo sdegno.	- Pag.0250.26
1970	era a percorrere sulla sua motocicletta	la	via provinciale da Marino ad	- Pag.0251.5
1971	giardini e dei parchi di cui si affoltisce	la	collina. Marzo ne trova ignudi o	- Pag.0251.7
1972	avesse preso (a un incirca) verso	la	Pavona e il Palazzo,	- Pag.0251.14
1973	e del lavoro dopo, ove si esplicavano	la	di lui tecnica ciondolona e	- Pag.0252.6
1974	ammusante a ghiribizzo, a capriccio, e	la	fortunata sagacia del perdigiorno	- Pag.0252.8
1975	ipotesi e d'ogni disgiunzione, come	la	sonnambula su la grondaia; lui	- Pag.0252.10
1976	disgiunzione, come la sonnambula su	la	grondaia; lui invece nel pieno	- Pag.0252.10

1977	certissimi della tramontana. Le fontane,	la	basilica di Santa Maria della	- Pag.0252.16
1978	se gentil ronfare non lo portasse omai a	la	deriva, lontan lontano da ogni	- Pag.0252.24
1979		la	cantata larga e, più, dopo l'aria	- Pag.0252.26
1980	dopo l'aria di chiusura della Ines, circa	la	benedizione che la campana di	- Pag.0252.27
1981	della Ines, circa la benedizione che	la	campana di Santa Maria	- Pag.0252.27
1982	quelo sbadigliaccio che gli si aggirava pe	la	gola da du ore, come un leone	- Pag.0252.30
1983	subbito subbito vi avea posto riparo con	la	mano, dacché il dottor Fumi	- Pag.0252.32
1984	aveva: "L'hai da pescà senza meno.	La	ragazza è stata esplicita."	- Pag.0252.38
1985	vermifughe cipolle, e dei cardi, sotto	la	neve pazientemente ibernanti,	- Pag.0253.5
1986	dell'abbacchio. Gente che venneveno	la	porchetta su le bancarelle de	- Pag.0253.6
1987	na tribbù. Da San Giuseppe in poi è	la	staggione sua, se po di. Col	- Pag.0253.8
1988	a caso. Oppure sostava chiotto chiotto,	la	lobbia giù a metà fronte, le	- Pag.0253.15
1989	giù a metà fronte, le mani in tasca,	la	gobba infreddolita sotto	- Pag.0253.16
1990	rotondissimi d'Ariete: ivi insomma tutta	la	repubblica erbaria, dove alla	- Pag.0253.26
1991	un nòdulo qua e là verde-nero dentro	la	carne pallida e tenera, una	- Pag.0253.39
1992	di lardello con un gran di pepe, che	la	grida elaudava nel bailamme:	- Pag.0254.2
1993	al caso suo. Era un dritto, dietro	la	bancarella, con du occhi! il	- Pag.0254.10
1994	e della timidezza che aveva decantato	la	Ines, e con la zazzera fitta fitta	- Pag.0254.11
1995	che aveva decantato la Ines, e con	la	zazzera fitta fitta e straunta	- Pag.0254.12
1996	straunta tutta da una banda: insieme a	la	nonna, stava. A la cima,	- Pag.0254.13
1997	banda: insieme a la nonna, stava. A	la	cima, ricaduti un poco su la	- Pag.0254.13
1998	stava. A la cima, ricaduti un poco su	la	fronte, i fili dei capelli s'erano	- Pag.0254.13
1999	il rotolo d'una lama di maretta allorché	la	ribolle un attimo prima	- Pag.0254.16
2000	a recedere, e abbandona infine	la	rena. Una parannanza bianca lo	- Pag.0254.17
2001	saccoccia: era de sicuro uno che ciaveva	la	fantasia de magnà la porca,	- Pag.0254.23
2002	uno che ciaveva la fantasia de magnà	la	porca, ma si nun teneva li	- Pag.0254.24
2003	povero micco, poteva puro mori da	la	voja. "La porca, la porca!	- Pag.0254.25
2004	micco, poteva puro mori da la voja. "	La	porca, la porca! Ciavimo la	- Pag.0254.25
2005	puro mori da la voja. "La porca,	la	porca! Ciavimo la porchetta,	- Pag.0254.25
2006	voja. "La porca, la porca! Ciavimo	la	porchetta, signori! la bella	- Pag.0254.25
2007	la porca! Ciavimo la porchetta, signori!	la	bella porca de l'Ariccia co un	- Pag.0254.26
2008	co un bosco de rosmarino in de	la	panza! Co le patatine de	- Pag.0254.27
2009	panza! Co le patatine de staggione!" (la	staggione se la sognava lui,	- Pag.0254.27
2010	patatine de staggione!" (la staggione se	la	sognava lui, erano le patate	- Pag.0254.28
2011	a scoppio: "Uno e novanta l'etto,	la	porca! È na miseria, signori!	- Pag.0254.34
2012	detto. Famese avanti co li baiocchi a	la	mano, sore spose! Chi nun	- Pag.0254.37
2013	nun guadagna. Uno e novanta l'etto,	la	porca! Carne fina e dilicata, pe	- Pag.0254.38
2014	er guadambio è tutto vostro.	La	bella porca de li Castelli!	- Pag.0255.2
2015	de li Castelli! L'emo portata a balia a	la	macchia: a la macchia de	- Pag.0255.3
2016	L'emo portata a balia a la macchia: a	la	macchia de Galloro, l'emo	- Pag.0255.3
2017	de Galloro, l'emo portata, a mmagnà	la	ghiandola de l'imperatore	- Pag.0255.4
2018	la ghiandola de l'imperatore Caligula!	la	ghiandola der principe Colonna!	- Pag.0255.4
2019	li peggio turchi pe mare e pe terra a	la	gran battaja de Lévatì da li	- Pag.0255.6
2020	ce stanno ancora le bandiere! co	la	mezzaluna de li turchi, ce stanno!	- Pag.0255.8
2021	co la mezzaluna de li turchi, ce stanno!	La	bella porca, signori! porchetta	- Pag.0255.9
2022	de staggione!": e dandosi requie dopo	la	strillata, a parte fatta anche	- Pag.0255.10
2023	di tono: "Che volete, bella pupa?",	la	pupa a quel tono d'autorità	- Pag.0255.18
2024	senza senso: "Fànese a crompà	la	porca, signori! Fànese a	- Pag.0255.25
2025	signori! Fànese a caccia li sordi, ch'è	la	vorta bona, signori! ch'è na	- Pag.0255.25
2026	saccoccia, de baiocchi. Famo annà via	la	migragna, signori! La porca è	- Pag.0255.28
2027	Famo annà via la migragna, signori!	La	porca è vostra, si è che	- Pag.0255.28
2028	vostra, si è che cacciate li baiocchi."	La	nonna, ora, si nonna era,	- Pag.0255.30
2029	E lui: "Uno e novanta l'etto!	La	porca d'oro, la porca!" Ma	- Pag.0255.32
2030	e novanta l'etto! La porca d'oro,	la	porca!" Ma intanto quer	- Pag.0255.32

2031	indietro er copricapo, scoperta dunque	la fronte, che apparve tutta	- Pag.0255.35
2032	“signori signori, uno e novanta l'etto,	la porca la porca, sì, sì, la porca	- Pag.0256.2
2033	signori, uno e novanta l'etto, la porca	la porca, sì, sì, la porca, ho	- Pag.0256.2
2034	la porca la porca, sì, sì,	la porca, ho capito!” pareva dire	- Pag.0256.3
2035	pareva dire a se stesso, ma abbassava	la voce sempre de più, “a	- Pag.0256.4
2036	po' di fiato gli smoriva nella gola: come	la luce sempre più querula e falba	- Pag.0256.5
2037	Posò li cortelli sur banco, susurrò a	la nonna “me vonno”: già se	- Pag.0256.11
2038	la nonna “me vonno”: già se slegava	la parannanza. Je tremaveno le	- Pag.0256.12
2039	porchetta e cortelli, e lassaje tutto a	la zia ... a la nonna: era là, dura	- Pag.0256.21
2040	cortelli, e lassaje tutto a la zia ... a	la nonna: era là, dura, impalata,	- Pag.0256.21
2041	co un occhio pieno d'inquietudine a	la folla, che trascorreva distratta.	- Pag.0256.22
2042	il Biondone, ed esibì una seconda volta	la carta: “Lanciani Ascanio,”	- Pag.0256.24
2043	<i>I</i>	La nonna, la padrona der	- Pag.0256.25
2044	<i>I</i> La nonna,	la padrona der negozio, una	- Pag.0256.25
2045	disse il proprio nome e il cognome,	la dimora, gli mostrò la patente	- Pag.0256.32
2046	e il cognome, la dimora, gli mostrò	la patente per il banco. Aggiunse,	- Pag.0256.32
2047	erenò, concedè a malincuore	la nonna: comune di	- Pag.0256.37
2048	a le baracche. Li stemo noi, prima de	la ferrovia: che de qua,” fece il	- Pag.0257.4
2049	“se scegne giù tra le canne fino a	la marana de la Caffarella.” “Una	- Pag.0257.5
2050	giù tra le canne fino a la marana de	la Caffarella.” “Una baracchetta	- Pag.0257.5
2051	carità, in cambio d'un po' d'aiuto su	la piazza. Il padre ... be' il padre: il	- Pag.0257.8
2052	e a lato al cugino li raggiunse. Era	la grande arte del Biondo: co la	- Pag.0257.17
2053	Era la grande arte del Biondo: co	la testa a pennolone, avanzando	- Pag.0257.17
2054	a pennolone, avanzando di spalla tra	la folla, intruppava come per caso	- Pag.0257.18
2055	j'è cascato er bottone, affare fatto: di'	la verità.” Poi, perentorio:	- Pag.0257.22
2056	fargli na proposta seria. Uscirono da	la confusione verso via Mamiani o	- Pag.0257.26
2057	promessa d'argento fritto nel piatto per	la fame che già chiamava dal	- Pag.0257.36
2058	a significarne in modo veridico	la nobiltà: “pe quattro lire v'oo	- Pag.0258.1
2059	tutto cioè mezzo: e i bianchi cespi de	la lattuga romana, o insalatine	- Pag.0258.3
2060	che al mirarli solo ti pizzicavano	la lingua, ti mettevano in salive la	- Pag.0258.8
2061	la lingua, ti mettevano in salive	la bocca: e poi noci, noci di	- Pag.0258.9
2062	o verde erba, una spilla da balia co	la punta aperta, ahi! da pinzar la	- Pag.0258.12
2063	balia co la punta aperta, ahi! da pinzar	la poppa alla vicina d'un attimo:	- Pag.0258.12
2064	strizzate, intrappolate a vite con tutta	la lor ciccìa nei vortici della gran	- Pag.0258.19
2065	col foglio di due di prima che	la sora Margherita s'era scordata	- Pag.0258.25
2066	villose dal ginocchio in giù, data	la camicia di flanella giallo-paglia a	- Pag.0259.1
2067	tigna d' 'o scendiletto, e ne annunciava	la levata attivistica al nevrastenico	- Pag.0259.5
2068	sotto, col ridestarlo di colpo. Neppur	la tramontana della notte, al	- Pag.0259.7
2069	<i>I</i> Le gambe nocchiute,	la porzione in vista, emettevano	- Pag.0259.12
2070	mal chiudibile, a snebbiargli del tutto	la capoccia, per quanto si trattasse	- Pag.0259.34
2071	trattasse d'una bava di scirocco. Si sfilò	la camicia, ancora tutta tepida e	- Pag.0259.35
2072	del sonno, l'appese a 'n gancio: donde	la rimirò pendere vuota,	- Pag.0259.37
2073	la rimirò pendere vuota, immacolata,	la pelle notturna di sé medesimo.	- Pag.0259.37
2074	corso alle linfe s'insaponò il naso e	la faccia, il collo e le orecchie.	- Pag.0260.3
2075	lui, se po di, er sostegno de tutta	la famija. Ella annullava l'eternità	- Pag.0260.17
2076	cùccume per passettini fluidissimi, che	la lunga vestaglia di flanella rosa	- Pag.0260.23
2077	<i>I</i>	La qual fluenza e levità di	- Pag.0260.26
2078	d'un caffelatte canonico, già predisposto	la sera: er celebre caffelatte	- Pag.0260.36
2079	peptone, un cilindrinò tutto unto, appiè	la caffettieruzza di cul basso	- Pag.0261.7
2080	sopra com'un bufalo: co 'a scusa de	la prescia cro cro cro, in un botto	- Pag.0261.10
2081	pàtema della pover'anima in corpo”,	la signora Celli si fece il segno de	- Pag.0261.13
2082	la signora Celli si fece il segno de	la croce, “ora et labora pro	- Pag.0261.14
2083	grugnì don Ciccio offesissimo con	la zuppa in bocca: “e il pro	- Pag.0261.15
2084	gorgheggiò l'offerente, “che? nun è	la stessa cosa? Lei è	- Pag.0261.20

2085	dell'uscio). Il sor dottó si rasciugò	la bocca, si alzò. Aveva già	- Pag.0261.25
2086	la bocca, si alzò. Aveva già brigato	la mattina avanti, e poi a notte	- Pag.0261.25
2087	e poi a notte prima di lasciar l'ufficio,	la macchina: per telefono, sulle	- Pag.0261.26
2088	di corrucciati elettroni: aveva arzato	la voce come parlasse a 'n turco:	- Pag.0261.32
2089	avanzati dal dì prima, gli aveva mollato	la milledue d' 'o collegamento P,	- Pag.0261.38
2090	<i>I</i> Ad altro non l'avrebbe usata,	la finezza: no, “manco p' 'a capa”.	- Pag.0262.3
2091	a onde, a bozze dond'era poi caduta	la vernice, che sventolaveno e	- Pag.0262.7
2092	come du foje de broccolo fori da	la sporta mezzo vota de la serva:	- Pag.0262.9
2093	fori da la sporta mezzo vota de	la serva: co no sportello che nun	- Pag.0262.9
2094	voleva uprisse, e na manija che nun ce	la faceva a tené chiuso	- Pag.0262.10
2095	Ed era stata, <i>I</i> illis temporibus! <i>I</i>	la rispettabile automobile del	- Pag.0262.14
2096	scaracchiato, vomitato l'Olévano e	la mortadella. Così che tutti, ora,	- Pag.0262.24
2097	sul trattamento, a furia di tirar	la cinghia ai medesimi. Una volta	- Pag.0262.39
2098	e poi, tutt'a un tratto, pàc,	la napoletana secca, li fregò quanti	- Pag.0263.6
2099	non però lo Sgranfia, comandato a	la pensione Burgess, e nemmeno	- Pag.0263.9
2100	Sicché nun ve dico quaa locomotiva.	La barcaccia de piazza de Spagna	- Pag.0263.13
2101	ciaveveno già voja de schioppà:	la frizione faceva caràche a ogni	- Pag.0263.16
2102	groviglio dei rami e delle alberature che	la fiancheggiavano. Ma sul	- Pag.0263.36
2103	tuttavia, na specie de prurito per entro	la chiarezza lieta e stradale della lor	- Pag.0264.7
2104	corame secco, vacchetta bianca, argento:	la sottoveste color buccia di pisello	- Pag.0264.9
2105	Intrappolata dentro il suo gabbione,	la campana grossa de li scolari	- Pag.0264.15
2106	finestra. Una vecchia nonna su	la canofiena, che prendesse	- Pag.0264.20
2107	<i>I</i> Vrùn, vrùn, vrùn, vrùn!	La vecchia, su la canofiena sua,	- Pag.0264.30
2108	vrùn, vrùn, vrùn! La vecchia, su	la canofiena sua, quer segnale de	- Pag.0264.30
2109	de tutto culo che je dava, da poté pijà	la spinta in avanti. E a mano a	- Pag.0264.32
2110	l'aire, magnificandosi l'onda: benché lei,	la nonna, te lo sgranava fuori un	- Pag.0264.35
2111	a conoscere: a riconoscere e a rivivere	la verità d'ogni giorno: cioè che	- Pag.0265.3
2112	che subito dopo l'acqua fredda ce sta	la scola che aspetta, cor maestro	- Pag.0265.4
2113	cor maestro cor quattro pronto. Lei,	la nonna de tutti, scopriva di sua	- Pag.0265.5
2114	accolsero e poi circondarono a Marino	la macchina “de la polizzia	- Pag.0265.17
2115	circondarono a Marino la macchina “de	la polizzia romana” quando la	- Pag.0265.18
2116	“de la polizzia romana” quando	la strombazzò due volte poh! poh!	- Pag.0265.18
2117	ad alto, dietro grata rugginosa,	la faccia d'un giovane apparve,	- Pag.0265.20
2118	Alcuni minuti: e i battenti si aprivano.	La volonterosa e bernoccoluta	- Pag.0265.22
2119	nemmeno si sarebbero sperati da lei,	la infilò finalmente quell'arco di	- Pag.0265.25
2120	per meritare il quale aveva divorato	la campagna. Ed era stata, la via	- Pag.0265.26
2121	divorato la campagna. Ed era stata,	la via della rocca, una via stretta	- Pag.0265.27
2122	ammanettato in caserma: non tuttavia	la certezza. Ingravallo, alquanto	- Pag.0266.8
2123	il cappello, da lasciar traspirare un poco	la capoccia, strizzò i denti: due	- Pag.0266.9
2124	e cioè un fico secco. “Sapete se	la Crocchiapani Assunta,”	- Pag.0266.20
2125	pecché? Sapite addó sta? Conoscete	la località, voglio dire?” “A Tor	- Pag.0266.24
2126	tempo ci vuole p'annà fin là?” “Co	la macchina, signor commissario,	- Pag.0266.28
2127	a districar dal cortile della rocca	la macchina, a culo indietro e in	- Pag.0266.34
2128	che ffigura! con quello a bordo! Tutta	la legione avrebbe riso pe	- Pag.0267.1
2129	la legione avrebbe riso pe trent'anni.	La macchina d' 'a questura de	- Pag.0267.1
2130	fi-i, sul più bello, e cara grazia se	la non si è ribaltata giù da un	- Pag.0267.3
2131	non si è ribaltata giù da un ponte. Ma	la macchina andò: andava. Filava	- Pag.0267.4
2132	o al primo sole rasciutti, e' dicevano	la continuità chiara dell'anno di	- Pag.0267.9
2133	d'un po' di stabbio ne le vigne, ne	la bruna terra dei dossi, dei clivi.	- Pag.0267.11
2134	i frumenti o i prativi appena erbiti	la nuvola: e una subita paura era	- Pag.0267.12
2135	del giorno: più che fiato di vitello a	la stalla. Il tempo, a dolco, dava	- Pag.0267.17
2136	a dolco, dava gli auspici del grano, de	la battaglia del grano e del	- Pag.0267.18
2137	aggiuntate. Discesero al Torraccio, dove	la sciroccata spegnendosi	- Pag.0267.27
2138	nuovo svoltarono. Il vento cadde. Con	la moto Guzzi del signor	- Pag.0267.32

2139	e poi verso il Casale Abbrusciano.	La straducola motosa discendeva:	- Pag.0268.5
2140	traversina all'altra (di rovere), quasi che	la via ferrata non servisse più,	- Pag.0268.14
2141	ovatta, o d'un bianco irreali di vapore.	La sagoma affumata del trenetto	- Pag.0268.18
2142	accreditò di sé, del suo vanire,	la fuga prospettica delle due	- Pag.0268.20
2143	e somigliò il Nero Personaggio, e	la garitta del vagone di coda il	- Pag.0268.21
2144	il volonteroso ometto indicando, "verso	la masseria del Palazzo. La	- Pag.0268.27
2145	"verso la masseria del Palazzo.	La Crocchiapani abita là, in una	- Pag.0268.27
2146	<i>I</i> Discesero. "E	la Pavona, la stazione?"	- Pag.0268.35
2147	<i>I</i> Discesero. "E la Pavona,	la stazione?" domandò	- Pag.0268.35
2148	"è là sotto, vede? chella è	la stazzione. A traversà li prati,	- Pag.0268.37
2149	bon passo. Ma se bagnamo tutti." "E	la Roma-Napoli?" "Là", e si	- Pag.0269.1
2150	quattro: nun c'è che d'annà avanti co	la machina. Quanto ar ritorno, poi,	- Pag.0269.3
2151	Tor der Gheppio, avete d'annà puro a	la Pavona, allora potressimo scegne	- Pag.0269.4
2152	appunto. Prennenno su quella ne	la dirizione d'Ardea s'aritrovamo	- Pag.0269.6
2153	Là, si lei volete, s'incrocia su	la strada de la Solforata e de	- Pag.0269.10
2154	si lei volete, s'incrocia su la strada de	la Solforata e de Pratica de	- Pag.0269.10
2155	Palazzo, potemo venì su diritti fino a	la Pavona che in tutto, da Casal	- Pag.0269.11
2156	sei chilometri o sette, a di tanto. Co	la machina una quindicina de	- Pag.0269.13
2157	e sobbalzi vari, discesero. Lasciarono	la macchina col guidatore, che	- Pag.0269.18
2158	e un po' di malavoglia, anche. "E	La Crocchiapani, chella stupida, ci	- Pag.0269.26
2159	a portarsi. Quando Ingravallo sollevò	la faccia e Runzato fischiò e poi	- Pag.0269.31
2160	dovemo entrà. Venite a upri",	la casa, la prima e più piccola,	- Pag.0269.32
2161	entrà. Venite a upri", la casa,	la prima e più piccola, aveva un	- Pag.0269.32
2162	in alto, a pastorale, che je scopriva tutta	la bellezza: non finivano più di	- Pag.0269.35
2163	d'abbaiare. Occhi lucidi, neri: stupiti su	la meraviglia dei volti, e la	- Pag.0269.36
2164	neri: stupiti su la meraviglia dei volti, e	la povertà pressoché cenciosa	- Pag.0269.36
2165	"Ce sta una donna, cor padre," fece	la più prossima delle contadine,	- Pag.0269.39
2166	ferire ancora, a penetrare, torno torno,	la compattezza bagnata della terra.	- Pag.0270.19
2167	della terra. Una finestra si upri,	la si richiuse: schecchereccarono le	- Pag.0270.20
2168	o era torto il tronco, nel solaio, che	la durava da trave. A idea, sotto	- Pag.0270.24
2169	cenciaccio non appena lo ha coscritto	la raffica. L'ante di legno, a le	- Pag.0270.29
2170	o un rugginoso ritaglio di bandone.	La porticina si dischiuse. Quando	- Pag.0270.34
2171	par d'occhi! nella penombra lustravano:	la Tina Crocchiapani! "È issa, è	- Pag.0270.36
2172	non senza un batticuore composito:	la stupenda serva dei Balducci,	- Pag.0270.37
2173	lampi neri sotto le ciglia nerissime dove	la luce albana s'impigliava, si	- Pag.0270.38
2174	s'impigliava, si diffrangeva iridandosi (la tovaglia bianca, spinaci) dai	- Pag.0270.39
2175	spinaci) dai capelli avviluppati neri su	la fronte quasi ad opera del Sanzio,	- Pag.0271.1
2176	uno sguardo, d'un nome: "Assunta!"	La Tina, col suo volto come altra	- Pag.0271.16
2177	<i>I</i> Ma Di Pietrantonio	la sgomentò, se pur lo avesse già	- Pag.0271.21
2178	l'agente che figurava condurre tutta	la fila dei cappotti. Alto, e senza	- Pag.0271.23
2179	questurinesco nei baffi, non era dunque	la punizione paventata?	- Pag.0271.24
2180	colpa, argomentò tra sé, ufficialmente,	la potevano punire? D'aver	- Pag.0271.26
2181	fori." "Chi è, come si chiama?"	La Tina pensò un poco. "È la	- Pag.0272.7
2182	chiama?" La Tina pensò un poco. "È	la Veronica, la Migliarini. Noi, qua,	- Pag.0272.7
2183	Tina pensò un poco. "È la Veronica,	la Migliarini. Noi, qua, la	- Pag.0272.7
2184	la Veronica, la Migliarini. Noi, qua,	la chiamamo la Veronica." "Fate	- Pag.0272.8
2185	la Migliarini. Noi, qua, la chiamamo	la Veronica." "Fate passare, in	- Pag.0272.8
2186	modo. Andiamo. Su. Devo far perquisire	la casa." E la scrutò nel volto,	- Pag.0272.10
2187	Su. Devo far perquisire la casa." E	la scrutò nel volto, con l'occhio	- Pag.0272.10
2188	smascherare l'inganno. "Perquisire?":	la Tina corrugò la fronte: l'ira le	- Pag.0272.12
2189	"Perquisire?": la Tina corrugò	la fronte: l'ira le sbiancò l'occhio,	- Pag.0272.12
2190	E scostandola s'inoltrò nel buio verso	la scaluccia di legno. La ragazza	- Pag.0272.14
2191	nel buio verso la scaluccia di legno.	La ragazza lo seguì, Di	- Pag.0272.15
2192	scricchiarono. Tutt'attorno, fuori,	la casa era guardata: tre agenti, a	- Pag.0272.20

2193	“Come non era volata a Roma,	la ragazza? Non aveva sentito il	- Pag.0272.25
2194	in lei, dopo tanto bene ricevuto?” Era	la contabilità dolorosa dell'umile,	- Pag.0272.29
2195	dolorosa dell'umile, dell'ingenuo, forse.	La notizia orribile, forse, non era	- Pag.0272.30
2196	lavate nel male, o sudate all'opere che	la campagna, senza remissione, col	- Pag.0273.2
2197	in più, di feci male accantonate presso	la degenza, così bisognosa di	- Pag.0273.4
2198	un letto: l'olivo secco: un'oleografia,	la Madonna blu con la corona	- Pag.0273.8
2199	un'oleografia, la Madonna blu con	la corona d'oro, in una cornice	- Pag.0273.8
2200	Accanto al male era seduta una vecchia,	la gonna di rigatino a metà le	- Pag.0273.11
2201	vetroso della barba, che ne denunciò	la pertinenza a non egizio	- Pag.0273.20
2202	moribondo e tuttavia peritosa e pietosa,	la immaginativa del dottor	- Pag.0273.32
2203	udi e vide: vedeva e già già liquidava	la bara senza drappo, d'assi	- Pag.0273.33
2204	dondolio del turibolo: a significare	la gran paura avuta e il	- Pag.0273.39
2205	del morto, e l'implorazione e	la speranza, tutt'attorno, dei vivi e	- Pag.0274.1
2206	<i>I</i> Ma	la realtà differiva ancora dal	- Pag.0274.7
2207	a detergergli d'una carezza lieve	la fronte con la più remorante	- Pag.0274.15
2208	d'una carezza lieve la fronte con	la più remorante sua mano: e con	- Pag.0274.16
2209	sotto il corpo fra l'osso sacro e	la ciambella, aveva infine reperito	- Pag.0274.18
2210	sulla gravità rattratta della morte.	La vecchia, la Migliarini Veronica,	- Pag.0274.25
2211	rattratta della morte. La vecchia,	la Migliarini Veronica, si stava	- Pag.0274.26
2212	pelle secca di lucertola, in viso, e	la immobilità rugosa di un fossile.	- Pag.0274.30
2213	lei dovevano apparire delle ombre, né	la ragazza né gli uomini. La	- Pag.0274.34
2214	ombre, né la ragazza né gli uomini.	La quiete spenta della sua	- Pag.0274.34
2215	guardata si opponeva all'evento, come	la immemore memoria della terra,	- Pag.0274.35
2216	di mattoni, e neppure vicino a	la parete: e nemmeno era	- Pag.0275.2
2217	“È vostro padre?” fece don Ciccio a	la Tina, guardandola, guardandosi	- Pag.0275.12
2218	e con occhi che parevano aver pianto,	la bella. “Oramai nun ce spero	- Pag.0275.16
2219	<i>I</i> “E cià pure	la ciambella de gomma,”	- Pag.0275.22
2220	noi!” guardò Ingravallo, “si nun era	la signora!” Quella battuta	- Pag.0275.30
2221	un nome. Sembrò, a don Ciccio, che	la ragazza si peritasse d'evocarlo.	- Pag.0275.32
2222	vi accennò col capo, col mento, “e	la coperta pure,” guardò sul	- Pag.0275.35
2223	“e la coperta pure,” guardò sul letto	la coperta, “vell'ha dati ... una ch'è	- Pag.0275.36
2224	nun me lo meritavo?” “I signori!	La signora Liliana, potete dire!	- Pag.0276.6
2225	da un assassino!”: du occhi, fece, che	la Tina impaurì, questa volta: “da	- Pag.0276.7
2226	e dove sta: e cosa fa ...”	La ragazza sbiancò, non disse a.	- Pag.0276.10
2227	“Fuori il nome!” urlò don Ciccio. “	La polizza lo conosce già chesto	- Pag.0276.11
2228	già chesto nome. Se lo dite subito,”	la voce divenne grave, suasiva: “è	- Pag.0276.12
2229	anche pe vvoi.” “Sor dottó,” ripeté	la Tina a prender tempo, esitante,	- Pag.0276.14
2230	no, nun so' stata io!” implorò allora	la ragazza, simulando, forse, e in	- Pag.0276.20
2231	Egli non intese, là pe llà, ciò che	la sua anima era in procinto	- Pag.0276.28

là 141

1	sempre in un gran da fare con quelli	là di Vicenza. <i>I</i> Ma lei era	- Pag.0019.14
2	nipoti? Per lei, dal Tevere in giù,	là , là, dietro i diroccati castelli	- Pag.0024.19
3	Per lei, dal Tevere in giù, là,	là , dietro i diroccati castelli e	- Pag.0024.19
4	ad aprire. Dopo qualche parlottio, di	là , entrò in sala un giovane,	- Pag.0025.1
5	Gli sembrava, a don Ciccio, al di	là dal velo delle parole e del	- Pag.0026.11
6	dell'Oro, o dei pescicani che fusse, era	là : cinque piani, più il mezzanino.	- Pag.0027.37
7	qualche esercente d'un negozio di	là , col grembiule bianco: un	- Pag.0028.17
8	i fatti con una grande precisione.	Là per là, per quanto avesse	- Pag.0035.8
9	fatti con una grande precisione. Là per	là , per quanto avesse tentato, non	- Pag.0035.8
10	Cercò ancora la portiera, ch'era	là : e stava a baccajà con	- Pag.0039.32
11	di via del Parlamento - Campo Marzio.	Là ci aveva abitato da sempre.	- Pag.0041.26
12	aveva fornitori fissi. Comprava qua e	là : oggi da uno e domani da	- Pag.0044.38
13	collo? co du fiaschi uno de qua uno de	là ? che pareveno du gemelli, in	- Pag.0048.18

14	Lorenzo in Lucina, l'anello, sapete bene,	là dentro l'angolo di Palazzo	- Pag.0052.4
15	in canna un quarche chirichetto qua e	là : indi avevano largito i pareri:	- Pag.0052.25
16	due agenti. Credevo quasi de trovallo	là ... Poi ha mannato a casa sua a	- Pag.0057.1
17	telefonato subito in questura. Mo è	là puro lui, a via Merulana. Ho	- Pag.0057.20
18	totale concussione d'ogni verisimile.	Là , propio, dove ognuno aveva	- Pag.0066.32
19	e il naso apparivano sgraffiati, qua e	là , nella stanchezza e nel pallore	- Pag.0068.24
20	in attesa del giudice. Poi riandò	là : guardò, come per un	- Pag.0069.19
21	la spenta carne di Liliana era	là : il dolce corpo, rivestito	- Pag.0069.35
22	modo del delitto, quel povero ingombro,	là , quegli occhi, la orrenda ferita:	- Pag.0071.15
23	propria. "Largheggiano, largheggiano."	Là per là non ci aveva fatto	- Pag.0074.5
24	"Largheggiano, largheggiano." Là per	là non ci aveva fatto caso: le	- Pag.0074.5
25	in affari, compartecipazioni de ccà e de	là . Proprietario de ccà, mezzo	- Pag.0076.3
26	de ccà, mezzo proprietario de	là . Prestare per ipotecare,	- Pag.0076.3
27	da par suo, un po' qua un po'	là , con gran dolcezza,	- Pag.0076.13
28	de famija", lo aveveno ridotto che lui,	là pe llà, te spifferava tutte le	- Pag.0076.35
29	parte, propio, ciaveva le panie maestre.	Là lui sapeva a memoria tutte le	- Pag.0077.8
30	e quanno se moveveno da qua pe annà	là , le cammere matrimoniali, li	- Pag.0077.13
31	ogni più opportuno smorzamento bell'e	là su la banchina, mentre i	- Pag.0086.21
32	Le provò, le riprovò qua o	là , inutilmente. Nel suo studiolo	- Pag.0087.32
33	I Be',	là , tra le gambe der brigadiere e	- Pag.0091.23
34	di no. La sua mamma, inginocchiata	là , viso contro viso, le faceva le	- Pag.0092.5
35	strazio, e la misera e spenta innocenza:	là là/ extra muros,I dopo le	- Pag.0094.8
36	e la misera e spenta innocenza: là	là/ extra muros,I dopo le	- Pag.0094.8
37	"Come mai, con tanti mezzi, vivevano	là tra quelli bottegari tignosi,	- Pag.0096.18
38	una ragazza. Co lei se semo conosciuti	là ": e il pover'uomo, anche	- Pag.0096.23
39	grossa voce gli tremò: "se semo sposati	là ! co Lilianuccia!" Il dottor	- Pag.0096.25
40	di fissazione. E poi co li Santi Quattro	là vicino. "Che Liliana,	- Pag.0097.24
41	propio pe la quale: triticava qua e	là co la testa, e cor pugno	- Pag.0101.29
42	morte era chiuso al centesimo. Al di	là del confessore, e notaro, i	- Pag.0106.8
43	cuore, di marito della nipote. Allogato	là , nel suo seggiolone, in un	- Pag.0109.10
44	tanto in Europa che fuori. Tutti,	là pe là, je prese come una	- Pag.0110.3
45	tanto in Europa che fuori. Tutti, là pe	là , je prese come una paura:	- Pag.0110.3
46	a toccà ferro, chi de qua chi de	là . "Quanto a Liliana, embè, me	- Pag.0110.4
47), dovremo annà chi de qua chi de	là , come delle foje quanno ch'er	- Pag.0119.14
48	l'ho schiaffato in der cassetto quello	là in fonno isolato p'annà ar	- Pag.0122.3
49	da tre giorni chi de qua chi de	là pe trovà er filo de la	- Pag.0122.38
50	de diecimila, Liliana l'aveva fatto	là , propio il 23 gennaio: due	- Pag.0123.6
51	un anno che l'aveveno prolungato fino	là , e a le otto e mezza otto e	- Pag.0128.1
52	dopo messa, je n'aveva dette quattro	là pe là, sotto ar portico,	- Pag.0138.10
53	messa, je n'aveva dette quattro là pe	là , sotto ar portico, quanno	- Pag.0138.11
54	culo, e dargli bere un vin caldo. Era	là , cioè a Marino, che il	- Pag.0142.35
55	le sue brave pedine: un po' qua un po'	là : "su tutto lo scacchiere": e il	- Pag.0143.34
56	l'"escluse donne!", quel crudele "alto	là !" della padrona di casa	- Pag.0155.7
57	Guzzi, un piè a terra: e poco più	là , ritto, il palo dell'appuntato:	- Pag.0157.37
58	stirandola e sospingendola di qua e di	là nel tormento delle facili e	- Pag.0163.11
59	Trafofo. Stava un po' de qua un po' de	là . Ma nun lo diceva, indó stava.	- Pag.0164.39
60	con lunghe guardate scrutatrici di	là dal fluire delle macchine, da	- Pag.0165.21
61	spiovevano giù secchi secchi fino al di	là del gomito nascondendole del	- Pag.0170.39
62	ve pare! Pe chi m'avete preso? Starà	là , in quarcuno de quei alberghi	- Pag.0171.26
63	de lusso indó ce vanno li signori ..." "Là	Là dove?" "Là, ne li quartieri	- Pag.0171.28
64	vanno li signori ..." "Là dove?" "Là	Là , ne li quartieri alti, a via	- Pag.0171.29
65	co le manocce, buttandole qua e	là come fulmini, con gli occhi del	- Pag.0173.37
66	sguazzavano a ritroso, come chi, buttato	là dal frangente, sia travolto	- Pag.0176.16
67	in un orfico rito: per accedere	là dove s'adempisse, da ultimo, il	- Pag.0177.26

68	” Così almeno la intesero quanti eran	là , nel camerone dove si vedeva il	- Pag.0178.2
69	subito: con questo tortóre che qui.”	Là pe llà gli era parso però	- Pag.0179.11
70	licenziato”. Talché, poi, lavorava qua e	là : per suo conto: “annava pe le	- Pag.0179.19
71	quando, a lacrime rasciutte, lei buttò	là quarche paroluccia, a mo' di	- Pag.0184.1
72	da li pizzicaroli ... Un po' qua un po'	là puro lui. Poi dev'esse annato	- Pag.0184.23
73	l'uno all'altro, avevano buttato	là con efficace noncuranza,	- Pag.0187.29
74	in ora dove anima non c'era. Allora e	là gli venne repertata (in idea) la	- Pag.0188.17
75	una rocca di piombo, di cenere. Di	là dai gioghi di Sabina, per	- Pag.0190.23
76	cadente d'una strapazzata di scirocco. Di	là , da dietro a Tivoli e a	- Pag.0190.31
77	uomini. La metà opposta del tempo,	là là sopra il litorale di Fiumicino	- Pag.0191.4
78	La metà opposta del tempo, là	là sopra il litorale di Fiumicino e	- Pag.0191.4
79	alle misteriose fonti del sogno.	Là c'era il comando dell'Arma:	- Pag.0191.23
80	sogno. Là c'era il comando dell'Arma:	là , là, da più lune, la sua pratica	- Pag.0191.23
81	Là c'era il comando dell'Arma: là,	là , da più lune, la sua pratica	- Pag.0191.24
82	che aveva tocche tocche esercitato fin	là , fino all'Olio: e che d'allora in	- Pag.0192.1
83	acuti da non dire mentre saettava qua e	là il baffone come cocca di	- Pag.0193.38
84	grulla, smaniare dal solletico: ecco	là : ce l'aveva di cartone e di	- Pag.0194.35
85	I Ed ecco ora, di	là da la flottiglia di nubi che	- Pag.0195.7
86	afferenti di cui una li aveva portati	là dalla caserma e dal borgo, il	- Pag.0195.28
87	da coartato impulso, come rischizzati	là da resurgiva e da polla ...	- Pag.0198.21
88	ne intuì la ragione, quando non il fine,	là per là? Il duro brigadiere	- Pag.0200.10
89	la ragione, quando non il fine, là per	là ? Il duro brigadiere volle	- Pag.0200.10
90	ad una seggiola, ve la calcò: “ecco	là . Ma se non arrivano ... vi	- Pag.0201.20
91	comandò al Cocullo, “nasconditi	là .” La moto era ora a tetto, al	- Pag.0201.38
92	aveva né incontrate né cercate: buttò	là il martedì per il sabato, a	- Pag.0202.34
93	” E dondolava il capo in qua e in	là , pareva un baco, leggiadretta;	- Pag.0203.23
94	zampettò sul mattonato freddo qua e	là con certi suoi chè chè chè	- Pag.0205.13
95	d'abisso. Dopo aver esperito in qua in	là più d'una levata di zampa, con	- Pag.0205.20
96	fece le viste di cercare qua e	là dove depor l'ombrello: ma	- Pag.0207.13
97	modo, col primo espediente scogitato	là pe llà, da tante tribolazioni	- Pag.0212.30
98	novo, infradiciate da la guazza: e qua e	là come inzuccherate da la brina.	- Pag.0216.16
99	una chiesina d'antico tempo qua e	là rimpiasticciata d'intonachi e	- Pag.0217.12
100	contro la ripa che in quel punto, al di	là de la cunetta, segnava il	- Pag.0218.27
101	di due peluzzi a ricciolo esornati qua e	là sopra al mentulare della	- Pag.0219.17
102	de borse a cilindro una de qua una de	là , come ciavesse li baffi a	- Pag.0220.21
103	788”: (788 un fico secco, lo inventò	là per là): “è un articolo che	- Pag.0225.17
104	788 un fico secco, lo inventò là per	là): “è un articolo che canta	- Pag.0225.17
105	e mezzo comodino, emergeva di	là dal terzo letto, fra la sponda	- Pag.0226.11
106	insomma, le permisero di restar	là muta ed amente a non	- Pag.0227.19
107	andando a rintanarsi una di qua una di	là in chissà quale canto sotto ai	- Pag.0229.17
108	roventi. “Vieni in caserma, allora. E	là vedrai che fai l'uovo. Ci	- Pag.0235.7
109	calesse. Il padrone del cavallo sedeva, di	là dalla cunetta, sul margine	- Pag.0238.26
110	di tacere, di partire. Poco più	là , sul margine alto del prato,	- Pag.0240.27
111	E la Zamira lo compativa dall'alto e di	là dal marmo con tutto il nero	- Pag.0242.15
112	dietro a un arbero, dietro a na fratta,	là , propio, indove s'ereno detti	- Pag.0243.39
113	giurano, che tira aria buona anche	là : e poi ci sono i fichi: e i	- Pag.0246.38
114	in direzione di Pratica di Mare. Di	là uscire al lido: e per tappe,	- Pag.0248.6
115	deserta. Alla fuga doveva essersi risoluto	là per là, dopo aver colto al	- Pag.0248.22
116	Alla fuga doveva essersi risoluto là per	là , dopo aver colto al volo una	- Pag.0248.22
117	doveva funzionare come quel biondo	là della Ines, come il Ganimede	- Pag.0248.38
118	dei giardini con oblique palme al di	là , gialle, strapazzate nel verno,	- Pag.0252.14
119	del tassista di turno, imbacuccato	là nel suo confessionale di vetro:	- Pag.0252.21
120	di sicuro a piazza Vittorio 'o pizzichi,	là , doppio chilli faraglionni che ce	- Pag.0252.35
121	a un tratto, levando un occhio in qua in	là , come a caso. Oppure sostava	- Pag.0253.14

122	e di timo, o un nòdulo qua e	là verde-nero dentro la carne	- Pag.0253.39
123	più scuri de lui, uno de qua uno de	là , come i silenti gendarmi che	- Pag.0255.38
124	tutto a la zia ... a la nonna: era	là , dura, impalata, co un occhio	- Pag.0256.21
125	dilungati dal negozio attendevano più	là : il ragazzo, sbiancato nel volto	- Pag.0257.15
126	accenno, il campanile a cuspide, al di	là del groviglio dei rami e delle	- Pag.0263.35
127	collo grigio di tela, una di qua una di	là . Disparve. Alcuni minuti: e i	- Pag.0265.22
128	” “Quanto tempo ci vuole p'annà fin	là ?” “Co la macchina, signor	- Pag.0266.27
129	tra le due rotaie, si ergevano qua e	là dalla breccia, da una	- Pag.0268.13
130	solfo per l'aria. “Tor di Gheppio è	là ,” fece il volonteroso ometto	- Pag.0268.26
131	del Palazzo. La Crocchiapani abita	là , in una de quelle case che	- Pag.0268.28
132	è chillu,” indicò l'ospite ancora: “è	là sotto, vede? chella è la	- Pag.0268.37
133	tutti.” “E la Roma-Napoli?” “	Là ”, e si voltò: “so' tre	- Pag.0269.2
134	chilometri nemmanco, a Santa Palomba	là dove ce stanno chelle antenne	- Pag.0269.8
135	se vedeno dapertutto, fino da Marino.	Là , si lei volete, s'incrocia su la	- Pag.0269.9
136	erba dal po' di terriccio che s'era qua e	là deposto sui tegoli, àuspice il	- Pag.0270.15
137	Pietrantonio dopo lei. Gli venne l'idea,	là per là, che l'assassino di	- Pag.0272.16
138	dopo lei. Gli venne l'idea, là per	là , che l'assassino di Liliana,	- Pag.0272.16
139	contar l'ometto che li aveva guidati fino	là . Quei due occhi neri e furiosi	- Pag.0272.21
140	quinquennale. I due ceri, de qua e de	là , sembravano attendere di	- Pag.0273.28
141	il furore dell'ossesso. Egli non intese,	là pe llà, ciò che la sua anima	- Pag.0276.28

Labbicana /

1	artro conto) pe tutta via Merulana e	Labbicana insino a Sant'Antonio	- Pag.0051.34
---	--------------------------------------	--	---------------

laboratorio 3

1	I Già già. E quante ereno in der	laboratorio ? Di che età? Dai	- Pag.0146.4
2	faccia cattiva. Allora? Na compagna der	laboratorio . Ereno in tre, omai, a	- Pag.0244.7
3	a tradi un'amica, una compagna der	laboratorio ! “O è magara	- Pag.0244.17

labbra 16

1	fissazione, quasi: che gli evaporava dalle	labbra carnose, ma piuttosto	- Pag.0016.33
2	pallida, come d'un gecko infarinato, le	labbra fatte di due cuori congiunti	- Pag.0030.14
3	Ma che? Stamo a fa li scherzi?” Le	labbra gli presero a tremolare,	- Pag.0095.19
4	tra i congiunti che pendevano dalle sue	labbra , due bei bafficci grigi di	- Pag.0109.12
5	no. Pur senza dirlo a parole, su le	labbra , fantasticava che con un	- Pag.0111.39
6	avrebbe cavato oro nel sole), con le	labbra un poco enfiate e quasi	- Pag.0164.31
7	benevolo farfugliare della lingua, delle	labbra . “Puzzoni? e che t'hanno	- Pag.0181.31
8	canini superstiti il fornice, osceno: le	labbra , agli angoli, fecero bava di	- Pag.0200.20
9	turpe: “Zoccolaccia,” significò muto a	labbra chiuse, diritte, “lo vedi	- Pag.0201.9
10	disceso appena il gradino, sostò a	labbra spicccate interdette. I due	- Pag.0206.39
11	di desiderabile ragazza. Rimase a	labbra aperte, poi disse:	- Pag.0207.6
12	ferità de' canini e licenziava fuor dalle	labbra , per fiocchi biancastri a ogni	- Pag.0221.5
13	a lavorare stamattina?” La ragazza, a	labbra bianche, con il gesto di un	- Pag.0224.22
14	ce ne aveva, che con un moto delle	labbra accennò a sotto il letto, il	- Pag.0226.23
15	faccia, i due vetrini bigi delle iridi, le	labbra senza colore non	- Pag.0234.38
16	o atteggiandovi appena appena le	labbra , tacendo a un tratto,	- Pag.0253.13

labbri 33

1	da non si credere: col viso stravolto, coi	labbri bianchi ... gli tremavano i	- Pag.0036.5
2	coi labbri bianchi ... gli tremavano i	labbri , ne era certa. L'aveva perso	- Pag.0036.5
3	aveva veduto in faccia: era bianco: coi	labbri bianchi: ma non lo aveva	- Pag.0042.26
4	contro ogni prelazione d'uso, a forbirsi i	labbri con quella parola fattorino.	- Pag.0044.12
5	Perché era propio na contessa. Sui loro	labbri stupendi quel nome veneto	- Pag.0051.15
6	“no” diceva, povera pupa, con	labbri ebeti dalla suggestione che	- Pag.0063.36

7	“n...o,” disse, con gran pena dei	labbri che non arrivava a	- Pag.0091.39
8	collo, del proprio naso, dei lobi o dei	labbri , mai però - e don Ciccio	- Pag.0105.27
9	al marito, o al facente funzione, e dai	labbri dell'idolo dispiccica l'oracolo	- Pag.0106.24
10	secche sur muro derimpetto: prolati i	labbri in un suo broncio baggiano,	- Pag.0132.13
11	del sudicio: con tumidi, rossi	labbri : quasi di silfide bambina,	- Pag.0146.35
12	aprendo e storcendo con un dito i bei	labbri), quattro sopra e quattro	- Pag.0147.34
13	evocativo o responsabile che fosse: i	labbri sizienti, infebbrati come le	- Pag.0153.9
14	pervennero da ultimo a cavarle dai	labbri la bugia racchetante, la	- Pag.0163.13
15	d'un raro giusquiamo: e il moto dei	labbri andava accompagnando con	- Pag.0168.34
16	col rotolio d'occhi e il galoppar di	labbri d'un ministro degli esteri di	- Pag.0176.5
17	indugio di piccole, soavissime bulle, sui	labbri , accompagnava il ricupero:	- Pag.0176.18
18	addó sta? Dicimme,” strizzò i	labbri , “addó sta 'e casa?” “Da	- Pag.0180.15
19	di saliva dal buco e se ne imperlarono i	labbri , agli angoli: era il suo modo	- Pag.0188.5
20	a leggere, col dischiudere e richiudere i	labbri mutamente, spiccicandoli a	- Pag.0199.14
21	ostante il fornice al mezzo. Rasciugò i	labbri , portatovi in una falciata	- Pag.0203.15
22	è? tua sorella?” “Sorella?” storse i	labbri schifita, “io nun ciò	- Pag.0208.12
23	o di caffè: zinale non aveva. Riserrati i	labbri , dimentica oramai d'ogni	- Pag.0212.4
24	le spalle, incerto ancora sul da farsi. I	labbri le principiarono, poco a	- Pag.0213.5
25	se spiega co li diti, col moto afono dei	labbri .I Non voleva che la	- Pag.0214.31
26	disgiungerli i due margini esangui dei	labbri , di due peluzzi a ricciolo	- Pag.0219.16
27	alla coperta un sol chicco. I	labbri dischiusi appena	- Pag.0235.13
28	sui ginocchi, il mento proteso, stirati i	labbri e la bocca in una attitudine	- Pag.0238.18
29	diceva allora, e non si capiva con che	labbri , quel pauroso manichino:	- Pag.0245.33
30	furente negli occhi, la più spregiosa nei	labbri , la più bella. Incuriosito da	- Pag.0249.9
31	tuono che si raccheta fuggendo, sui	labbri meravigliosi di Lavinia. Il	- Pag.0250.6
32	masticato mortadella, pitturato i	labbri d'Olévano, “a m l'è bon	- Pag.0262.21
33	rubizzo, una coda di toscano spenta nei	labbri , con guantoni spelacchiati.	- Pag.0268.1

labbro 6

1	ogni tratto, superba, e quello spregio der	labbro , come a di: merda a voi!	- Pag.0136.8
2	anco proferita vorrebbe già smorire sul	labbro . “Era una ragazza	- Pag.0136.16
3	sfilatino de sopra): sporgendo lui er	labbro sotto, ma un millimetro	- Pag.0161.35
4	levò le palpebre serio serio, cor	labbro tuttavia sporto un	- Pag.0162.4
5	Ines, ora, pareva pensare. Schiuse il	labbro , come nell'intento di	- Pag.0175.24
6	gli vaporò via dai propositi. Un mezzo	labbro gli si storse all'insù, in una	- Pag.0229.31

labile 1

1	apparita del sole, un disco, una sfera	labile o scialba con fuggenti veli di	- Pag.0216.4
---	--	--	--------------

labili 1

1	con tutti i velaccini in tiro nel vento.	Labili , cangevoli fuste,	- Pag.0190.37
---	--	----------------------------------	---------------

labirinto 1

1	dal viscere, dal collettore di scarico del	labirinto decretale: e il relativo	- Pag.0191.35
---	--	---	---------------

labora 1

1	fece il segno de la croce, “ora et	labora pro nobis”, margheritò.	- Pag.0261.14
---	------------------------------------	---------------------------------------	---------------

laboratorio 5

1	c'era. Un luogo, insomma, il	laboratorio della Zamira, da non	- Pag.0151.24
2	e portarli su a raccomandare, in	laboratorio . La devestizione del	- Pag.0154.15
3	sempre chiù avvitato accerchiamento del	laboratorio , o meglio della casuccia	- Pag.0187.21
4	del maresciallo rimase inevasa. Nel	laboratorio bettola delli Du Santi,	- Pag.0188.28
5	a cui l'idea solo di quella macchina in	laboratorio senza il padrone dava	- Pag.0211.38

laboratorio-bettola 2

- 1 con diploma di prima classe: al **laboratorio-bettola** dove i - Pag.0148.19
2 Santi, in una specie di cantina sotto al **laboratorio-bettola** : cantina o - Pag.0150.16

laboriosa 1

- 1 come di persona che combatte con una **laboriosa** digestione: vestito come - Pag.0015.10

laborioso 1

- 1 al sudato e al misero, per effettuare il **laborioso** pagamento d'una - Pag.0189.6

lacche 1

- 1 di solfo giallo, di vermiglione: strane **lacche** : nobili riverberi, come da - Pag.0190.27

lacci 1

- 1 le tibie, con du scarpe de pezza senza **lacci** (e, dentro, li piedi) che - Pag.0273.12

lacciuoli 1

- 1 le mutanne lunghe e certe scarpe senza **lacciuoli** da fratello granne. Un - Pag.0240.29

lacerando 1

- 1 biliosi del suo rancore gli stavano **lacerando** la maledetta gargana, di - Pag.0221.14

lacerata 1

- 1 a Ingravallo una busta azzurrina che, **lacerata** , generò, piegato in - Pag.0266.1

lacerati 1

- 1 d'una tensione demoniaca di che vadano **lacerati** in modo così drastico i - Pag.0090.5

lacerava 1

- 1 già il cortello dentro il respiro, che le **lacerava** , le straziava la trachea: e il - Pag.0068.7

laceri 1

- 1 la collina. Marzo ne trova ignudi o **laceri** una parte, gli olmi, i platani, - Pag.0251.8

lacero 2

- 1 momenti della consecuzione, del tempo **lacero** , morto.1 Anzitutto: le due - Pag.0070.23
2 gli sventolava sotto il naso come il **lacero** suo pasto alla gatta, - Pag.0201.30

lacrimati 1

- 1 rabbrivisce in ovatte, se pur devota ai **lacrimati** mani del defunto, "il - Pag.0260.28

lacrimavano 1

- 1 "Povero e caro zio Peppe!" **lacrimavano** i superstiti. Il Balducci - Pag.0109.8

lacrime 11

- 1 ha pescato 'a nepote, dopo anni: pene, **lacrime** , la notte, e di giorno - Pag.0023.28
2 fondo contenti tutti, dopo le bizzate e le **lacrime** : perché quanno nun cià - Pag.0077.26
3 d'ogni genere, chinò il volto in **lacrime** . Accennò a dir di sì, ma - Pag.0092.2
4 in pianto, strillava disperatamente fra le **lacrime** : "nnamo 'ia, 'nnamo - Pag.0092.24
5 anche stavolta, non poté frenare le **lacrime** . La grossa voce gli - Pag.0096.24
6 Un Valdarenuccio, diceva fra le **lacrime** ; giura! ma caruccio - Pag.0113.38
7 corrucchio che sembrò ira e non era: **lacrime** brillarono, splendide - Pag.0169.1
8 la serietà luminosa dello sguardo: le **lacrime** avevano deterso le iridi, - Pag.0182.39

9 un'ora ben diverso impegno: quando, a **lacrime** rasciutte, lei buttò là - Pag.0184.1
 10 le gocciolavano giù per il volto **lacrime** etiliche, stille azzurrine: - Pag.0194.19
 11 bravazzate. Stillava perle azzurrine, **lacrime** di àloe, di terebinto e di - Pag.0194.27

lacrimò 1

1 che riprinciava subito, subito dopo. **Lacrimò** del sinistro, poi del - Pag.0259.22

Ladispoli 1

1 là sopra il litorale di Fiumicino e di **Ladispoli** , era un gregge color - Pag.0191.5

ladreschi 1

1 dal commisto ammasso di diversi colpi **ladreschi** . Ma il Pestalozzi, con - Pag.0232.30

ladri 3

1 Era un omaccione da tener in rispetto i **ladri** col solo fiato: molto pratico - Pag.0050.15
 2 a fascio. Pensare che ce fossero dei **ladri** , a Roma, ora? Co quer - Pag.0073.5
 3 e, dopo di loro, a tutti i **ladri** in genere. Che anelavano sol - Pag.0157.14

ladro 13

1 Pompè! Che, l'hai agguantato, er **ladro** ? ... Mo c'è er bionno ...” - Pag.0028.37
 2 anzi strillato disperatamente: “Al **ladro** ! Al ladro! Aiuto! Al ladro! - Pag.0033.38
 3 strillato disperatamente: “Al ladro! Al **ladro** ! Aiuto! Al ladro!” Poi ... - Pag.0033.38
 4 “Al ladro! Al ladro! Aiuto! Al **ladro** !” Poi ... Avrebbe voluto - Pag.0033.39
 5 bel duetto nuziale baritono-soprano: “Al **ladro** ! Al ladro!” Esigevano ora - Pag.0034.39
 6 nuziale baritono-soprano: “Al ladro! Al **ladro** !” Esigevano ora adeguato - Pag.0034.39
 7 di sparare. Sicché, sul più bello, il **ladro** se l'era svignata a tutta - Pag.0035.14
 8 io so' padrone de li nervi mia ...” Il **ladro** aveva tagliato la corda. Per - Pag.0035.23
 9 che usciva di corsa dall'andito, dietro il **ladro** . “Macché!” fece la - Pag.0035.35
 10 dal silenzio? Comunque, era chiaro, un **ladro** . Rapina a mano armata, - Pag.0071.8
 11 agli orecchi d'ogni brigadiere e d'ogni **ladro** , non appena mettesse piede - Pag.0127.23
 12 solo del Buce, dell'adorato suo Bucio: **ladro** di pentole e di casseruole a - Pag.0151.21
 13 della tua cugina che fa all'amore con un **ladro** , o assassino, forse. - Pag.0211.36

ladruncoli 1

1 imminente, certi morti de fame de **ladruncoli** de biciclette, strulloni - Pag.0156.15

laggiù 3

1 montagna 'e via Panesperna lle piace. **Laggiù** al cantone, all'angolo di via - Pag.0071.5
 2 e er cascherino, de quer fornaro de **laggiù** .” “E chisto sarebbe 'o - Pag.0184.13
 3 e la giuncaia e la tenebra fino **laggiù** , dove i nomi si diradano, - Pag.0193.2

laghetto 1

1 lui proprio. Adocchiato invece l'ippurico **laghetto** , e annasata la - Pag.0250.24

lagna 2

1 compresa. La Madonna! Dico io! Una **lagna** da fa dormì li pupi. - Pag.0137.34
 2 Loro l'avrebbero piantata, co quella **lagna** . Pompeo l'avrebbe - Pag.0170.30

lago 4

1 che l'ha trovata stesa a terra, in un **lago** de sangue, Madonna! dove - Pag.0057.25
 2 Da porta Pinciana ar giardino del **lago** , a la terrazza der Pincio, nun - Pag.0182.8
 3 canna del pescatore sopra il silenzio del **lago** : e nemmeno poggiava a terra - Pag.0239.9
 4 che sbava cera e se strugge tutto, in un **lago** de puzza, co un codino fritto - Pag.0256.7

lagrime 3

- 1 " Se fece er segno de la croce. **Lagrime** gli gocciolarono su la - Pag.0064.10
2 erogazioni, parve lui per primo aver le **lagrime** agli occhi. In realtà, - Pag.0103.26
3 la voce. Andava ora umettando di **lagrime** raddolcite la manica, dove - Pag.0171.15

Làine 1

- 1 cchiù gran transatlantico d' 'a Cauns **Làine** !” Ne svolan fuori a - Pag.0172.34

lama 5

- 1 margini come da un reiterarsi dei colpi, **lama** o punta: un orrore! da nun - Pag.0059.26
2 il tagliente e la breve acuità d'una **lama** . In lei uno sgomento. Lui, di - Pag.0067.33
3 nuda e indifesa contro il balenare d'una **lama** : che la destra aveva già - Pag.0068.4
4 credenzoni, ma che ar primo comparì la **lama** avevano tremato di non - Pag.0091.20
5 del pettine, o come il rotolo d'una **lama** di maretta allorché la - Pag.0254.15

Lambroesk 1

- 1 d'Olévano, “a m l'è bon chel **Lambroesk** chè, al va giò ch'al - Pag.0262.22

lamella 1

- 1 vezzi, gli odori, da fiale ... Una **lamella** d'oro, da tanta luce nella - Pag.0177.24

lamento 2

- 1 sì e di no, come le poche note del **lamento** di un clarino. Ignorò, - Pag.0021.6
2 un mugulo strano, un sospiro o un **lamento** da ferito. Come se - Pag.0057.37

lamentoso 1

- 1 è?”: rifece il verso, tra preoccupato e **lamentoso** , che faceva ogni volta - Pag.0030.33

lamiera 1

- 1 cofano: una cassetta di legno, listata di **lamiera** scura lungo gli spigoli. La - Pag.0226.26

lamina 2

- 1 come tra i due poli una **lamina** magnetica: ma non era il - Pag.0240.19
2 di Maxwell, ed era invece una **lamina** di pelle color latte, trepida - Pag.0240.20

laminetta 1

- 1 in lieve aggetto sul castone: e con una **laminetta** d'oro sul rovescio, a - Pag.0122.32

lampade 1

- 1 pure loro o le loro trappole, con **lampade** , schermi, fili, treppiedi, - Pag.0069.21

lampadina 3

- 1 emmezzo. Aveva acceso, a rinalzo, una **lampadina** “speciale” che - Pag.0111.5
2 di luce pressoché gialla, da una **lampadina** schermata, tingeva ad - Pag.0189.28
3 ad incarcerare la tenebra. Alcuna civica **lampadina** dondolò suo saluto ai - Pag.0190.6

lampadine 2

- 1 era freddo, vi si vedeva il fiato: le **lampadine** della Mobile erano - Pag.0169.16
2 il fiato: le lampadine della Mobile erano **lampadine** del governo. Ella - Pag.0169.17

lampi 8

- 1 omaggi, o singoli o collettivi, di sguardi: **lampi** e lucide occhiate giovanili: - Pag.0026.25
2 locomotore-pialla sopravviene con lividi **lampi** sul pantografo alle - Pag.0158.15
3 e rotto, a intervalli, dai segni e dai **lampi** , non pertinenti alla pratica, - Pag.0170.2

4 e nella tenebra circèa, diadematò di **lampi** e di scintille spettrali sul - Pag.0192.32
 5 bionda, in ogni modo: e nei successivi **lampi** d'una imagine sognata (non - Pag.0234.3
 6 di sonnolenza appena rischiarata da **lampi** , in un sussulto del sangue, - Pag.0244.27
 7 la stupenda serva dei Balducci, con **lampi** neri sotto le ciglia nerissime - Pag.0270.38
 8 gli parve si riprendesse: due scuri **lampi** le pupille, di nuovo, lucide - Pag.0271.19

lampione /

1 Erano soli, tra du muri, sotto un **lampione** sfasciato per il clivo de' - Pag.0167.39

lampo 4

1 La Virginia! (l'immagine fu un **lampo** di gloria, un repentino - Pag.0023.37
 2 Guardava le ragazze, ricambiava d'un **lampo** , come una profonda - Pag.0125.6
 3 nera, sottile, apparentemente crudele: un **lampo** stretto, che sfuggiva a - Pag.0136.13
 4 capelli. Ma in quell'attimo! davano un **lampo** , gli occhi: neri, lucidi, - Pag.0152.18

lamponi /

1 poveretta, se non ancora gelatina di **lamponi** : “che cosa ho fatto, dopo - Pag.0101.6

lana 7

1 parve, scuro in viso, con una sciarpa di **lana** verde-bruno. Un bel giovane, - Pag.0030.36
 2 specie de sciarpa o de fazzolettone de **lana** verde? ...” Sì, Sì. “Verde - Pag.0055.13
 3 infame, supino, con la gonna di **lana** grigia e una sottogonna - Pag.0058.26
 4 il lembo rovescio de quella vesta de **lana** buttata su, e l'altra spalla: - Pag.0060.1
 5 dei Balducci, e co quer materazzo de **lana** sotto, e l'imbottita sopra, in - Pag.0132.19
 6 s'era obiettivato in una sciarpa di **lana** verde: sì: e probabilmente, - Pag.0187.14
 7 infilata dei nodi e dei groppi, un filo di **lana** grigio le si era appreso a - Pag.0205.34

lanci /

1 di allora. Vacava alle mostre, ai **lanci** , agli oli, agli acquerelli, agli - Pag.0056.6

lancia /

1 senza spada: di ritorno dall'aver dato **lancia** in Abisso. L'Abisso, quella - Pag.0178.37

Lancia 2

1 raggiungeva di macchina buttata le **Lancia** , Maria Santissima e dopo di - Pag.0158.6
 2 gli davano strada: non anco la rossa **Lancia** di Francesco Messina però, - Pag.0158.8

Lanci-àni /

1 arrivare a verbalizzare che il Diomede **Lanci-àni** , 'o lanci-ère, avesse - Pag.0178.12

Lanciani /

1 detto che se chiama ... Diomede: **Lanciani** Diomede.” E sbottò in - Pag.0166.24
 2 ” “Sbrigatevi, che grugno ha questo **Lanciani** ?” rincalzò Ingravallo, - Pag.0166.30
 3 gli occhi col rovescio della mano. “Sto **Lanciani** fa er lettricista,” disse - Pag.0166.34
 4 Va buono, va buono, Ingravallo! D' 'o **Lanciani** , d' 'o Lanci-ere.” Poi, - Pag.0172.27
 5 'o frate cchiù ppiccirillo, Ascanio **Lanciani** ,” disse Fumi pensoso, - Pag.0184.15
 6 tuffandosi di tutta lingua nel cia di **Lanciani** , more insolito. Ma la - Pag.0184.16
 7 ricercare chillo guaglione, Ascanio **Lanciani** . I connotati del tipetto ... - Pag.0185.22
 8 là della Ines, come il Ganimede **Lanciani** , ch'era stato il dio - Pag.0248.39
 9 senza disturballi a venì de scorta. Sei **Lanciani** , Lanciani Ascanio, si nun - Pag.0256.19
 10 a venì de scorta. Sei Lanciani, **Lanciani** Ascanio, si nun me sbajo. - Pag.0256.19
 11 ed esibì una seconda volta la carta: “ **Lanciani** Ascanio,” soggiunse. - Pag.0256.24

Lanci-ani /

- I* d' 'o ... 'o Diomede Luci-ani ...” “ **Lanci-ani** ,” corresse Ingravallo. - *Pag.0172.26*
- lanci-ère** *I*
I che il Diomede Lanci-àni, 'o **lanci-ère** , avesse altresì concesso - *Pag.0178.12*
- Lanci-ere** *I*
I buono, Ingravallo! D' 'o Lanciani, d' 'o **Lanci-ere** .” Poi, rivolto agli - *Pag.0172.28*
- lancio** *I*
I pure lei, come un bolide dalla pista di **lancio** d'una portaerei. Co quele - *Pag.0080.1*
- landa** *I*
I al sommo, i cenobi, le torri. Una **landa** per i miraggi della solitudine, - *Pag.0247.6*
- lane** *I*
I adeguato gruzzolo di casalinghe **lane** e festuche e indefinibile - *Pag.0200.3*
- languide** *I*
I di Castel Porcano. La contessa, tra **languide** nenie, dimandava una - *Pag.0193.8*
- languido** *I*
I appariva scarno e appassito: un tono **languido** di tutta la traumatizzata - *Pag.0030.10*
- languore** *3*
I e la si lasciò smorire d'un prolungato **languore** non senza accademia e - *Pag.0032.19*
2 del sole, preso lui pure da un **languore** d'utero: ché a primo - *Pag.0208.1*
3 scheletriti nel marzo, con di già un **languore** in pelle in pelle, tuttavia, - *Pag.0264.6*
- laniando** *I*
I di così poco: viene offerto, come **laniando** capro o cerbiatto, a le - *Pag.0093.14*
- laniare** *I*
I come d'uno squalo, come dovesse **laniare** er core a quarcuno. Quegli - *Pag.0136.11*
- laniero** *I*
I tu per tu cor soggetto: come uno scuro **laniero** ad ali mezzo aperte, non - *Pag.0047.38*
- lanoso** *I*
I di pietra il capillizio grigio e tuttavia **lanoso** , la fronte minimizzata del - *Pag.0199.11*
- lanternisti** *I*
I campi del nulla come sogliono utopisti e **lanternisti** , operatovi il vuoto: quel - *Pag.0238.31*
- lanternoni** *I*
I ora, ai carabinieri di Marino. “Sti **lanternoni** d' 'o tteate 'e Pulcinella. - *Pag.0161.23*
- Lantini** *I*
I della quale esibì la fotografia: certa **Lantini** Renata. Di ottima - *Pag.0065.11*
- Lanza** *2*
I salito a Palazzo Simonetti a via **Lanza** , Ingravallo maturò de - *Pag.0160.26*
2 *I* A via Giovanni **Lanza** , in riparazione, tangheggiò - *Pag.0263.18*
- laparatomia** *I*

- I* raffreddato che assistesse a una **laparatomia** , reggeva l'utricolo di - *Pag.0235.15*
- lapillaruli I**
I la croce di granati, la palletta di **lapillaruli** (così ce steva scritte), i - *Pag.0232.34*
- làpise I**
I un foglietto quei dati co un pezzetto de **làpise** , rintascò. Pareveno tre - *Pag.0256.35*
- lapislazuli I**
I qualche ghiandolina d'onice o pallina di **lapislazuli** , esse pure di - *Pag.0102.31*
- làppole I**
I di quella sudicia d'una scopazza, tutta **làppole** , lo stringeva ora a due - *Pag.0201.5*
- Lappucelli I**
I le aveva confiscate tutte. La marchesa **Lappucelli** era a Capri, a Cortina, - *Pag.0073.27*
- lardello I**
I di menta amara pigiatavi a guisa di **lardello** con un gran di pepe, che - *Pag.0254.2*
- larga 4**
I sorta che Liliana ... se le teneva a la **larga** . Una diffusa e delicata - *Pag.0127.8*
2 e si levò, nero. “Na strada **larga** , longa,” disse lei titubando - *Pag.0180.24*
3 allora. Per scappare, per tenersi alla **larga** , ci volevan soldi: per il - *Pag.0248.29*
4 *I* Dopo la cantata **larga** e, più, dopo l'aria di - *Pag.0252.26*
- larghe 2**
I a certe miserie. Hanno le vedute **larghe** .” Aveva acceso a - *Pag.0074.3*
2 era fermo e già piazzato a gambe **larghe** , per una impreveduta (a lui - *Pag.0249.28*
- largheggiano 6**
I a Ingravallo, aveva acceso la propria. “ **Largheggiano** , largheggiano.” Là - *Pag.0074.5*
2 aveva acceso la propria. “Largheggiano, **largheggiano** .” Là per là non ci - *Pag.0074.5*
3 Cammaruta li aveva trovati perfetti. “ **Largheggiano** , largheggiano.” Gli - *Pag.0074.12*
4 li aveva trovati perfetti. “Largheggiano, **largheggiano** .” Gli pareva, ora, di - *Pag.0074.12*
5 una trappola. Tutt'altro che calmo. “ **Largheggiano** , largheggiano. Ah!” - *Pag.0075.31*
6 Tutt'altro che calmo. “Largheggiano, **largheggiano** . Ah!” Liliana - *Pag.0075.31*
- largheggiato I**
I a vero dire, nessuna donna aveva mai **largheggiato** : salvo forse, già, già, - *Pag.0074.7*
- largita I**
I vesticciola,” pensò Fumi: “una grazia **largita** dal mistero.” Ed era, - *Pag.0177.22*
- largite 2**
I dolce dolce verso “le bellezze di natura **largite** in tanta copia a questa - *Pag.0101.37*
2 o una benevola franchia, mentalmente **largite** ai futuri largitori della vita: - *Pag.0125.8*
- largito 2**
I chirichetto qua e là: indi avevano **largito** i pareri: uno cadauno, - *Pag.0052.25*
2 campana di Santa Maria Maggiore avea **largito** al furtarello di Ascanio, - *Pag.0252.28*
- largitori I**
I franchia, mentalmente largite ai futuri **largitori** della vita: a qualunque le - *Pag.0125.8*

largiva 2

- 1 passeggiatina, per quanto igienica, e gli **largiva** intanto la tepida - Pag.0216.27
2 di spregio. Una siffatta postura le **largiva** , sotto i bracci, albergo - Pag.0238.19

largo 6

- 1 dai due agenti, Ingravallo si fece **largo** . “A polizzia,” disse - Pag.0028.36
2 loro diceveno a le donne: “Fate **largo** !” Le donne voleveno sapé. - Pag.0058.11
3 de regazzine e de moniche, ma “con **largo** concorso di poppolo”, - Pag.0127.36
4 cioè prendendo er buco a giro **largo** , coll'ago e cor filo: e poi, - Pag.0134.17
5 che discende ancor oggi, con un **largo** tornante, a traversare la - Pag.0218.7
6 ber bagno color nocciola, avea fatto. A **largo** Brancaccio, mentre che - Pag.0263.24

lari 2

- 1 raglio abituale d'ogni reclusa che i mesti **lari** non arrivino a proteggere. In - Pag.0032.5
2 domestiche, in presenza dei domestici **lari** , ch'erano due bei gatti di - Pag.0155.34

Lari 1

- 1 li mobili de casa indove officiano i **Lari** : quelli che vedeno e stanno - Pag.0091.18

lasca 2

- 1 discesa verso li Du Santi. Era giornata **lasca** , il dolco aveva bevuto ai - Pag.0192.6
2 dieci dita incavagnate che la reggevan **lasca** : e pareva stelo di bandiera - Pag.0239.7

lascerà 1

- 1 di sentirvi cantare tutt'e due insieme: vi **lascerà** litigare fino a mezzanotte - Pag.0250.1

lasche 1

- 1 des/ , con fasi amabili, o addirittura **lasche** alla chiacchiera. Di - Pag.0142.5

lasci 1

- 1 I Me **lasci** un po' vede.” Annaspava co - Pag.0088.36

lascia 2

- 1 je diceva, e aveva tutte le raggione, nun **lascia** mai mancare la vita a chi - Pag.0131.23
2 sagacia del perdigiorno urbano che si **lascia** guidare dal tacere d'ogni - Pag.0252.9

lascià 1

- 1 qui: principiò a sfilallo. Me l'hai da **lascià** pe quarche giorno, disse. - Pag.0114.26

lasciai 1

- 1 col regalo che te vojo fa. Glielo **lasciai** . E la volta dopo che - Pag.0114.27

lascialo 1

- 1 volto: “Sor brigadiè ...” “Sor brigadiè **lascialo** fare. Toglietevi subito - Pag.0209.34

lasciamo 1

- 1 roba che gira sul mercato!” Soffiò: “ **Lasciamo** andare!” Ingravallo si - Pag.0085.9

lasciando 5

- 1 Fece chiudere del tutto il portone, **lasciando** a guardia del portello - Pag.0036.37
2 nuovo nel suo guscio, come la lumaca, **lasciando** fuori solo il naso: fuori - Pag.0047.19
3 le socere”, come li chiamava in blocco: **lasciando** il figlio a la nonna. In - Pag.0077.25
4 vita. Demarrava tra nuvoli di polvere **lasciando** a mormorare le ragazze: - Pag.0157.19

- 5 Fumi, la Ines la rimirò nel volto, **lasciando** cader la mascella, a - Pag.0176.31
- lasciandose** /
1 ogni tanto a guardasse in faccia, **lasciandose** guardà in fonno - Pag.0182.10
- lasciandosi** /
1 aveva voltato altrove l'oroscopo. Zàn! **Lasciandosi** cadere a piombo alla - Pag.0066.33
- lasciandovi** /
1 luce albana). Discesero lungo le gote, **lasciandovi** , o parve, due gore - Pag.0169.5
- lasciapassare** /
1 nella notte, come un simbolo, come un **lasciapassare** in un orfico rito: per - Pag.0177.25
- lasciar** 6
1 preferibile anche per lui, éejvtàer, di **lasciar** correre un po' d'acqua - Pag.0146.14
2 fisiognomiche l'aiutò intanto a **lasciar** la lingua a rimessa. - Pag.0227.15
3 leggevano. Le gioie ... no, non le poteva **lasciar** a casa. (Poche ore dopo - Pag.0248.24
4 mattina avanti, e poi a notte prima di **lasciar** l'ufficio, la macchina: per - Pag.0261.26
5 aggio capito ... Ingravallo”: come a **lasciar** intendere che s'aspettava un - Pag.0262.2
6 contrariato, si tolse il cappello, da **lasciar** traspirare un poco la - Pag.0266.9
- lasciare** 3
1 altro! I fumi e le filosoficherie son da **lasciare** ai trattatisti: la pratica dei - Pag.0017.27
2 la bocca nel ribrezzo, senza tuttavia **lasciare** quella mano, che stringeva - Pag.0062.6
3 non sostare sulle scale, “per modo da **lasciare** più libero corso alle - Pag.0064.23
- lasciarla** 2
1 motocicletta, troppo nota a ciascuno per **lasciarla** fuori sulla strada. - Pag.0200.12
2 La Lavinia implorò dal brigadiere di **lasciarla** “fuori” ad attendere. - Pag.0218.21
- lasciarle** /
1 podeva dà ... on po d' moneda: e a **lasciarle** in pegno quel po' po' di - Pag.0248.31
- lasciarne** 2
1 in un'agendina presto presto, da non **lasciarne** addietro un sol micolo. - Pag.0056.21
2 quella difesa del braccio e del gomito, a **lasciarne** vaporare la voce. Andava - Pag.0171.14
- lasciarono** 2
1 il vecchio. Non commentò quel che gli **lasciarono** intendere. Era già sul - Pag.0237.17
2 d'acqua e sobbalzi vari, discesero. **Lasciarono** la macchina col - Pag.0269.17
- lasciarsi** 2
1 Voleva essere voluto. Per darsi; ma per **lasciarsi** cader dall'alto, per - Pag.0078.17
2 gli pareva poi vero, a colpo fatto, di **lasciarsi** ammanettare da lui, di - Pag.0156.17
- lasciassi** /
1 settimana prima aveva voluto che glie lo **lasciassi** . Me prese la mano, - Pag.0115.31
- lasciata** /
1 e pochi anche di quelli. La nonna fu **lasciata** sola ad attenderlo: sola a - Pag.0238.9
- lasciate** 2
1 a fare il tonto. “Che fastidi! **Lasciate** stare li fastidi!” E lei, - Pag.0203.34

2 col fieno, e coi prati e coi pascoli. **Lasciate** in pace i morti: e - Pag.0204.14

lasciati /

1 abbaiato: con molta stizza, anche: be', **lasciati** i ringhi, gli aveva fiutato a - Pag.0018.23

lasciato 9

1 svaporato il cervello, sicché lo aveva **lasciato** da Cobianchi a San - Pag.0052.3
2 pe faje quarche faccendola. Aveva **lasciato** er secchio de fora, co la - Pag.0061.25
3 che? manco un ricordo aveva **lasciato** a li cuggini? a le zie? a zi' - Pag.0089.25
4 Liliana, che però a buon conto ci aveva **lasciato** pure quella. Il Valdarena, - Pag.0111.9
5 s'accompagnasse con questo." Gli aveva **lasciato** l'anello. Lui aveva preso - Pag.0121.12
6 lo zelo consueto: e il dottore vi aveva **lasciato** gocciolare quei bisbigli, - Pag.0168.33
7 I I pennacchi di fumo che s'era **lasciato** dietro dopo il ponte (del - Pag.0222.34
8 tempie. Il Retalli ... ecco perché aveva **lasciato** la refurtiva al Casello. - Pag.0248.18
9 o d'abbacchio a pezzi che fosse, avea **lasciato** rotolare sul candore tra - Pag.0271.12

lasciatomi /

1 eccetera. Item: l'anello con brillante " **lasciatomi** dal nonno, cavaliere - Pag.0102.26

lasciava 3

1 all'anima, povera chella femmena: e li **lasciava** a voi", e depose la - Pag.0113.13
2 un colpo di zappetto nella terra, poi **lasciava** , stanca, senza raddrizzarsi. - Pag.0237.6
3 dei destini umani e dei presagi: **lasciava** pascolare il cervello negli - Pag.0238.30

lasciavano /

1 spalle di sinistra dei due soci, da basso **lasciavano** scoperti gli stinchi e più - Pag.0196.12

lasciavano /

1 Le mutandine nun ereno insanguinate: **lasciavano** scoperti li du tratti de - Pag.0060.12

lascino 2

1 B, è ben difficile, creda, che si **lascino** sedurre: che si lascino - Pag.0085.23
2 creda, che si lascino sedurre: che si **lascino** tentare a metterci le corna! - Pag.0085.23

lascio 2

1 Pestalozzi risolvendosi. "La macchina la **lascio** qui," e si voltò, "stateci - Pag.0213.36
2 tanti che je n'avevi dati, lui pensò je **lascio** questi, pe garanzia. Pe du - Pag.0249.32

lasciò 12

1 la si alimentò per tutto il mese e la si **lasciò** smorire d'un prolungato - Pag.0032.19
2 fare?" Don Ciccio lo affisò duramente, **lasciò** andare la mano. Una - Pag.0062.25
3 e non lo mollò più fino in sacrestia. Lo **lasciò** spogliare, lo caricò su - Pag.0129.15
4 aveva osato la delazione? Il Pestalozzi **lasciò** intendere che l'idea di - Pag.0143.17
5 parve significare lo sguardo. Pompeo si **lasciò** guardare. Mise il dente - Pag.0162.7
6 suoi conforti irruenti (tali sempre, **lasciò** intuire la ragazza, i - Pag.0178.13
7 Pestalozzi il secondo foglio, vi **lasciò** cader gli occhi) d'un altro - Pag.0186.7
8 in ottemperanza, si sradicò di dov'era: **lasciò** il suo cantone. La gallina - Pag.0211.27
9 là sopra al mentulare della scucchia: e **lasciò** a loro, ai fratelli Branca, - Pag.0219.18
10 due dita, allargò le dita a reggerla, e **lasciò** ballonzolare la croce: poi la - Pag.0227.9
11 Ma il Biondo, a capo ciondoloni, si **lasciò** condurre tra i berci e le - Pag.0253.11
12 le possibilità che ciavemo". E **lasciò** che lo seguisse, mogio - Pag.0257.11

lasciti /

1 co la francia, indicando quali. Seguiveno **lasciti** vari, ma tutt'altro che - Pag.0103.10

- lascivi 1**
 1 occhi sbeffeggiativi della maga, quei **lascivi** sottintesi, bisognava - Pag.0201.36
- lascivo 2**
 1 stirava agli angoli in un sorriso buio e **lascivo** , non bello, e, certo - Pag.0147.37
 2 I Lei ritentò il sorriso, il più **lascivo** de' suoi: richiamò le bave, - Pag.0203.13
- lassa 1**
 1 di dover omettere. Pignolerie! **Lassa** perde! Le giarrettiere tese, - Pag.0059.4
- lassà 2**
 1 co tutto l'oro e le gioie, senza **lassà** un ricordo, senza una - Pag.0089.39
 2 addosso, e l'artre artrettanto: pe nun **lassà** capì quale era de le tre, e - Pag.0236.15
- lassaje 1**
 1 fa storie, piantà porchetta e cortelli, e **lassaje** tutto a la zia ... a la - Pag.0256.20
- lassalla 1**
 1 la vorta bona, signori! ch'è na vergogna **lassalla** qua sur banco che a - Pag.0255.26
- lassallo 2**
 1 e radiate come ne fa il sangue a **lassallo** gocciolà per terra: come - Pag.0069.1
 2 Sicché 'r Zignore, adesso, bisognava **lassallo** stà. Chinò il capo, che, - Pag.0169.30
- lassamm' 1**
 1 stammo perdenno 'o tiempo. Lassamo, **lassamm'** ì sti voli ... romantici”: - Pag.0112.38
- lassamo 1**
 1 pare ca stammo perdenno 'o tiempo. **Lassamo** , lassamm'ì sti voli ... - Pag.0112.38
- lassate 2**
 1 Stu bigliette? Chi ce lo po avé **lassate** ? Diteme. L'assassine? ...” - Pag.0038.29
 2 l'automobili: più chiaro de così ...” “ **Lassate** stà il chiaro e lo scuro ... - Pag.0163.38
- lassateme 2**
 1 gnente”: le si inumidirono gli occhi: “ **Lassateme** annà puro a me.” - Pag.0166.20
 2 a me, piuttosto.” “Sor maresciallo mio, **lassateme** parlà, si no come - Pag.0204.15
- lasselo 1**
 1 di butirri, l'ingrognato sor dottó **lasselo** fa, 'gni matina ce se - Pag.0261.8
- lassù 1**
 1 coccodè, quasi avesse fatto l'ovo **lassù** . Ma ne svolacchiò giù senza - Pag.0205.30
- lastra 1**
 1 giallo. Il selciato scivoloso. Una **lastra** al cantone: via Massimo - Pag.0265.31
- lastre 1**
 1 anche se camminaveno sur marciapiede: **lastre** paraboliche di fango - Pag.0263.21
- lastricare 1**
 1 nei filosofemi (l primum vivere)I a **lastricare** de' più verbosi buoni - Pag.0080.29

- lastrico 1**
 1 prospetticamente avvenenti del deterso **lastrico** , ove non è guscio né - Pag.0197.29
- lastrina 1**
 1 bellissimo diaspro, con tegumento d'una **lastrina** d'oro, de dietro, a - Pag.0108.10
- latente 1**
 1 dal gran fermentare che l'avarizza **latente** comune a tutti li parenti - Pag.0089.19
- laterale 2**
 1 e riteneva di rètina: con quell'occhio **laterale** che cianno i polli che - Pag.0236.30
 2 dall'altro, s'era abbrancata al ferro **laterale** del sedile, paventando - Pag.0241.18
- lateralì 1**
 1 per accenni, per prove e controprove **lateralì** , per mute attese: dandole - Pag.0133.39
- lateranense 2**
 1 est: ludificate aliosI ”: al museo **lateranense** : un sarcofago: Liliana - Pag.0105.17
 2 del Galilei, quando l'officio e il mistero **lateranense** , quando la verde - Pag.0134.7
- Laterano 1**
 1 sopra ar cornicione de San Giovanni **Laterano** . Dieci chili de ossi de - Pag.0135.6
- lati 1**
 1 pendevano a muro da due chiodi ai due **lati** d'un letto: l'olivo secco: - Pag.0273.7
- latina 1**
 1 di arianesimo splendido: della gente **latina** e sabellica. Per copia - Pag.0167.23
- Latina 1**
 1 a stà a Roma, sì, fori de Porta **Latina** , in mezzo a l'erbaggi se po - Pag.0257.1
- latine 1**
 1 antichi, d'antiche vergini guerriere e **latine** o di mogli non reluttanti - Pag.0020.22
- latino 2**
 1 del mondo, del nostro mondo detto “ **latino** ”, benché giovine - Pag.0015.14
 2 volta: un fascino, un imperio tutto **latino** e sabellico, per cui gli - Pag.0020.20
- latitante 2**
 1 Poche ore dopo che “si era reso **latitante** ” gli avevano perquisito - Pag.0248.25
 2 era fuori a seguitar le peste dell'Enea **latitante** , detto Iginio, che così - Pag.0266.5
- latitudini 1**
 1 raso del bellone, del fanalone. Le grige **latitudini** del Lazio si acclaravano - Pag.0195.13
- lato 13**
 1 una lieve contrazione del naso, da un **lato** solo. Rifletté un momento, - Pag.0062.27
 2 dei confessori, dei quattro: uno per **lato** . La povera anima domandava - Pag.0129.31
 3 se non l'arco di villa Celimontana a **lato** Santa Maria in Dòmnicia. La - Pag.0163.23
 4 la mano. Reclinò il capo da **lato** a meglio sogguardare il palmo, - Pag.0167.5
 5 sorriso livido le storcava la bocca, da un **lato** , diaframmando er bucio: su la - Pag.0176.27
 6 fosse condiviso col conducente dall'altro **lato** , cioè dall'altra coscia di lei. - Pag.0216.30
 7 dopo l'altro, per il varco ad uomo a **lato** la colonnetta della barra, i - Pag.0220.4

8 segreta de la nonna. Postosi dall'altro lato del lettino, con digitazione - Pag.0229.23
 9 porzione: reggendole il guidatore da un lato , in contropinta, la Camilla, - Pag.0241.16
 10 più raramente supine, o addormentesi di lato , a volte, le porchette dalla - Pag.0253.37
 11 strilli, fece il giro del banco, e a lato al cugino li raggiunse. Era la - Pag.0257.17
 12 vivi coi loro occhi che smicciano da un lato solo e vedono, ognuno, un - Pag.0258.4
 13 Una vitalità splendida, in lei, a lato il moribondo autore de' suoi - Pag.0276.23

latore /

1 Pestalozzi, o Pestalossi che fosse, latore di un rapporto scritto e di - Pag.0140.15

latrando /

1 nella notte, che feroci cani perseguivano latrando e stavano per azzannare e - Pag.0226.7

latrare /

1 e a catena tesa riprincipiò ringhiare e latrare , scoppi reiteratamente - Pag.0220.38

latrati /

1 20,25, furono accolti dai furibondi latrati d'un bastardaccio di cui - Pag.0218.30

lattanti /

1 sbratto del malocchio di dosso ai lattanti col cèrcine, ai bambini - Pag.0148.22

latte 8

1 e in sul davanti, come gli desse il latte : di quelli dei salumai di - Pag.0041.30
 2 non ne cavò nulla: dopo il caffè e latte , prima delle otto, aveva - Pag.0063.22
 3 Liliana lo aveva gentilmente sforzato: latte nun ne poteva beve, je faceva - Pag.0064.7
 4 e il su' omo, quello de la centrale der latte , vollero unanimi offerirsi - Pag.0067.15
 5 visità er Policlinico e la Centrale del latte . La Centrale nun c'era - Pag.0128.32
 6 pure isso, una crema chiara chiara, di latte pastorizzato pallido, come - Pag.0206.10
 7 ed era invece una lamina di pelle color latte , trepida e cara. "Io?" e alzò - Pag.0240.21
 8 stagno, in un bricco con via il manico il latte , lo zucchero in un - Pag.0261.5

latteria /

1 che furono, per quella volta, una bigia latteria , un casino di quint'ordine - Pag.0053.19

lattescenze 2

1 come nudità chiara di sirena da lattescenze marine alla luna di - Pag.0103.33
 2 pietra elegiaca, dalle dolci e soffuse lattescenze come di cielo nordico - Pag.0108.25

lattuga 2

1 agli orli, d'una ondulazione chiara di lattuga : l'elastico di seta lilla, in - Pag.0059.7
 2 tutto cioè mezzo: e i bianchi cespi de la lattuga romana, o insalatine - Pag.0258.3

laureata /

1 O un'alternativa? O una precauzione? laureata dal silenzio? Comunque, - Pag.0071.7

laureato /

1 questo nun c'era bisogno referenze): " laureato in scienze economiche", - Pag.0065.21

lauri /

1 groppo, all'ombra d'un gran cespo di lauri , der più gregoriano, secondo - Pag.0101.14

lauro /

1 e pressoché domestica, in villa, del lauro , di cui altrove è redimito - Pag.0251.10

lauta 2

- 1 ora cianciava così fragorosamente, sotto **lauta** ispirazione albana. Aveva - Pag.0021.25
2 estrinsecarne le costole per una più **lauta** ispirazione d'aria), mentre - Pag.0205.25

lautamente 2

- 1 de' suoi trovieri capelluti, o barbuti, o **lautamente** baffuti, o gloriosi di - Pag.0081.5
2 enormi, gli erano venuti d'impeto: e **lautamente** si tentacolavano in - Pag.0196.15

laute 2

- 1 cioè venga fatta a qualcuno, dediti a **laute** soste, e ad èpule ineffabili - Pag.0239.30
2 l'indizio indefettibile delle di lui **laute** abluzioni. Un dolce orgasmo, - Pag.0260.7

lautezza 1

- 1 Riportava l'animo a certa romanesca **lautezza** e scioltezza del vivere e - Pag.0160.12

lavabili 1

- 1 ivi, di panni sudici o di persone poco **lavabili** e poco lavate nel male, o - Pag.0273.1

lavabo 1

- 1 il parruccone sotto il rubinetto alto del **lavabo** , con quei soffi e quele - Pag.0260.4

lavacro 1

- 1 a lo sciacquatore de cucina, al gelo e al **lavacro** : al gelo che d'ogni - Pag.0069.5

lavamano 1

- 1 mensolina de vetro de lo specchio der **lavamano** , previa accensione d'una - Pag.0052.7

lavare 1

- 1 piedi e alle mani, sior sì: non poteva **lavare** i piatti, certe volte, da - Pag.0038.19

lavarsi 1

- 1 di mangiare, a Roma, vestirsi, **lavarsi** , e pagarsi la bella camera - Pag.0110.22

lavata 1

- 1 fastoso e di primo getto, per quanto poi **lavata** e rasciugata nell'orto, la - Pag.0150.27

lavate 1

- 1 sudici o di persone poco lavabili e poco **lavate** nel male, o sudate all'opere - Pag.0273.1

lavatele 1

- 1 in fretta in fretta l'orecchie, e magari **lavatele** un tantinello: sì, - Pag.0264.28

lavatura 1

- 1 in genere: e anche in materia de **lavatura** de la testa da fa annà - Pag.0148.23

Lavì 1

- 1 d'invidia. “Nun fallo troppo vede, **Lavì** ,” aveva ammonito la Zamira, - Pag.0246.3

Lavinia 26

- 1 Io me chiamo,” esitò, “Mattonari **Lavinia** .” “E la Camilla allora - Pag.0208.10
2 dato?” Levò la mano della palpitante **Lavinia** , stringendola ora al polso, - Pag.0209.25
3 il solito gingillo: e glielo presentò. **Lavinia** sbiancò in volto: “Sor - Pag.0209.33
4 gli occhi a lei, alla ragazza. Lei, **Lavinia** , manco lo sapea leggere. - Pag.0210.15

5	e del gradino e dell'uscita. La	Lavinia	andò fuori per prima.	- Pag.0214.22
6	<i>I</i> Non voleva che la	Lavinia	udisse, dalla strada. Il	- Pag.0214.31
7	in su, la Camilla Mattonari, così disse	Lavinia	, l'avrebbero certamente	- Pag.0216.17
8	permise al brigadiere di farvi salire	Lavinia	, e il milite dopo di lei.	- Pag.0216.21
9	volto e il pallore un po' isterico della	Lavinia	come in un conato di	- Pag.0217.38
10	e perdute, dolorare della primavera. La	Lavinia	implorò dal brigadiere di	- Pag.0218.21
11	le spalle. "Vostra cugina Mattonari	Lavinia	sostiene ... di averlo avuto	- Pag.0224.8
12	i carabinieri di ritorno, il calesse: e	Lavinia	sopra, seduta, acchiocciata,	- Pag.0238.15
13	lo aveva subito punto all'avvistar	Lavinia	coi militi, s'era poi	- Pag.0238.35
14	di più voci), l'ebbe richiesta del caso.	Lavinia	, aspra, lo aveva ridotto al	- Pag.0238.38
15	"Sei stata tu," fece sommessamente a	Lavinia	, mentre le arrivava a	- Pag.0240.4
16	le prestava una faccia: "Io?" fece	Lavinia	, "ecché, te saressi forse	- Pag.0240.14
17	"Ar mio fidanzato, vò di," e	Lavinia	alzò il capo risoluta con	- Pag.0241.24
18	<i>I</i> Le ragazze tacquero. La	Lavinia	, finalmente, piangeva: la	- Pag.0243.3
19	Iginio s'era fidanzato alla bellissima	Lavinia	dalla quale, con le infinite	- Pag.0245.6
20	Enea, che lo aveva dato a questa	Lavinia	bellissima in uno strano	- Pag.0245.12
21	der gabinetto": e la mente, a	Lavinia	, le si perdeva: le immagini	- Pag.0245.26
22	apparso due di prima sull'anulare di	Lavinia	(il destro) fra lo stupore	- Pag.0245.36
23	risultanze. Il topazio, alla Mattonari	Lavinia	, e va be', "ammettiamo	- Pag.0246.15
24	glie li poteva aver dati, i soldi? ...	Lavinia	? ... E la Camilla no? Era	- Pag.0248.11
25	l'anima gli si racconsolò. "Sì," gridò	Lavinia	inviperita, "eri stufa de	- Pag.0249.30
26	fuggendo, sui labbri meravigliosi di	Lavinia	. Il Farafilio, a piedi,	- Pag.0250.7

lavora 4

1	l'ipotesi della parentela. "Ma la conosci,	lavora	qui: hai detto il nome suo:	- Pag.0208.14
2	puro lei, da apprendista magliaia ..." "	Lavora	qui? ..." "Mbè, sì,"	- Pag.0208.28
3	brigadiè, me l'ha dato una ragazza che	lavora	qui. Da un pezzetto se	- Pag.0211.28
4	di chi magari anche onestamente	lavora	, di chi cerca sfangarsela in	- Pag.0212.28

lavorà 6

1	a Roma: a cercà lavoro. "Cercà da	lavorà	nun è vergogna." Il pollo	- Pag.0145.13
2	be': manco male. Venuto a Roma a	lavorà	d'elettricista, la Ines riferì,	- Pag.0179.17
3	so: nun me l'ha detto. Annava a	lavorà	da li signori a casa loro.	- Pag.0180.3
4	J'arisponne che vadano da un artro. De	lavorà	pe la gloria dice che nun	- Pag.0183.23
5	"È ... sì, è una che va a	lavorà	puro lei, da apprendista	- Pag.0208.26
6	nessuno: e l'Enea Retalli starà fuori a	lavorà	: in dove nun so: e nun è	- Pag.0210.39

lavorano 1

1	di Romolo, abitante alla Pavona,	lavorano	qui. Dove sono?" Il	- Pag.0200.35
---	----------------------------------	-----------------	---------------------	---------------

lavorante 3

1	asciutto co l'occhiali a stanga, e di un	lavorante	, certo Amaldi, o	- Pag.0121.3
2	con soave gravità. Una nipote ... una	lavorante	della Pàcori. Un	- Pag.0143.38
3	nulla del volatile, anzitutto: d'essere una	lavorante	sarta, per quanto priva	- Pag.0145.10

lavorar 1

1	dopo, magari, gli saltava il ticchio di	lavorar	da femmina. Il	- Pag.0155.25
---	---	----------------	----------------	---------------

lavorare 7

1	voi dovete dirci le cose come stanno.	Lavorare	di fantasia ... in questo	- Pag.0063.11
2	assente era il più indiziato d'aver potuto	lavorare	a quel modo. Le gocce,	- Pag.0067.30
3	d'uomo, sulla piaga: ch'era ancora da	lavorare	: un colpo ancora: gli	- Pag.0068.15
4	farabuttelli di provincia incanalandoli a "	lavorare	" in città, detta l'Urbe,	- Pag.0149.3
5	lo Sgranfia, occulte agli altri, erano a	lavorare	in quel cervello. Non	- Pag.0164.15

6 è? Perché non è qui? Non viene a **lavorare**, oggi?” “Che ne so!” - Pag.0208.34
7 tra parentesi, perché non siete andata a **lavorare** stamattina?” La ragazza, - Pag.0224.22

lavorate 2

1 “Lo zio è impiegato di stato: voi **lavorate** da magliaia, quando - Pag.0224.38
2 stato: voi lavorate da magliaia, quando **lavorate**. Non perdiamo tempo. - Pag.0224.39

lavorato 7

1 la sparizione alla patria. Il coltello aveva **lavorato** da par suo. Liliana! - Pag.0068.28
2 pel momento: e d'aver già **lavorato** come carzonara a li Du - Pag.0145.11
3 cantò. Senza farsi pregare. Forse aveva **lavorato** dalla Pàcori? Sì, proprio, - Pag.0145.35
4 il parruccone d'agnus nero. “Aveva **lavorato** a cottimo, dunque: poteva - Pag.0180.1
5 sembrò riflettere. “Hanno sempre **lavorato** in questi giorni? o hanno - Pag.0202.13
6 giorni? o hanno marcato visita?” “**Lavorato** ...” esitò la furbona, - Pag.0202.15
7 tanto l'è di sicuro una bugia. Hanno **lavorato** sempre? Questo vi chiedo. - Pag.0202.39

lavorava 3

1 fece il dottor Fumi, “l'amica che **lavorava** con te dalla Zamira”, ai - Pag.0162.17
2 “ma l'aveveno licenziato”. Talché, poi, **lavorava** qua e là: per suo conto: - Pag.0179.19
3 Probabile, dell'Improbabile. “Uno che **lavorava** a bottega, da li - Pag.0184.22

lavoreno 1

1 tutto: le motociclette, li vignaroli che **lavoreno** soli, e li carretti, li - Pag.0245.30

lavori 2

1 linea! Dell'insufficienza del servizio! Dei **lavori** in corso! D' 'o passaggio di - Pag.0142.24
2 culto, a quegli anni, in ragione di certi **lavori** di ripristino. Con tutta - Pag.0163.28

lavoriamo 1

1 la Zamira. “Siamo in campagna. **Lavoriamo** quando che c'è robba . - Pag.0208.37

lavoro 13

1 ” Un gran desiderio de carma, dopo il **lavoro**, dopo i treni, de poté fa - Pag.0097.20
2 Poi, d'essersi ridotta a Roma: a cercà **lavoro**. “Cercà da lavorà nun è - Pag.0145.13
3 sue tenere novizie sedute del pari al **lavoro**: un lavoro d'ago, o di - Pag.0152.14
4 novizie sedute del pari al lavoro: un **lavoro** d'ago, o di maglia. A capo - Pag.0152.14
5 disoccupato da du mesi: e nun trovava **lavoro**: un antro lavoro un po' - Pag.0171.6
6 du mesi: e nun trovava lavoro: un antro **lavoro** un po' mejo, da poté tirà - Pag.0171.6
7 d'elettricista, la Ines riferì, aveva trovato **lavoro** a bottega a sessanta lire la - Pag.0179.18
8 come a scaldarseli in previsione del **lavoro**. Nell'apparente noncuranza - Pag.0207.21
9 era sempre in bisogno? “Più che il **lavoro** del disoccupato ... un'altra - Pag.0246.20
10 come un bracciante in cerca di **lavoro**, ad attendere il treno, il più - Pag.0248.1
11 un aaah definitivo lo rimise in tiro e in **lavoro**, prima che il bravo milite - Pag.0250.19
12 operativa del Biondone: il campo del **lavoro** e dell'ozio, del dopolavoro e - Pag.0252.5
13 lavoro e dell'ozio, del dopolavoro e del **lavoro** dopo, ove si esplicavano la - Pag.0252.5

Lawrence 3

1 aveva letto Norman Douglas oltre che **Lawrence**: e ne aveva stillato - Pag.0174.27
2 secondo Norman Douglas o secondo **Lawrence**, un triangolo sferico, o - Pag.0174.38
3 triangolo, lui, Norman Douglas, o lui, **Lawrence**, li riconosceva emergere - Pag.0175.2

lazaron 1

1 della pistola. “Una volta no ti geri così **lazaron**,” fu indotta a pensare: - Pag.0039.10

laziale 1

1 epònimo della disciplina: e del dovere **laziale** . Di Pietrantonio, per parte - *Pag.0142.13*

Laziale 2

1 Gabbioni Empedocle & Figlio, Albano **Laziale** , da sognarseli perfino in - *Pag.0023.12*

2 è un po' più lontano di Marino ... **Laziale** : ma dicono, giurano, che - *Pag.0246.37*

lazio 1

1 il bicchiere, il Padre, il Figlio e il **Lazio** - allorché il fardello delle - *Pag.0023.14*

Lazio 4

1 dalle guardine delle questure, tra il **Lazio** e la Marsica, tra il Piceno - *Pag.0022.35*

2 Uno da rappresentare in bellezza il **Lazio** e la sua gioventù, al Foro - *Pag.0167.31*

3 del fanalone. Le grige latitudini del **Lazio** si acclaravano e formavano - *Pag.0195.13*

4 e due casipole appigionate al sole dal **Lazio** dei Principi guardiani, e - *Pag.0217.13*

lazzi 1

1 marmo, certe mosse, certi prilli, certi **lazzi** non preventivati dal comune - *Pag.0213.1*